

ATLANTE SAI 2021



Vent'anni di politica sociale nazionale

RAPPORTO ANNUALE SAI

SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE



**SISTEMA
ACCOGLIENZA
INTEGRAZIONE**



MINISTERO
DELL'INTERNO



**SISTEMA
ACCOGLIENZA
INTEGRAZIONE**



CITTALIA
fondazione **anci**





Vent'anni di politica sociale nazionale

RAPPORTO ANNUALE SAI

SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE



**SISTEMA
ACCOGLIENZA
INTEGRAZIONE**



MINISTERO
DELL'INTERNO

CITTALIA
fondazione **anci**



Rapporto annuale SAI 2021
Sistema di accoglienza e
integrazione
Atlante SAI 2021

DIREZIONE
Virginia Costa e Luca Pacini

COORDINAMENTO E CURA
Monia Giovannetti

IL RAPPORTO È STATO REDATTO DA
Monia Giovannetti
Maria Silvia Olivieri

HANNO COLLABORATO
Cristina Passacantando
Alessandro Somai
Sara Miscioscia
Giulia Andreoli
Maura Laureti
Monica Lanzilotto
Giulia Mariani
Antonietta Navigato
Michele Patroni Griffi

Il presente rapporto
è stato chiuso con le
informazioni disponibili
al mese di novembre 2022

PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE
M&C Management & Consulting,
Roma

Stampa
Centro Copie l'Istantanea s.r.l.
Roma

ISBN 978-88-6306-059-1

INDICE

PREFAZIONE.....	3
------------------------	----------

PRESENTAZIONE.....	5
---------------------------	----------

CAPITOLO 1 IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI IN ITALIA: UNA STORIA LUNGA VENT'ANNI..... 7

1	DAI PROGETTI CONSORTILI NON GOVERNATIVI AL SISTEMA PUBBLICO DI ACCOGLIENZA.....	9
2	IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI COMUNI.....	14
3	IL SISTEMA ALLA PROVA DELLE EMERGENZE E LA SUA EVOLUZIONE.....	16
4	IL SISTEMA ALLA PROVA DELLE EMERGENZE E LA SUA EVOLUZIONE.....	27

CAPITOLO 2 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA LA RETE SAI.....33

2.1	I PRINCIPALI DATI DEL 2021.....	37
2.2	I PROGETTI.....	38
2.3	I POSTI IN ACCOGLIENZA.....	40
2.3.1	LE STRUTTURE ABITATIVE.....	48
2.4	GLI ENTI LOCALI COINVOLTI.....	50
2.5	GLI ENTI ATTUATORI DEI PROGETTI E GLI OPERATORI DEL SAI.....	57

CAPITOLO 3 IL PROFILO DEI BENEFICIARI.....75

3.1	GENERE.....	81
3.2	ETÀ.....	85
3.3	NAZIONALITÀ.....	87
3.4	MODALITÀ D'INGRESSO IN ITALIA.....	95
3.5	TITOLO DI SOGGIORNO.....	99
3.6	LE PRINCIPALI VULNERABILITÀ DEI BENEFICIARI.....	101
3.7	MODALITÀ DI USCITA DAI PROGETTI DI ACCOGLIENZA.....	102

CAPITOLO 4 LA RETE DI ACCOGLIENZA DEL SAI PER ADULTI E FAMIGLIE.....105

4.1	LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEI PROGETTI....	110
4.2	LA VITA NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA.....	113
4.3	REGOLAMENTO E PATTO DI ACCOGLIENZA: STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.....	119
4.4	LA MEDIAZIONE CULTURALE.....	121
4.5	L'ISCRIZIONE ANAGRAFICA.....	123
4.6	APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA.....	124
4.7	INSERIMENTO SCOLASTICO DEI MINORI IN FAMIGLIA...	126
4.8	LA TUTELA DELLA SALUTE.....	127
4.9	ACCOMPAGNAMENTO E ORIENTAMENTO LEGALE.....	130
4.10	LA PARTECIPAZIONE AL TERRITORIO.....	132
4.11	I PERCORSI DI INSERIMENTO SOCIO-ECONOMICO.....	134
4.12	SUPPORTO ALL'INSERIMENTO ABITATIVO.....	140

CAPITOLO 5

LA RETE DI ACCOGLIENZA DEL SAI PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....143

5.1	LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEI PROGETTI.....	147
5.2	LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER MSNA.....	148
5.3	LA VITA NELLA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA.....	150
5.4	PEI, REGOLAMENTO E PATTO DI ACCOGLIENZA: MSNA PROTAGONISTI DEI PROGETTI DI ACCOGLIENZA.....	151
5.5	LA MEDIAZIONE CULTURALE.....	154
5.6	L'ISCRIZIONE ANAGRAFICA.....	155
5.7	APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA E INSERIMENTO SCOLASTICO.....	156
5.8	L'AFFIDAMENTO FAMILIARE.....	158
5.9	LA TUTELA DELLA SALUTE.....	160
5.10	ACCOMPAGNAMENTO E ORIENTAMENTO LEGALE.....	162
5.11	LA PARTECIPAZIONE AL TERRITORIO.....	165
5.12	IL RACCORDO CON I TUTORI VOLONTARI.....	168
5.13	I SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO VERSO L'ETA' ADULTA.....	170
5.14	SUPPORTO ALL'INSERIMENTO ABITATIVO.....	176

APPENDICE.....177

	IL DETTAGLIO DEI PROGETTI SIPROIMI.....	179
	SCHEDE REGIONALI: PROGETTI, POSTI ED ENTI TITOLARI DEL SAI.....	189

PREFAZIONE

di **MATTEO PIANTEDOSI**,
Ministro dell'Interno

Sono trascorsi venti anni da quando la legge 30 luglio 2002 n. 189 ha istituito il Sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), oggi denominato Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), codificando quel complesso di servizi che era alla base del Programma nazionale asilo (PNA) già avviato sulla base di un protocollo d'intesa siglato dal Ministero dell'interno con ANCI e con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR).

Una ricorrenza che rappresenta l'occasione per una riflessione sul cammino intrapreso e sulla strada ancora da percorrere, con lo sguardo costantemente rivolto al superamento degli ostacoli e delle sfide del nostro tempo.

La rete SAI si è infatti affermata quale modello di accoglienza diffusa e integrata, apprezzata anche in Europa per la sua portata innovativa.

Ne è dimostrazione il numero crescente di territori che nel corso di questi venti anni hanno aderito alla rete con progettualità che contribuiscono al suo rafforzamento in termini non solo quantitativi ma anche in termini qualitativi, con le differenti tipologie di servizi offerti volti a favorire l'integrazione e l'inclusione sociale.

Molte sono state le sfide in questo campo. Solo per citare gli eventi che in questi ultimi anni hanno richiesto una risposta efficace, penso all'esplosione dell'emergenza sanitaria mondiale, che ha richiesto l'adozione di misure di cautela, volte a preservare sia la popolazione residente che i migranti stessi dai rischi di contagio.

Il Ministero dell'interno si è adoperato per assicurare i diritti dei richiedenti asilo al riconoscimento della protezione ed all'accoglienza, pur nel rispetto delle misure di sorveglianza sanitaria e di distanziamento sociale, in linea con quanto è accaduto in tutti i settori della vita economica e sociale del Paese.

In questa difficile contingenza non è mancato il sostegno della rete di accoglienza che fa capo agli enti locali nel

garantire, in particolare durante la fase di lockdown, la continuità dei progetti e dei servizi di accoglienza, a tutela dei beneficiari e della collettività.

Allo stesso modo non è mancato il supporto della rete nelle attività dirette a fronteggiare le conseguenze della crisi afghana con l'evacuazione di molti collaboratori delle istituzioni italiane in quel Paese e delle loro famiglie e da ultimo nelle misure messe in campo per sostenere l'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina per il conflitto in atto.

Con le risorse nazionali messe a disposizione per rispondere a tali emergenze, il Ministero, a decorrere dal dicembre 2021, ha finanziato fino ad oggi 12.391 posti per adulti singoli e nuclei familiari.

Particolare attenzione è stata rivolta ai bisogni dei più vulnerabili: negli ultimi due anni, infatti, sono stati finanziati progetti per 2.532 posti da destinare a minori stranieri non accompagnati e alle persone con particolari fragilità.

Dal 2020 la rete è cresciuta notevolmente, passando dai 31.324 posti finanziati agli attuali 44.591, consentendo l'ingresso nel Sistema di nuovi territori.

Le progettualità che fanno capo agli enti locali hanno una valenza strategica, sia per la diffusione sul territorio, tanto nelle grandi realtà metropolitane quanto nei piccoli centri urbani, sia per la collaborazione con le realtà del privato sociale e del Terzo settore, con la finalità di garantire alle persone ospitate non solo interventi materiali di base ma anche percorsi di inclusione sociale funzionali alla riconquista dell'autonomia individuale.

Questa sinergia tra pubblico e privato e tra diversi livelli di governo del territorio si è consolidata nel corso degli anni, in una logica di sussidiarietà, attraverso un'azione sistematica orientata verso un modello di accoglienza e integrazione in armonia con i territori che costituisce anche strumento di responsabilizzazione nei confronti delle comunità locali.

PRESENTAZIONE

di **MATTEO BIFFONI**

Delegato ANCI all'Immigrazione
Sindaco di Prato

Questo numero dell'Atlante SAI ci permette di ripercorrere un'immaginaria linea del tempo che in venti anni ha portato il sistema a diventare ciò che è oggi. Prima della consueta, dettagliata fotografia della rete e dei beneficiari, abbiamo voluto ricordare in un capitolo dedicato questo percorso. Una crescita che in due decenni ha permesso alla rete, attraverso cambiamenti a volte impercettibili, altre impetuosi, di assumere le caratteristiche e le dimensioni di oggi, con quasi 45.000 posti, oltre 1800 Comuni coinvolti e centinaia di enti gestori.

Una linea del tempo che, in vent'anni, ha seguito una traiettoria di trasformazione spesso faticosa, non sempre lineare, che ha dovuto spesso adattarsi per rispondere a continue emergenze (solo negli ultimi tre anni: pandemia, crisi afghana e crisi umanitaria connessa alla guerra in Ucraina) ma stabilmente orientata verso la piena integrazione degli interventi nei sistemi di welfare territoriale, contemperando le esigenze di accoglienza con l'apertura e l'interazione con il territorio, alimentando contestualmente un'importante risorsa per la stessa comunità locale.

Il bilancio, dunque, a venti anni dalla nascita del Sistema, possiamo ritenerlo positivo. Ma certo non spetta a noi dirlo.

Più interessante è concentrarsi sui tanti ambiti di innovazione e miglioramento. Tema, questo, di dialogo costante con Comuni e soggetti gestori della rete, per poi diventare piattaforma di ragionamento con il Ministero dell'Interno, a cui il sistema fa capo.

Occorre dunque aprire una nuova stagione, che possa lasciarsi alle spalle, definitivamente, la dimensione "progettuale", per acquisire una volta e per sempre il suo carattere di "servizio strutturato". Non è la prima volta che si dice. Troppe energie, che dovrebbero essere destinate all'innovazione, alla qualità degli interventi e dei modelli organizzativi che li accompagnano, sono ancora imbrigliate in fatiche amministrative e gestionali non più adeguate a un sistema che non deve più dimostrare di essere "il" sistema dell'accoglienza e dell'integrazione in Italia. Questo prescrive la legge, questo certifica l'esperienza: ogni tentativo di ricorrere a sistemi paralleli che esulino dalle determinazioni dei Sindaci finisce per avere il fiato corto.

Liberiamo energie che consentano agli attori della rete di dedicarsi, sempre di più e sempre meglio, a sviluppare gli strumenti dell'amministrazione condivisa. Co-

programmazione, co-progettazione: nel prefisso "co" sta tutta la ricchezza di una sintesi delle diverse sensibilità che sul territorio si esprimono e che sono da sempre la cifra che caratterizza il sistema. Non è un caso che proprio questi siano stati i temi di un impegno formativo senza precedenti, che ANCI ha portato avanti con l'essenziale collaborazione del Ministero del lavoro. Sono maturi i tempi affinché la partecipazione dei Comuni divenga strutturale e non più vincolata a proposte progettuali da ripetere nel tempo, a partire dalle Amministrazioni che da più tempo sono nel SAI, costituendone la spina dorsale.

Dopo venti anni, l'adesione alla rete da parte di nuovi Comuni deve essere semplificata e fortemente incentivata, attraverso misure semplici e concrete, che diano ai Comuni che accolgono una marcia in più rispetto agli altri.

È necessario porre mano a meccanismi che rendano semplice e veloce l'ampliamento dei posti di accoglienza ogni qualvolta ce ne sia necessità. Per loro stessa natura, i flussi di richiedenti asilo in fuga da conflitti, crisi climatiche, etc., sono soggetti a picchi nei numeri in arrivo a cui il sistema *deve* poter rispondere in maniera rapida e flessibile. Sono emergenze, ma non sono imprevedibili.

Si pensi ai minori stranieri non accompagnati, ai quali la legge italiana garantisce la piena protezione. Anci sta da tempo collaborando con il Ministero dell'Interno affinché tutti le istituzioni e gli attori coinvolti nell'accoglienza dei minori agiscano ciascuno il loro ruolo nelle diverse fasi della presa in carico e partecipino a un sistema di protezione nazionale stabile che confluisca nel SAI.

Sono maturi i tempi, infine, per una revisione delle regole di conduzione amministrativa da parte dei soggetti gestori. Esistono certamente margini per una semplificazione che, pur mantenendo intatta la tenuta in termini di trasparenza e controllo, liberi le energie degli operatori dalla gestione a favore, sempre di più, della cura dei percorsi di emancipazione delle persone.

Intorno a queste tematiche abbiamo provato ad avviare, nel corso di quest'anno, un dialogo diretto con tutta la rete. Con gli operatori, in particolare, dai quali abbiamo ricevuto contributi preziosi, innovativi e al contempo pragmatici, tutti carichi di un grande senso di responsabilità. A loro dedichiamo questo Rapporto. Donne e uomini che sono l'ossatura della rete, e ai quali intendiamo dedicare ulteriore attenzione nei prossimi

mesi e anni, ristabilendo quegli spazi di confronto anche plenari interrotti durante la pandemia, ma assolutamente preziosi e necessari, e impegnandoci ulteriormente, come dicevamo, per portare a compimento quei processi di semplificazione e sviluppo dei meccanismi

di amministrazione condivisa che proprio gli operatori ci hanno chiesto.

Crediamo sia compito di tutti raccogliere la sfida di portare questo nostro Sistema a superare i vent'anni ed entrare, diciamo così, nell'età adulta. Noi ci siamo.

CAPITOLO 1

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI IN ITALIA: UNA STORIA LUNGA VENT'ANNI

CAPITOLO 1

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI IN ITALIA: UNA STORIA LUNGA VENT'ANNI

1. DAI PROGETTI CONSORTILI NON GOVERNATIVI AL SISTEMA PUBBLICO DI ACCOGLIENZA

La cosiddetta “Legge Martelli” (legge n. 39/1990) ha introdotto - per la prima volta nell'ordinamento italiano - disposizioni in materia di diritto di asilo, gettando così le basi per la successiva costruzione di dispositivi di protezione e accoglienza.

Il suo articolo 1 rubricato “*Rifugiati*” ha comportato, infatti, una vera e propria riforma, trasformando l'Italia da Paese di mero transito a Paese di accoglienza e integrazione. La norma - togliendo definitivamente le riserve di carattere temporale e geografico, apposte dall'Italia al momento della firma della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, e introducendo una procedura di riconoscimento dello status di rifugiato - ha cambiato la stessa condizione dei rifugiati sul territorio italiano: da popolazione esclusivamente in transito a persone che potevano rimanere e qui trovare applicazione di una delle “*durable solutions*”¹ definite a livello internazionale, l'integrazione nel Paese di accoglienza.

Infatti, fino a tutti gli anni '80 del secolo scorso, i rifugiati venivano ospitati presso i cosiddetti “campi profughi”, centri di assistenza per i profughi stranieri - CAPS (a Latina, Capua e Trieste/Padriciano), da dove poi potevano accedere alle procedure per emigrare nuovamente verso Paesi terzi con programmi di ricollocamento: Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda. L'entrata in vigore della *legge Martelli* - e gli eventi che a essa sono seguiti - hanno quindi operato una radicale trasformazione del contesto italiano nello scenario internazionale della protezione internazionale e dell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati.

Nel 1995 con la pubblicazione della cosiddetta “*Legge Puglia*” (legge n. 563/1995 di conversione del decreto legge n. 451/1995), sono stati istituiti lungo le coste pugliesi - allora principali luoghi di approdo - grandi centri collettivi destinati a una prima accoglienza di “*persone prive di qualsiasi mezzo di sostentamento e in attesa di identificazione o espulsione*”. Fu la risposta più veloce e meno complicata che potesse individuarsi a livello centrale, all'epoca considerata l'unica percorribile

a livello governativo. Il modello era, infatti, quello dell'accoglienza massiva che predisponeva l'ospitalità di bassa soglia per centinaia di persone contestualmente, con l'obiettivo principale di procedere alla loro identificazione, senza la predisposizione di alcuna misura di assistenza, di orientamento, di verifica delle condizioni e dei bisogni specifici. Si ricordi, infatti, che la suddetta legge Martelli e i suoi regolamenti di attuazione non disciplinavano in alcun modo le misure di accoglienza, limitandosi a prevedere un contributo individuale di prima assistenza per i richiedenti asilo (all'epoca pari a venticinquemila lire per massimo quarantacinque giorni).

Contestualmente, a livello locale, Comuni, associazioni, comitati cittadini si mobilitavano per individuare misure alternative di accoglienza, dando ospitalità alla popolazione civile in fuga dalla guerra nella ex Jugoslavia e dando vita alle prime esperienze di accoglienza diffusa sul territorio nazionale. Fu proprio in questo periodo, nella prima metà degli anni '90, che amministratori locali, attivisti e altri rappresentanti della società civile hanno iniziato a interrogarsi su quale fosse l'obiettivo dell'accoglienza, sul perché la si dovesse riconoscere e implementare sul territorio nazionale. Non era più sufficiente che le azioni di accoglienza fossero mosse dal solo spirito solidaristico che, seppure nobile e fondamentale, non poteva garantire la continuità e solidità degli interventi, né il loro scardinamento da logiche estemporanee e volontaristiche. Allo stesso modo, non si poteva concepire più un'accoglienza meramente estemporanea e assistenzialistica, ma era il momento di iniziare a costruire un sistema, strutturato e soprattutto riconducibile alla sfera del diritto e dei diritti. Era necessario immaginare un sistema di accoglienza pubblico.

La costruzione di un percorso di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo, che avesse come fulcro un'azione decentrata sul territorio, si è concretizzata nel biennio 1999-2000, a seguito dell'entrata in vigore in Italia della Convenzione di Dublino del 1997, e in concomitanza con la crisi del Kosovo.

Nel 1999, infatti, ha preso avvio il progetto Azione Comune che con un finanziamento comunitario si proponeva di creare una prima rete di servizi territoriali per i richiedenti asilo, gestita da un raggruppamento di associazioni e organizzazioni non governative presenti sul territorio di una trentina di Comuni in dieci regioni.

¹ Le *durable solutions* riconosciute dalla comunità internazionale sono: il rientro volontario nel Paese di origine, qualora ve ne siano i presupposti; in caso di impossibilità di questa soluzione, la previsione di misure di integrazione in loco, nel Paese di accoglienza; là dove non prospettabile questo, la previsione di un reinsediamento in un Paese terzo (*resettlement*).

Azione Comune inizialmente prevedeva interventi rivolti solo alle popolazioni coinvolte nella guerra del Kosovo, per poi estenderli, nel 2000, a un'utenza più ampia e non più selezionata in base alla provenienza geografica. L'offerta di servizi prevista da Azione Comune contemplava non solo delle azioni di sostentamento di base, come l'erogazione di vitto e alloggio, ma anche la promozione di percorsi che facilitassero l'integrazione del beneficiario nella società italiana.

Il progetto, pur rimanendo di titolarità del terzo settore, si è avvalso dell'esperienza e delle competenze che gli enti locali avevano già maturato nella gestione dei servizi socio-assistenziali e che successivamente troveranno una sempre maggiore valorizzazione nell'ambito delle misure di accoglienza, anche in virtù del principio di sussidiarietà.

Un altro elemento di novità, che poi rappresenterà uno dei punti cardine anche delle azioni successive, è stata l'individuazione di standard di qualità condivisi, nel tentativo di superare la discrezionalità nell'erogazione dei servizi di accoglienza e quindi garantire misure qualitativamente omogenee su tutto il territorio nazionale.

A seguito dell'esperienza di Azione Comune e nell'ottica di istituire finalmente un sistema pubblico di accoglienza, il 10 ottobre del 2000 l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Ministero dell'Interno e Alto Commissariato Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) siglarono un protocollo d'intesa, finalizzato altresì alla promozione di interventi di sostegno e integrazione in favore di richiedenti asilo e rifugiati. A tal fine furono richieste e ottenute risorse dal

fondo Otto per Mille a diretta gestione statale e dalla Commissione europea. Ottenuti i finanziamenti, il 20 marzo 2001 fu pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'avviso pubblico rivolto agli enti locali, interessati a presentare proposte per attivare misure di accoglienza sui propri territori. All'avviso risposero 127 enti e furono finanziati 59 progetti di accoglienza. Nasceva così il Programma Nazionale Asilo (PNA).

Obiettivi del PNA, ufficialmente inaugurato il 12 luglio 2001, erano la costituzione di una rete integrata di servizi di accoglienza per richiedenti asilo, rifugiati, persone con permesso di soggiorno per motivi umanitari o protezione temporanea; la promozione di specifiche misure per favorire l'integrazione socio-economica di rifugiati e di beneficiari di protezione umanitaria; la predisposizione di percorsi di rimpatrio volontario e assistito e reinserimento nei paesi di origine, con il supporto dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

Le funzioni di coordinamento della attività del PNA erano in carico a una Segreteria Centrale, affidata ad ANCI, e tutti i progetti territoriali finanziati dovevano far riferimento a linee guida che prevedevano azioni per le tre misure previste: accoglienza, integrazione e sostegno alle attività di rimpatrio volontario e assistito.

Il PNA ha, dunque, consentito di valorizzare nel campo dell'accoglienza le potenzialità e le peculiarità territoriali, di rafforzare una condivisione delle responsabilità tra i diversi livelli di governo, nonché di avviare il percorso di integrazione dei servizi di accoglienza nell'ambito del welfare locale.

RETE DEL PROGRAMMA NAZIONALE ASILO (PNA)



Nonostante le innegabili difficoltà causate dall'incertezza e dalla straordinarietà dei finanziamenti, i risultati conseguiti dai progetti di accoglienza del PNA hanno consentito di definire e codificare un modello italiano di accoglienza diffusa, con standard di riferimento e modalità operative condivise. Grazie a un articolato e inteso lavoro di concertazione tra Governo e Comuni, e con il supporto delle associazioni e degli enti di tutela, l'articolo 32 della legge n.189/2002 ha infine riconosciuto tale modello, disponendo la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), finanziato non più con risorse straordinarie, ma in

maniera ordinaria attraverso l'istituzione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) in capo al Ministero dell'Interno. È stato così formalizzato nell'ordinamento dello Stato il sistema nazionale di accoglienza, dotato di risorse proprie iscritte nelle leggi di bilancio, dando continuità e stabilità all'esperienza maturata nell'ambito del PNA.

Pari continuità è stata riconosciuta anche per quanto concerne il coordinamento del Sistema: infatti, il già menzionato articolo 32 ha altresì previsto la costituzione di un Servizio Centrale, affidato dalla stessa norma ad ANCI.

LA RETE SPRAR 2002

59

Progetti di accoglienza

2.193

Beneficiari accolti



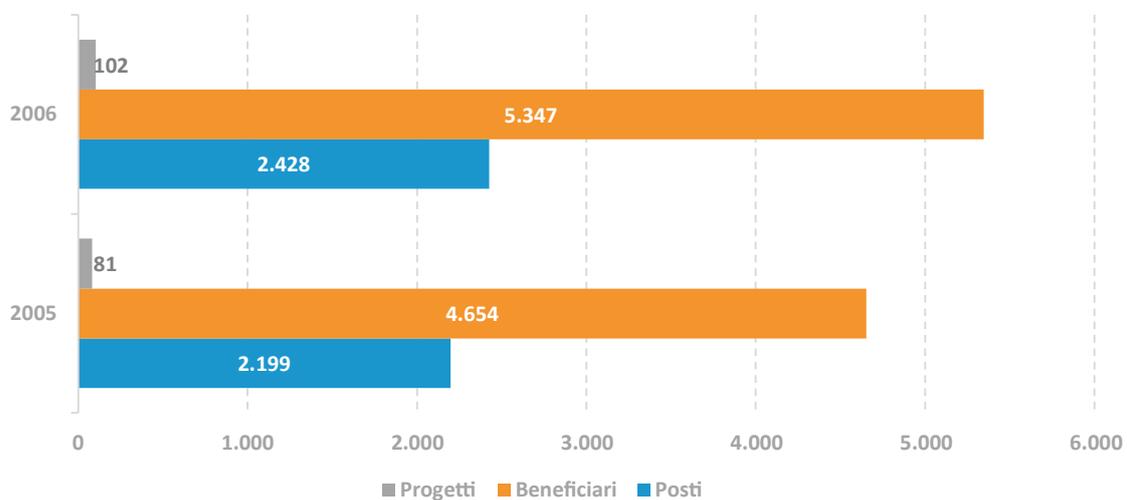
1.630

Posti in accoglienza

Nel 2002 si è, tuttavia, concretizzato quello che può essere definito il “paradosso dell’accoglienza”. Infatti, la stessa legge sopra menzionata che ha istituzionalizzato lo SPRAR - ponendolo al centro del sistema asilo nazionale con l’ambizioso obiettivo dell’inclusione sociale di quanti accolti - ha altresì previsto l’istituzione dei centri di identificazione per richiedenti asilo, inizialmente anche con funzioni di trattenimento. Pertanto, quello che avrebbe dovuto essere il sistema unico di accoglienza in Italia, veniva già sdoppiato dalla norma, prevedendo a tutti gli effetti una differenziazione

tra le realtà di accoglienza dei Comuni nello SPRAR e le misure governative per l’ospitalità dei richiedenti asilo. Tale dualità si è manifestata nella sua interezza quando nel 2005 è entrato in vigore il decreto di attuazione della legge n. 189/2002 (D.P.R. 12 ottobre 2004 n. 334) che da un lato consentiva di mettere a regime per i Comuni l’accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo, ma dall’altra escludeva nello SPRAR l’accoglienza di richiedenti asilo, sebbene ne fossero parte integrante, come la denominazione dello stesso Sistema indicava.

DISTRIBUZIONE POSTI, BENEFICIARI E PROGETTI. ANNI 2005-2006
VALORI ASSOLUTI



La previsione di centri di identificazione contestualmente ai progetti SPRAR ha dato vita a due sistemi paralleli, senza una loro ricomposizione in un unico sistema di accoglienza, indirizzato verso un comune obiettivo di inclusione sociale. I grandi centri governativi, preposti alla “prima accoglienza” e con servizi a bassa soglia, avevano una capacità molto superiore a quella dello SPRAR, il quale fin da subito prevedeva per i suoi servizi processi di affinamento e sviluppo.

Pertanto, sebbene siano stati messi in atto importanti e numerosi sforzi per individuare misure di raccordo tra i centri di identificazione (successivamente rinominati CARA, Centri di accoglienza per richiedenti asilo) e lo SPRAR, la sproporzione nei numeri, incrementata nel corso degli anni, ha decretato l’impossibilità di delineare un percorso unico tra prima accoglienza e il Sistema di Protezione.

2. IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI COMUNI

Nel 2005 il decreto di attuazione della legge n. 189/2002 ha, infine, consentito la pubblicazione del primo avviso pubblico a valere sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Da allora, e fino al 2008, si sono susseguiti avvisi con cadenza annuale, che costringevano gli enti locali a presentare richieste di finanziamento e proposte di progetto ogni dodici mesi, senza la possibilità di avere a disposizione il tempo necessario per procedere a una programmazione degli interventi, né di dare stabilità alla implementazione dei servizi di accoglienza nell'ambito del più generale sistema di *welfare* locale. A partire dal 2008 gli avvisi ministeriali hanno iniziato ad avere una cadenza biennale, fino al raggiungimento della triennalità nel 2011, a cui poi è seguito qualche anno più tardi anche un meccanismo di "prosecuzione" dei servizi di accoglienza, come

illustrato più avanti.

Nel mentre gli enti locali dello SPRAR hanno costantemente contribuito a definire dal basso strategie, modalità operative, strumenti e procedure di intervento, che in maniera complessiva hanno delineato quello che può essere individuato come "metodo SPRAR". Nel tempo – grazie al continuo scambio tra contesti locali e centro – questi contributi hanno perfezionato e arricchito le Linee Guida del Sistema (contenute nei decreti ministeriali che si sono succeduti per disciplinarne il suo accesso e funzionamento), nonché il Manuale Operativo dello SPRAR, punto di riferimento per la realizzazione di attività e servizi, e al tempo stesso collante per gli enti locali e attuatori della rete di accoglienza.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLO SPRAR

Il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di *governance* multilivello;

- il decentramento degli interventi di accoglienza, diffusi su tutto il territorio nazionale;
- l'approccio di "accoglienza integrata", a superamento della mera erogazione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di orientamento e accompagnamento legale e sociale, nonché la costruzione di percorsi individuali di inclusione e di inserimento socio-economico;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali – stabili,

solide, interattive – con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale;

- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- il rafforzamento (o l'attivazione) di servizi territoriali, a vantaggio delle intere comunità cittadine, autoctone e migranti;
- il perseguimento di obiettivi di interesse generale attraverso la stretta collaborazione con gli enti del terzo settore (anticipando il modello organizzativo dell'amministrazione condivisa).

Gli attori dello SPRAR hanno saputo prevedere e organizzare risposte a richieste sempre più complesse provenienti da un fenomeno in costante crescita ed evoluzione, sapendo altresì reagire alla velocità di cambiamenti che nel corso dei primi anni duemila hanno modificato e condizionato la dimensione dell'asilo, in Italia come in Europa.

Attraverso lo SPRAR in pochi anni l'Italia è riuscita ad allinearsi agli altri Stati membri dell'Unione europea nell'adottare misure e strategie, fino anche a superare le norme minime dell'accoglienza previste dalla direttiva europea n. 2003/9/CE, recepita con il decreto legislativo n. 140 del 30 maggio 2005. Si pensi, per esempio, allo stesso modello di accoglienza diffusa e "integrata", nonché alla previsione di servizi rivolti a richiedenti asilo e rifugiati da considerarsi pienamente parte dei sistemi di *welfare* locale.

Le pratiche di accoglienza nello SPRAR hanno portato al superamento delle logiche meramente assistenziali, prevedendo appunto misure volte a superare gli interventi di carattere materiale (erogazione di vitto e alloggio), per integrarle con servizi di orientamento, accompagnamento e informazione, avendo chiaro l'obiettivo di realizzare una accoglienza "emancipante", capace, quindi, di emancipare le persone dallo stesso bisogno di accoglienza e promuovere percorsi di inclusione sociale e integrazione.

È soprattutto tra il 2005 e il 2008 che gli enti locali, insieme agli enti attuatori (rappresentanti dell'associazionismo impegnato nell'immigrazione e l'asilo), hanno operato,

più che nel creare ex novo servizi specifici per richiedenti asilo e rifugiati, nel supportare questi nel pieno accesso e nella piena fruibilità di servizi territoriali già esistenti. Per raggiungere tale obiettivo nello SPRAR sono state promosse a livello locale reti e partenariati capaci di attivare o adeguare i servizi necessari alla presa in carico della persona, individuando gli standard di accoglienza ai quali tutti gli enti locali del Sistema – dalla città metropolitana al piccolo Comune di un'area interna – dovevano fare riferimento, adattandoli alle caratteristiche e peculiarità dei singoli territori.

Con questa visione e questo approccio lo SPRAR è stato improntato come complementare e integrante degli altri servizi territoriali, innescando meccanismi di rafforzamento e sviluppo reciproco.

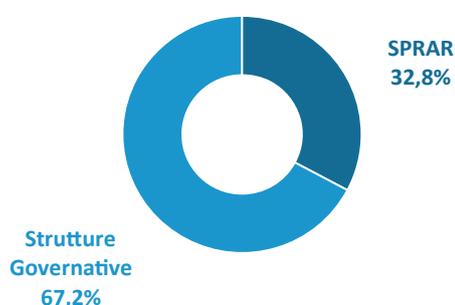
Si è, dunque, delineato un quadro di intersezioni a più livelli: tra Comuni e amministrazione centrale; tra sindaci e prefetti; tra enti locali ed enti attuatori dello SPRAR; tra attori del Sistema e interlocutori delle reti territoriali. Si è pertanto tessuto un impianto di collaborazioni interistituzionali, operando in maniera sinergica per apportare un cambiamento sui singoli territori e, insieme, a livello nazionale.

In altre parole attraverso la pratica dello SPRAR è stata sviluppata una politica sociale, che nel guardare all'accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale, ha saputo e voluto mettere in atto misure in favore della crescita sociale, culturale ed economica delle comunità territoriali.

3. IL SISTEMA ALLA PROVA DELLE EMERGENZE E LA SUA EVOLUZIONE

Nel 2008 - per rispondere agli arrivi di migranti in quello che all'epoca fu considerato "l'anno record" di arrivi il ministero dell'Interno destinò risorse straordinarie per potenziare la capacità ricettiva della prima accoglienza governativa e, al tempo stesso, per rafforzare la rete SPRAR. Iniziò, pertanto, a enfatizzarsi la strozzatura delle strutture di accoglienza, dovuta alla crescente differenza di capienza tra CARA e SPRAR, che di fatto rendeva impossibile il trasferimento nel Sistema di Protezione di tutti quelli che avevano ricevuto una prima ospitalità nelle strutture governative. Già da allora fu necessario adottare criteri per procedere all'inserimento di migranti nello SPRAR, scegliendo di dare precedenza alle persone maggiormente vulnerabili e con la consapevolezza di non poter avere la possibilità di garantire a tutti (principalmente giovani uomini singoli) un accompagnamento verso l'inclusione sociale, obiettivo ultimo dello SPRAR.

**DISTRIBUZIONE POSTI PER TIPOLOGIA DI STRUTTURE,
ANNO 2008**
VALORI PERCENTUALI



La divergenza tra misure di prima accoglienza e SPRAR è ulteriormente aumentata nel 2011, in occasione della cosiddetta “emergenza Nord Africa (ENA)”. Il coordinamento del piano di accoglienza straordinaria fu affidato al Dipartimento nazionale di Protezione civile, per affrontare numeri di una emergenza che di fatto tale non era e che a distanza di anni appaiono irrisori. Nel 2011 le persone arrivate in Italia furono 62.692, di cui 25.000 provenienti dalla Tunisia, i

quali molto presto abbandonarono l'Italia a seguito di un provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri che riconosceva loro una “protezione temporanea”. Il piano di Protezione civile prevedeva l'attivazione di posti di accoglienza fino a 50.000 unità, mentre furono solamente 816 i posti nello SPRAR che furono gradualmente aggiunti alla capienza strutturale di 3.000.

SPRAR ED “EMERGENZA ENA”

A gennaio 2011 lo SPRAR partiva con un complessivo di 3.000 posti strutturali (finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo), che furono aumentati di 816 in base all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3922 del 2011 (prorogata fino al 31/12/2012). A questi se

ne aggiunsero altri 163 attivati, sempre in via straordinaria, grazie alle risorse dell'Otto per Mille a gettito statale assegnate da Anci. Pertanto nel 2011 i posti complessivi dello SPRAR ammontavano a 3.979.

Il piano della Protezione civile per la prima volta inaugurò in Italia un meccanismo di riparto regionale secondo criteri demografici; inoltre il Dipartimento, riconoscendo i propri limiti nell'affrontare i temi dell'accoglienza, si aprì al confronto con gli altri attori istituzionali che invece avevano maggiori conoscenze e competenze nel campo.

Furono, pertanto, composti dei gruppi di monitoraggio composti da personale di Protezione civile, di OIM e ACNUR, nonché del Servizio Centrale dello SPRAR, che visitarono le diverse regioni, verificando il livello di accoglienza offerto. Emersero da subito quali fossero i limiti di un piano nazionale gestito in maniera emergenziale, che nella straordinarietà degli interventi aveva coinvolto sui territori anche soggetti del tutto estranei alle competenze specifiche dell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati.

Questi ed altri aspetti inducono a definire il 2011 come l'anno di radicale cambiamento dell'accoglienza. A partire dalla competenza per le misure di accoglienza straordinarie riconosciuta in capo al Dipartimento nazionale di Protezione Civile; l'avvio di un “piano nazionale per l'accoglienza”, attuatosi in maniera parallela agli interventi dello SPRAR e alle misure di primo intervento dei centri governativi (CDA e CARA); il coinvolgimento diretto delle regioni; l'affacciarsi sulla scena dell'accoglienza di enti e soggetti senza specifici background nel campo; la nascita di nuove dinamiche di collaborazione, a livello nazionale come su piano locale; il dibattito aperto sul concetto di “emergenza”².

² Giovannetti M. (a cura), *L'infinita emergenza*, Cittalia, 2013; scaricabile al link <https://www.cittalia.it/wp-content/uploads/2020/01/integ-L%E2%80%99infinita-emergenza.pdf>.

L'ACCOGLIENZA È UNA MATERIA DELICATISSIMA

Nel testo dell'audizione del 31.10.2012 del prefetto Franco Gabrielli, all'epoca capo della Protezione civile, davanti alla Commissione Diritti umani del Senato si legge: «(...) è una materia delicatissima, che deve essere maneggiata con cura e con estrema cautela non solo perché stiamo parlando di esseri umani - e già questo ci dovrebbe mettere nella condizione di essere particolarmente accorti - ma anche perché queste persone sono vulnerate e vulnerabili e, quindi, dal nostro punto di vista, richiedono un'attenzione ulteriore. A volte si rischia di confondere le esigenze dell'emergenza che si sta vivendo, con altre questioni che con l'emergenza non c'entrano nulla.

Vogliamo, perciò, tenere molto distinti questi due piani. Peraltro, esiste un meccanismo - quello del Ministero dell'Interno - assolutamente oleato che si fonda su rapporti forti, radicati e consolidati con le autonomie locali, che dobbiamo mantenere. Ecco, noi ci dobbiamo inserire a supporto dell'ordinario per gestire una fase straordinaria, ma anche nell'ottica - questo è lo sforzo - che l'emergenza, che speriamo finisca quanto prima, risolva i problemi e non lasci un'eredità pesante in relazione a eventi correttamente gestiti in una fase precedente, ma che lo stato emergenziale, lungi dal risolvere, potrebbe aggravare»

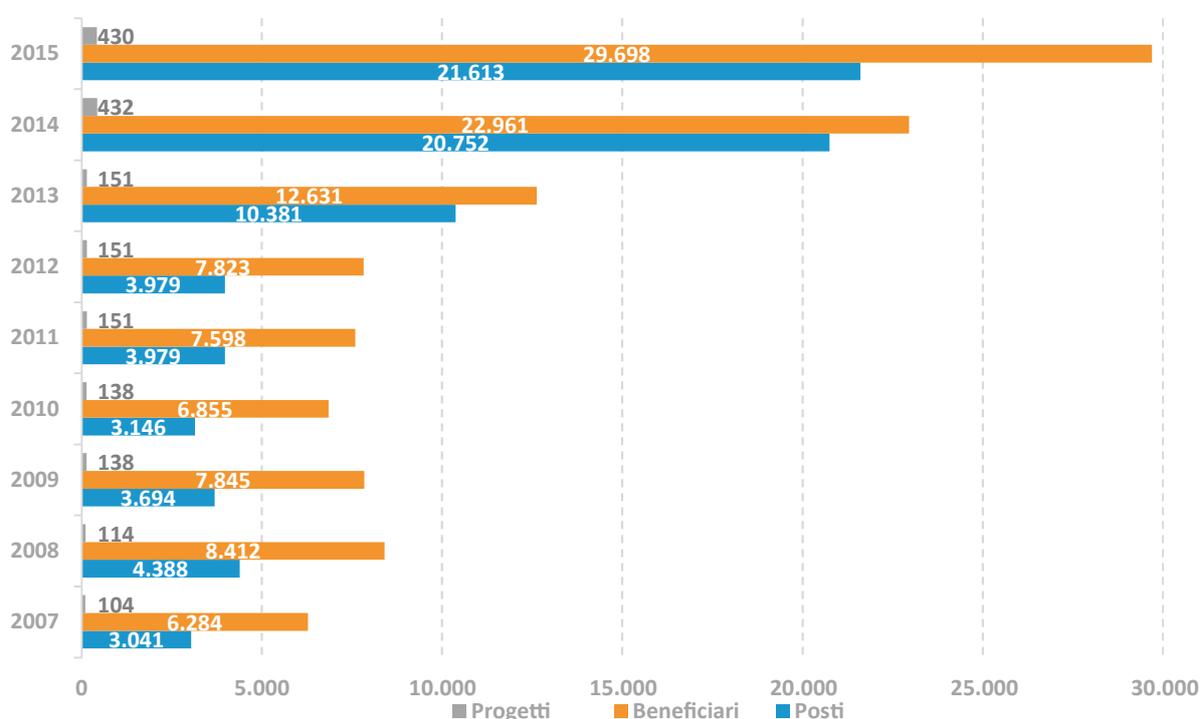
Lo stato di emergenza - proclamato nel febbraio 2011 - terminò ufficialmente il 31 dicembre 2012, con quasi 17.000 persone ancora presenti all'interno delle strutture straordinarie e rispetto alle quali i Comuni erano comunque chiamati a fornire risposte, soprattutto per le situazioni di vulnerabilità, fisica o psichica, e di fragilità sociale.

Dopo un biennio di calo degli arrivi via mare (poco più di 13.000 nel 2012 e circa 43.000 nel 2013), nel 2014 si registrò un numero di persone sbarcate senza precedenti: 170.000 mila. L'eredità della Protezione civile venne lasciata alle Prefetture, aggravata dal precedente

stato emergenziale mai risolto e ora nuovamente inasprito. Furono, pertanto, attivati centri emergenziali, che a partire dal 2014 presero la denominazione di "centri di accoglienza straordinaria (CAS)", ancora una volta collocati in maniera diametralmente opposta allo SPRAR, il quale nel frattempo, aveva registrato un ampliamento dei posti senza precedenti. Infatti, a partire da dicembre 2012, attraverso cinque differenti ampliamenti della rete di accoglienza richiesti dal Ministero dell'Interno, nel corso del 2013 i posti dello SPRAR passano da poco più di 3.900 a oltre 10.000 e raggiungono le 20.000 unità nel corso del 2014.

DISTRIBUZIONE POSTI, BENEFICIARI E PROGETTI. ANNI 2007-2015

VALORI ASSOLUTI



Il 10 luglio del 2014 la Conferenza Unificata approvò un “Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari”, nel quale, se da un lato veniva ufficialmente riconosciuta la centralità dello SPRAR, dall’altro lo si riconduceva in una funzione di “seconda accoglienza”. Nel documento si legge, infatti, che lo SPRAR “si conferma come sistema unico di accoglienza delle persone richiedenti o titolari di protezione internazionale”, ma unicamente come “Seconda accoglienza e integrazione”.

Più in esteso il Piano nazionale specificava che: “Lo SPRAR è il perno del sistema di accoglienza di secondo livello, sia per gli adulti che per tutti i minori stranieri non accompagnati: eventuali soluzioni attivate in via d’urgenza dovranno avere un ruolo residuale e comunque tendere ai requisiti del modello SPRAR”.

In questa frase sono, dunque, tre gli elementi di rilievo: SPRAR come perno del secondo livello di accoglienza;

modellizzazione del Sistema, da riferimento anche per le misure adottate in maniera emergenziale; SPRAR come Sistema a cui ricondurre l’accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati (MSNA) sul territorio nazionale.

È soprattutto quest’ultimo passaggio che è stato determinante, perché di fatto ha comportato un profondo cambiamento, sancendo a tutti gli effetti la priorità dello SPRAR per l’accoglienza dei MSNA, come sarà poi ulteriormente consolidato dalla legge di stabilità 2015 (legge n. 190/2014). Infatti, al comma 183 della legge si stabilisce che “fermo restando quanto previsto dal comma 6 dell’articolo 26 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, i minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio nazionale accedono, nei limiti delle risorse e dei posti disponibili, ai servizi di accoglienza finanziati con il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo”, dunque dello SPRAR.

LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI ACCOGLIENZA PER MSNA: UN PERCORSO LUNGO VENT'ANNI

Dalla fine degli anni Novanta e sino alla realizzazione del *Programma nazionale di protezione minori stranieri non accompagnati* (avviato nel 2008 e concluso nel 2011), i comuni italiani hanno affrontato da soli le problematiche relative alla gestione e presa in carico dei minorenni stranieri non accompagnati. In particolare si sono fatti carico dell'assenza di procedure standardizzate a livello nazionale, della mancanza di un adeguato raccordo interistituzionale, dell'assenza di qualsiasi sostegno dal governo centrale all'elaborazione e implementazione delle politiche, della mancanza di strumenti e risorse sufficienti, per poter seguire adeguatamente la gestione dei singoli casi (dal primo contatto fino alla decisione in merito al rimpatrio assistito o all'integrazione). Il tutto, in un *quadro normativo* ove, nonostante la presenza di misure altamente tutelanti per i minori (sia italiani sia stranieri), la coesistenza di molteplici disposizioni, disorganiche e in parte contrastanti tra loro, rendevano il contesto di riferimento *complicato e ambiguo* dando luogo a enormi difficoltà di orientamento e alle più disparate prassi giudiziarie e sociali.

Per tale ragione, dapprima nell'ambito del *Comitato per i MSNA* e successivamente del *Tavolo di coordinamento nazionale*, i rappresentanti dell'*Associazione Nazionale dei Comuni Italiani* (Anci) hanno più volte sollecitato l'intervento dello Stato a sostegno dei Comuni e in particolare affinché vi fosse un'assunzione di responsabilità verso un segmento direttamente collegato all'arrivo di flussi migratori e al fine di promuovere e sviluppare in questo ambito di intervento *una governance multilivello*.

Venti anni di confronto e di concertazione dei differenti attori istituzionali hanno determinato un percorso legislativo per la definizione di misure di protezione e accoglienza dei minori, che hanno condotto nel tempo alla determinazione dello SPRAR/

SIPROIMI/SAI quale luogo primario dove prendere in carico i MSNA.

Dall'inizio degli arrivi di minori stranieri non accompagnati in Italia e fino all'avvio del Programma minori i Comuni hanno sostenuto interamente con risorse proprie i costi della loro accoglienza. Nell'ambito del Comitato per i minori stranieri non accompagnati i rappresentanti dell'ANCI hanno più volte sollecitato l'intervento dello Stato a sostegno dei Comuni che manifestavano forti difficoltà a sostenere da soli tutto il peso economico e sociale derivante dall'accoglienza dei msna evidenziando che, trattandosi di una presenza collegata all'arrivo di flussi migratori, lo Stato deve necessariamente intervenire a sostegno dei Comuni.

7 marzo 2007: l'esiguità dei MSNA accolti nello SPRAR (per es. solo 28 nel 2006, a fronte di 107 posti disponibili) indica la difficoltà di emersione dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo. Nel marzo 2007 il Ministero dell'Interno e il Ministero di Giustizia firmano congiuntamente la *Direttiva sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo*, che tra l'altro stabilisce che, qualora enti pubblici o privati vengano a conoscenza dell'ingresso o della presenza di MSNA potenzialmente richiedenti asilo, sono tenuti a fornire tutte le informazioni relative alla facoltà di presentare domanda di asilo e nel caso a supportare i minori nell'esprimere la propria opinione a riguardo, con contestuale comunicazione alla Questura.

29 febbraio 2008: firma della convenzione fra Ministero del Lavoro e ANCI con la quale viene dato avvio al Programma nazionale di protezione dei MSNA che rappresenta la prima occasione in cui

risorse dello Stato centrale arrivano direttamente ai Comuni per sostenere interventi a favore di MSNA (10 milioni per la prima fase e 15 milioni per la seconda fase che termina il 31 dicembre 2012). La Segreteria tecnica del Programma elabora le Linee guida per l'accoglienza dei MSNA che saranno parte integrante del bando pubblicato dall'ANCI e rivolto ai Comuni per la partecipazione al Programma minori. Le Linee guida, prendendo spunto dai Comuni maggiormente coinvolti dall'accoglienza dei MSNA, definiscono gli elementi essenziali e qualitativamente più significativi al fine di operare per rendere omogenee le attività destinate alla tutela e accoglienza dei msna sull'intero territorio nazionale. Inoltre la segreteria tecnica elabora anche la prima Banca Dati sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nella quale vengono raccolti non solo dati anagrafici, ma anche dati dai quali desumere informazioni sulla qualità dell'accoglienza e sugli interventi volti a favorire l'integrazione, compilata direttamente dai comuni che hanno in carico i minori. Dopo la prima fase 2008-2009 il MLPS stabilisce di finanziarne una seconda fase che si protrarrà con successive proroghe fino alla fine del 2012.

29 febbraio 2011: viene decretato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale per l'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa, situazione resa ancora più complessa dal conflitto nel territorio libico e dall'evoluzione degli assetti politico-sociali nei paesi della fascia del Maghreb e in Egitto. Il Commissario delegato, con decreto del 18 maggio 2011, indica nel Direttore generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Soggetto attuatore per l'assistenza ai minori stranieri non accompagnati. Viene predisposta un'apposita procedura per il collocamento degli stessi sul territorio nazionale e stabilito di contribuire con 80 euro pro-capite pro-die alle spese sostenute dai comuni per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati accolti nell'ambito della cd. Emergenza Nord Africa. La Segreteria tecnica collabora con il Soggetto attuatore per i MSNA e con tutta la Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nelle attività collegate

al coinvolgimento dei Comuni per il reperimento di posti di accoglienza per MSNA.

Agosto 2012: viene creato il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, dispositivo normativo che rende stabile l'intervento dello Stato a sostegno dei comuni che accolgono MSNA (non più solo per quelli rientranti nella cd. Emergenza Nord Africa). L'entità del Fondo MSNA nel 2012 è di 5 milioni di euro che serviranno a fornire ai Comuni un contributo di 20 euro procapite pro-die per l'accoglienza dei MSNA extra ENA fino al 30 settembre 2012. Nel frattempo, la Spending review del governo Monti stabilisce la soppressione degli organi collegiali in regime di proroga e come conseguenza viene soppresso il Comitato per i minori stranieri. Conseguentemente, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali viene istituito un Tavolo di raccordo istituzionale per trattare in maniera congiunta le questioni inerenti i minori stranieri non accompagnati. E' nell'ambito degli incontri di questo Tavolo che vengono stabiliti i criteri di ripartizione del Fondo MSNA e che viene accolto il documento elaborato dall'ANCI attraverso la Segreteria tecnica del Programma minori "Riflessioni e proposte per la definizione di procedure standard comuni per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia" in cui sono indicate gli elementi essenziali del nuovo assetto dell'accoglienza dei MSNA. Tale documento viene approvato anche dalla Conferenza delle Regioni, oltre che dall'UPI a dicembre 2012.

31 dicembre 2012: l'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 33 del 28 dicembre 2012 regola la chiusura dello stato di emergenza umanitaria per l'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa e il rientro nella gestione ordinaria a partire dal 1° gennaio 2013.

Dal 1° gennaio 2013 per i Comuni che accolgono minori stranieri soli resta il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che dispone all'inizio solo di 5 milioni di euro e a ottobre 2013, viene incrementato di altri 20 milioni di euro e viene riconosciuto ai Comuni un contributo

di 20 euro pro-capite pro-die per tutti i MSNA presenti anche se entrati nell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Nell'ambito delle attività del Tavolo di raccordo istituzionale, ANCI sviluppa ulteriormente la proposta dell'accoglienza e redige il documento "Modalità operative per l'accoglienza dei MSNA nell'ambito del Fondo nazionale istituito dall'art.23 della legge 135/12" proponendo al Ministero del lavoro e agli altri componenti del Tavolo di assumerlo come documento di riferimento per l'accesso al Fondo.

Per il 2014 il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati non ha capienza ma, in seguito ad accordi tra ANCI e Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, viene alimentato da 30 milioni di euro provenienti dal Fondo di solidarietà dei Comuni. Inoltre, in seguito all'approvazione in Conferenza Unificata (luglio 2014) del *Piano nazionale di accoglienza* vengono destinati al Fondo altri 60 milioni di euro e vengono erogati ai Comuni dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (dai 20 ai 45 euro pro-capite pro-die a seconda delle strutture). Contestualmente il Ministero dell'Interno avvia quanto previsto dal Piano: avvia la creazione di Centri di primissima accoglienza utilizzando i Fondi europei FAMI e contemporaneamente si adopera per l'ampliamento dei posti di accoglienza nello SPRAR dedicati ai minori stranieri non accompagnati (richiedenti asilo e non).

Dal 1° gennaio 2015 il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati passa al Ministero dell'Interno con una disponibilità iniziale di 20 milioni di euro ai quali se ne aggiungono altri 12,5 milioni con la Legge di stabilità 2014 e altri 47,5 milioni in fase di assestamento di bilancio, raggiungendo così la quota di 80 milioni di euro. Tali risorse vengono erogate ai Comuni, tramite le Prefetture, nella misura di 45 euro pro-capite pro-die attraverso tranche trimestrali, in base alle liste dei minori che i Comuni dichiarano di avere

effettivamente accolto. Il 27 aprile 2015 viene pubblicato il Decreto Ministeriale per l'ampliamento della rete SPRAR destinata all'accoglienza dei MSNA e in dicembre pubblicata la graduatoria con gli enti locali ammessi a contributo: 73 progetti per un totale di 1.010 posti.

Il D.lgs. n. 142/2015 ha definitivamente normato le fasi dell'accoglienza, evidenziando nel dettaglio il ruolo dei diversi attori coinvolti e costituendo la base normativa per un sistema di accoglienza e integrazione diffuso su tutto il territorio nazionale.

La legge n. 47/2017 "*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*", tra le altre disposizioni, ha rafforzato ulteriormente il sistema nazionale di accoglienza dei minori, prevedendo strutture dedicate di prima accoglienza e identificazione, e riconoscendo ancora una volta il Sistema, allora ancora denominato SPRAR, come luogo di accoglienza dei MSNA sul territorio. La legge ha, inoltre, promosso lo sviluppo dell'affido familiare, nonché delle misure volte ad accompagnare i minori verso l'età adulta e a prenderli in carico nelle situazioni di vulnerabilità di carattere sanitario o sociale.

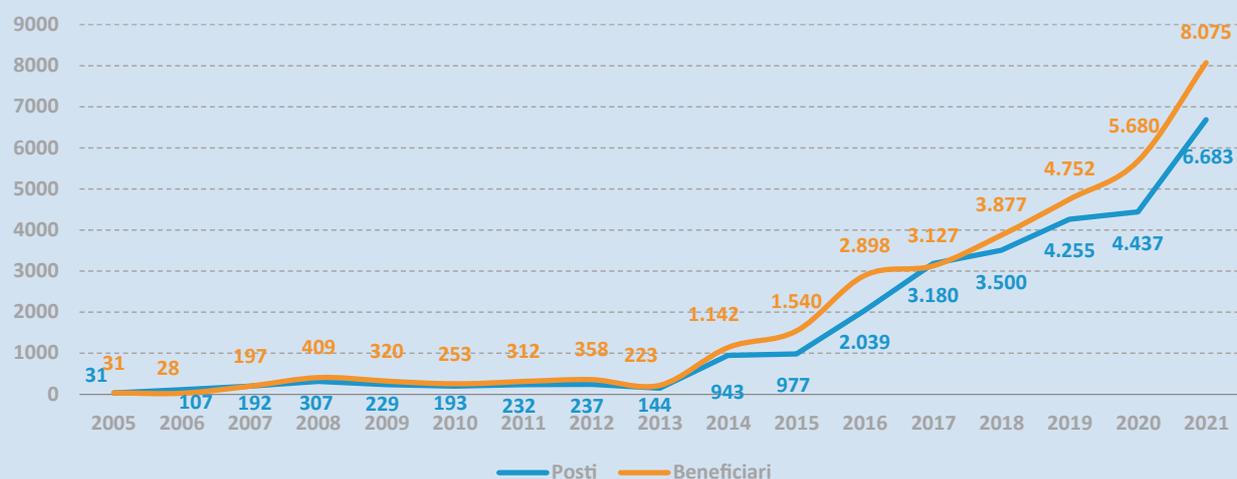
Nel corso del 2021 due differenti avvisi ministeriali (22.12.2020 e 07.06.2021), diretti ad aumentare la capacità di accoglienza dei MSNA nel SAI, hanno avuto rispettivamente come esito:

- tra luglio e agosto 2021, il finanziamento di 96 nuovi progetti di accoglienza per MSNA, per un complessivo di 1.537 posti;
- tra agosto e novembre 2021, il finanziamento di 802 posti per MSNA in ampliamento di 38 differenti progetti SAI.

Tali finanziamenti hanno determinato un incremento complessivo della capacità del Sistema, portando i 4.437 posti per minori stranieri non accompagnati della rete SAI alla fine del 2020, ai 6.683 della fine 2021, arrivando così al numero massimo di posti mai raggiunto per questa tipologia di accoglienza.

PROGETTI, POSTI E MSNA ACCOLTI NELLO SPRAR/SIPROIMI/SAI, ANNI 2005-2021

ANNO	POSTI	BENEFICIARI	PROGETTI
2005	31	31	3
2006	107	28	6
2007	192	197	18
2008	307	409	21
2009	229	320	17
2010	193	253	17
2011	232	312	18
2012	237	358	18
2013	144	223	11
2014	943	1.142	52
2015	977	1.540	52
2016	2.039	2.898	99
2017	3.180	3.127	132
2018	3.500	3.877	144
2019	4.255	4.752	166
2020	4.437	5.680	148
2021	6.683	8.075	239

POSTI FINANZIATI E MNSA ACCOLTI NELLO SPRAR/SIPROIMI/SAI, ANNI 2005-2021
 VALORI ASSOLUTI


E' del 2015 il decreto legislativo che, recependo la direttiva europea di riforma delle disposizioni comunitarie in materia di accoglienza *“Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”*, ha ricomposto il quadro del sistema italiano (d.lgs.18 agosto 2015 n.142). Il decreto ha, infatti, previsto una prima e una seconda accoglienza, e ne ha disciplinato le misure di carattere straordinario, legittimando di fatto sul piano normativo i CAS e assegnando un ruolo di regia e di raccordo alle Prefetture.

In tale norma piace cogliere il rimando a un principio essenziale in un uno Stato di diritto e in una democrazia con differenti livelli istituzionali: l'articolo 8 esordisce, infatti, sottolineando che *“il sistema di accoglienza per richiedenti protezione internazionale si basa sulla leale collaborazione tra i livelli di governo interessati”*. È il senso stesso della *“governance multilivello”* che ha da sempre caratterizzato lo SPRAR ed è su questo principio che i Comuni del Sistema hanno voluto guardare alla nuova impostazione del sistema di accoglienza, con l'obiettivo di ricercare sempre un dialogo interistituzionale al fine di razionalizzare gli interventi di accoglienza e soprattutto renderli sostenibili per e sui territori.

ACCOGLIENZA STRAORDINARIA E TERRITORI

Al 31 dicembre 2016 nei centri governativi e prefettizi (CAS, hot spot, CPA/CARA) i posti erano 152.733; nello SPRAR 26.012. Comuni di poche migliaia di abitanti, se non centinaia, avevano un'incidenza di persone accolte in alcuni casi ben superiore al 10/20% della popolazione. Risultava evidente che in tali situazioni i servizi pubblici, le amministrazioni locali e le comunità cittadine nella loro interezza non potevano sostenere la gestione di questa accoglienza, non programmata né condivisa con i Comuni e richiedente uno sforzo, anche solo

organizzativo, ben al di sopra delle possibilità dei territori. Da qui l'esigenza di intervenire in maniera più razionale sui territori, a partire dai territori stessi.

Il cruscotto statistico del ministero dell'Interno, aggiornato al 31 dicembre 2016 e oggi non più disponibile sul sito del Viminale, riportava: 137.218 le presenze nei CAS, 820 negli hot spot (Lampedusa, Pozzallo, Trapani, Taranto), 14.694 nei CPA/CARA).

Il 2016 è sicuramente l'anno in cui si è effettivamente creduto che si fosse a un passo dall'avviare il consolidamento di un altro modo di programmare e attuare le misure di accoglienza.

Il 10 agosto fu pubblicato un nuovo decreto ministeriale per l'accesso allo SPRAR, che ha contenuto piccola rivoluzione per la messa a regime del Sistema di Protezione, prevedendo di fatto il superamento della *“logica di progetto”*. Il decreto ha, infatti, previsto che per il primo accesso allo SPRAR gli enti locali dovessero effettivamente presentare una domanda di contributo; dopo un primo triennio di operatività, però, a differenza di quanto accaduto in precedenza, i Comuni già presenti nella rete di accoglienza non sarebbero più stati tenuti a inviare ex novo una nuova domanda di finanziamento (nei fatti, una nuova proposta progettuale), ma unicamente una richiesta di prosecuzione per

confermare la propria adesione allo SPRAR.

Questo meccanismo ha introdotto nel Sistema concetti come continuità, stabilità, sostenibilità, crescita, anche perché il decreto si è configurato come un avviso pubblico sempre aperto, al quale gli stessi enti locali hanno potuto rispondere in qualsiasi momento dell'anno, quando pronti per l'ingresso nello SPRAR. Il decreto del ministro dell'Interno 10 agosto 2016, dunque, prevedeva che gli enti locali interessati potessero presentare domanda di contributo in qualsiasi momento dell'anno, a fronte di commissione ministeriale, preposta all'esame delle domande, operante con due finestre di valutazione: le domande pervenute entro il 31 marzo di ogni anno erano valutate ai fini del finanziamento a partire dal 1 luglio successivo; quelle inviate entro il 30 settembre con finanziamenti a decorrere dal 1 gennaio dell'anno seguente.

Sempre nel 2016 il ministero dell'Interno e ANCI avviarono un proficuo e serrato confronto sull'individuazione di criteri in grado di garantire una distribuzione sul territorio nazionale dei posti di accoglienza, in maniera compatibile con i singoli contesti territoriali e sostenibile per i Comuni, dai più piccoli delle aree interne fino alle grandi città metropolitane. Da questa dialettica deriverà poi il Piano nazionale di riparto dell'accoglienza che, in base a parametri di riferimento come il numero di abitanti e l'accesso al fondo sociale, assegnava Comune per Comune un numero di posti per accogliere richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria. Ministero dell'Interno e ANCI presentarono in maniera congiunta a tutte le Prefetture e ai Comuni le caratteristiche del Piano, le logiche che lo sottendevano, stimolando il dialogo interistituzionale e la costruzione di tavoli regionali per la gestione del territorio in funzione di misure di accoglienza sostenibili per i differenti contesti territoriali.

A ottobre del 2016 un altro importante tassello venne apposto nella ricomposizione del quadro della politica dell'accoglienza nazionale. Durante l'annuale assemblea di ANCI, che quell'anno si tenne a Bari, l'allora ministro dell'Interno rese pubblica una direttiva a sua firma con la quale si introdusse la cosiddetta "clausola di salvaguardia". Il dispositivo prevedeva che, sulla base dei numeri indicati dal piano di riparto, sui territori di Comuni già facenti parte dello SPRAR o con l'intenzione di aderirvi, le Prefetture non attivassero ulteriori centri di accoglienza straordinaria (CAS) ovvero, là dove questi fossero già attivi, ed eccedenti nei posti quanto previsto dal piano nazionale, si procedesse in maniera concertata a una loro graduale conversione in SPRAR. Si concretizzò di fatto una congiuntura senza precedenti.

Il nuovo avviso pubblico per accedere allo SPRAR sempre aperto, il piano nazionale di riparto, la direttiva con la clausola di salvaguardia diventarono i tre strumenti principe nelle mani di sindaci e prefetti, che acquisirono così gli strumenti per concertare la programmazione dell'accoglienza e governare in maniera coordinata i territori. Si delineò, pertanto, un orizzonte – più o meno lontano, a seconda dei differenti contesti territoriali – che all'epoca fece intravedere il superamento dell'approccio emergenziale dell'accoglienza, verso una gestione politica della stessa in maniera strutturale e soprattutto di sistema. Lo SPRAR sembrava rinforzato nella sua centralità e nel ruolo di "perno dell'accoglienza" che gli era stato riconosciuto dalla Conferenza Unificata del luglio 2014.

Seguirono mesi molto intensi, costellati di tavoli di confronto, di riunioni a livello istituzionale, di incontri pubblici, di nuove progettazioni, di lavoro a regime della commissione di valutazione per le domande di accesso allo SPRAR. Dalla fine del 2016 e durante tutto il 2017 ministero dell'Interno e Anci incontrarono insieme tutte le Prefetture italiane e queste, insieme ad Anci e Servizio Centrale dello SPRAR, nonché in molti casi con i Comuni già presenti nel Sistema di Protezione, promossero incontri pubblici per presentare agli enti locali il decreto ministeriale 10 agosto 2016, il Piano di riparto e la direttiva contenente la "clausola di salvaguardia". Infine, diverse Prefetture e Comuni lavorarono insieme per definire piani di riparto provinciali e programmare la graduale chiusura dei CAS in funzione dell'attivazione di nuovi SPRAR.

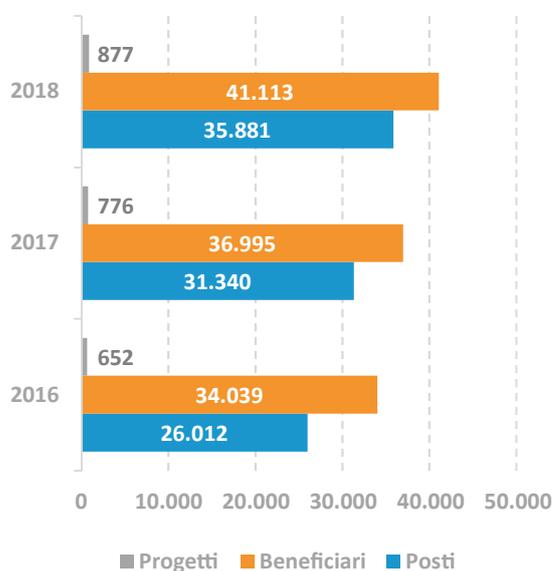
Nel 2017 erano 1.549 i Comuni coinvolti nella rete SPRAR, in quanto titolari di progetto, sede di struttura o facenti parte di un partenariato. Nel 2018 tali Comuni salirono a 1.850.

Tra il 2017 e il 2018 furono 95 i nuovi enti locali che gradualmente aderirono al Sistema di Protezione e 4.541 i nuovi posti di accoglienza che furono messi a disposizione.

Lo SPRAR – anche grazie alla disponibilità ad aumentare la propria capacità ricettiva da parte degli enti già presenti nella rete – passò dai 26.012 posti complessivi del 2016 ai 35.881 di gennaio 2018.

Era un percorso appena iniziato che avrebbe necessitato di molto più tempo per essere rodato e soprattutto fatto proprio dalla totalità di Prefetture e Comuni (così come nelle originarie intenzioni). Si trattava di ribaltare completamente la logica di una politica dell'accoglienza, fino ad allora gestita inseguendo le urgenze del momento, e finalmente scardinare in maniera definitiva l'approccio emergenziale che tante risorse economiche aveva fatto spendere allo Stato e tanti pochi risultati in termini di inclusione sociale e di sicurezza aveva raggiunto. Si era all'inizio e per operare proficuamente in questa direzione sarebbero serviti più anni.

**DISTRIBUZIONE POSTI, BENEFICIARI E PROGETTI.
ANNI 2016-2018**
VALORI SSOLUTI



4. IL SISTEMA DAL 2018 A OGGI

Tra leggi di riforma del sistema di accoglienza e provvedimenti volti a contenere ed affrontare l'emergenza sanitaria

A marzo 2018 a seguito delle elezioni politiche e il processo in atto si bloccò. Le graduatorie per il finanziamento di nuovi SPRAR, attese per giugno 2018, non vennero pubblicate, né fu dato seguito alle domande di aumento della capacità ricettiva che gli enti locali dello SPRAR potevano richiedere. Fino a gennaio 2018 gli esiti della valutazione del ministero dell'Interno in merito alle richieste di variazione dei posti di accoglienza (ai sensi dell'art. 22 del Dm 10 agosto 2016) erano stati pubblicati con decreto del ministro dell'Interno, contestualmente alle graduatorie dei nuovi enti ammessi al finanziamento.

Il 14 agosto 2018 il ministro dell'Interno presentò alla Camera dei Deputati una corposa relazione sul funzionamento del sistema di accoglienza predisposto al fine di fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale (anno 2017). Nella relazione si leggeva come l'accoglienza diffusa fosse a tutti gli effetti *“un modello che risponde all'esigenza di superare i centri di grandi dimensioni, nella consapevolezza che le concentrazioni di migranti, accolti in un'unica grande struttura, rendono difficile la gestione del centro con effetti negativi sia sull'efficienza dei servizi forniti ai migranti, sia sulle collettività locali, sia infine per l'eventuale rischio di attirare interessi economici degli ambienti criminali”*. Nella medesima relazione veniva riconosciuto il percorso fatto negli anni, l'importanza del piano di riparto nazionale, così come l'evidenza della crescita della rete SPRAR. Ma nonostante questa relazione presentata dal ministro dell'Interno alla Camera dei Deputati in agosto, a pochi mesi dal giuramento del nuovo Governo venne pubblicato in gazzetta ufficiale il decreto legge n.113 del 4 ottobre 2018, *“Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”* convertito nella legge n.132 del 1 dicembre 2018.

La norma, che combinava insieme disposizioni in materia di immigrazione e sicurezza, stravolse l'approccio all'accoglienza fino a quel momento costruito. E' stato, infatti, ridefinito il sistema di accoglienza italiano, sancendo il passaggio da un sistema (unico) distinto per fasi di accoglienza a un sistema di accoglienza

(binario) distinto in base allo status dei beneficiari. Per coloro «in temporanea attesa della definizione del loro status giuridico (richiedenti asilo e ricorrenti)» sono stati previsti servizi di prima accoglienza e assistenza ridefiniti dal *Nuovo schema di capitolato*³, mentre gli interventi di accoglienza integrata, volti al supporto di percorsi di inclusione sociale, sono stati riservati esclusivamente a coloro che hanno un «titolo definitivo a permanere» (titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati ecc.). Si è così intervenuti sulla platea dei beneficiari dei servizi di accoglienza (SPRAR) prevedendo due circuiti di accoglienza distinti. L'accesso al Sistema è stato dunque riservato ai soli titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, mentre sono stati esclusi dai medesimi servizi i richiedenti la protezione internazionale o i titolari di altre forme di protezione. In tal modo è stato ristrutturato l'impianto complessivo del sistema di accoglienza e il «Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati» rinominato in «Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI)».

La nuova norma, oltre a porre il Sistema di fronte a problematiche interpretative e gestionali, ha reso necessaria la pubblicazione di un decreto del ministero dell'Interno con la quale viene riformata la disciplina dell'accesso ai finanziamenti del *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo* (pubblicato il 18 novembre 2019 disciplinante l'accesso e la gestione del SIPROIMI) sulla base del quale, nel corso dell'anno 2019, sono stati finanziati complessivamente 32 nuovi progetti di accoglienza SIPROIMI in favore di minori stranieri non accompagnati per un totale di 595 nuovi posti e 14 aumenti di capacità per ulteriori 378 posti, destinati sempre alla medesima tipologia di beneficiari (attraverso i decreti del ministro dell'Interno firmati rispettivamente il 22 gennaio e il 25 luglio 2019).

Come si vedrà più avanti, trascorso meno di un anno dalla pubblicazione del nuovo decreto ministeriale disciplinante l'accesso e la gestione del SIPROIMI, è stato emanato il decreto legge 21 ottobre 2020 n. 130,

³ Direttiva del Ministro dell'interno del 23.7.2018 sui Servizi di accoglienza per richiedenti asilo.

che ha apportato modifiche sostanziali ai c.d. “decreti sicurezza e in particolare al decreto legge n. 113/2018, convertito in legge 1 dicembre 2018 n. 132: di nuovo ci si è trovati di fronte a una significativa riforma dell’intero sistema di accoglienza.

Nel frattempo, alla fine di febbraio 2020 il SIPROIMI, così come il resto del mondo, è stato travolto dall'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del Covid-19. In tale circostanza il SIPROIMI è stato chiamato a dare un'ennesima prova di adattamento e reazione a fattori esterni che gli imponevano un cambiamento sul regolare svolgimento dei servizi

di accoglienza. Se in passato l'esigenza di variare le modalità di erogazione dei servizi era stata determinata unicamente da modifiche normative, incidenti sulla sola dimensione del SIPROIMI, nel 2020 il fattore di cambiamento determinato dalla pandemia ha investito universalmente tutto il territorio nazionale e tutta la popolazione presente, autoctona o straniera. Le misure di contrasto alla diffusione del contagio e il rigido periodo di *lockdown* hanno forzatamente indotto gli enti locali e attuatori del SIPROIMI ad attivarsi in rapidità, per adattare l'erogazione dei servizi di accoglienza alla nuova situazione verificatasi.

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA AL TEMPO DEL COVID 19

Mancando disposizioni generali per il funzionamento in condizioni di emergenza delle strutture di accoglienza e con la particolarità degli alloggi del Sistema di Protezione allestiti in prevalenza in appartamenti, il Servizio Centrale è intervenuto fornendo indicazioni alla rete SIPROIMI, in maniera progressiva e in coerenza con il susseguirsi delle disposizioni governative. Tra febbraio e giugno 2020 il Servizio Centrale ha, dunque, diramato alla rete SIPROIMI undici circolari in merito alle procedure di contenimento del contagio e di informazione da adottare, alle condizioni di permanenza delle persone in accoglienza, alla riorganizzazione dei servizi e alla rimodulazione dei costi a essi imputabili, garantendo altresì un costante aggiornamento sull'evoluzione delle disposizioni normative e amministrative, di volta in volta adottate dal Governo.

Nel SIPROIMI è stata, dunque, data priorità all'informazione e alla necessità di favorire una maggiore consapevolezza sui rischi del contagio e sui comportamenti da tenere per favorirne il contenimento. In maniera trasversale su tutto il territorio italiano, nelle grandi città come nei piccoli

comuni, è stata realizzata una copiosa produzione di materiale informativo, a cui hanno partecipato attivamente molti dei beneficiari accolti. Soprattutto video, ma anche schede e volantini informativi, sono stati prodotti in più lingue, condivisi su portali, siti web più o meno istituzionali, pagine social, in maniera tale da garantirne la più ampia diffusione e raggiungere anche la popolazione straniera esterna al SIPROIMI. E' stata una campagna informativa senza precedenti che ha accresciuto la responsabilità personale di beneficiari e operatori, nonché ottenuto risultati importanti: all'interno del SIPROIMI, tra marzo e giugno 2020, i casi di positività al virus registrati sono stati una percentuale decisamente irrisoria rispetto al totale dei beneficiari accolti in quello stesso periodo. Essendo le strutture del Sistema di Protezione prevalentemente dislocate in appartamenti, gli enti locali e attuatori del SIPROIMI hanno dovuto coniugare la gestione delle civili abitazioni in tempi di confinamento – al pari con il resto della popolazione italiana – con l'esigenza di mantenere i servizi di presa in carico, che la responsabilità sulle persone in accoglienza dettava loro. Con l'obiettivo prioritario

di salvaguardare la salute di beneficiari e operatori, là dove possibile, molti servizi hanno continuato a essere seguiti da remoto, soprattutto nei casi quando la natura stessa del servizio lo consentiva. I colloqui di orientamento e assistenza, i corsi di lingua, le attività di supporto sociale o psicologico, le verifiche sulla progressione dei percorsi individualizzati, diversi interventi di mediazione linguistica e culturale non si sono, pertanto, più tenuti in presenza, ma si sono spostati negli uffici virtuali messi a disposizione dalle differenti piattaforme di comunicazione a distanza.

Altre attività, invece, si sono dovute interrompere per l'impossibilità di condurle da remoto. In particolare sono stati i tirocini formativi a essere maggiormente penalizzati. In virtù di questo, proprio al fine di non intaccare ulteriormente i percorsi di inclusione sociale avviati, in moltissime realtà del SIPROIMI, anche in tal caso su tutto il territorio nazionale, sono state molteplici le iniziative che hanno favorito la partecipazione dei beneficiari a misure di sostegno al resto delle popolazioni locali. Di conseguenza persone accolte nel Sistema di Protezione sono state coinvolte nelle consegne a domicilio in favore delle persone maggiormente vulnerabili in caso di contagio (anziani, immunodepressi, malati), nella raccolta di cibo e beni o nella preparazione di pasti per quanti con un aggravamento della propria situazione economica durante l'emergenza.

Sono, infine, state a decine le esperienze di beneficiari che – nell'iniziale assenza dei dispositivi di protezione – hanno realizzato per sé e per le comunità locali mascherine protettive, che sono state distribuite a partire dal personale sanitario negli istituti ospedalieri di prossimità.

Agli enti locali del SIPROIMI è stato, inoltre, consentito di mantenere in accoglienza i richiedenti asilo e i titolari di protezione umanitaria già presenti all'interno dei progetti. Il blocco di fatto delle uscite dall'accoglienza e dei trasferimenti ha consentito di mantenere in condizioni di sicurezza le persone, rafforzando così le misure anti-contagio. Il ministero dell'Interno ha, infine, consentito agli enti locali di poter utilizzare le proprie strutture per ospitare le

fasce deboli popolazione – a prescindere dallo status giuridico - che nel periodo di *lockdown* non avevano disponibilità di abitazioni in cui restare confinati. In particolare si fa riferimento all'art. 86 bis "Disposizioni in materia di immigrazione" del DL n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia), convertito in legge con L. n. 27/2020.

Questo ha consentito al SIPROIMI di intercettare le esigenze sui singoli territori comunali e interagire di conseguenza con tutti gli altri servizi locali per individuare soluzioni di intervento in favore delle intere comunità cittadine.

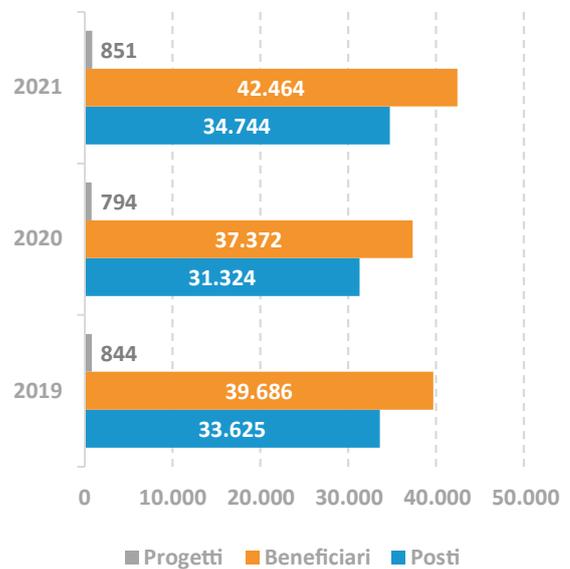
La sospensione di tutte le uscite dai differenti circuiti di accoglienza (non solo dunque dal SIPROIMI, ma anche dai centri governativi e prefettizi) ha in qualche modo saturato i posti di CARA e CAS, generando una insufficienza di posti per una pronta accoglienza dei migranti in arrivo sul territorio italiano, via mare e da frontiera terrestre (soprattutto dai confini di Nord-Est). Sebbene, dunque, i c.d. "decreti sicurezza" avessero escluso dall'accoglienza del SIPROIMI i richiedenti asilo, nella contingenza determinata dall'emergenza sanitaria, il ministero dell'Interno il 22 maggio 2020 ha diramato una circolare, con la quale ha disposto l'inserimento temporaneo nel SIPROIMI dei richiedenti asilo, una volta terminato il periodo di quarantena successivo al loro arrivo sul territorio nazionale.

Il SIPROIMI, che con i c.d. "decreti sicurezza" era stato spinto verso una "seconda accoglienza", con questa disposizione – che oggi sembra anticipare i contenuti del Dl n. 130/2020 – ha dovuto celermente riorganizzarsi (sia come singoli enti locali e attuatori, che come Servizio Centrale) non solo per accogliere ex novo richiedenti asilo, ma per farlo in maniera tempestiva, in forma di "pronta accoglienza", come accaduto negli anni passati in occasione dell'incremento degli arrivi via mare.

Preme comunque precisare che per quanto riguarda, invece, le prese in carico di minori stranieri non accompagnati coinvolti in arrivi tramite sbarchi, il SIPROIMI ha sempre continuato a operare a regime, intervenendo tempestivamente, anche durante il periodo di rigoroso *lockdown*.

Come anticipato sopra, il 21 ottobre 2020 n. 130 è stato pubblicato un decreto legislativo di riforma dei c.d. “decreti sicurezza”. Il provvedimento ha voluto innanzitutto di ristabilire attenzione ed equilibrio nelle modalità di relazione tra i livelli di governo, rafforzando la *governance* multilivello restituendo centralità alla rete degli enti locali all’interno del d.lgs. 142/2015. Sono state riformate le norme relative all’accoglienza, restituendo centralità e dignità ad un Sistema in stretta connessione con l’integrazione sul territorio, coinvolgente una vasta pluralità di istituzioni e soggetti (pubblici e privati) impegnati nei servizi di accoglienza. Sono state eliminate le “sovrastrutture differenziali” introdotte con il d.l. 113/2018 e scardinato l’impianto binario con il quale era stato previsto che gli Enti locali afferenti alla rete territoriale di accoglienza del SIPROIMI si occupassero di accogliere e attivare i percorsi di autonomia e integrazione per i titolari di protezione e minori stranieri non accompagnati, mentre gli Uffici territoriali di governo del Ministero dell’interno, ovvero le Prefetture, garantissero un sistema minimo di servizi di assistenza e prima accoglienza per i richiedenti asilo. La legge di riforma ha, dunque, ricomposto la filiera ribadendo la necessità di prevedere un sistema unico di accoglienza basato sull’articolazione per funzioni: a) funzione di soccorso e prima assistenza in hot spot, centri governativi ed eventualmente nelle strutture temporanee; b) funzione di accoglienza e integrazione da realizzarsi nell’ambito della rete del SAI promossa dai Comuni.

**DISTRIBUZIONE POSTI, BENEFICIARI E PROGETTI.
ANNI 2019-2021**
VALORI ASSOLUTI



IL SAI DI NUOVO AL CENTRO

La riforma del sistema di accoglienza avvenuta a seguito del d.l. 130/2020 (convertito con modifiche dalla Legge 173/2020) stabilisce che l'accoglienza dei richiedenti asilo nei centri governativi e nelle strutture temporanee sia da considerarsi temporanea e finalizzata al trasferimento nel *Sistema di accoglienza e integrazione*. Oltre a questo, sancisce la necessità che anche nei centri governativi ordinari e nei centri straordinari siano garantiti adeguati standard igienico-sanitari, abitativi e di sicurezza e dispone che i richiedenti protezione internazionale vulnerabili siano trasferiti, in via prioritaria, presso i progetti del Sistema di accoglienza e integrazione, dedicati alle *persone portatrici di esigenze particolari*.

Il Sistema di accoglienza e integrazione (ridenominato da SIPROIMI a SAI), a seguito della riforma viene posto (o meglio detto riposto) quale perno centrale della filiera di accoglienza e rispetto al quadro normativo risultante dal d.l. 113 del 2018 vengono introdotte due novità principali.

La prima riguarda *l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari* delle prestazioni del sistema di accoglienza, che oltre ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ricomprende anche, «nell'ambito dei medesimi servizi, nei limiti dei posti disponibili» i richiedenti protezione internazionale e i titolari di altre tipologie di permessi di soggiorno (per "protezione speciale", "cure mediche", "protezione sociale"; vittime di "violenza domestica" ex art. 18-bis, TUI; "per calamità"; vittime di "particolare sfruttamento lavorativo"; "atti di particolare valore civile"; "casi speciali" ex art. 1, co. 9, d.l. 113/2018) nonché stranieri affidati ai servizi sociali al compimento della maggiore età.

La seconda novità relativa al Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) riguarda i *servizi che debbono essere prestati nell'ambito dei progetti degli enti locali*:

- 1) servizi di primo livello, cui accedono i richiedenti protezione internazionale, tra i quali si comprendono, oltre alle prestazioni di accoglienza materiale, l'assistenza sanitaria, l'assistenza sociale e psicologica, la mediazione linguistico-culturale, la somministrazione di corsi di lingua italiana e i servizi di orientamento legale e al territorio;
- 2) servizi di secondo livello, cui accedono tutte le altre categorie di beneficiari del sistema, che già accedono ai servizi previsti al primo livello: si tratta di servizi aggiuntivi, finalizzati all'integrazione che, comprendono, l'orientamento al lavoro e la formazione professionale.

Interessante anche evidenziare che la riforma, a proposito dei beneficiari del SAI, in linea di continuità e in coerenza con il nuovo sistema di accoglienza delineato, introduce una nuova disciplina in merito al "supporto ai percorsi di integrazione", disponendo che alla scadenza del periodo di accoglienza siano avviati ulteriori percorsi di integrazione a cura delle amministrazioni competenti. A tal fine, si dispone che il Piano nazionale integrazione dedicato ai beneficiari di protezione internazionale predisposto dal Tavolo di coordinamento nazionale del Ministero dell'Interno individui le linee di intervento per realizzare forme di effettiva inclusione sociale volte a favorire l'autonomia individuale dei cittadini stranieri beneficiari di protezione internazionale, con particolare riguardo a quattro ambiti: formazione linguistica, informazione sui diritti e doveri fondamentali sanciti nella Costituzione della Repubblica Italiana, orientamento ai servizi pubblici essenziali e orientamento all'inserimento lavorativo. L'interconnessione tra sistema di "accoglienza" e "integrazione", "come profili inscindibili di un percorso che porta all'autonomia

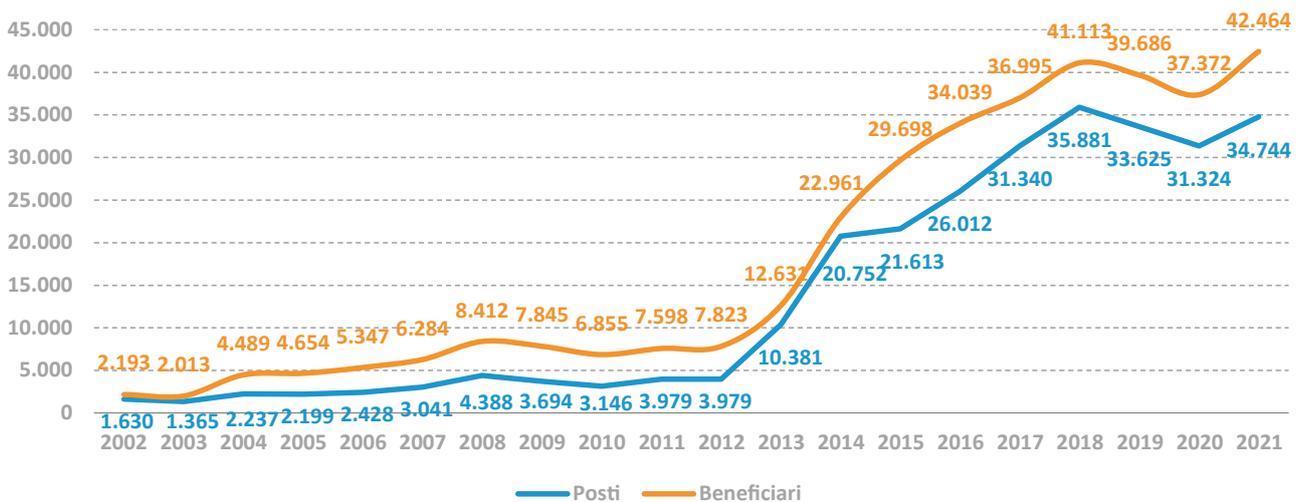
della persona nel contesto (territoriale e sociale) in cui è inserita”, è indubbiamente rafforzata in questa previsione che offre dunque “copertura legislativa a quegli interventi di integrazione che si pongono in stretta connessione con il percorso di integrazione già avviato durante la fase di accoglienza sul territorio”.
Con questa riforma, assumendo e facendo propria la

storia ventennale del sistema italiano di protezione, che in questi anni ha distinto l’Italia da altre realtà europee, il legislatore ha attribuito un valore giuridico al tema dell’integrazione, riconoscendo nel sistema di accoglienza integrata incardinato nelle autonomie locali una vera e propria **politica nazionale di welfare inclusivo**.

Tra il 2021 e il 2022, anche a seguito della crisi umanitarie in Afghanistan (ad agosto 2021) e dell’inizio del conflitto in Ucraina (nel febbraio 2022), la rete SAI ha avuto un’importante crescita, passando dai 34.744 posti a dicembre 2021 ai 44.591 di ottobre 2022. Nel corso di questo biennio, infatti, una serie di avvisi ministeriali ha voluto rafforzare la capacità ricettiva del SAI, andando ad ampliare i progetti già esistenti, nonché a finanziarne

di nuovi. Risalgono al 26 settembre 2022 le graduatorie per il finanziamento di 3.066 posti complessivi per la “accoglienza ordinaria”, che – dopo oltre quattro anni dagli ultimi finanziamenti per nuovi progetti in questa tipologia di accoglienza – hanno consentito di rafforzare il Sistema, soprattutto per la presa in carico di nuclei familiari.

POSTI FINANZIATI E BENEFICIARI ACCOLTI, ANNI 2002-2021
VALORI ASSOLUTI



CAPITOLO 2

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA RETE SAI



Il Sistema di Accoglienza e Integrazione SAI 2021

851



Progetti

(+7,2% rispetto al 2020)

67,1% (-5,1%)

4,8% (-6,8%)

28,1% (+61,5%)

41 Progetti per persone affette da disagio mentale e/o disabilità fisica

239 Progetti per minori stranieri non accompagnati

571 Progetti per categorie ordinarie

722



Enti Locali titolari di Progetto

(+6,3% rispetto al 2020)

634
Comuni

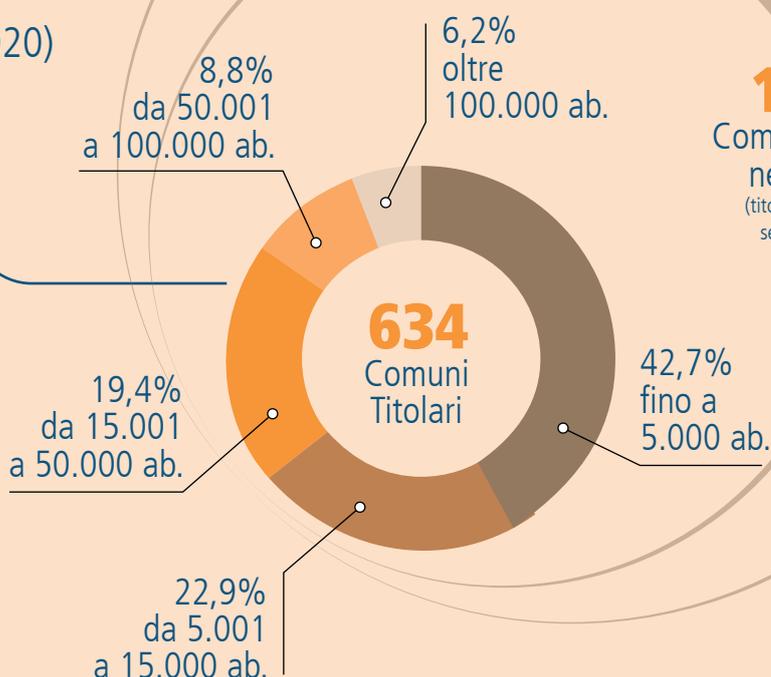
25
Unioni di Comuni/
Comunità montane

16
Province

47
Altri Enti

1.796
Comuni interessati dal Sistema
(titolari di progetto o sede di struttura o facenti parte di un'aggregazione territoriale titolare di progetto)

1.172
Comuni coinvolti nel Sistema
(titolari di progetto o sede di struttura)



34.774 Posti

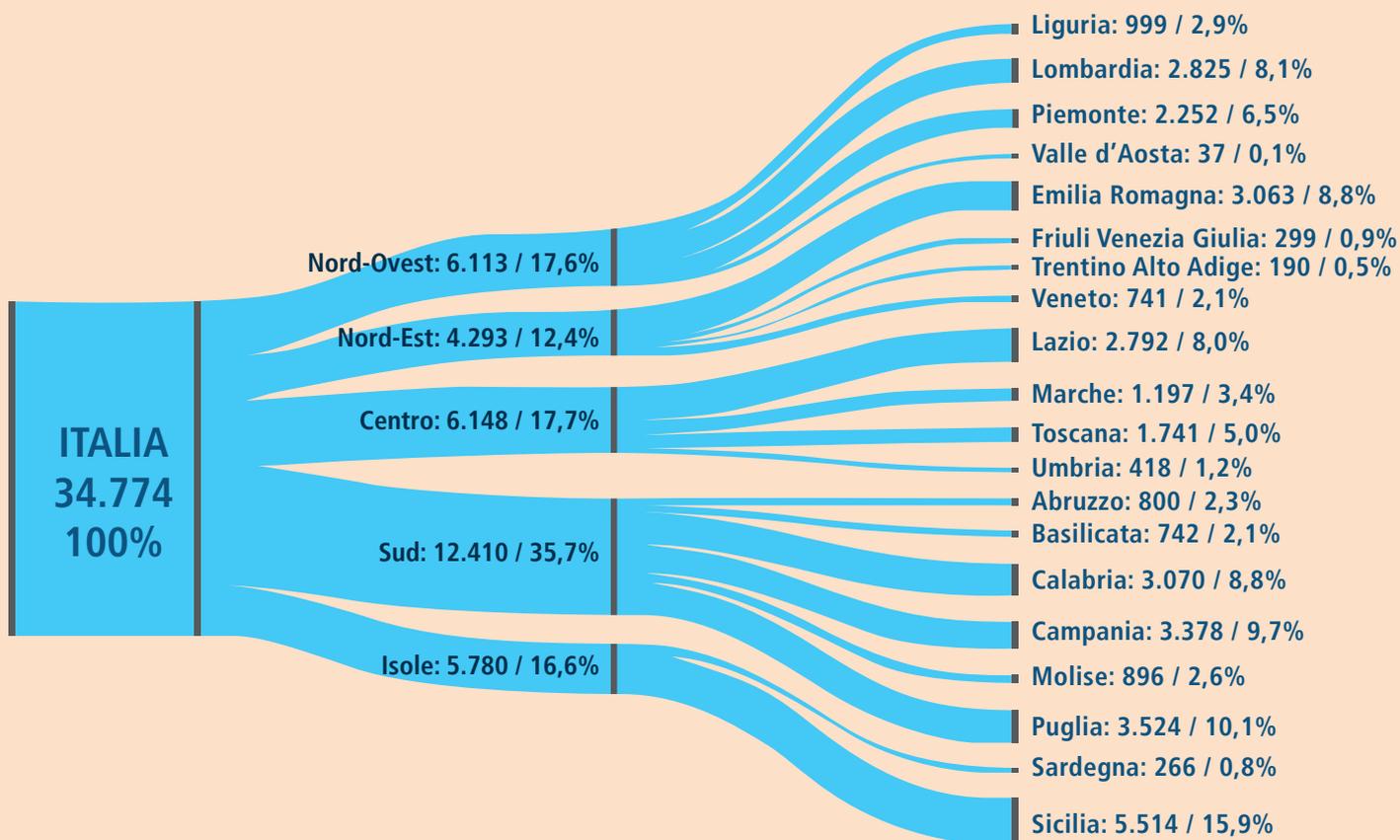
(+10,9% rispetto al 2020)

42.464 Beneficiari

(+13,6% rispetto al 2020)



Distribuzione regionale dei posti



CAPITOLO 2

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA LA RETE SAI

2.1 I PRINCIPALI DATI DEL 2021

Il trend di crescita di posti e beneficiari iniziato nel sistema SPRAR/SIPROIMI/SAI a partire dal 2012, dopo aver subito una leggera contrazione a partire dal 2019, ha ripreso a crescere nel 2021. Nel corso degli anni, come rappresentato nel grafico, lo SPRAR/SIPROIMI/SAI ha registrato numerosi ampliamenti, innanzitutto a seguito dell'incremento dei flussi migratori provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente e ultimamente a seguito delle recenti guerre in Siria e Afghanistan. Nei primi 10 anni di attività (2003-2012), l'incremento dei posti e degli accolti è stato progressivo e ha portato a triplicare i posti inizialmente messi a disposizione dalla rete di accoglienza dei Comuni.

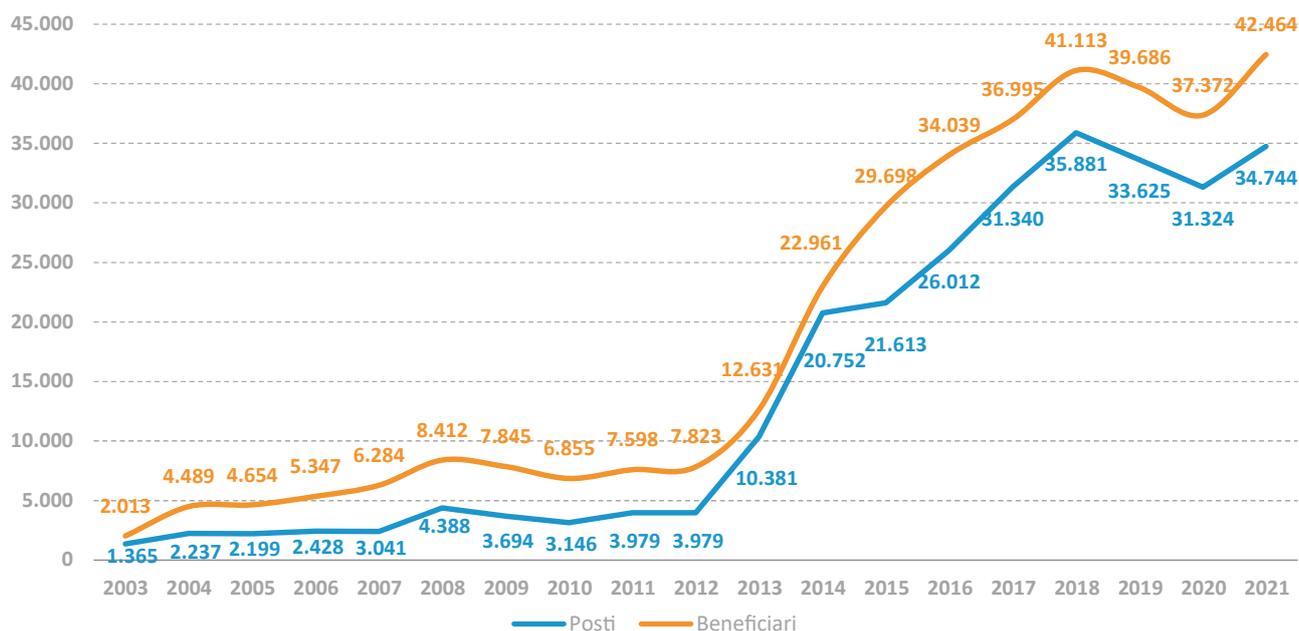
Dal 2013, a seguito della cosiddetta "emergenza nord-Africa", si è registrato un notevole incremento di posti (+161%) e beneficiari (+61%) che è continuato a ritmo piuttosto sostenuto fino al 2018, quando sono stati registrati complessivamente 35.881 posti e 41.113 beneficiari accolti nell'anno. Mentre nel corso del 2019, a seguito dell'entrata in vigore del d.l. 113 convertito

in legge a dicembre 2018, si è rilevata una contrazione consequenziale dei posti (33.625 unità, -6,3% rispetto al 2018) e dei beneficiari accolti (39.686 unità, -3,5% rispetto al 2018); tendenza poi proseguita anche nel corso del 2020 quando in piena pandemia da Covid 19 non c'è stato un turnover dei beneficiari, i posti ammontavano a 31.324 unità e 37.372 il numero dei beneficiari accolti.

Il 2021, contrariamente a quanto accaduto nel biennio precedente, si è caratterizzato per essere un anno di crescita con l'aumento consistente dei beneficiari i quali, dopo la contrazione subita nell'anno della diffusione della pandemia da Covid 19, aumentano passando da 37.372 a 42.464, così come sono incrementati anche i posti messi a disposizione della rete di accoglienza giungendo a 34.744. Dopo due anni contraddistinti per la prima volta da valori percentuali negativi, il tasso di variazione annua del 2021 si attesta al 11% per quanto riguarda i posti dell'accoglienza e al 14% per quanto riguarda il numero di beneficiari.

POSTI FINANZIATI E BENEFICIARI ACCOLTI, ANNI 2003-2021

VALORI ASSOLUTI

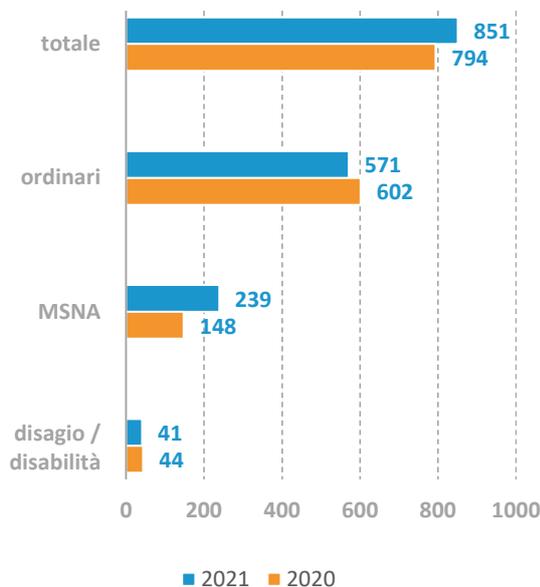


2.2 I PROGETTI

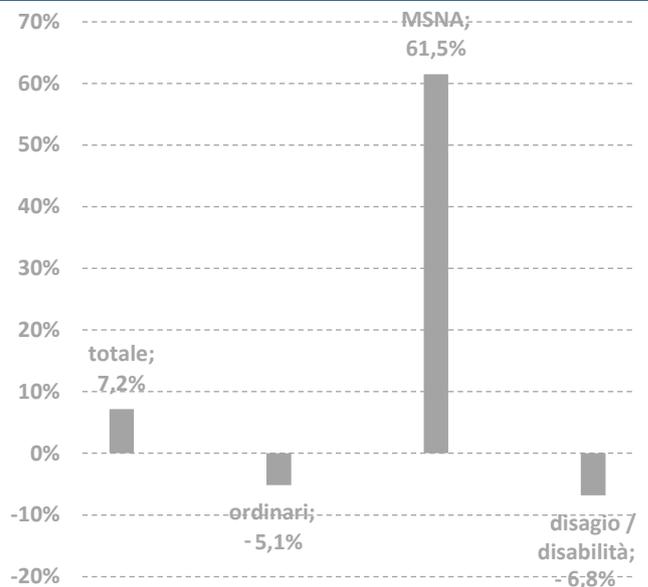
Nel 2021, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) ha finanziato nel corso dell'anno complessivamente **851 progetti**, 57 in più rispetto all'anno precedente. Dall'analisi della distribuzione dei progetti per tipologia si evince che la maggioranza è stata dedicata all'accoglienza ordinaria (**571 progetti**, pari al 67,1%). Pur conservando la fetta più rilevante di posti, il numero dei progetti per questa categoria di persone risulta essere diminuita rispetto agli anni precedenti. Il trend positivo dei valori numerici complessivi è infatti dovuto alla **forte crescita dei**

progetti destinati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (tra nuovi progetti e ampliamento dei posti nei progetti preesistenti): **239** nel 2021 a fronte dei 148 dell'anno precedente, che corrispondono a una percentuale del 28,1%, 10 punti percentuali in più rispetto al 2020 (18,6%). I progetti specificatamente deputati all'accoglienza di persone affette da **disagio mentale e/o disabilità fisiche** sono **41**, pari al 4,8% del totale, risultano essere quasi invariati rispetto all'anno precedente (44 progetti, pari al 5,5%).

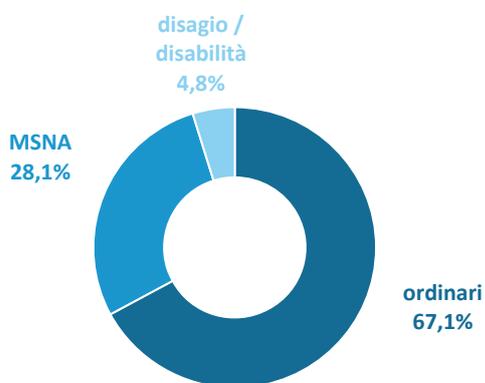
DISTRIBUZIONE PROGETTI PER TIPOLOGIA, ANNI 2020-2021
VALORI ASSOLUTI



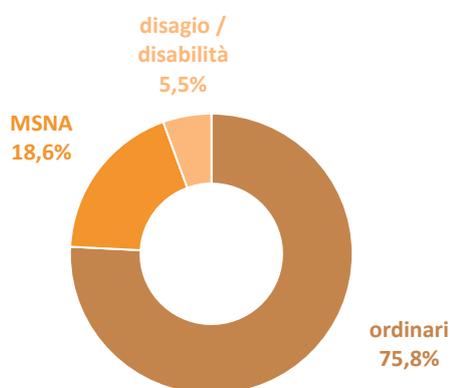
VARIAZIONE PROGETTI PER TIPOLOGIA, ANNI 2020-2021
VALORI PERCENTUALI



**DISTRIBUZIONE PROGETTI PER TIPOLOGIA,
ANNO 2021**
VALORI PERCENTUALI



**DISTRIBUZIONE PROGETTI PER TIPOLOGIA,
ANNO 2020**
VALORI PERCENTUALI



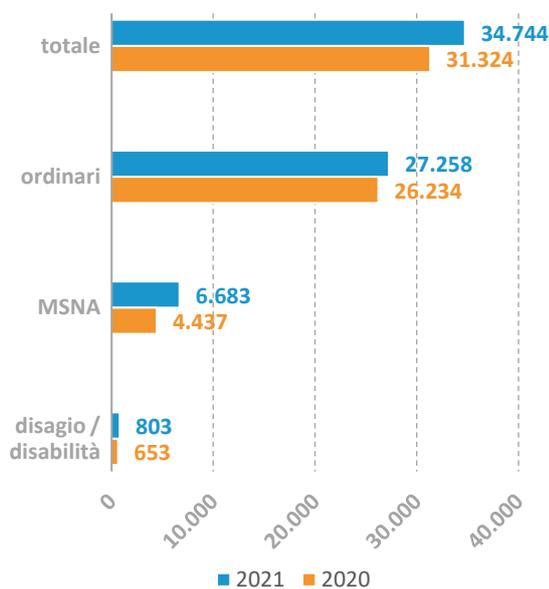
2.3 I POSTI IN ACCOGLIENZA

Nel 2021 sono stati **finanziati nel complesso 34.744 posti** di cui 27.258 (pari al 78,5% del totale) sono stati destinati all'accoglienza ordinaria di beneficiari e 6.683 (pari al 19,2% del totale) sono stati destinati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati (rispetto al 2020 sono quindi quasi 5 punti percentuali in più). I posti destinati alle persone con disabilità fisica e/o disagio mentale che necessitano di assistenza

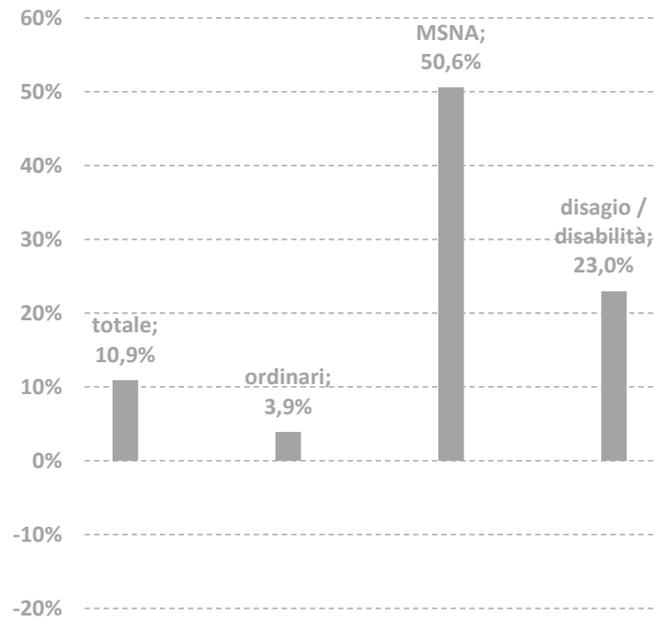
sanitaria specialistica e prolungata sono stati 803, pari al 2,3% del totale. Rispetto all'anno precedente, nonostante la diminuzione dei progetti relativi alla categoria ordinari e DS/DM, vi è stato un ampliamento dei posti per ogni categoria di beneficiari che ha comportato un incremento pari al 10,9% della capacità di accoglienza all'interno del sistema SAI.

Seppur vi siano state variazioni nel rapporto tra posti

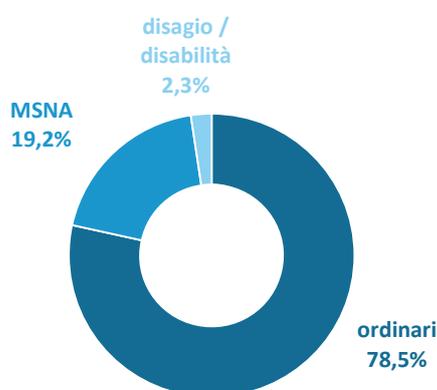
DISTRIBUZIONE POSTI PER TIPOLOGIA, ANNI 2020-2021
VALORI ASSOLUTI



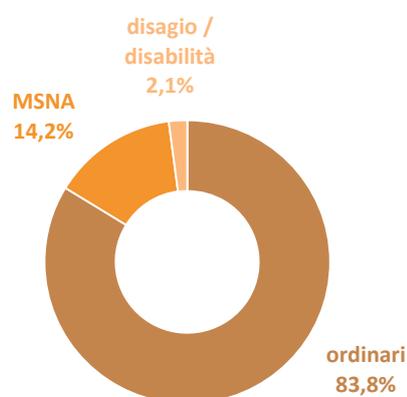
DISTRIBUZIONE PROGETTI PER TIPOLOGIA, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



**DISTRIBUZIONE POSTI PER TIPOLOGIA,
ANNO 2021**
VALORI PERCENTUALI



**DISTRIBUZIONE POSTI PER TIPOLOGIA,
ANNO 2020**
VALORI PERCENTUALI



destinati agli ordinari e ai MSNA rispetto al biennio precedente non ci sono stati cambiamenti per quanto riguarda la distribuzione regionale della rete SAI. Anche nel 2021 la Sicilia (con un totale di 5.514 posti che rappresenta il 15,9% delle disponibilità complessive a livello nazionale) e Puglia (con un totale di 3.524 posti che rappresentano il 10,1% dei posti disponibili) si confermano come le Regioni con un numero di posti maggiore rispetto alle altre realtà regionali, seguite da Campania (9,7%), Calabria ed Emilia Romagna (entrambe con l'8,8% dei posti). A livello nazionale anche la Lombardia e il Lazio mettono a disposizione numerosi posti per l'accoglienza riservando

rispettivamente l'8,1% e l'8% delle disponibilità complessive. Tutte le altre Regioni italiane presentano valori che si attestano sotto il 7% e fra queste, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Sardegna e Friuli Venezia Giulia hanno valori percentuali sotto l'1%. Come si desume dall'analisi a livello territoriale, la metà dei posti complessivi è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia (le Isole coprono il 16,6%, mentre il restante 35,7% è localizzato nelle Regioni del Sud). Poco meno di un posto su cinque è ubicato nelle Regioni del Centro Italia (17,7%) e valori simili sono stati rilevati anche nelle Regioni del Nord-Ovest (17,6%) mentre il Nord-Est si attesta al 12,4%.

DISTRIBUZIONE DEI POSTI SAI PER REGIONE E CATEGORIA, ANNO 2021

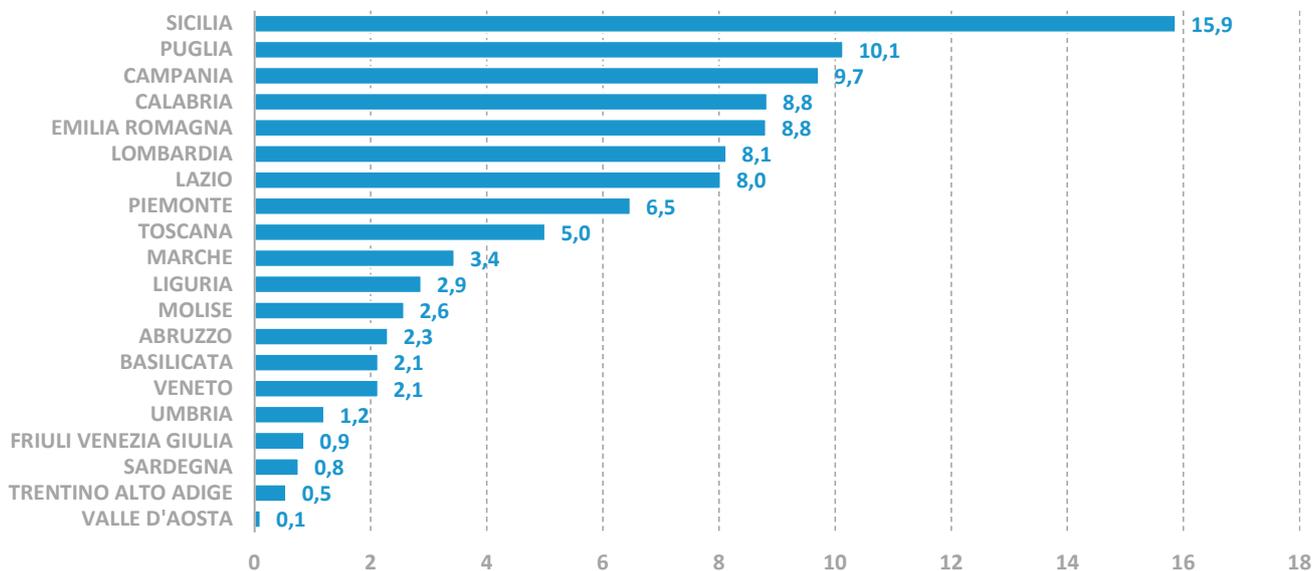
REGIONE	Posti SAI 2021											
	Numeri Assoluti				% di Colonna				% di Riga			
	Ord.	MSNA	DM/DS	TOTALE	Ord.	MSNA	DM/DS	TOTALE	Ord	MSNA	DM/DS	TOTALE
Abruzzo	634	166	-	800	2,3	2,5	0,0	2,3	79,3	20,8	0,0	100,0
Basilicata	469	273	-	742	1,7	4,1	0,0	2,1	63,2	36,8	0,0	100,0
Calabria	2.623	384	63	3.070	9,6	5,7	7,8	8,8	85,4	12,5	2,1	100,0
Campania	2.557	821	-	3.378	9,4	12,3	0,0	9,7	75,7	24,3	0,0	100,0
Emilia Romagna	2.352	588	123	3.063	8,6	8,8	15,3	8,8	76,8	19,2	4,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	299		-	299	1,1	0,0	0,0	0,9	100,0	0,0	0,0	100,0
Lazio	2.665	89	38	2.792	9,8	1,3	4,7	8,0	95,5	3,2	1,4	100,0
Liguria	768	231	-	999	2,8	3,5	0,0	2,9	76,9	23,1	0,0	100,0
Lombardia	2.111	674	40	2.825	7,7	10,1	5,0	8,1	74,7	23,9	1,4	100,0
Marche	1.021	163	13	1.197	3,7	2,4	1,6	3,4	85,3	13,6	1,1	100,0
Molise	758	138	-	896	2,8	2,1	0,0	2,6	84,6	15,4	0,0	100,0
Piemonte	2.000	206	46	2.252	7,3	3,1	5,7	6,5	88,8	9,1	2,0	100,0
Puglia	2.622	699	203	3.524	9,6	10,5	25,3	10,1	74,4	19,8	5,8	100,0
Sardegna	222	44	-	266	0,8	0,7	0,0	0,8	83,5	16,5	0,0	100,0
Sicilia	3.559	1.727	228	5.514	13,1	25,8	28,4	15,9	64,5	31,3	4,1	100,0
Toscana	1.369	329	43	1.741	5,0	4,9	5,4	5,0	78,6	18,9	2,5	100,0
Trentino Alto Adige	173	17	-	190	0,6	0,3	0,0	0,5	91,1	8,9	0,0	100,0
Umbria	355	57	6	418	1,3	0,9	0,7	1,2	84,9	13,6	1,4	100,0
Valle d'Aosta	37		-	37	0,1	0,0	0,0	0,1	100,0	0,0	0,0	100,0
Veneto	664	77	-	741	2,4	1,2	0,0	2,1	89,6	10,4	0,0	100,0
ITALIA	27.258	6.683	803	34.744	100,0	100,0	100,0	100,0	78,5	19,2	2,3	100,0

DISTRIBUZIONE DEI POSTI PER REGIONE, ANNO 2021



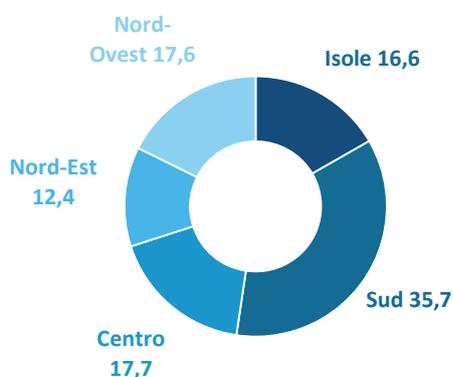
DISTRIBUZIONE DEI POSTI PER REGIONE, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI



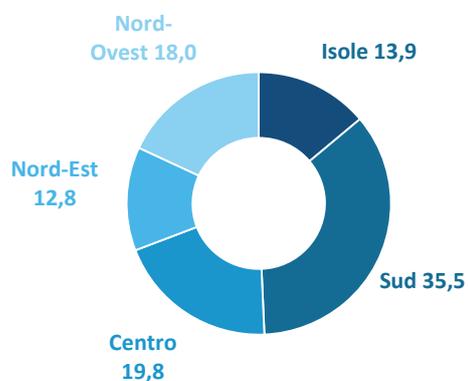
DISTRIBUZIONE DEI POSTI PER MACROAREA, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI



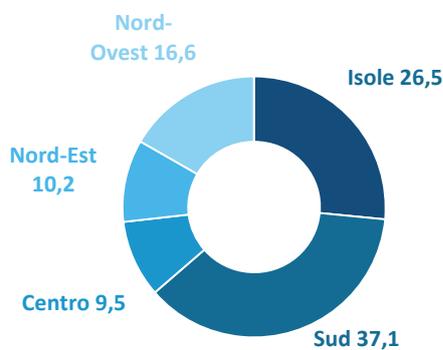
DISTRIBUZIONE DEI POSTI ORDINARI PER MACROAREA, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI



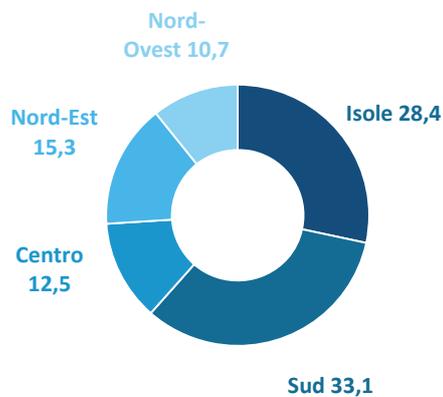
DISTRIBUZIONE DEI POSTI MSNA PER MACROAREA, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI POSTI DM/DS PER MACROAREA, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI

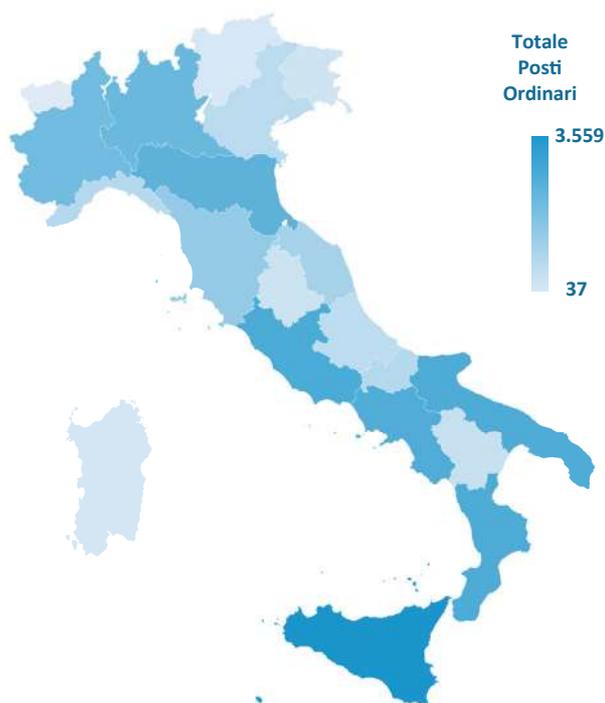


Per quanto riguarda la tipologia dei posti, la Sicilia risulta essere la prima Regione anche per la disponibilità di **posti per l'accoglienza ordinaria** i quali risultano 3.559 e rappresentano il 13,1% del complessivo a livello nazionale. La seconda Regione italiana per gli "ordinari" è il Lazio, con 2.665 (9,8% sul totale) e a seguire Calabria (2.623 posti che rappresentano il 9,6%), Puglia (con 2.622 posti che rappresentano il 9,6%) e Campania (con 2.557 posti che rappresentano il 9,4 % dei posti per ordinari messi a disposizione a livello nazionale). Nel complesso, coerentemente con quanto osservato in merito alla distribuzione dei posti complessivi rappresentati perlopiù da quelli dedicati alla categoria di beneficiari ordinari, le regioni del Mezzogiorno risultano essere quelle che mettono a disposizione il maggior numero di posti coprendo complessivamente quasi il 50% delle disponibilità (suddivise in Isole 13,9 e Sud 35,5%), il Centro fornisce quasi un quinto dei posti complessivi per ordinari (il 19,8% del totale) mentre il Nord-Ovest si attesta al 18% e il Nord-Est al 12,8%.

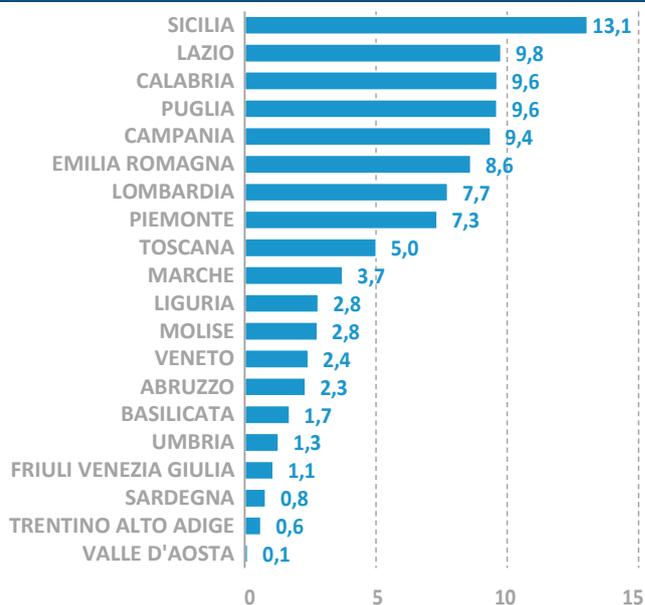
La situazione è diversa per ciò che afferisce la distribuzione dei **posti dedicati ai minori stranieri non accompagnati**. Infatti, non tutte le Regioni mettono a disposizione posti per l'accoglienza dei msna e come si evince dall'infografica il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta non hanno posti per MSNA nel 2021. La Sicilia

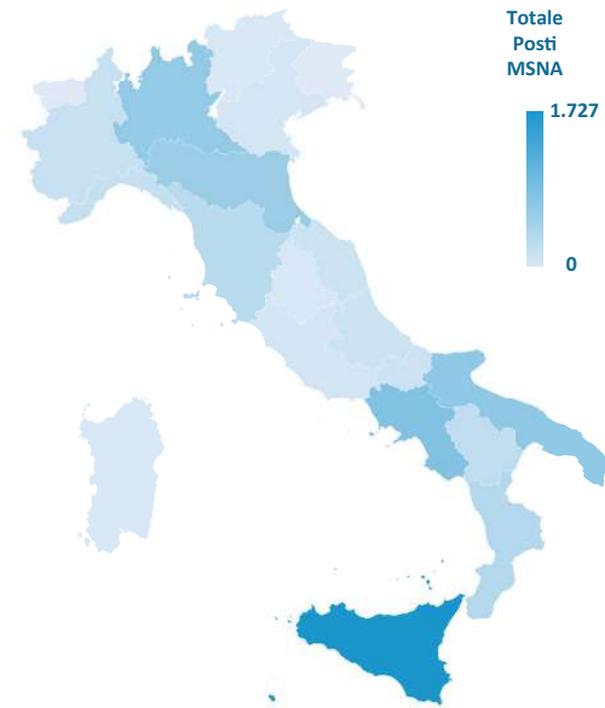
fornisce oltre un quarto dei posti complessivi per questa categoria di beneficiari, 1.727 totali che rappresentano il 25,8% dei complessivi nazionali. Le restanti regioni si attestano tutte con valori assoluti sotto le mille unità: la Campania (12,3%), la Puglia (10,5%) e la Lombardia (10,1%) presentano valori percentuali sopra il 10%. Nel complesso il Sud risulta essere l'area territoriale con la maggioranza dei posti messi a disposizione per i MSNA con il 37,1% seguita dalle Isole con il 26,5% dei posti complessivi per questa categoria di beneficiari. Contrariamente a quanto rilevato per le categorie di ordinari l'area del Centro Italia (9,5%) risulta essere quella che si attesta con i valori più bassi se si prendono in considerazione solo i posti dedicati ai MSNA.

Per quanto riguarda l'accoglienza delle persone con **disabilità fisica e/o disagio mentale**, la Sicilia risulta essere la prima Regione in quanto mette a disposizione il 28,4% dei posti per questa categoria di beneficiari. A seguire la Puglia, con il 25,3% del totale dei posti e l'Emilia Romagna con il 15,3%. Sotto il 10% del totale dei posti messi a disposizione ci sono le regioni Calabria, Piemonte, Toscana, Lombardia, Lazio, Marche e Umbria. Le rimanenti Regioni nel 2021 non hanno messo a disposizione posti per quanto riguarda questa categoria di beneficiari, che nel complesso dei valori nazionali rappresenta il 2,3% del totale con 803 posti.

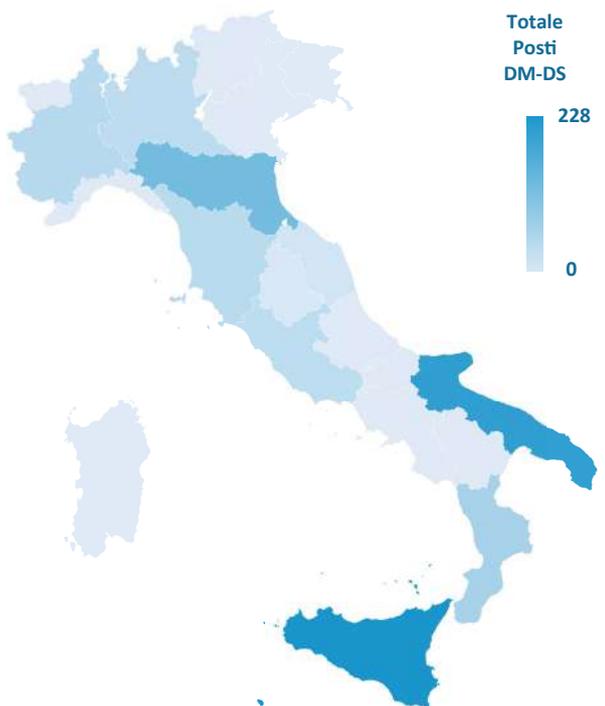
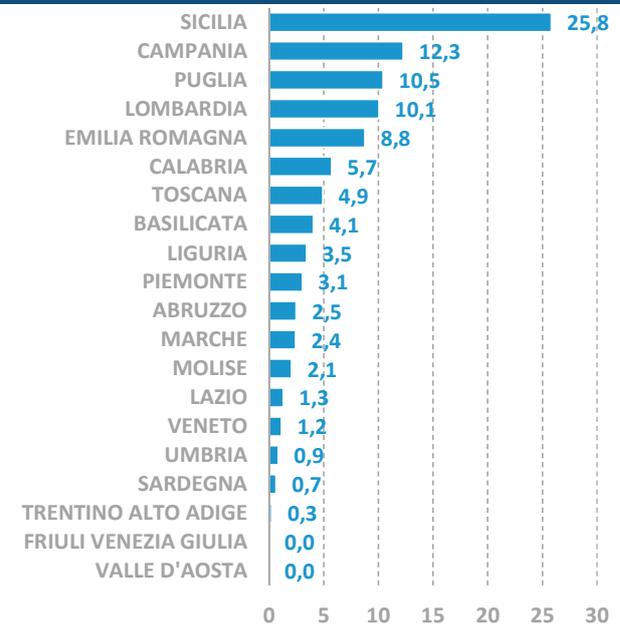


DISTRIBUZIONE DEI POSTI ORDINARI PER REGIONE, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI

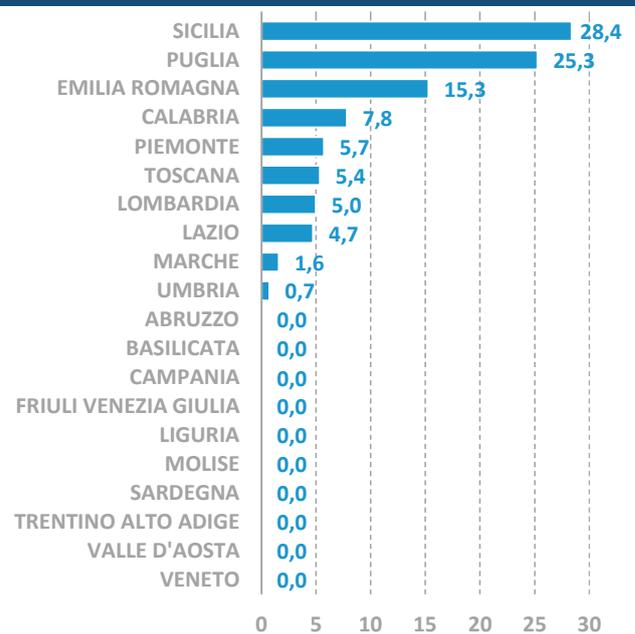




DISTRIBUZIONE DEI POSTI MSNA PER REGIONE, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI POSTI DM/DS PER REGIONE, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



2.3.1 LE STRUTTURE ABITATIVE

La rete SAI si compone di diverse tipologie abitative che rispondono alle varie esigenze, sia di tipo sociale che di tipo logistico-organizzativo. Come nell'anno precedente, anche nel 2021 le tipologie abitative **prevalenti risultano essere gli appartamenti** (4.763 i quali rappresentano l'84,3% dei casi) preferiti a soluzioni alloggiative collettive di medie e grandi dimensioni. Gli appartamenti, possono essere di proprietà dell'Ente locale oppure presi in locazione nel mercato immobiliare privato, generalmente collocati all'interno del centro abitato, hanno dimensioni e caratteristiche consone ad ospitare un numero contenuto di persone. La netta prevalenza di questa tipologia abitativa si basa sulla considerazione che si tratti di soluzioni utili a favorire il percorso di integrazione e autonomia dei beneficiari. Gli appartamenti, anche in questa fase caratterizzata dalla presenza della crisi pandemica, sono stati preferiti all'interno del processo di cambiamento che ha investito la maggior parte degli enti locali della rete, i quali hanno terminato un triennio di finanziamento tra il dicembre 2019 e la fine dell'anno successivo e, quindi, sono stati interessati dalle procedure per la prosecuzione nel triennio seguente. I centri collettivi di dimensioni medio-grandi (con più di 30 posti) sono solo l'1,4% del totale, complessivamente meno di 80 strutture sull'intero territorio nazionale. Le altre tipologie abitative che fanno parte della rete SAI sono i centri collettivi di dimensioni più contenute, che possono ospitare meno di 30 persone (5,7%), e le comunità alloggio, casa famiglia, centri accoglienza che complessivamente rappresentano l'8,2% del totale. Anche nel 2021, quindi, le strutture messe a disposizione per l'accoglienza dei beneficiari si caratterizzano per la presa in carico della singola persona e delle sue specificità e si adattano alle varie tipologie di beneficiari: nuclei familiari o singoli, uomini o donne, donne sole con minori, minori stranieri non accompagnati o persone che presentano specifiche situazioni di vulnerabilità.

STRUTTURE PER TIPOLOGIA, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI



Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati le strutture utilizzate per l'accoglienza nel 2021 sono state complessivamente 693. Fra queste, la maggioranza (283) risulta essere ascrivibile alla categoria delle Comunità alloggio, 150 sono appartamenti e 138 comunità educative di tipo familiare. In maniera minore sono presenti gli appartamenti per neomaggiorenni (116) e sono solo 6 sul territorio nazionale i centri di prima accoglienza rivolti a MSNA.

Come specificato nel Manuale operativo SAI⁴, l'accoglienza in struttura del MSNA deve essere prevista nelle comunità di tipo familiare, così come indicato dalla norma. Nel SAI sono ammesse tutte le tipologie

di accoglienza previste dalla normativa regionale/nazionale in vigore (comunità alloggio, comunità educative, di pronta accoglienza, case famiglia, alloggi/appartamenti per l'autonomia, ecc.), incluse eventuali sperimentazioni ove previsto. Il servizio sociale svolge funzione di vigilanza e monitoraggio dei minorenni in difficoltà presenti nelle comunità di accoglienza del proprio territorio e interagisce con le équipes delle strutture e con i tutori per valutare possibili soluzioni ad eventuali criticità che si dovessero manifestare nel percorso di accoglienza dei minori accolti.

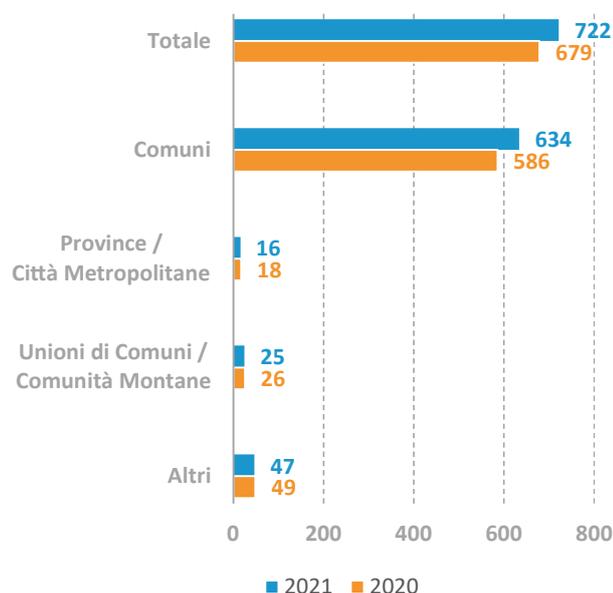
⁴ Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Nuovo aggiornamento della sezione "La presa in carico dei minori stranieri non accompagnati", 2021, in <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2021/11/SAI-Manuale-operativo-MSNA-2021.pdf>

2.4 GLI ENTI LOCALI COINVOLTI

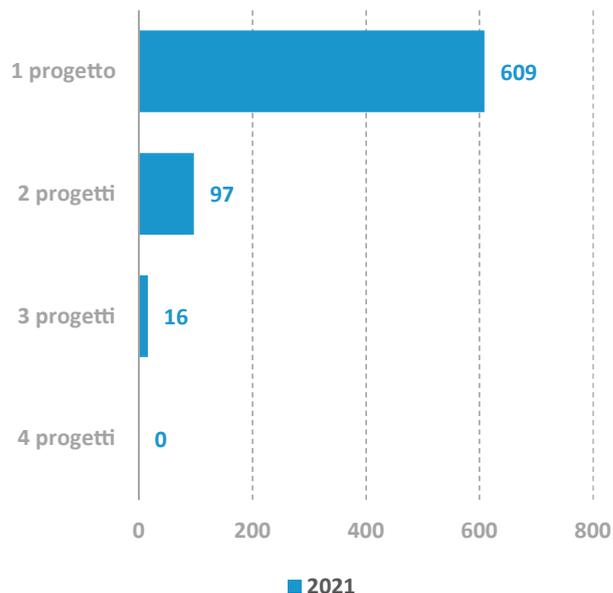
Nel 2021 gli **Enti locali titolari di progetto** risultano essere complessivamente **722**, di cui 634 Comuni, 16 Unità territoriali sovracomunali (*ex* Province), 25 Unioni di Comuni o Comunità montane e 47 altri Enti (Ambiti o Distretti territoriali e sociali, Consorzi intercomunali, Società della salute). Il *trend* complessivo del numero di Enti locali titolari di progetto è in crescita rispetto al 2020 (quando erano 679) e ha superato anche i valori del 2019 (quando erano 713 in totale).

Gli enti locali titolari di un solo progetto sono 609 e costituiscono la maggioranza, valore in crescita rispetto all'anno precedente quando erano 581. Sale anche il numero degli enti titolari di due progetti (97 rispetto a 82 registrati nel 2020) per categorie di beneficiari differenti e risultano 16 gli enti locali titolari di tre progetti (solitamente uno per categoria: ordinari, minori stranieri non accompagnati, disagio mentale e disabilità fisica).

DISTRIBUZIONE ENTI TITOLARI DI PROGETTO PER TIPOLOGIA, ANNI 2020-2021
VALORI ASSOLUTI



DISTRIBUZIONE ENTI TITOLARI PER NUMERO DI PROGETTI, ANNO 2021
VALORI ASSOLUTI



DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI TITOLARI DI PROGETTO PER NUMERO DI PROGETTI REALIZZATI, ANNO 2021

TIPOLOGIA DI ENTE	NUMERO PROGETTI DI CUI L'ENTE E' TITOLARE			TOTALE ENTI	TOTALE PROGETTI
	1	2	3		
COMUNI	534	87	13	634	747
UNIONE COMUNI	22	2	1	25	29
PROVINCE	11	3	2	16	23
ALTRI	42	5	0	47	52
TOTALE	609	97	16	722	851

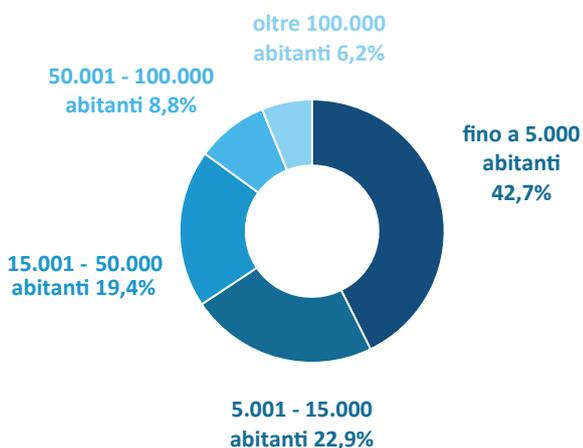
La maggior parte **dei 634 Comuni titolari dei 747 progetti** della rete SAI è caratterizzata da **dimensioni particolarmente contenute**, ciò a conferma del fatto che il Sistema di accoglienza e integrazione è presente in realtà territoriali diversificate, dai grandi centri metropolitani a quelli caratterizzati da una bassa densità abitativa e da bassi tassi di urbanizzazione. Il 42,7% dei Comuni titolari di progetto ha meno di 5.000 abitanti e contribuisce alla rete con quasi 7.000 posti (esattamente 6.934), pari al 23,3% del totale. Quasi un quarto dei

Comuni rientra nella fascia 5-15.000 abitanti e mette a disposizione della rete il 15,6% dei posti totali, mentre poco meno del 20% dei Comuni rientra nella fascia che va dai 15 mila ai 50 mila abitanti ed offre 5.201 posti. I Comuni che rientrano nella fascia di abitanti dai 50.001 ai 100.000 sono l'8,8% del totale dei titolari di progetti della rete SAI e nel 2021 forniscono 4.097 posti mentre i grandi Comuni, con oltre 100.000 abitanti, si attestano a 39 unità e arrivano a coprire quasi il 30% dell'offerta complessiva con 8.885 posti.

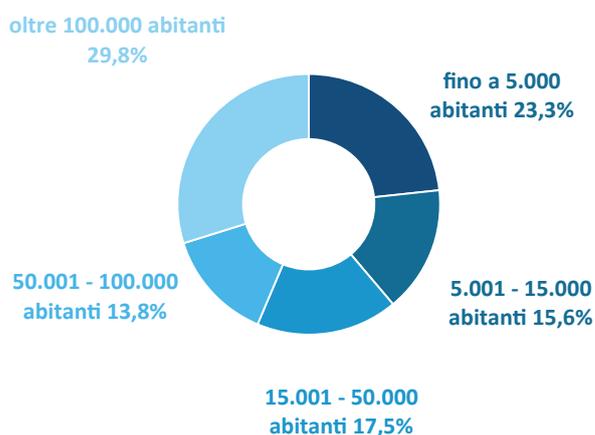
DISTRIBUZIONE DEI COMUNI TITOLARI DI PROGETTO E DEI POSTI PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNO 2021

AMPIEZZA DEMOGRAFICA	NUMERO COMUNI		NUMERO POSTI	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
fino a 5.000 abitanti	271	42,7%	6.934	23,3%
5.001 - 15.000 abitanti	145	22,9%	4.652	15,6%
15.001 - 50.000 abitanti	123	19,4%	5.201	17,5%
50.001 - 100.000 abitanti	56	8,8%	4.097	13,8%
oltre 100.000 abitanti	39	6,2%	8.885	29,8%
TOTALE	634	100%	29.769	100%

DISTRIBUZIONE DEI COMUNI PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

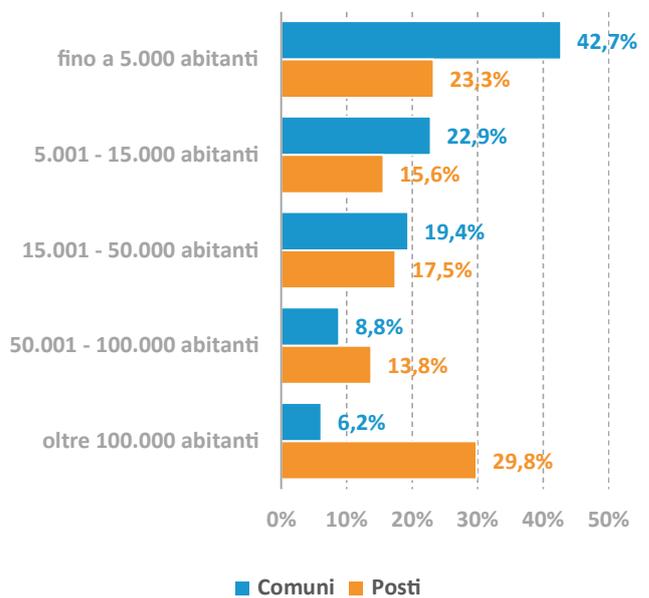


DISTRIBUZIONE DEI POSTI PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI



Come evidenziato dal grafico, prendendo in considerazione i valori percentuali che indicano i posti messi a disposizione insieme all'ampiezza demografica dei Comuni risulta quindi che, nonostante ci sia un maggior numero di strutture di accoglienza e nello specifico appartamenti nei territori con meno abitanti, le grandi città accolgono un numero maggiore di beneficiari: gli Enti Locali sopra i 50.000 abitanti coprono oltre il 44% dei posti mentre i Comuni con meno di 5.000 abitanti, che sono oltre il 42% del totale della rete di accoglienza, coprono poco più del 23% dei posti. Questa caratteristica dimostra la capacità della rete SAI di saper calibrare le esigenze in proporzione alle caratteristiche territoriali dosando una buona diffusione sull'intero territorio nazionale senza sovraccaricare quantitativamente i piccoli centri.

DISTRIBUZIONE DEI POSTI E DEI COMUNI PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



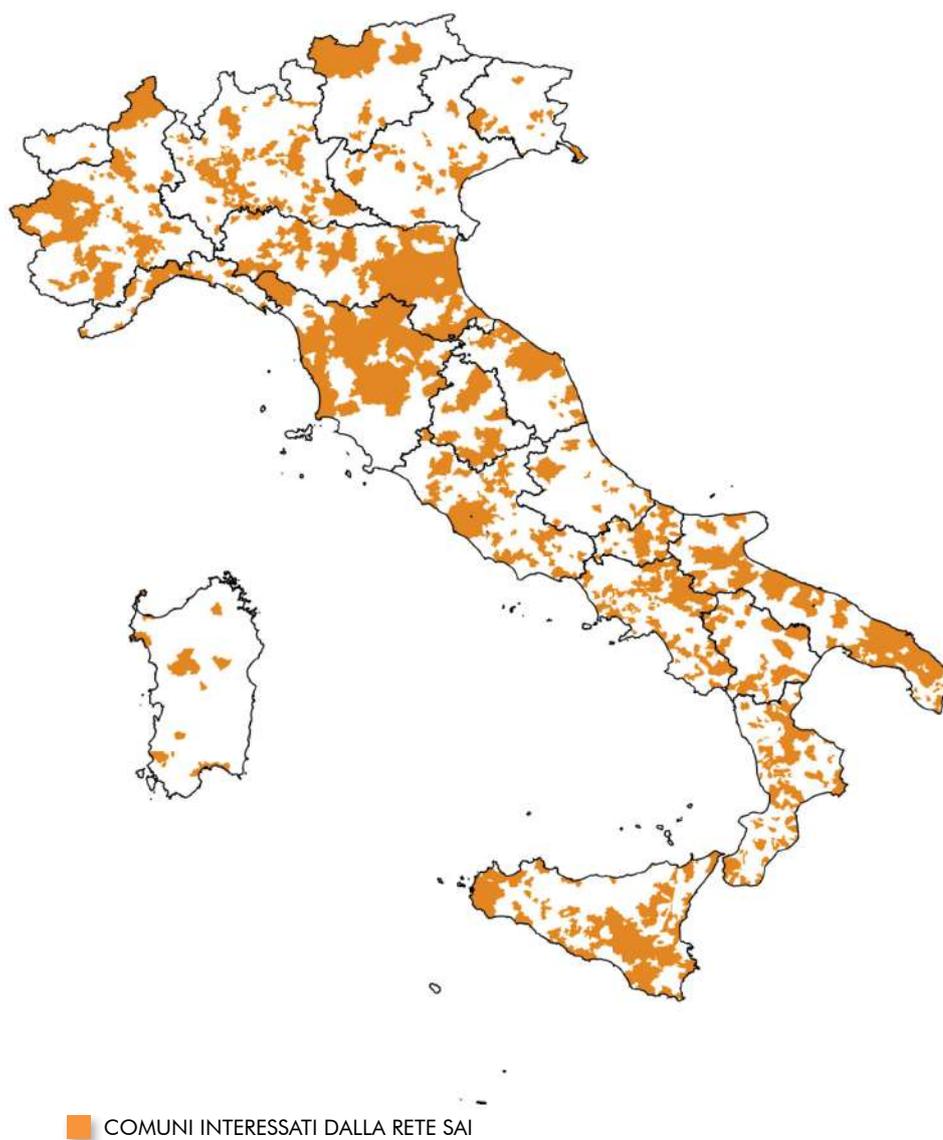
La rete del Sistema di Accoglienza e Integrazione si caratterizza per i diversi livelli di coinvolgimento dei Comuni nella rete. Infatti se risultano **634 i Comuni titolari di progetto** (che insieme alle Unità territoriali sovracomunali, Unioni di Comuni e altri Enti costituiscono l'insieme degli Enti locali titolari di progetto), quelli che complessivamente risultano **direttamente coinvolti** nella Rete SAI in quanto **titolari di progetto e/o sede di struttura** sono **1.172** (ovvero il 14,8% dei Comuni italiani), mentre i **Comuni interessati** dalla rete SAI a vario titolo (in quanto titolari di progetto, sede di struttura o perché facenti parte di un'aggregazione – Unione/Comunità montana, Distretto o Ambito, Consorzio o Società della salute)

sono **1.796**. Rispetto al 2020, nel corso dell'ultimo anno sono aumentati i Comuni titolari, così come quelli coinvolti e quelli interessati dalla rete SAI⁵.

Nel 2021, come evidenziato anche nella cartografia seguente, più di un Comune italiano su cinque risulta legato al Sistema di Accoglienza e Integrazione e tra questi tutte le città metropolitane e le città capoluogo di regione.

⁵ In occasione degli ampliamenti, in ottemperanza all'art. 11 delle Linee Guida allegate al DM del 18.11.2019, il quale prevede che al fine di rendere compatibile la realizzazione delle misure di accoglienza con la sostenibilità dei servizi locali, i comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti, sui cui territori insistono le strutture di accoglienza, siano tenuti a fare riferimento a tetti massimi di posti attivabili, la platea dei Comuni interessati e coinvolti è aumentata in maniera significativa.

COMUNI INTERESSATI DALLA RETE SAI, ANNO 2021



Circa l'80% di questi Comuni interessati dalla rete SAI è caratterizzata da dimensioni demografiche molto contenute (il 55% ha meno di 5.000 abitanti e il 24,3% ha fra i 5.001 e i 15.000 abitanti), il **42,8% appartiene alle cosiddette "aree interne"** – ossia territori caratterizzati da trend demografici/economici/sociali negativi - definiti dall'Agenzia per la Coesione Territoriale "territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali e troppo spesso abbandonati a loro stessi, che però coprono complessivamente il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione"⁶.

⁶ Per ulteriori approfondimenti si veda la "Strategia Nazionale per le Aree interne", <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne>.

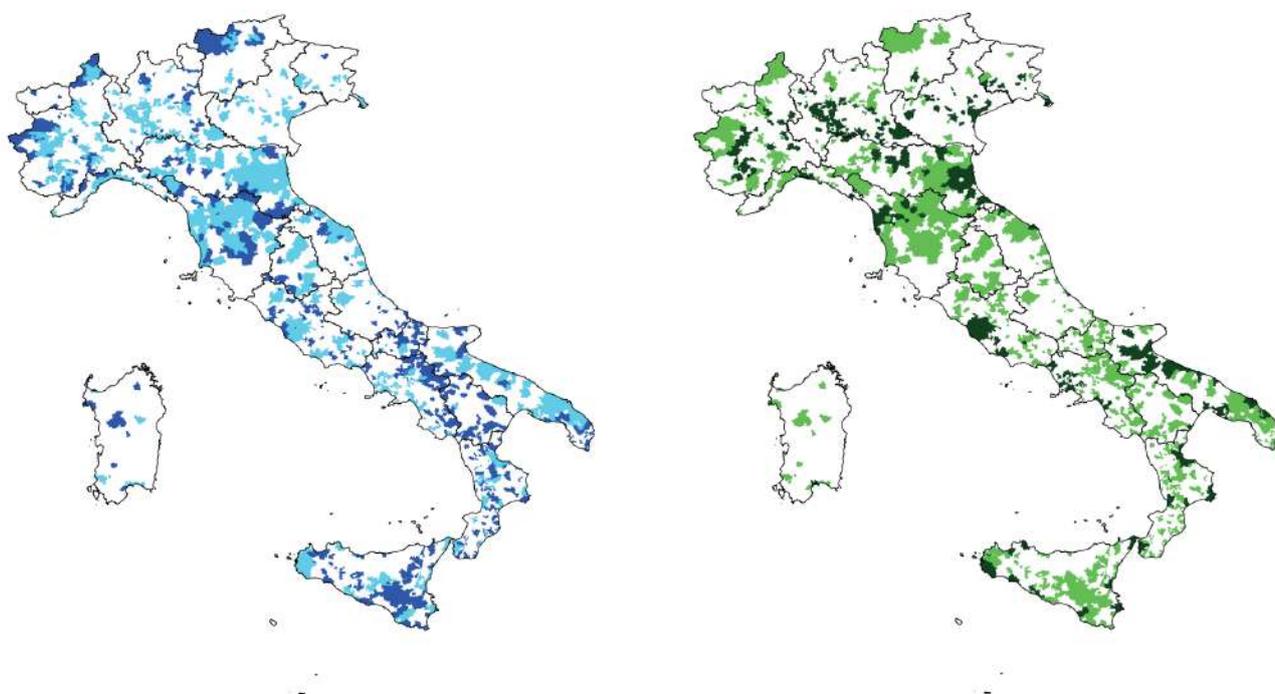
Inoltre, il **74,2% dei Comuni interessati dalla rete SAI fa parte delle cosiddette "aree rurali"**, ovvero quei territori la cui economia è basata sull'agricoltura (non intensiva o specializzata) e che spesso registra difficoltà e limiti di sviluppo⁷. Questi dati, relativi alle caratteristiche delle realtà coinvolte nel Sistema di accoglienza e integrazione, è necessario tenerli a mente anche quando nei prossimi capitoli verranno affrontate le questioni più specificatamente legate ai percorsi di integrazione dei beneficiari accolti.

⁷ Per maggiori informazioni si veda <https://www.crea.gov.it>

DISTRIBUZIONE DEI COMUNI INTERESSATI DALLA RETE SAI E DELLA RELATIVA POPOLAZIONE PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA E TIPOLOGIA DI AREA TERRITORIALE, ANNO 2021

CARATTERISTICHE COMUNI	NUMERO COMUNI		POP. RESIDENTE	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
AMPIEZZA DEMOGRAFICA				
fino a 5.000 abitanti	988	55,0%	1.936.310	6,3%
5.001 - 15.000 abitanti	436	24,3%	3.851.518	12,5%
15.001 - 50.000 abitanti	262	14,6%	6.839.518	22,2%
50.001 - 100.000 abitanti	68	3,8%	4.725.682	15,3%
oltre 100.000 abitanti	42	2,3%	13.478.037	43,7%
LOCALIZZAZIONE AREA				
Centri	1.027	57,2%	27.310.705	88,6%
Aree Interne	769	42,8%	3.520.360	11,4%
TIPOLOGIA AREA				
Poli urbani o ad agricoltura intensiva e specializzata	464	25,8%	21.226.863	68,8%
Aree rurali intermedie o con problemi di sviluppo	1.332	74,2%	9.604.202	31,2%
TOTALE COMUNI	1.796	100%	30.831.065	100%

SUDDIVISIONE DEI COMUNI INTERESSATI DALLA RETE SAI PER TIPOLOGIA DI AREA, ANNO 2021



■ AREE INTERNE

■ CENTRI

■ AREE RURALI / PROBLEMI SVILUPPO

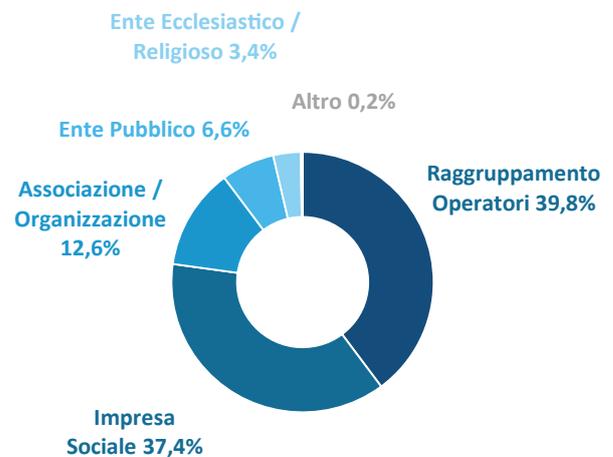
■ POLI URBANI / AGRICOLTURA INTENSIVA

2.5 GLI ENTI ATTUATORI DEI PROGETTI E GLI OPERATORI DEL SAI

Il SAI è una rete che coinvolge principalmente gli Enti locali, in qualità di titolari dei progetti, i quali hanno la responsabilità di monitorare e coordinare le attività e i servizi dei progetti collaborando con gli enti attuatori e insieme ad essi coordinando la rete locale. Questo accade nella maggior parte dei casi, dato che solo nel 6,6% dei casi l'ente titolare di progetto risulta anche attuatore dello stesso attraverso proprie risorse dirette ed interne all'ente.

Nel 2021, i soggetti attuatori dei progetti SAI risultano 470⁸: si tratta prevalentemente di Raggruppamenti di operatori (39,8%) e di Imprese Sociali (37,4%), ma anche le Associazioni (12,6%) sono numerose fra gli Enti attuatori mentre casi più esigui riguardano gli Enti Ecclesiastici/Religiosi (3,4%) e, come anticipato, gli Enti Locali che operano anche in qualità di Enti attuatori (6,6%).

DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI ATTUATORI PER TIPOLOGIA, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI



⁸ Si tenga in considerazione che un ente può essere attuatore di più progetti. In questo dato sono stati conteggiati una unica volta.

Ogni progetto di accoglienza della rete SAI prevede l'impiego di un'**équipe multidisciplinare** che contempla e garantisce al suo interno **diverse figure professionali**: assistente sociale, educatore professionale, mediatore, psicologo, nonché personale con competenze specifiche in materie giuridiche. Nel caso dei progetti territoriali rivolti ai minori stranieri non accompagnati, a persone vittime di tratta o con disabilità, sono inoltre previste specifiche ulteriori professionalità a sostegno delle complessità che caratterizzano questi beneficiari. Tutte le progettualità realizzate durante questi vent'anni di esistenza della rete SAI evidenziano quanto sia imprescindibile il ruolo e l'impegno degli operatori nella tutela e nell'accompagnamento dei beneficiari durante il loro percorso di accoglienza.

Complessivamente, nel corso del 2021, **negli 851 progetti della rete SAI sono state coinvolte circa 19.000 figure professionali**, in parte si tratta di operatori impiegati in maniera strutturata e continuativa mentre altri, in ragione della prestazione richiesta in base alle esigenze nei progetti e dei beneficiari, in forma occasionale.

Nei 571 progetti per l'accoglienza ordinaria le figure professionali impiegate nel corso dell'anno 2021 sono state 13.968. Più di 6 operatori su 10 sono donne, meno del 10% degli operatori impiegati risulta a tempo pieno, il 25,9% è impiegato con un incarico di consulenza con meno di 40 ore mensili, mentre la maggioranza (64,2%) ha un contratto di lavoro part time.

In virtù delle attività svolte nei progetti SAI, la figura professionale maggiormente impiegata per coadiuvare e supportare i percorsi di inclusione dei beneficiari è quella dell'operatore dedicato all'accoglienza,

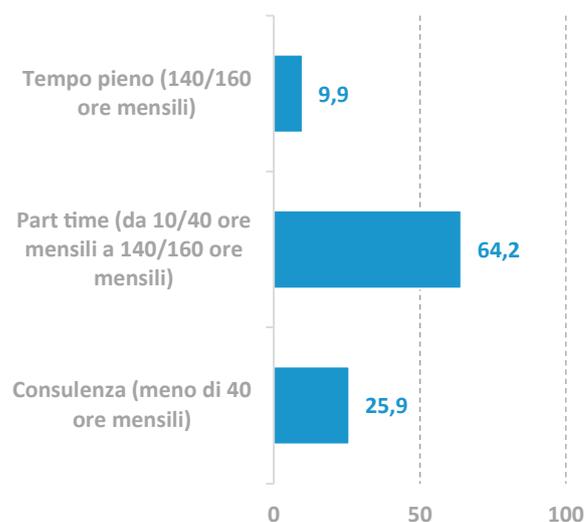
figura che rappresenta il 14,3% delle professionalità complessivamente coinvolte nei progetti SAI. Si tratta di operatori dalle competenze trasversali, che incarnano la complessità della presa in carico, sovente con funzioni di lettura dei bisogni per l'attivazione di servizi e il coinvolgimento di altre professionalità, interne ed esterne al progetto in quanto tale. Accanto a questa figura troviamo con la medesima percentuale gli operatori amministrativi, figure, queste ultime, sempre più importanti data la complessità gestionale dei progetti, sia in termini di rendicontazione sia per ciò che riguarda le procedure amministrative da seguire. Per la buona riuscita progettuale sono poi presenti numerose altre figure professionali: mediatori linguistico-culturali (11,8%), operatori per l'integrazione (7,4%), coordinatori di équipe (6,2%), assistenti sociali e operatori legali (che rappresentano rispettivamente il 5,5% del totale), educatori (5,2%).

Per quasi tutte le professionalità impiegate nella rete SAI c'è una prevalenza del genere femminile in termini assoluti e in maniera particolare per le figure delle assistenti sociali (gli uomini sono solo il 9,7%) e psicologi (le donne sono l'84% del totale). La prevalenza femminile si registra anche per tutte le altre figure professionali impiegate, fa eccezione la sola figura del mediatore dove c'è una maggioranza di uomini (corrispondente alla maggioranza degli accolti e alla tendenza ad impiegare mediatori dello stesso sesso), mentre per l'operatore di accoglienza e per i consulenti c'è una sostanziale equivalenza di genere.

DISTRIBUZIONE DI GENERE DEL PERSONALE SAI, PROGETTI ORDINARI, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE SAI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO, PROGETTI ORDINARI, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI

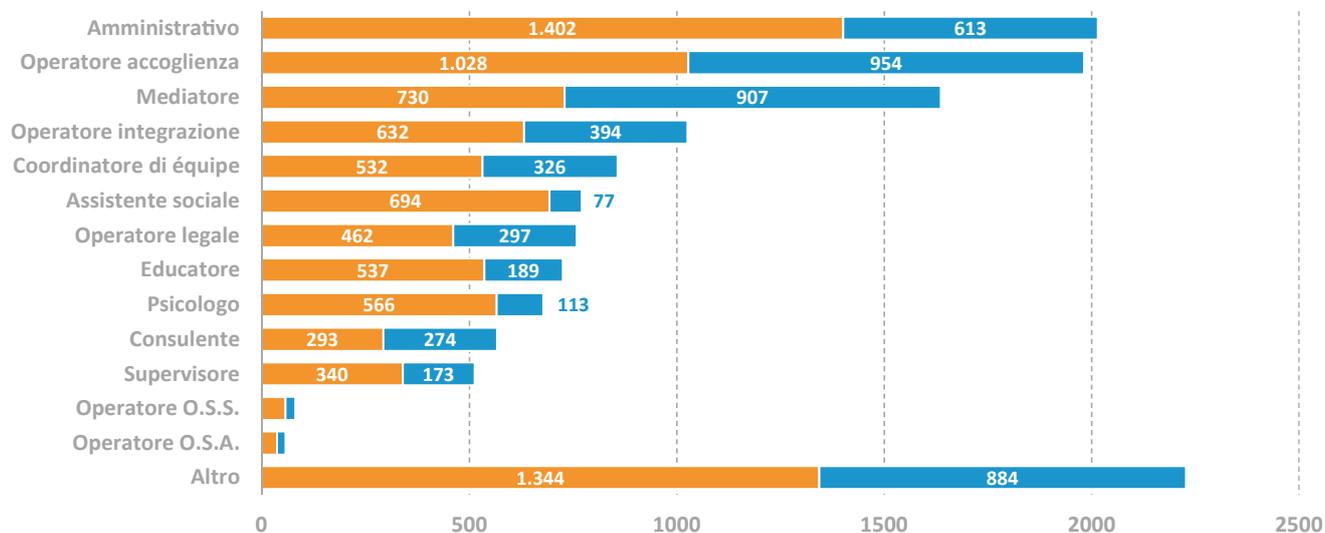


DISTRIBUZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI PER GENERE, PROGETTI ORDINARI, ANNO 2021
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Figure Professionali	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Amministrativo	1.402	16,2	613	11,7	2.015	14,5
Operatore accoglienza	1.028	11,9	954	18,2	1.982	14,3
Mediatore	730	8,4	907	17,3	1.637	11,8
Operatore integrazione	632	7,3	394	7,5	1.026	7,4
Coordinatore di équipe	532	6,1	326	6,2	858	6,2
Assistente sociale	694	8,0	77	1,5	771	5,5
Operatore legale	462	5,3	297	5,7	759	5,5
Educatore	537	6,2	189	3,6	726	5,2
Psicologo	566	6,5	113	2,2	679	4,9
Consulente	293	3,4	274	5,2	567	4,1
Supervisore	340	3,9	173	3,3	513	3,7
Operatore O.S.S.	57	0,7	24	0,5	81	0,6
Operatore O.S.A.	37	0,4	20	0,4	57	0,4
Altro	1.344	15,5	884	16,9	2.228	16,0
Totale	8.654	100,0	5.245	100,0	13.899*	100,0

* 69 casi mancanti (senza specifica della figura professionale)

DISTRIBUZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI PER GENERE, PROGETTI ORDINARI, ANNO 2021
VALORI ASSOLUTI



Le **figure professionali** occupate nel 2021 all'interno **dei progetti per minori stranieri non accompagnati sono state complessivamente 4.992**, cifra che dimostra che parallelamente all'aumento dei posti e dei beneficiari accolti rispetto al 2020 c'è stato un aumento inevitabile anche degli operatori impiegati nei progetti.

I progetti di accoglienza rivolti ai minori non accompagnati garantiscono interventi calibrati in funzione delle specificità di ciascuna ragazza o ragazzo, la progettualità è infatti realizzata in armonia e coerenza con il percorso del singolo individuo adottando un approccio multidisciplinare nella presa in carico del minore.

La composizione dell'équipe che prende in carico i minori deve rispettare quanto definito dalle normative regionali e nazionali di riferimento, in cui sono indicate le professionalità necessarie e il rapporto tra il numero del personale stabilmente presente nella struttura di accoglienza e quello dei minori in essa accolti.

La maggioranza delle figure professionali impiegate nel 2021, come nelle precedenti annualità, è di genere femminile (57,9%) mentre gli uomini sono il 42,1%.

La percentuale maschile impiegata nei progetti per MSNA supera il genere femminile solo nei casi delle figure assunte come mediatori linguistico-culturali (sono uomini il 63% dei casi, complessivamente 309 maschi e 178 femmine) e per quanto riguarda gli operatori dell'accoglienza (sono uomini il 63% dei casi, complessivamente 342 maschi e 197 femmine). Confermando le percentuali già elencate per quanto

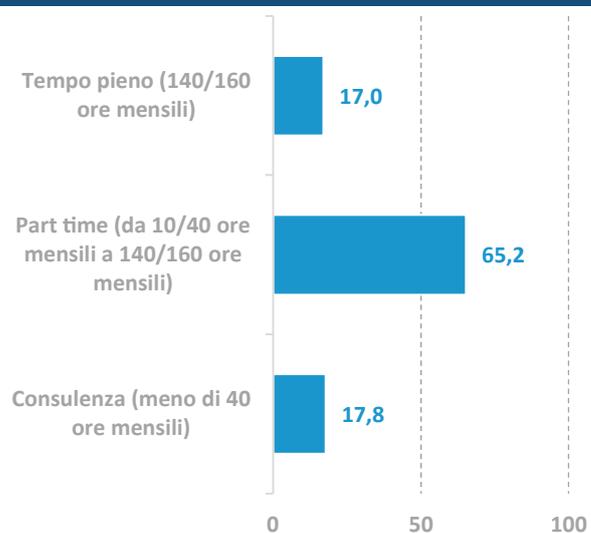
riguarda la situazione complessiva della rete SAI anche per i progetti dedicati ai MSNA le donne sono in maggioranza per quanto riguarda tutte le altre figure professionali impiegate nei progetti per MSNA con percentuali particolarmente rilevanti per le assistenti sociali (sono donne il 92% dei casi, complessivamente 240 femmine e soli 21 maschi) e le psicologhe (sono donne l'80% dei casi, complessivamente 195 femmine e soli 49 maschi).

Nel 65,2% dei casi il personale impiegato nei centri per minori stranieri non accompagnati è assunto con contratti di lavoro part-time mentre sono in misura decisamente minore gli impiegati a tempo pieno (17%) e i collaboratori esterni con contratti di consulenza (17,8%). Tra tutti gli operatori coinvolti, la figura maggiormente presente è quella dell'educatore professionale (22,5%), seguita, a distanza, dall'operatore di accoglienza (10,9%) e dal mediatore linguistico-culturale (9,9%). Risultano essere una percentuale alta anche le persone assunte come figure amministrative (9,5%), i coordinatori di équipe (6,7%) e gli assistenti sociali (5,3%). Fra i componenti delle équipe per MSNA le rimanenti figure professionali impiegate per l'anno 2021 costituiscono complessivamente il 22% del totale degli operatori coinvolti: psicologi (4,9%), operatori legali (4,3%), operatori per l'integrazione (3,9%), supervisori e consulenti (che rappresentano rispettivamente il 2,8% del totale) e gli operatori O.S.A. e O.S.S. (che rappresentano rispettivamente il 1,6% del totale).

**DISTRIBUZIONE DI GENERE DEL PERSONALE SAI,
PROGETTI MSNA, ANNO 2021**
VALORI PERCENTUALI



**DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE SAI PER TIPOLOGIA
DI CONTRATTO, PROGETTI MSNA, ANNO 2021**
VALORI PERCENTUALI

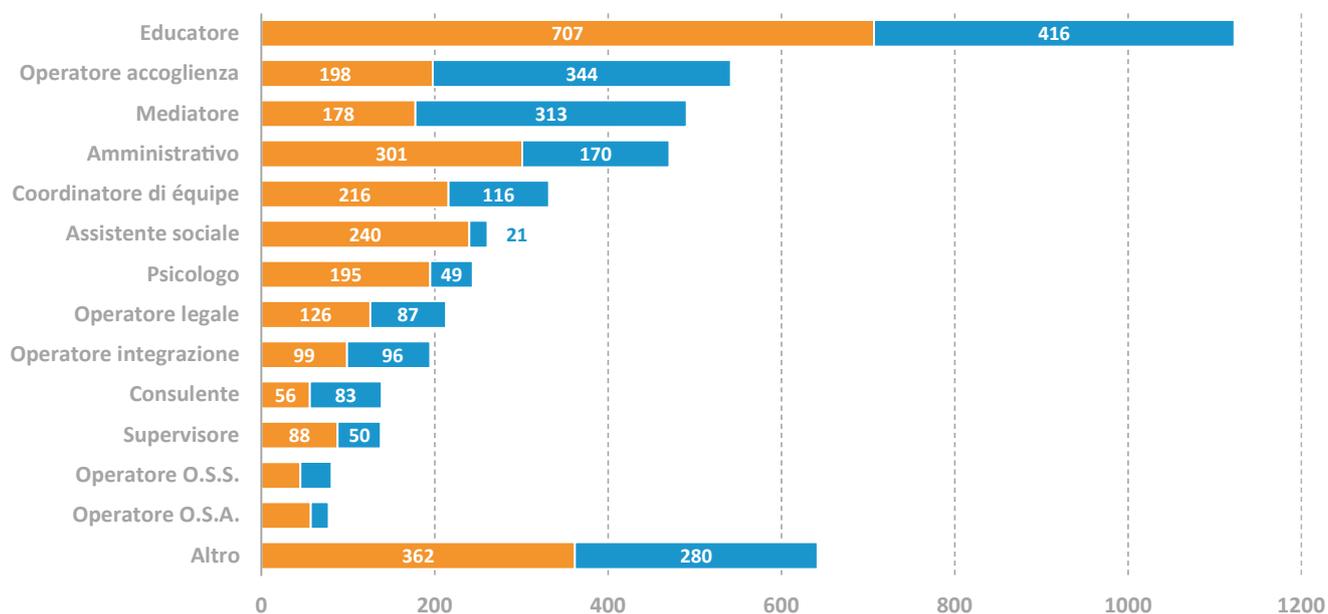


DISTRIBUZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI PER GENERE, PROGETTI MSNA, ANNO 2021
 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Figure Professionali	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Educatore	707	24,7	416	20,0	1.123	22,7
Operatore accoglienza	198	6,9	344	16,5	542	10,9
Mediatore	178	6,2	313	15,0	491	9,9
Amministrativo	301	10,5	170	8,2	471	9,5
Coordinatore di équipe	216	7,5	116	5,6	332	6,7
Assistente sociale	240	8,4	21	1,0	261	5,3
Psicologo	195	6,8	49	2,4	244	4,9
Operatore legale	126	4,4	87	4,2	213	4,3
Operatore integrazione	99	3,5	96	4,6	195	3,9
Consulente	56	2,0	83	4,0	139	2,8
Supervisore	88	3,1	50	2,4	138	2,8
Operatore O.S.S.	45	1,6	36	1,7	81	1,6
Operatore O.S.A.	57	2,0	21	1,0	78	1,6
Altro	362	12,6	280	13,4	642	13,0
Totale	2.868	100,0	2.082	100,0	4950*	100,0

* 42 casi mancanti (senza specifica della figura professionale)

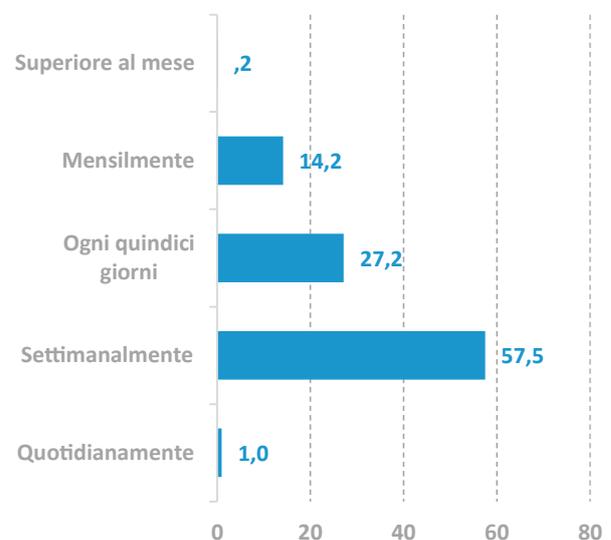
DISTRIBUZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI PER GENERE, PROGETTI MSNA, ANNO 2021
VALORI ASSOLUTI



L'accoglienza integrata della rete SAI prevede, oltre al forte radicamento con il territorio, la composizione di équipe di lavoro con competenze e capacità eterogenee e qualificate. L'équipe multidisciplinare viene organizzata e gestita in modo da poter affrontare la complessità di una presa in carico con approccio olistico e consente di fornire risposte articolate ai singoli bisogni favorendo i percorsi di inclusione sociale, nonché il supporto e la riabilitazione nei casi di persone portatrici di specifiche vulnerabilità, come per esempio le vittime di violenza, di tortura e di tratta, o i beneficiari con disagio psicologico o psichiatrico.

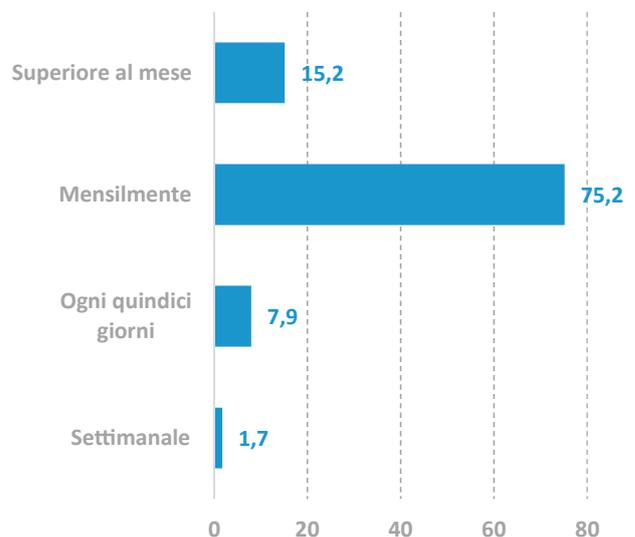
Per garantire l'idonea gestione dell'équipe e per preservare il complesso lavoro degli operatori dell'accoglienza è necessario quindi attuare adeguate modalità organizzative del lavoro attraverso attività di programmazione, coordinamento, monitoraggio, verifica e supervisione psicologica esterna. Con le finalità condivise di coordinamento e confronto la pratica consolidata della riunione di équipe periodica è considerata imprescindibile e nel 2021 viene realizzata dalla totalità dei progetti SAI. Nel 57,5% dei casi le riunioni avvengono con cadenza settimanale mentre il 27,2% delle équipe si riunisce ogni quindici giorni e il 14,2% mensilmente, attivando in tali casi ulteriori attività di confronto tra operatori (incontri ristretti con il coordinatore, confronti in progress, compilazione di schede di aggiornamento, ecc.).

CON QUALE FREQUENZA SI RIUNISCE L'ÉQUIPE, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI



La supervisione psicologica ha l'obiettivo di offrire un servizio di supporto all'équipe sulle difficoltà emotive, relazionali e organizzative che possono sorgere in ambito lavorativo, sia con i beneficiari che con i colleghi. Questi incontri periodici costituiscono per gli operatori un momento significativo di sviluppo professionale, permettono l'analisi e la condivisione degli approcci lavorativi e favoriscono l'integrazione di ruoli e funzioni progettuali con il conseguente miglioramento dei servizi. Vista l'importanza della supervisione, è auspicabile che gli incontri con il supervisore siano previsti con una periodicità costante. Ogni progetto territoriale può decidere in maniera autonoma la cadenza degli appuntamenti, che può variare di volta in volta anche in base alle esigenze del gruppo di lavoro. Nel 2021 tutti i progetti SAI hanno previsto la supervisione psicologica erogata da una figura professionale adeguata ed esterna all'équipe e nel 75,2% dei casi gli incontri periodici hanno avuto cadenza mensile.

TEMPISTICA DELLA SUPERVISIONE/CONSULENZA PSICOLOGICA, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



Per gestire la complessità e far fronte alle variegata esigenze che si presentano durante i percorsi di accoglienza i progetti della rete SAI hanno la necessità di aggiornare e rafforzare le competenze del proprio personale. La formazione costante consente di contare su operatrici e operatori specializzati e motivati, in grado di identificare un'alta varietà di bisogni e di problematiche in grado di ricercare nei servizi territoriali il supporto necessario a garantire l'effettiva presa in carico dei beneficiari. Oltre alle opportunità di formazione promosse dal Servizio Centrale, gli enti titolari e gestori del SAI prevedono quindi la partecipazione del proprio personale a specifici percorsi formativi o di aggiornamento su tematiche volte a migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi previsti. Nella quasi totalità dei progetti SAI gli operatori hanno frequentato, nel corso dell'ultimo anno, corsi di aggiornamento e formazione. Sono stati oltre 7.000 gli operatori che complessivamente

hanno seguito corsi di aggiornamento e di questi più di 4.000 hanno frequentato le attività formative proposte dal Servizio centrale nell'ambito del SAI.

Più nel dettaglio, gli operatori impiegati nei progetti dedicati all'accoglienza ordinaria e per disagio mentale o disabilità fisica che hanno frequentato nel 2021 almeno un corso di formazione sono stati 5.058 (pari al 36,2% della forza lavoro), così come quasi la metà degli operatori impegnati nei progetti per minori stranieri non accompagnati (2.106 operatori su 4.992). I corsi seguiti dagli operatori per ordinari sono stati 5.789 e 1.517 quelli frequentati dagli operatori dedicati ai progetti per minori stranieri non accompagnati. La maggioranza delle attività formative ha riguardato la presa in carico psico-sociale dei beneficiari, le tematiche inerenti il supporto legale, strumenti per favorire percorsi di inserimento socio-economico-abitativo, la gestione e management dei progetti.

SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE: L'ATLANTE DELLE PROFESSIONI SOCIALI

LA RICERCA

L'indagine "Sistema di accoglienza e integrazione: l'Atlante delle professioni sociali" è stata promossa da Cittalia in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre per **comprendere quanto e come le azioni e gli interventi realizzati dagli operatori del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) contribuiscano allo sviluppo del welfare locale**. L'oggetto dell'indagine nasce dalla consapevolezza che l'efficacia degli interventi e il buon esito dei progetti di accoglienza dipendano dalla capacità dei professionisti di realizzare percorsi adeguati alle esigenze dei protetti e dall'effettiva erogazione di servizi da parte del sistema locale di welfare.

La ricerca si articola in tre componenti principali cui corrispondono tre differenti strumenti di analisi: la somministrazione di un questionario strutturato; la realizzazione di interviste in profondità; un focus tematico dedicato ai progetti per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

La ricerca è stata avviata il 28 febbraio 2022 con l'invio del questionario a tutti i progetti della rete SAI invitando operatori e operatrici a compilare il questionario volontariamente e in forma anonima. Il questionario è stato disponibile on line per due mesi (fino al 30 aprile) e alla data di scadenza sono stati **raccolti 1.033 questionari compilati**.

CARATTERISTICHE PERSONALI DEGLI OPERATORI E LUOGO DI LAVORO

Dalle risposte ricevute emerge in primo luogo che **la maggioranza delle persone rispondenti sono donne: gli uomini sono solo il 28,7% mentre la componente femminile supera il 70%**. La maggioranza dei

rispondenti ha un'età compresa fra i 35 e i 44 anni (37,9%) oppure fra i 25 e i 34 anni (36,8%). Le Regioni più rappresentate fra gli operatori sono la Sicilia (13,6%), la Puglia (10%) e la Lombardia (9,4%).

Le persone che hanno risposto al questionario lavorano in gran maggioranza per gli Enti attuatori (80,2%): prevalentemente in progetti per Ordinari (72,3%) e per MSNA (21,9%), solo in minima parte in SAI per DM/DS (5,8%). Le principali mansioni rappresentate sono: coordinatore d'equipe (23,5%), operatore dell'accoglienza (22,7%), educatore (15,2%) e operatore dell'integrazione (11,2), in maniera minore hanno risposto anche tutte le altre figure professionali che compongono le equipe interdisciplinari.

IL PERCORSO DI STUDI

Il livello di studi fra le persone che hanno risposto al questionario risulta essere molto alto, il 76% ha infatti dichiarato di essere in possesso di un titolo di laurea prevalentemente in scienze del servizio sociale, psicologia, scienze dell'educazione ma anche in cooperazione internazionale, giurisprudenza, lingue, sociologia e antropologia. Oltre il 10% dei rispondenti sono attualmente studenti universitari: la maggior parte frequenta facoltà inerenti alle scienze politiche e sociali (41%) oppure facoltà inerenti le scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (37%).

Un terzo degli operatori rispondenti al questionario ha dichiarato di appartenere a un Albo professionale o possedere un'abilitazione, fra questi la maggioranza è iscritta all'Albo degli Assistenti Sociali (44,1%) e degli psicologi (28,6%).

La gran parte degli operatori (93%) ritiene che gli studi universitari conseguiti (o in corso) siano utili

allo svolgimento del loro lavoro. In particolare il 20,7% ritiene che l'università abbia fornito utili nozioni pratiche, il 65% ritiene di aver appreso utili nozioni teoriche, il 49% ritiene di aver acquisito maggiore capacità relazionale grazie agli studi intrapresi e il 13% ritiene di essere stato agevolato nell'inserimento nel mercato del lavoro grazie agli studi universitari.

ESPERIENZE LAVORATIVE

Molti operatori hanno risposto in modo articolato al quesito a risposta aperta che indagava le motivazioni che hanno spinto a intraprendere questa professione sociale. In molti casi le risposte comprendono una molteplicità di motivi fra i quali emerge in prevalenza che il lavoro intrapreso è stato scelto perché rispecchia i valori nei quali l'operatore crede fortemente.

Quasi la metà dei rispondenti lavora nel settore dell'accoglienza e/o delle migrazioni da meno di 5 anni, ma **oltre il 37% ha un'esperienza lavorativa nel settore compresa fra 6 e 10 anni e più del 15% da oltre 10 anni.**

Il rapporto di lavoro prevalente nell'arco della loro attività lavorativa è stato da dipendente a tempo indeterminato (56%), per il 27,6% da dipendente a tempo determinato mentre per il 11,4% con contratto di collaborazione. Attualmente, in qualità di operatore del Sistema di accoglienza e integrazione, il 90,5% dei rispondenti dichiara di avere un contratto da dipendente e più specificatamente a tempo indeterminato il 70,5% e determinato il 20%.

Gli operatori ritengono di essere adeguatamente preparati a svolgere il proprio lavoro: oltre l'80% ritiene che le proprie competenze siano utili e vengano valorizzate. Il 93% degli operatori reputa vi sia corrispondenza tra la mansione che svolge nel progetto e la propria capacità/competenza professionale tuttavia il 62% degli operatori ritiene di fare di più rispetto alla mansione assegnata.

Per quanto riguarda **le prospettive di lavoro futuro oltre la metà dei rispondenti vorrebbe rimanere nello stesso ambito e ruolo (55,5%).** Il 29,7% vorrebbe mantenere lo stesso ambito ma con un ruolo diverso e

solo il 14,8% vorrebbe cambiare ambito di lavoro.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il 55% degli operatori nell'ultimo anno ha frequentato un corso di formazione (di almeno 8 ore) relativo al settore immigrazione e/o accoglienza. **Secondo il 37,8% dei rispondenti la formazione professionale acquisita nell'ultimo anno era prevista in buona parte dal progetto SAI.** Oltre il 60% ritiene adeguata la formazione che viene fornita nell'ambito SAI e molti sono favorevoli all'aumento delle attività formative su temi specifici attraverso corsi brevi (ambito legale, antropologico, psicologico, diritto e ricerca del lavoro). Molti chiedono più tempo da destinare alla formazione, la possibilità di conciliarla maggiormente con gli orari lavorativi e la possibilità di avere formazione gratuita. È molto richiesta anche la possibilità di avere nozioni ed esercitazioni pratiche e **c'è una grande necessità di confronto e scambio di buone pratiche** con altre esperienze anche attraverso le occasioni formative offerte dal Servizio Centrale. Fra i consigli espressi dagli operatori nelle risposte aperte del questionario emerge l'esigenza di "fare formazione congiunta tra diversi attori territoriali per integrare maggiormente il progetto SAI nel sistema territoriale di welfare".

IL SAI E GLI ALTRI ATTORI DEL TERRITORIO

Gli operatori che hanno risposto al questionario hanno dichiarato che gli attori istituzionali con i quali entrano più frequentemente in contatto nell'ambito del Progetto SAI sono prevalentemente Enti o istituzioni pubbliche locali (44,6%), nel 13,6% dei casi entrano in contatto con medici di base e poliambulatori e nell'8,6% dei casi con i CPIA. I temi, questioni o aspetti che influiscono maggiormente nel rapporto con ciascuno degli stessi sono prevalentemente ascrivibili all'accoglienza integrata, agli aspetti amministrativo-burocratici e al sostegno ai beneficiari per le loro difficoltà linguistiche.

Per quanto riguarda gli attori privati e/o del Terzo settore, gli operatori dei progetti SAI hanno dichiarato

di entrare più frequentemente in contatto con cooperative e imprese sociali (39%), con associazioni (30%), con imprese (17,3%) e con organizzazioni di volontariato (8,7%). I temi che influiscono maggiormente nel rapporto con ciascuno degli stessi, oltre alle pratiche burocratiche e ai fattori trasversali dell'accoglienza, sono ascrivibili all'integrazione sociale e alla comunicazione. Si riscontra inoltre una forte propensione a confrontarsi con gli aspetti inerenti la formazione e il lavoro dei migranti per favorirne l'autonomia e l'integrazione e le tematiche sanitarie e legali.

La maggioranza degli operatori valuta il rapporto professionale con gli attori del welfare del territorio in cui opera come partecipativo e collaborativo (49%) e di scambio e confronto sui singoli casi (28,6%). Oltre il 40% degli operatori considera il rapporto tra il progetto SAI per il quale lavora e il sistema di welfare

locale pienamente integrato e collaborativo.

Secondo gli operatori i fattori che giocano un ruolo cruciale per la buona riuscita di un progetto di accoglienza sono prevalentemente ascrivibili a: un'equipe collaborativa e funzionale (68,8%), alla competenza professionale degli operatori (66,8%) e alla capacità degli enti locali di lavorare in rete (43%). Gli operatori rispondenti ritengono che gli aspetti che risultano determinanti per un'efficiente accoglienza integrata sono: i percorsi di inserimento socio-lavorativo (45,6%), l'apprendimento della lingua italiana (33,7%) e i percorsi di orientamento legale (29%). Gli ambiti che sarebbe utile rafforzare per migliorare il servizio sono: i percorsi di inserimento socio-abitativo (36,9%), le azioni sul territorio di promozione della cultura dell'accoglienza (30%) e la presa in carico del disagio mentale (29%).

LE ATTIVITA' DEL SERVIZIO CENTRALE SAI

LA RICERCA

Le attività di assistenza, monitoraggio e coordinamento del SAI sono affidate al Servizio Centrale, una struttura tecnica istituita dal Ministero dell'Interno e affidata con convenzione ad ANCI, in base alla legge n.189/2002.

Nel corso del 2021, malgrado il perdurare delle condizioni di emergenza sanitaria da Covid 19, il Servizio Centrale ha proseguito a realizzare le proprie attività, adattando le proprie metodologie di intervento in base alle disposizioni previste per il contenimento e la prevenzione del contagio.

Per quanto concerne le attività di assistenza, il Servizio Centrale supporta gli enti locali nella predisposizione e nella gestione dei servizi di “accoglienza integrata”, su piano qualitativo e amministrativo-contabile. Fornisce, inoltre, consulenza nei diversi ambiti di intervento per la realizzazione di una “presa in carico globale” di ogni singola persona accolta: misure di carattere psico-sociale, assistenza e orientamento legale, percorsi di inserimento socio-economico, assistenza specialistica per la presa in carico dei minori stranieri non accompagnati, presa in carico di bisogni specifici (accoglienza di genere; beneficiari Lgbtq+; vittime di tratta; vittime di tortura o violenza; ecc.).

Nel 2021 sono stati complessivamente oltre 94.500 gli interventi di assistenza agli enti locali e attuatori del SAI sulla gestione dei servizi e la presa in carico dei beneficiari.

94.584

INTERVENTI DI ASSISTENZA SULLA GESTIONE DEI SERVIZI E LA PRESA IN CARICO DEI BENEFICIARI

Il Servizio Centrale ha, dunque, realizzato **937 incontri con singoli progetti o raggruppamenti di questi**. Nello specifico sono state realizzate 852 visite di monitoraggio – qualitativo e amministrativo-contabile – presso le singole realtà territoriali del SAI, con l'obiettivo di affiancare gli enti locali e i loro enti attuatori verso un sempre più aderente allineamento dei servizi di accoglienza alle Linee guida del Sistema. A queste visite si sommano 85 incontri con singole realtà SAI o per gruppi territoriali o di interesse, in occasione dei quali sono state affrontate questioni specifiche, individuate soluzioni a eventuali situazioni di criticità, rilevate buone prassi territoriali.

852

VISITE DI MONITORAGGIO DI PROGETTI SAI

85

INCONTRI CON PROGETTI SAI

In occasione dei 937 incontri il personale del Servizio Centrale ha, così, avuto modo di **confrontarsi con circa 9.500 operatori SAI**, di enti locali e di enti attuatori.

Per quanto riguarda le attività di formazione e aggiornamento degli operatori locali, nel corso del 2021 il Servizio Centrale ha organizzato per la rete SAI **10 incontri formativi** (in modalità on-line) che hanno riguardato: 7 webinar monotematici di approfondimento e 3 moduli di formazione di base, destinati agli operatori di progetti SAI per minori stranieri non accompagnati di più recente ingresso nel Sistema.

7
WEBINAR
MONOTEMATICI DI
APPROFONDIMENTO

3
MODULI DI
FORMAZIONE
DI BASE

Sono state così offerte oltre **30 ore di formazione a quasi 10.500 operatori** di enti locali e attuatori del Sistema.

I video delle formazioni, inoltre, sono disponibili sul

10.472
OPERATORI SAI RAGGIUNTI

sito della Rete SAI e, corredati da materiali didattici, a disposizione degli utenti on-line. In tale modo agli operatori viene altresì data l'opportunità di gestire in autonomia i tempi e gli spazi di aggiornamento, compatibilmente con il proprio lavoro.

Oltre alle attività di assistenza e di monitoraggio, il Servizio Centrale gestisce la banca dati delle attività e dei servizi realizzati a livello locale, contestualmente alla raccolta delle segnalazioni per l'accoglienza, l'attivazione di procedure di trasferimento dei beneficiari, il raccordo con presenze e dei servizi sul territorio.

Nel corso del 2021 il perdurare dell'emergenza sanitaria da Covid-19, nonché la crisi in Afghanistan nel mese di agosto, hanno comportato uno sforzo importante del Servizio Centrale per garantire la necessaria assistenza ai cosiddetti "enti segnalatori" (Prefetture, CAS, enti locali, associazioni, organizzazioni non governative, ecc.), soprattutto nel guidarli nelle procedure di segnalazione dei beneficiari da inserire nella rete SAI, alla luce delle differenti disposizioni governative emanate nel corso dei mesi.

20.973
INTERVENTI DI ASSISTENZA IN
FAVORE DI PREFETTURE, CAS, ENTI
LOCALI, ASSOCIAZIONI, FINALIZZATI
ALL'INSERIMENTO DI BENEFICIARI NEL
SAI

A fronte di questi interventi, sono state oltre ventimila le segnalazioni per l'accoglienza nel SAI prese in carico dal Servizio Centrale.

Il Servizio Centrale ha, così, predisposto l'inserimento in accoglienza nel SAI per 18.302 persone, di cui: il 23% per persone in arrivo via mare e al termine del periodo di quarantena; il 18% in favore di minori stranieri non accompagnati. Per il restante 59% si è trattato prevalentemente di cittadini stranieri segnalati direttamente da Prefetture, dallo stesso Ministero dell'Interno (per quanto riguarda i cittadini afgani rientranti nelle evacuazioni umanitarie dall'Afghanistan nell'agosto 2021) e in minima parte dagli altri "enti segnalatori" (associazioni e organizzazioni non governative).

18.302
INSERIMENTI COMPLESSIVI PREDISPOSTI
PER ACCOGLIENZA NEL SAI
DI CUI

3.301

INSERIMENTI
DI MSNA
PREDISPOSTI PER
ACCOGLIENZA
NEL SAI

4.201

INSERIMENTI
DA SBARCHI
PREDISPOSTI PER
ACCOGLIENZA
NEL SAI

Sono state, inoltre, **oltre 4.000 le azioni di raccordo con i differenti interlocutori istituzionali** per l'inserimento di migranti di nuovo ingresso nel SAI. In particolare il Servizio Centrale ha collaborato con **102 Prefetture** per la presa in carico di segnalazioni riguardanti anche beneficiari presenti in CAS, CARA ovvero in altri contesti sui territori di competenza degli UTG.

Riguardo all'ambito amministrativo contabile, il Servizio Centrale, a fronte di 1.347 controlli di rendiconti di progetti SAI, ha garantito **31.280** interventi di assistenza di carattere amministrativo

e di rendicontazione, di cui 4.560 riservati per le procedure di riparametrazione e rimodulazione dei budget.

Infine, nel 2021, nell'ambito delle consuete attività di predisposizione degli strumenti operativi per la rete di accoglienza, il Servizio Centrale, tra gli altri materiali prodotti, ha elaborato note tecniche e FAQ nelle more

di un aggiornamento del Manuale di rendicontazione (la cui revisione è dipendente dalla pubblicazione del nuovo decreto per l'accesso e la gestione del SAI) e un aggiornamento completo del Manuale operativo per quanto concerne la sezione dedicata all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

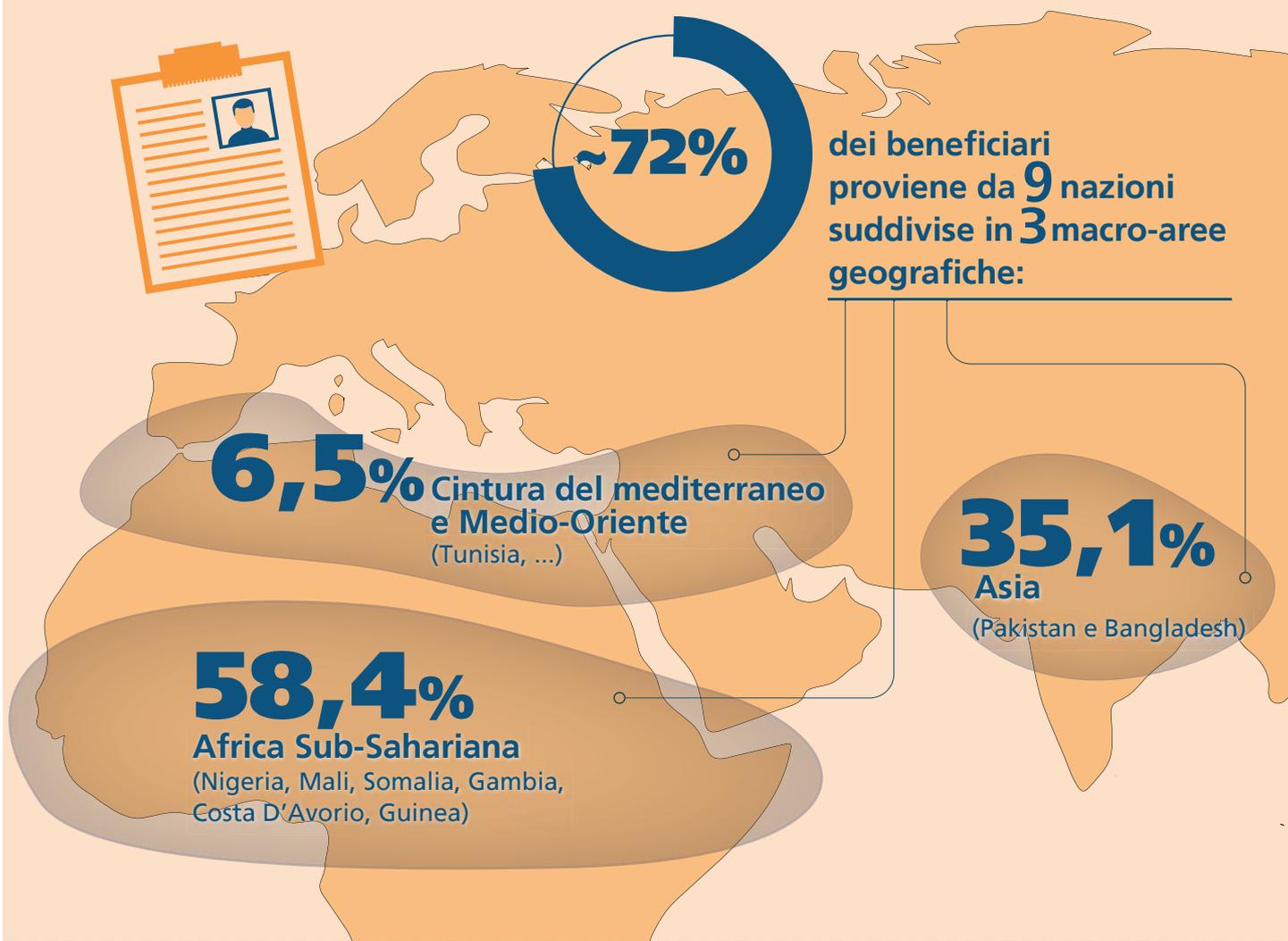
CAPITOLO 3

IL PROFILO DEI BENEFICIARI

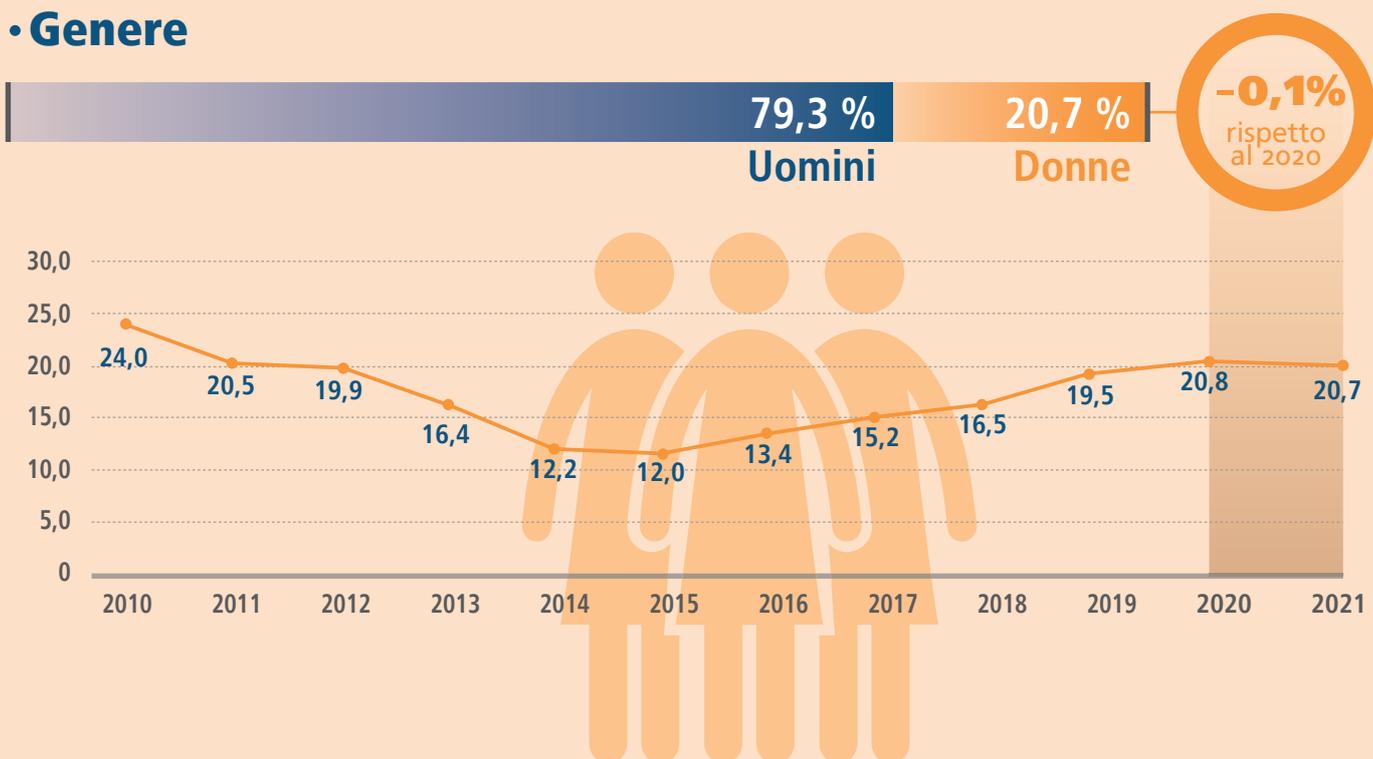


PROFILO DEI BENEFICIARI ACCOLTI NEL SAI NEL 2021

• Nazionalità



• Genere



• Età



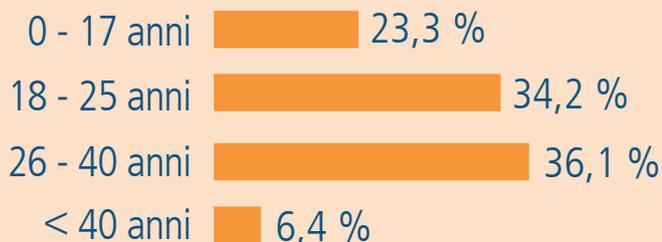
43,7%
non accompagnati

4,8% dei beneficiari ha subito violenze e/o torture



93,6%

dei beneficiari ha meno di 40 anni



• Modalità d'ingresso

Var. rispetto al 2020

Frontiera marittima	68,6 %	-2,6 %
Frontiera terrestre	11,5 %	+1,4 %
Frontiera aeroportuale	7,3 %	+1,1 %
Dublino	0,8 %	-0,3 %
Resettlement/Evacuazioni umanitarie	0,5 %	-0,3 %
Ricongiungimento familiare	0,4 %	+0,1 %
Non specificato	4,9 %	+0,1 %
Nascita in Italia	5,9 %	+0,5 %

• Titolo di soggiorno

Var. rispetto al 2020

Richiedenti protezione internazionale	25,7 %	0,0 %
Status di rifugiato	21,6 %	-5,3 %
Protezione sussidiaria	15,5 %	-3,3 %
Minore età	15,1 %	+3,3 %
Casi speciali, motivi familiari	13,5 %	+4,2 %
Asilo costituzionale, prosieguo amm. (neomaggioranni)	3,3 %	+1,5 %
Protezione umanitaria	2,9 %	-2,5 %
Protezione speciale	1,9 %	+1,9 %
Cure mediche	0,5 %	+0,2 %

CAPITOLO 3

IL PROFILO DEI BENEFICIARI

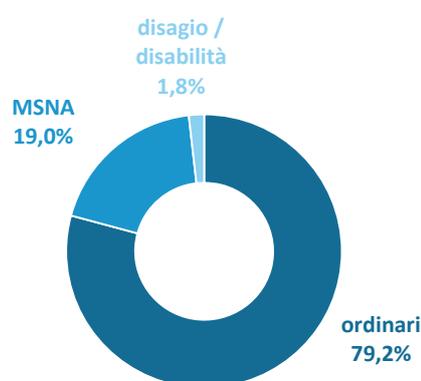
Nel 2021, come già anticipato, sono stati finanziati nel complesso 34.744 posti in accoglienza. Di questi, 27.258 (pari al 78,5% del totale) destinati alle categorie ordinarie di beneficiari, 803 posti (2,3%) sono stati dedicati alle persone con disabilità fisica e/o disagio mentale che necessitano di assistenza sanitaria specialistica e prolungata e 6.683 (19,2%) sono stati riservati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

Ogni progetto della rete SAI può ospitare contemporaneamente diverse tipologie di beneficiari e nel corso del 2021, i progetti dedicati alle categorie ordinarie e quelli specificatamente rivolti all'accoglienza di persone con disagio mentale o disabilità hanno ospitato diverse tipologie di beneficiari, il 77,5% ha accolto uomini singoli, il 34,8% donne single, il 56,9% nuclei familiari, il 45,3% nuclei monoparentali con madre capofamiglia mentre il 15,8% nuclei monoparentali con padre capofamiglia, così come il 64,2% dei progetti SAI ha ospitato anche minori. Nell'anno 2021 le persone accolte nella rete SAI sono state 42.464 di cui 18.302 nuovi inserimenti predisposti nel corso dell'anno. Rispetto all'anno precedente è stato registrato un incremento del 13,6%, che complessivamente corrisponde a 5.092 beneficiari in più.

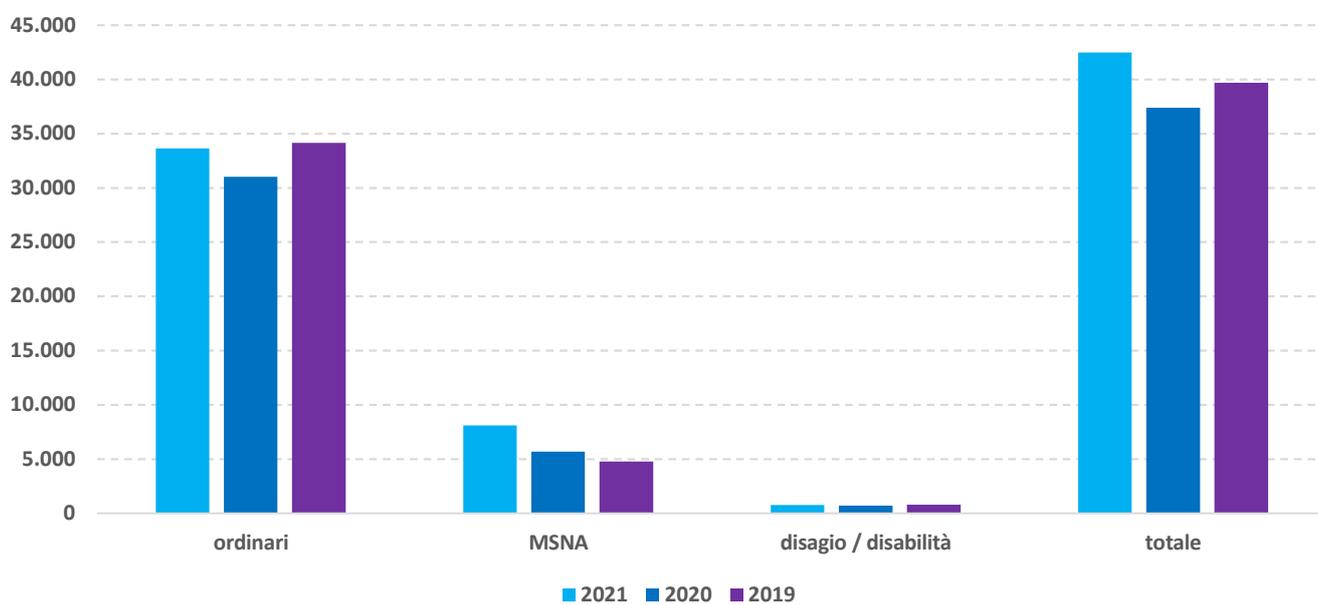
Come sarà mostrato dettagliatamente nei prossimi paragrafi, l'incremento maggiore è stato registrato per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati (MSNA), categoria che costituisce il 19% delle persone prese in carico dal sistema di accoglienza, crescita già nel 2020 rispetto all'anno 2019 (5.680 vs 4.752 MSNA), ha subito un ulteriore incremento nel corso del 2021 raggiungendo le 8.075 unità (+42,2%) con 2.395 minori in più rispetto all'anno precedente. La categoria dei cosiddetti "ordinari" rappresenta il 79,2% dei beneficiari e risulta essere ancora quella nettamente prevalente con 33.630 persone accolte, 2.621 in più rispetto all'anno precedente (+8,5%) ma 510 in meno in confronto alle persone della stessa categoria accolte nel 2019. Le persone inserite nei progetti dedicati all'accoglienza di beneficiari con disagio mentale e/o disabilità fisica rappresentano l'1,8% degli accolti complessivi e nel corso dell'ultimo anno si è registrato un incremento dell'11,1%, passando da 683 a 759.

ACCOLTI NELLA RETE SAI PER CATEGORIA, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI



ACCOLTI NELLA RETE SAI PER CATEGORIA, ANNI 2021-2020-2019 VALORI ASSOLUTI



3.1 GENERE

All'interno dei progetti del SAI continua a rilevarsi la predominanza della componente maschile, tuttavia, come negli anni precedenti, si registra un incremento della presenza femminile che conferma il *trend* di costante crescita registrata a partire dal 2016 (+7 punti percentuali).

Anche nel corso del 2021 la maggioranza dei beneficiari accolti nella rete SAI sono uomini (33.691) e costituiscono il 79,3% del totale, mentre le donne accolte

nel sistema di accoglienza sono complessivamente 8.773 e rappresentano il 20,7% del totale.

Più specificatamente, guardando la tipologia dei progetti, la percentuale più alta per quanto riguarda le presenze femminili si rileva nell'ambito dei progetti dedicati all'accoglienza dei beneficiari con disagio mentale e/o disabilità fisica (32,8%) e in quelli volti all'accoglienza ordinaria (24,5%) mentre risultano minoritarie le giovani tra i minori stranieri non accompagnati (3,7%).

PRESENZA FEMMINILE RISPETTO AL TOTALE DEGLI ACCOLTI, ANNI 2010-2021

VALORI PERCENTUALI



BENEFICIARI ACCOLTI PER GENERE E CATEGORIA, ANNO 2021

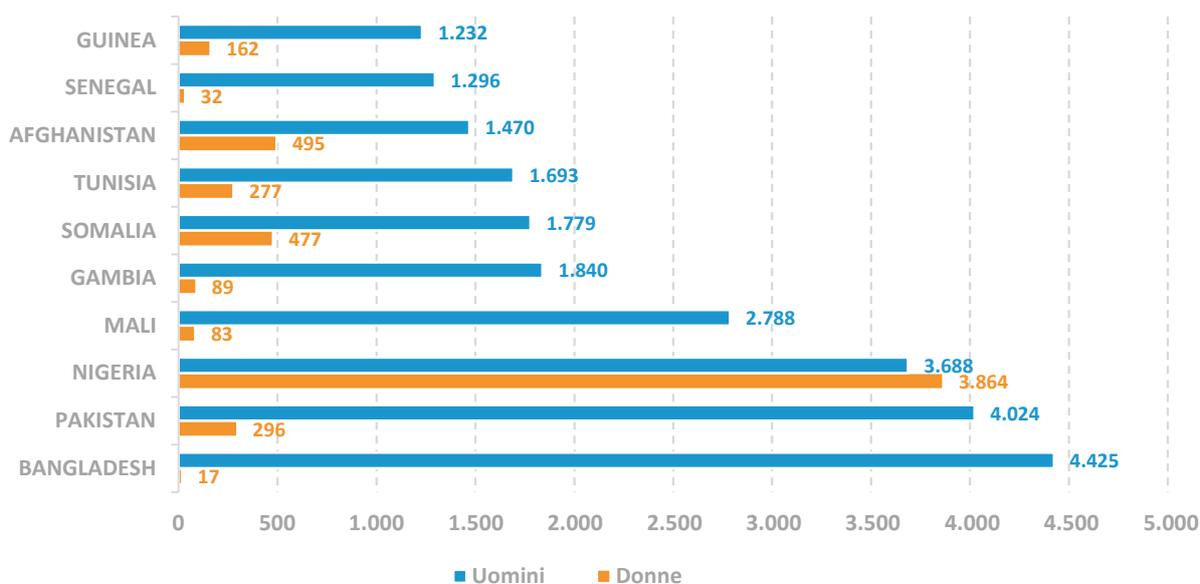
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

TIPOLOGIE PROGETTI	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
ORDINARI	8.229	24,5	25.401	75,5	33.630	100,0
MSNA	295	3,7	7.780	96,3	8.075	100,0
DM-DS	249	32,8	510	67,2	759	100,0
Totale	8.773	20,7	33.691	79,3	42.464	100,0

PRIME DIECI NAZIONALITA' DEGLI ACCOLTI PER GENERE, ANNO 2021

	GENERE FEMMINILE	GENERE MASCHILE
1	NIGERIA	BANGLADESH
2	COSTA D'AVORIO	PAKISTAN
3	AFGHANISTAN	NIGERIA
4	SOMALIA	MALI
5	SIRIA	GAMBIA
6	PAKISTAN	SOMALIA
7	CAMERUN	TUNISIA
8	TUNISIA	AFGHANISTAN
9	IRAQ	SENEGAL
10	MAROCCO	GUINEA

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI PER LE PRIME 10 NAZIONALITA' E IL GENERE, ANNO 2021 VALORI ASSOLUTI



LA PRESA IN CARICO DI GENERE NEL SAI

Nell'ambito delle iniziative del ventennale del Sistema di Accoglienza, il **Servizio Centrale** del SAI sta conducendo degli approfondimenti su aspetti legati alla **presa in carico di genere**, con l'obiettivo di rafforzare le competenze e il know-how degli operatori e delle operatrici dell'intera rete SAI.

Il 31 marzo 2022 è stato realizzato un focus-group con i rappresentanti di 15 progetti del SAI individuati sulla base dei servizi e delle attività condotte negli anni per un confronto operativo in tema di approccio e identità di genere. Al focus-group hanno partecipato **65 operatrici e operatori** che si sono confrontati con gli uffici del Servizio Centrale per riflettere su come gli strumenti e, più in generale, le risorse del SAI possano essere adattati alle esigenze specifiche delle persone da accogliere (con attenzione mirata a donne, LGBTQIA+) e, al tempo stesso, su quali aspetti in particolare sia necessario operare per un rafforzamento complessivo delle competenze a livello territoriale.

I partecipanti, divisi in gruppi per *expertise*, hanno avuto la possibilità di confrontarsi in modo interattivo e partecipato su aspetti legati a: approccio e identità di genere; servizi di accoglienza integrata nel rispetto delle linee guida ministeriali del SAI; il lavoro di équipe; le reti territoriali. Il lavoro di sintesi è stato ampio, cospicuo e rilevante. Dall'analisi di quanto discusso nei singoli gruppi si è riscontrato un sostanziale allineamento nell'individuare e mettere a fuoco determinate aree tematiche utili al consolidamento delle competenze delle équipe SAI al fine di implementare servizi mirati per la presa in carico di bisogni specifici correlati all'identità di genere delle persone accolte.

Le elaborazioni condotte hanno evidenziato interessanti aspetti legati al mondo dell'accoglienza

femminile e LGBTQIA+, che si accompagnano all'individuazione di aspetti centrali in tema di approccio di genere, orientamento sessuale e identità di genere. Si pensi, per esempio, all'esigenza di non considerare il genere come categoria a sé stante, ma intersezionale, connessa quindi ad altre classificazioni sociali come la differenza culturale, la classe, l'orientamento sessuale, religioso e così via. Così come alla necessità di dare importanza al lavoro di orientamento/accompagnamento degli operatori SAI per stimolare la capacità delle donne di mettersi in gioco e di agire come soggetti autonomi (*empowerment/agency*), anche tramite la ricerca di "spazi" dove le donne possano parlare, confrontarsi tra di loro e dividerne l'appartenenza culturale, l'esperienza migratoria, il vissuto di violenza e di fuoriuscita dalla violenza subita.

Dal focus è, inoltre, emerso come a causa del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere unita alla condizione di migranti, le persone LGBTQIA+ sono spesso oggetto di una doppia discriminazione proveniente dalla società che accoglie e dalla comunità dei connazionali o dagli stessi ospiti delle strutture SAI. Pertanto spesso si trovano nell'impossibilità di avvalersi di reti relazionali e di occasioni di socializzazione, soffrendo così una situazione di forte segregazione. La possibilità di questa condizione d'isolamento in un paese straniero rende il percorso di accoglienza particolarmente complesso. Obiettivo imprescindibile, quindi, per un progetto SAI che accoglie persone LGBTQIA+ è occuparsi anche di discriminazioni multiple, formando adeguatamente le équipe, soprattutto i mediatori interculturali, sensibilizzando il territorio, gli enti pubblici, gli assistenti sociali, le Commissioni territoriali e tutti gli attori che, a diverso titolo,

interagiscono con il progetto affinché gli stereotipi, le rappresentazioni, i pregiudizi e i comportamenti orientati a determinare processi di esclusione, stigmatizzazione, violenza, nei confronti di chi non è inquadrabile nei modelli dominanti di orientamento sessuale e di identità di genere, non possano nuocere. È stato confermato come la progettazione individualizzata, azione imprescindibile all'interno del SAI, sia la base per l'emersione di bisogni specifici di donne e persone LGBTQIA+, funzionale alla definizione di un percorso personale sostenibile e autonomo, che possa trovare una realizzazione concreta fuori dal Sistema e al tempo stesso affrontare quei bisogni specifici di cui ad esempio le donne ma anche le persone LGBTQIA+ sono portatrici.

Si pensi, per quanto riguarda la componente femminile, agli aspetti legati alla salute sessuale e riproduttiva, al rapporto con i servizi sanitari, al bisogno di conciliazione dei tempi di cura dei bambini con le proprie attività di formazione e inserimento lavorativo, al sostegno alla genitorialità. Un progetto SAI che ospita nuclei monoparentali deve tenere ben presente tutto il lavoro di inclusione sociale e sostegno della donna e dei figli, includendo una doppia, a volte tripla, progettualità: quella riferita alla madre, l'altra rivolta alla sua prole, un'altra ancora relativa all'intero nucleo.

I progetti SAI hanno rimarcato con forza come l'obiettivo di un'accoglienza integrata non sia raggiungibile solamente tramite una soluzione abitativa, un sostegno nella ricerca lavorativa e un accompagnamento verso l'autonomia, ma è fondamentale investire in modo strutturato e competente sugli aspetti culturali che stimolano un cambiamento e la ricerca di una "nuova identità" tramite il rafforzamento. Si pensi, per esempio, alle capacità genitoriali e al superamento di un approccio etnocentrico, che declina i modelli genitoriali di riferimento rigidi, rispetto ai quali le persone in accoglienza possono non avere le necessarie chiavi di lettura.

Per quanto concerne, invece, l'accoglienza di persone LGBTQIA+, una équipe SAI può essere chiamata a

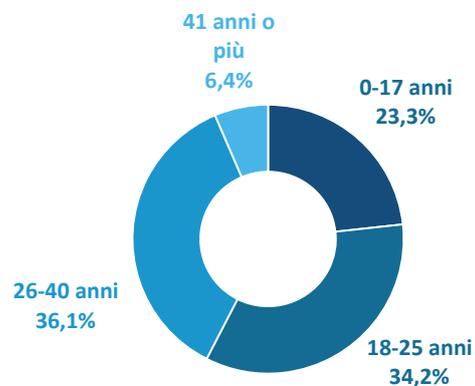
confrontarsi con l'avvio del delicato e lungo processo di transizione, oltre che con tutta una serie di bisogni sanitari legati alla necessità di garantire le necessarie cure ormonali, le azioni da prescrizioni mediche, il supporto psicologico ed etno-psichiatrico, nonché un'assistenza legale per il disbrigo di pratiche relative al cambio del nome nei documenti. Spesso i tempi del SAI non corrispondono ai tempi di attesa delle persone accolte, per tali ragioni determinante è la costruzione di una rete territoriale solida, preparata e in grado di garantire la flessibilità degli interventi in base all'evoluzione della condizione di vulnerabilità e del bisogno emerso all'interno del percorso di accoglienza.

Si è, infine, discusso sul tema della violenza di genere, come tratto dell'esperienza migratoria che accompagna le donne, i minori, le persone LGBTQIA+ durante tutto il loro percorso. La violenza di genere può iniziare dal Paese di origine, costituirne il motivo di fuga, continuare in quello di transito e non fermarsi nel paese di destinazione. Le donne possono essere vittime di matrimoni forzati, mutilazioni dei genitali, schiavitù e tratta di esseri umani e ciò determina traumi gravi sulla salute psico-fisica della persona accolta. L'esposizione al rischio e alla violenza vissuta nelle sue differenti stazioni temporali all'interno del percorso migratorio rimane spesso inespressa per l'incapacità di saperla narrare o per l'indisponibilità di necessari strumenti e competenze atte a rilevarla. Proprio su questo aspetto è emersa la necessità di un rafforzamento delle competenze degli operatori SAI per identificare la violenza di genere nelle sue diverse sfaccettature al fine di mettere in atto azioni e percorsi di tutela adeguati ai bisogni. Anche in tal caso si ritorna ancora una volta alla centralità di lavorare in rete sui territori e di costruire un percorso congiunto con tutti gli altri attori di riferimento, istituzionali e non, di riferimento, tra gli altri: centri anti violenza; centri anti tratta; enti di tutela per persone LGBTQIA+; consultori; ASL; Commissioni territoriali; Prefetture; Questure; forze dell'ordine; autorità giudiziaria.

3.2 ETÀ

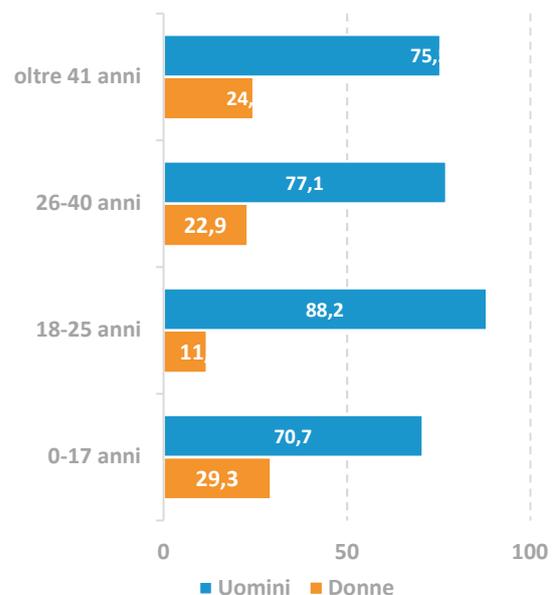
La maggioranza dei beneficiari accolti nella rete SAI è di giovane età e anche nel 2021 viene confermata la tendenza già riscontrata negli anni precedenti: il 70% degli accolti ha una età compresa tra i 18 e 40 anni, oltre il 23% ha meno di 18 anni, mentre gli ultraquarantenni rappresentano poco più del 6% degli accolti complessivi.

DISTRIBUZIONE DEGLI ACCOLTI PER CLASSI D'ETA', ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI

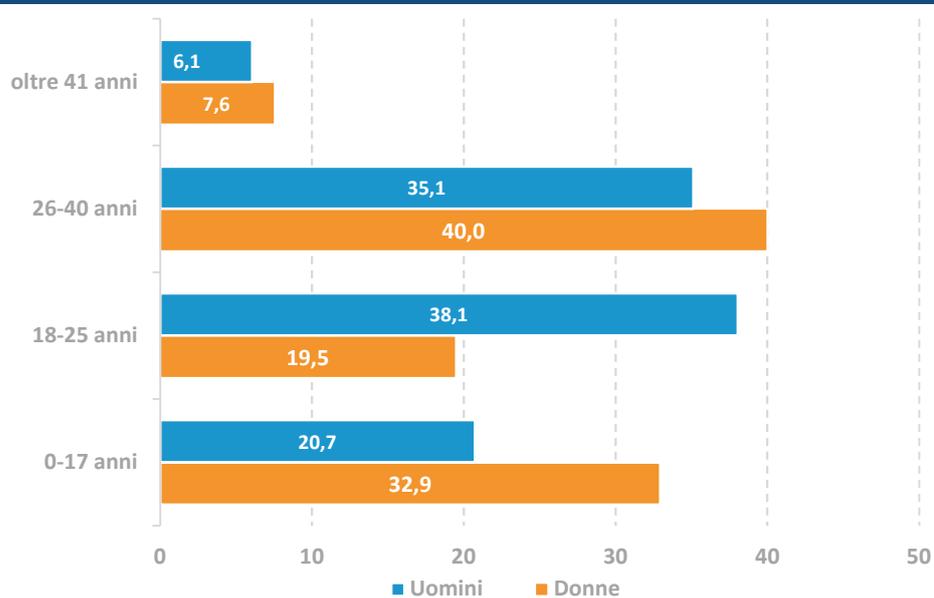


In relazione al genere, possiamo osservare che le persone con più di 40 anni costituiscono solo il 6,1% degli uomini accolti e il 7,6% delle donne. I minori (in famiglia e non accompagnati) sono 9.877, oltre il 70% è di genere maschile e il 43,7% (complessivamente fra maschi e femmine) fa parte della categoria MSNA. Per quanto riguarda le donne la fascia di età più rappresentata è quella compresa fra i 26 e i 40 anni (40% del totale) mentre per quanto riguarda gli uomini la fascia prevalente è quella che va dai 18 ai 25 anni (38% del totale). Complessivamente gli uomini costituiscono l'88,2% del totale degli accolti nella fascia d'età 18-25 anni mentre per quanto riguarda le presenze femminili una percentuale consistente riguarda le minorenni, che sono quasi il 30% del totale dei minori accolti (accompagnati e non).

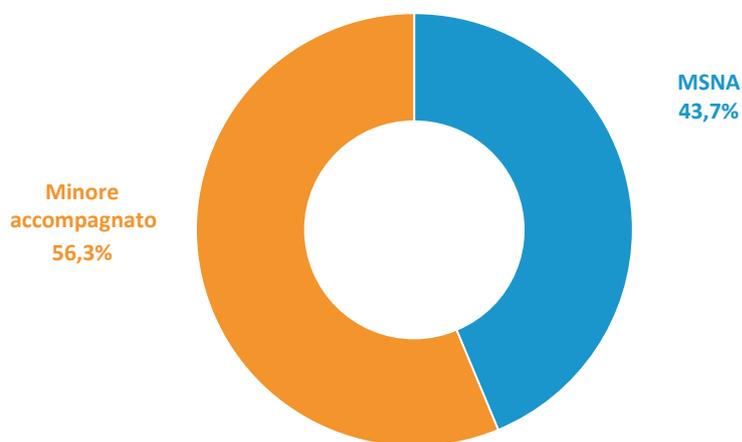
DISTRIBUZIONE DEGLI ACCOLTI PER CLASSI D'ETA' E GENERE, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEGLI ACCOLTI PER CLASSI D'ETA' E GENERE, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEGLI ACCOLTI MINORENNI PER TIPOLOGIA, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



3.3 NAZIONALITÀ

Nel corso del 2021 sono 20 le nazioni di provenienza dalle quali arriva oltre il 90% delle persone accolte nei progetti della rete SAI. Le prime 10 nazionalità fra gli accolti rappresentano il 71,9% del totale e sono sostanzialmente riassumibili in tre cluster geografici:

- 1) i paesi dell’Africa Sub-Sahariana, suddivisa nell’area occidentale (Nigeria, Gambia, Mali, Guinea, Senegal, Costa D’Avorio) e in quella orientale (Somalia);
- 2) i paesi asiatici: Pakistan e Bangladesh;
- 3) i paesi della cintura del Mediterraneo ed in particolare la Tunisia.

Come negli anni precedenti, la Nigeria si conferma in assoluto il primo paese di origine dei beneficiari con 7.552 persone accolte, pari al 17,8% del totale. Al secondo posto fra i paesi di provenienza c’è il Bangladesh, con 4.442 persone e valori simili al Pakistan (4.320 beneficiari), in entrambi i casi le percentuali superano

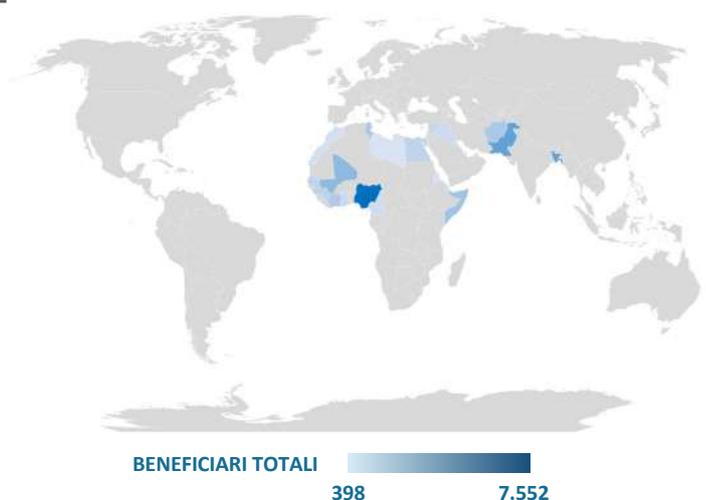
i dieci punti e si attestano rispettivamente al 10,5% e 10,2%.

Seguono, sotto i dieci punti percentuali, le persone provenienti dal Mali (6,8%), dalla Somalia (5,3%), dalla Tunisia (4,6%), dall’Afghanistan (4,6%), dal Gambia (4,5%) e dalla Costa d’Avorio (4,3%). Le rimanenti nazionalità presentano valori percentuali sotto il 4%.

Rispetto al 2020, anche in considerazione della sospensione dei programmi di *resettlement* a causa della pandemia, sono diminuite di 141 unità le persone di origine Siriana, che si attestano al 2,4%, così come un leggero decremento hanno registrato i cittadini del Gambia (-8,5%). Al contrario sono incrementate in maniera significativa le persone provenienti dal Bangladesh (+68,9%) e gli afghani (76,5%) che sono passati dal 3% nel 2020 al 4,6% nel 2021 con oltre 1.900 persone accolte nel SAI.

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI SECONDO LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ, ANNO 2021 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		v.ass.	%	% cumulata
1	NIGERIA	7.552	17,8	17,8
2	BANGLADESH	4.442	10,5	28,2
3	PAKISTAN	4.320	10,2	38,4
4	MALI	2.871	6,8	45,2
5	SOMALIA	2.256	5,3	50,5
6	TUNISIA	1.970	4,6	55,1
7	AFGHANISTAN	1.965	4,6	59,8
8	GAMBIA	1.929	4,5	64,3
9	COSTA D'AVORIO	1.826	4,3	68,6
10	GUINEA	1.394	3,3	71,9
11	SENEGAL	1.328	3,1	75,0
12	EGITTO	1.260	3,0	78,0
13	SIRIA	1004	2,4	80,3
14	ALBANIA	877	2,1	82,4
15	GHANA	834	2,0	84,4
16	IRAQ	812	1,9	86,3
17	CAMERUN	757	1,8	88,1
18	MAROCCO	551	1,3	89,4
19	ERITREA	496	1,2	90,5
20	LIBIA	398	0,9	91,5
21	ALTRE NAZIONALITA'	3.622	8,5	100,0
TOTALE		42.464	100,0	-



CONFRONTO TRA LE PRINCIPALI NAZIONALITA', ANNI 2020-2021 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

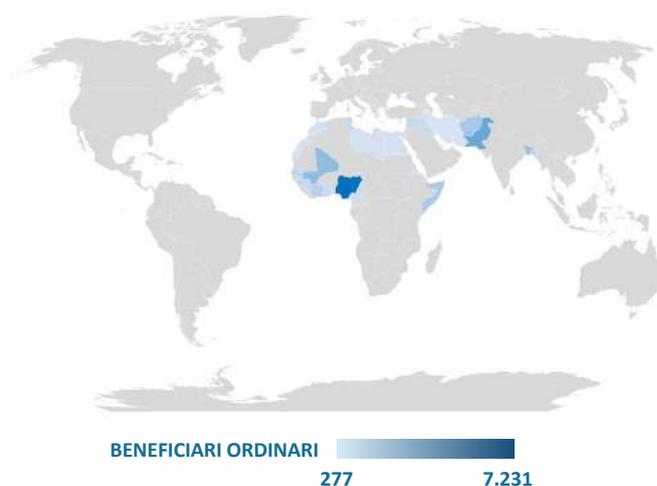
PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		2020	2021	%
1	NIGERIA	7.552	7.124	6,0
2	BANGLADESH	4.442	2.630	68,9
3	PAKISTAN	4.320	3.541	22,0
4	MALI	2.871	2.756	4,2
5	SOMALIA	2.256	1.829	23,3
6	TUNISIA	1.970	1.471	33,9
7	AFGHANISTAN	1.965	1.113	76,5
8	GAMBIA	1.929	2.109	-8,5
9	COSTA D'AVORIO	1.826	1.737	5,1
10	GUINEA	1.394	1.238	12,6
11	ALTRE NAZIONALITA'	11.939	11.824	1,0
TOTALE		42.464	37.372	13,6

Per quanto riguarda i beneficiari dei progetti per l'accoglienza "ordinaria" i valori che riguardano le nazionalità sono simili a quelli complessivi, con una predominanza di persone provenienti dalla Nigeria e percentuali più alte per quanto riguarda i pakistani

e i maliani. Considerando le prime dieci nazionalità, rispetto alla classifica generale, fra gli ordinari non risultano presenti fra i primi 10 paesi la Guinea e la Tunisia, superate in valori percentuali da Siria e Senegal.

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI ORDINARI SECONDO LE PRINCIPALI NAZIONALITA', ANNO 2021 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		v.ass.	%	% cumulata
1	NIGERIA	7.231	21,5	21,5
2	PAKISTAN	3.843	11,4	32,9
3	MALI	2.576	7,7	40,6
4	BANGLADESH	2.508	7,5	48,0
5	AFGHANISTAN	1.850	5,5	53,5
6	SOMALIA	1.788	5,3	58,9
7	GAMBIA	1.607	4,8	63,6
8	COSTA D'AVORIO	1.393	4,1	67,8
9	SENEGAL	1.068	3,2	71,0
10	SIRIA	966	2,9	73,8
11	GUINEA	931	2,8	76,6
12	TUNISIA	914	2,7	79,3
13	IRAQ	795	2,4	81,7
14	GHANA	722	2,1	83,8
15	CAMERUN	691	2,1	85,9
16	MAROCCO	397	1,2	87,1
17	LIBIA	381	1,1	88,2
18	EGITTO	373	1,1	89,3
19	ERITREA	372	1,1	90,4
20	IRAN	277	0,8	91,2
21	ALTRE NAZIONALITA'	2.947	8,8	100,0
TOTALE		33.630	100,0	-

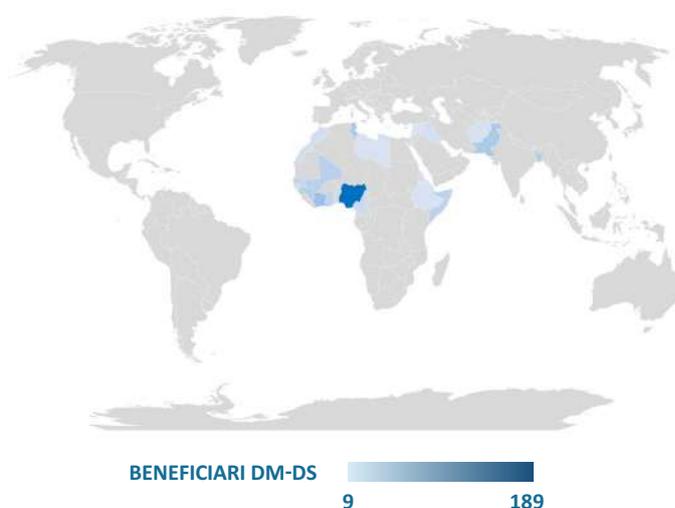


Per quanto riguarda i beneficiari dei progetti dedicati all'accoglienza di persone con **disabilità fisica e/o disagio mentale** interessante osservare che i beneficiari provenienti dalla Costa d'Avorio rappresentano il secondo paese tra gli accolti nei progetti specificatamente dedicati a questa categoria di persone (7,9% per un totale di 60 beneficiari).

A seguire, fra le prime 10 nazionalità (tutte rappresentate da valori percentuali fra il 6 e il 4%) ci sono le persone provenienti dal Bangladesh (6,2%), dal Pakistan (6,1%), dalla Tunisia (6,1%), dal Gambia (5,4%), dalla Guinea (5,1%), dal Mali (4,6%), dalla Somalia (4,2%) e dal Ghana (4,1%).

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI DM-DS SECONDO LE PRINCIPALI NAZIONALITA', ANNO 2021 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		v.ass.	%	% cumulata
1	NIGERIA	189	24,9	24,9
2	COSTA D'AVORIO	60	7,9	32,8
3	BANGLADESH	47	6,2	39,0
4	PAKISTAN	46	6,1	45,1
5	TUNISIA	46	6,1	51,1
6	GAMBIA	41	5,4	56,5
7	GUINEA	39	5,1	61,7
8	MALI	35	4,6	66,3
9	SOMALIA	32	4,2	70,5
10	GHANA	31	4,1	74,6
11	SENEGAL	27	3,6	78,1
12	CAMERUN	21	2,8	80,9
13	MAROCCO	16	2,1	83,0
14	ERITREA	14	1,8	84,8
15	IRAQ	13	1,7	86,6
16	AFGHANISTAN	12	1,6	88,1
17	LIBIA	10	1,3	89,5
18	NON SPECIFICATA	9	1,2	90,6
19	ETIOPIA	9	1,2	91,8
20	SIRIA	9	1,2	93,0
21	ALTRE NAZIONALITA'	53	7,0	100,0
TOTALE		759	100,0	-



Per quanto riguarda le nazionalità dei **beneficiari minorenni (accompagnati e non)**, la composizione dei primi venti Paesi rimane simile a quella delle precedenti categorie con variazioni che riguardano l'ordine percentuale e alcune nazionalità. La Nigeria si attesta sempre al primo posto con 2.235 minorenni: rispetto all'anno precedente -quando erano 1.742- per questa nazionalità aumenta il numero assoluto (+493) ma diminuisce il valore percentuale che passa da 24,5% al 22,6%. La Tunisia è il secondo paese di provenienza dei minorenni e rappresenta l'8,9% del totale con 881 presenze (380 in più rispetto al 2020) e valori simili a quelli dei minorenni provenienti dal Bangladesh (Paese dal quale provengono 873 minorenni, che rappresentano l'8,8% del totale, in aumento rispetto al 2020 quando erano 568 e rappresentavano l'8% del totale).

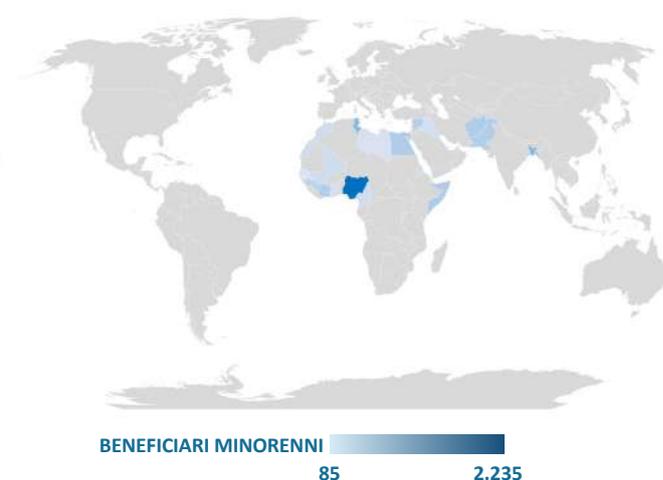
La classifica dei minori giunti dalla Siria passa dal terzo posto del 2020 (520 beneficiari, 7,3%) al nono posto nel 2021, con 451 beneficiari che rappresentano il 4,6% del totale. Scendono anche i valori percentuali dei beneficiari minorenni provenienti dall'Albania (3,6%) che passa dal sesto al decimo posto rispetto al 2020, non sono tuttavia molto dissimili dall'anno precedente i valori assoluti che riguardano questa nazionalità di minorenni (erano 330 nel 2020 e sono 359 nel 2021).

A livello generale i minori accolti dalle progettualità SAI rappresentano oltre il 23% del totale complessivo dei beneficiari e nel corso dell'ultimo anno sono aumentati di 2.771 unità rispetto all'annualità precedente passando dalle 7.106 unità nel 2020 ai **9.877** accolti nell'ultimo anno di riferimento.

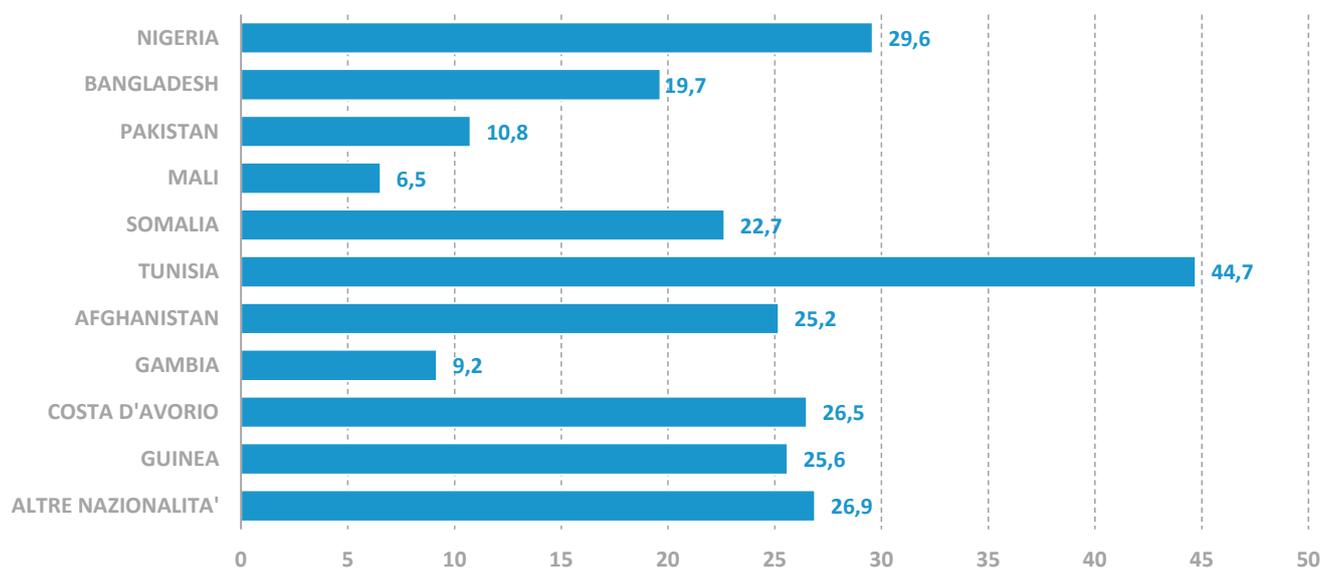
DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI MINORENNI (ACCOMPAGNATI E NON) SECONDO LE PRINCIPALI NAZIONALITA', ANNO 2021

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		v.ass.	%	% cumulata
1	NIGERIA	2.235	22,6	22,6
2	TUNISIA	881	8,9	31,5
3	BANGLADESH	873	8,8	40,4
4	SOMALIA	511	5,2	45,6
5	AFGHANISTAN	495	5,0	50,6
6	EGITTO	487	4,9	55,5
7	COSTA D'AVORIO	484	4,9	60,4
8	PAKISTAN	465	4,7	65,1
9	SIRIA	451	4,6	69,7
10	ALBANIA	359	3,6	73,3
11	GUINEA	357	3,6	76,9
12	ERITREA	208	2,1	79,0
13	MAROCCO	203	2,1	81,1
14	MALI	188	1,9	83,0
15	CAMERUN	184	1,9	84,9
16	GAMBIA	177	1,8	86,6
17	IRAQ	161	1,6	88,3
18	GHANA	140	1,4	89,7
19	LIBIA	105	1,1	90,8
20	SENEGAL	85	0,9	91,6
21	ALTRE NAZIONALITA'	828	8,4	100,0
TOTALE		9.877	100,0	-



INCIDENZA DEI MINORENNI (ACCOMPAGNATI E NON) PER LE PRINCIPALI NAZIONALITA' DEI BENEFICIARI ACCOLTI, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



I **minori stranieri non accompagnati** accolti nel 2021 all'interno dei progetti a loro specificatamente dedicati sono stati complessivamente 8.075. I giovani neomaggiorenni sono inclusi in questa categoria in quanto è prevista la prosecuzione nella presa in carico all'interno dei progetti SAI per ulteriori 6 mesi, con possibili estensioni fino al ventunesimo anno di età per i giovani destinatari di un provvedimento di prosieguito amministrativo da parte del Tribunale per i minorenni. La prosecuzione della presa in carico dei neomaggiorenni (attraverso lo strumento del prosieguito amministrativo) è finalizzata al completamento del percorso di accoglienza integrata e all'acquisizione di strumenti utili alla loro futura autonomia.

L'analisi delle nazionalità dei minori stranieri non accompagnati evidenzia che sia la composizione che i valori percentuali risultano essere molto diversi

dalle cifre che rappresentano i valori complessivi dei beneficiari. La principale nazionalità è rappresentata dal Bangladesh, Paese dal quale proviene il 23,4% dei minori stranieri non accompagnati seguito dalla Tunisia, dalla quale proviene il 12,5% dei beneficiari MSNA. Egitto e Albania, assenti nella classifica delle prime 10 nazionalità per quanto riguarda i valori complessivi, si trovano invece fra le prime nazionalità per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati e si attestano con valori vicini ai 10 punti percentuali (esattamente il 10,9% per i MSNA egiziani e il 9,7% per i MSNA albanesi). A seguire, in ordine percentuale fra le prime dieci nazionalità, ci sono i minori stranieri non accompagnati provenienti da Somalia (5,4%), Pakistan (5,3%), Guinea (5,3%), Costa d'Avorio (4,6%), Gambia (3,5%) e Mali (3,2%).

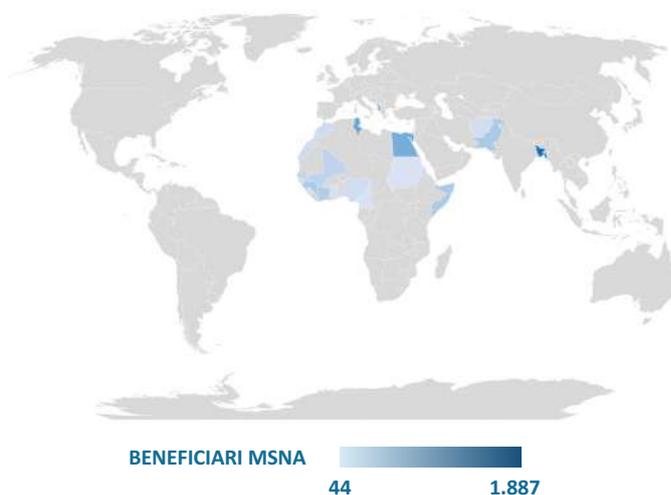
DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI MSNA SECONDO LE PRINCIPALI NAZIONALITA' E IL GENERE, ANNO 2021 VALORI ASSOLUTI

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		Femmine	Maschi	Totale
1	BANGLADESH	4	1.883	1.887
2	TUNISIA	26	984	1.010
3	EGITTO	1	882	883
4	ALBANIA	4	776	780
5	SOMALIA	58	378	436
6	PAKISTAN	1	430	431
7	GUINEA	35	389	424
8	COSTA D'AVORIO	75	298	373
9	GAMBIA	2	279	281
10	MALI	7	253	260
11	SENEGAL	1	232	233
12	MAROCCO	5	133	138
13	NIGERIA	24	108	132
14	ERITREA	23	87	110
15	COSSOVO	0	109	109
16	AFGHANISTAN	2	101	103
17	GHANA	0	81	81
18	SIERRA LEONE	6	47	53
19	CAMERUN	6	39	45
20	SUDAN	1	43	44
21	ALTRE NAZIONALITA'	14	248	262
	TOTALE	295	7.780	8.075

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI MSNA SECONDO LE PRINCIPALI NAZIONALITA', ANNO 2021

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		v.ass.	%	% cumulata
1	BANGLADESH	1.887	23,4	23,4
2	TUNISIA	1.010	12,5	35,9
3	EGITTO	883	10,9	46,8
4	ALBANIA	780	9,7	56,5
5	SOMALIA	436	5,4	61,9
6	PAKISTAN	431	5,3	67,2
7	GUINEA	424	5,3	72,5
8	COSTA D'AVORIO	373	4,6	77,1
9	GAMBIA	281	3,5	80,6
10	MALI	260	3,2	83,8
11	SENEGAL	233	2,9	86,7
12	MAROCCO	138	1,7	88,4
13	NIGERIA	132	1,6	90,0
14	ERITREA	110	1,4	91,4
15	COSSOVO	109	1,3	92,7
16	AFGHANISTAN	103	1,3	94,0
17	GHANA	81	1,0	95,0
18	SIERRA LEONE	53	0,7	95,7
19	CAMERUN	45	0,6	96,2
20	SUDAN	44	0,5	96,8
21	ALTRE NAZIONALITA'	262	3,2	100,0
TOTALE		8.075	100,0	-



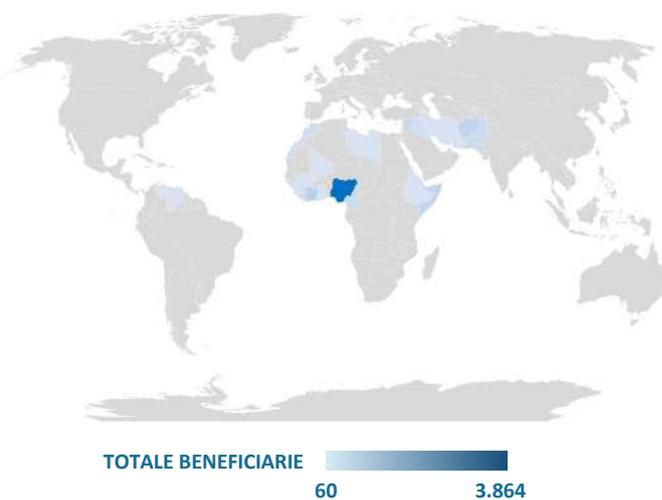
L'analisi della nazionalità delle **beneficiarie di genere femminile** offre ulteriori spunti di riflessione. Circa la metà delle accolte (3.864, ovvero il 44% sul totale delle donne accolte) proviene dalla Nigeria, alle quali seguono, nettamente distanziate, coloro che provengono dalla Costa d'Avorio (610, 7%) e dall'Afghanistan. Queste ultime beneficiarie risultano essere in forte aumento rispetto all'anno precedente, nel 2021 sono infatti 495 le donne accolte dall'Afghanistan, in rappresentanza del 5,6% del totale, nel 2020 erano 102 e costituivano l'1,3% del totale delle beneficiarie. Diminuiscono invece

le donne siriane accolte: mentre nel 2020 erano la terza nazionalità rappresentata, con 464 unità equivalenti al 6%, nel 2021 sono 394, il 4,5% del totale.

Complessivamente, le beneficiarie di sesso femminile si attestano a 8.773 unità. Come evidenziato in precedenza, seppur la composizione di genere dei beneficiari veda sempre una predominanza storicamente attestata della componente maschile (79,3%), il lieve incremento della presenza femminile all'interno dei progetti del SAI nel 2021 conferma il trend di costante crescita, registrata a partire dal 2016.

DISTRIBUZIONE DELLE BENEFICIARIE SECONDO LE PRINCIPALI NAZIONALITA', ANNO 2021 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		v.ass.	%	% cumulata
1	NIGERIA	3.864	44,0	44,0
2	COSTA D'AVORIO	610	7,0	51,0
3	AFGHANISTAN	495	5,6	56,6
4	SOMALIA	477	5,4	62,1
5	SIRIA	394	4,5	66,6
6	PAKISTAN	296	3,4	69,9
7	CAMERUN	291	3,3	73,3
8	TUNISIA	277	3,2	76,4
9	IRAQ	184	2,1	78,5
10	MAROCCO	180	2,1	80,6
11	ERITREA	172	2,0	82,5
12	GUINEA	162	1,8	84,4
13	LIBIA	94	1,1	85,4
14	GAMBIA	89	1,0	86,5
15	GHANA	89	1,0	87,5
16	MALI	83	0,9	88,4
17	IRAN	79	0,9	89,3
18	SIERRA LEONE	72	0,8	90,1
19	VENEZUELA	61	0,7	90,8
20	ETIOPIA	60	0,7	91,5
21	ALTRE NAZIONALITA'	744	8,5	100,0
TOTALE		8.773	100,0	-

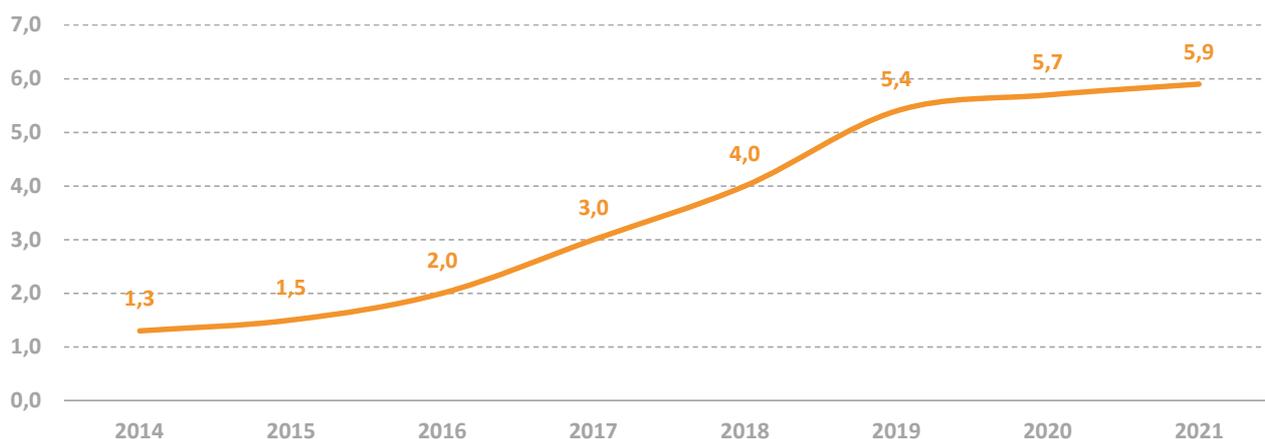


3.4 MODALITÀ D'INGRESSO IN ITALIA

I beneficiari accolti nel SAI, sono entrati in Italia prevalentemente attraverso la frontiera marittima (68,6%) ma rispetto al 2020 si è registrata una flessione a fronte dell'incremento di coloro giunti in Italia attraverso le frontiere terrestri (11,5%). Da alcuni anni si registra un costante trend di crescita degli ingressi per frontiera terrestre (+1,4% per un totale di 4.904

persone) e della frontiera aeroportuale (+1,1% rispetto al 2020 per un totale di 3.089 beneficiari) e aumentano anche i beneficiari nati in Italia (complessivamente 2.493) dato importante che ha registrato un costante incremento negli ultimi anni (passando dall'1,3% del 2014 al 5,9% del 2021).

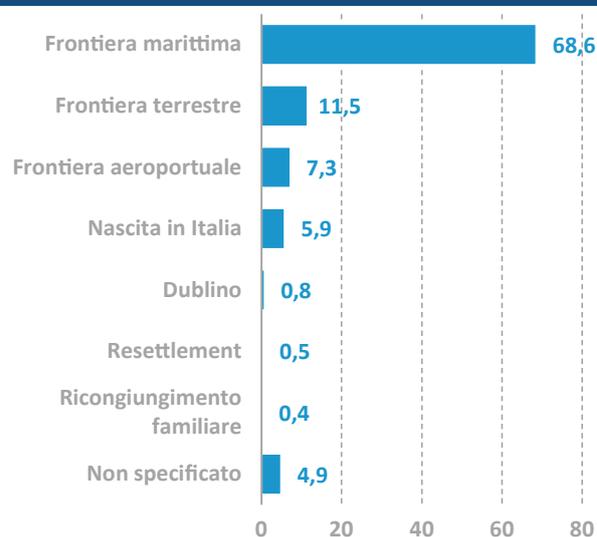
INCIDENZA DELLE NASCITE IN ITALIA RISPETTO AL TOTALE DEGLI INGRESSI, ANNI 2014-2021
VALORI PERCENTUALI



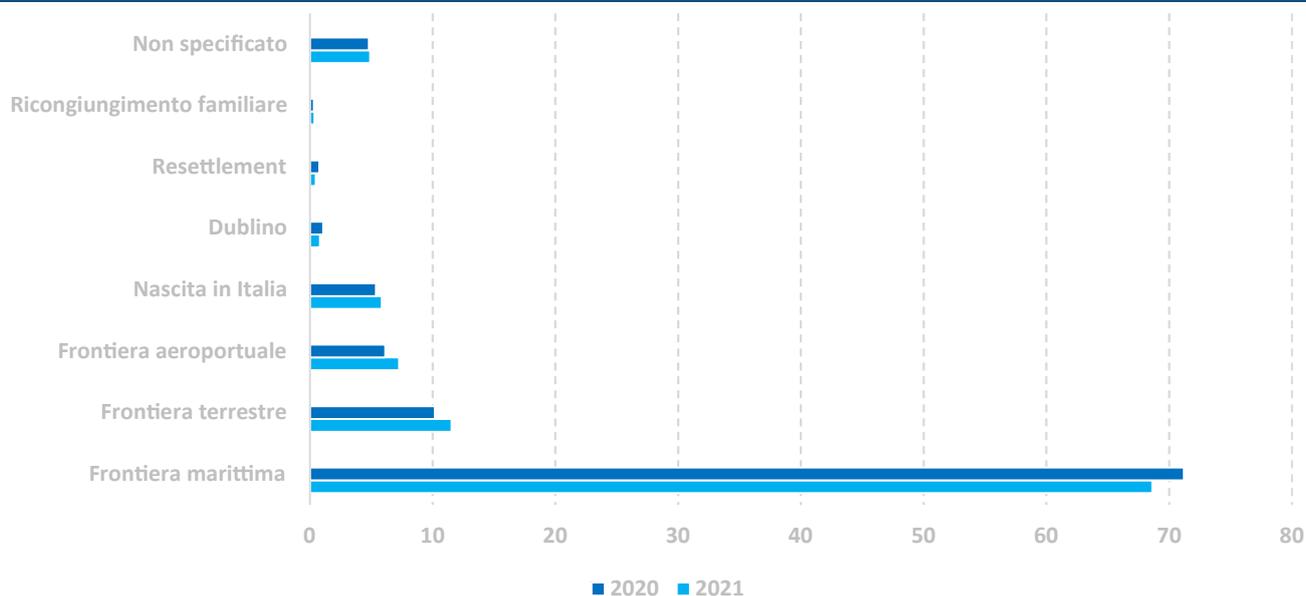
DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI PER MODALITÀ DI INGRESSO, ANNO 2021
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Modalità ingresso in Italia	Beneficiari	
	v.ass.	%
Frontiera marittima	29.150	68,6
Frontiera terrestre	4.904	11,5
Frontiera aeroportuale	3.089	7,3
Dublino	354	0,8
Resettlement	213	0,5
Ricongiungimento familiare	167	0,4
Non specificato	2.094	4,9
Totale Ingressi	39.971	94,1
Nascita in Italia	2.493	5,9
Totale	42.464	100,0

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI PER MODALITÀ DI INGRESSO IN ITALIA, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



MODALITA' DI INGRESSO, ANNI 2020-2021 VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI PER MODALITA' DI INGRESSO E TIPOLOGIA ACCOGLIENZA, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

Modalità ingresso in Italia	Tipologia Accoglienza		
	ORD	MSNA	DM-DS
Frontiera marittima	66,7	75,8	78,0
Frontiera terrestre	11,9	10,7	7,1
Frontiera aeroportuale	8,4	2,8	5,8
Dublino	1,0	0,1	1,1
Resettlement	0,6	0,0	0,1
Ricongiungimento familiare	0,5	0,0	0,4
Non specificato	3,7	10,4	1,3
Totale Ingressi	92,7	99,9	93,8
Nascita in Italia	7,3	0,1	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0

IL PROGRAMMA DI EVACUAZIONI UMANITARIE DALL'AFGHANISTAN: "OPERAZIONI AQUILA"

LA PROGRAMMAZIONE DELLE "OPERAZIONI AQUILA", GIUGNO 2021

Con il progressivo ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan, in maniera analoga alla precedente esperienza risalente al 2014, il Governo italiano ha ritenuto opportuno predisporre un piano per mettere in sicurezza i collaboratori del contingente militare a Kabul e presso il comando di Herat.

A giugno 2021 si è avviata pertanto la cosiddetta operazione "Aquila 1" (per un totale di 228 persone), cui avrebbe dovuto far seguito a partire da agosto 2021 una seconda operazione la cd. "Aquila 2" (per un totale di 397 persone). Nella programmazione degli interventi era previsto uno stretto coordinamento con il Servizio Centrale del SAI per la pianificazione di inserimenti in accoglienza all'interno dello stesso Sistema.

L'ESCALATION DELLA CRISI IN AFGHANISTAN E L'AVVIO DI "AQUILA OMNIA"

A causa della rapida evoluzione della crisi politica in Afghanistan, la programmazione delle singole "Operazioni Aquila" è stata completamente stravolta e, pertanto, a partire dalla metà di agosto 2021, sono stati disposti voli umanitari, per consentire una massiva evacuazione di circa 5.000 cittadini afgani verso l'Italia. Oltre ai già previsti collaboratori delle forze armate, nel piano di evacuazione sono stati inclusi anche i collaboratori della Cooperazione Italiana e della rappresentanza diplomatica italiana in Afghanistan. Questa complessa operazione è stata denominata "Aquila Omnia".

L'ACCOGLIENZA IN ITALIA

Non essendoci i tempi per l'emanazione di un dispositivo normativo *ad hoc* (come avvenuto nel 2014 con il decreto legge n. 109, convertito in legge n. 141/2014, disciplinante l'accoglienza dei collaboratori afgani del contingente italiano Isaf), l'operazione "Aquila Omnia" ha avuto la forma di una vera e propria evacuazione umanitaria, realizzata in velocità e sovvertendo la programmazione che era stata pianificata. Pertanto i cittadini afgani sono entrati in Italia come richiedenti asilo e - una volta espletato l'obbligo di quarantena - sono stati accolti prioritariamente nei posti disponibili per nuclei familiari del SAI, nonché nei CAS per poi essere trasferiti successivamente nel Sistema, una volta definita la propria posizione giuridica e, come si legge sotto, nei termini del potenziamento della capacità ricettiva dello stesso SAI.

Al 31 dicembre 2021 sono stati accolti nella rete SAI 852 cittadini afgani in 130 progetti SAI.

L'ESIGENZA DI AMPLIARE LA RETE DI ACCOGLIENZA DEL SAI

Alla metà di agosto 2021, con l'acuirsi della crisi in Afghanistan, i Comuni del SAI hanno manifestato in maniera corale la propria disponibilità ad accogliere i cittadini afgani, ma al tempo stesso hanno evidenziato l'insufficienza di posti nel SAI da destinare proprio all'accoglienza di nuclei familiari. Il Ministero dell'Interno ha, dunque, previsto un incremento della dotazione finanziaria del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo, al fine di aumentare la rete SAI di 3.000 posti per la categoria di "accoglienza

ordinaria” (D.L. 8 ottobre 2021 pubblicato in G.U. 8.10.2021).

Il 12 ottobre 2021 il Viminale ha quindi pubblicato un avviso per il finanziamento di 3.000 posti di accoglienza nel SAI, da destinare a nuclei familiari. A seguito dell’istruttoria della Commissione di valutazione, che ha esaminato prima le domande arrivate entro il 5 novembre 2021 e successivamente le domande pervenute tra il 6 e il 26 novembre, in data 21 dicembre 2021 è stato pubblicato un primo decreto a firma della ministra dell’Interno, con il quale sono stati finanziati i primi 2.277 posti in ampliamento. I restanti posti sono stati finanziati successivamente, con due ulteriori decreti che, rispettivamente il 19 gennaio e 17 marzo 2022, hanno prima raggiunto la quota dei 3.000 posti previsti e quindi – considerata la situazione emergenziale in atto e il bisogno di rafforzare la capacità ricettiva del SAI per i nuclei familiari - l’hanno integrata con ulteriori 470 posti, messi a disposizione dagli enti locali e valutati positivamente dalla Commissione. Complessivamente, pertanto, le operazioni di ampliamento del SAI hanno portato a un incremento di 3.470 posti.

ELEMENTI DI ATTENZIONE SULL’ACCOGLIENZA DEI CITTADINI AFGHANI IN ITALIA

L’intera “Operazione Aquila Omnia” - per tempi, numeri e modalità - è stata innegabilmente complessa, così come si è dimostrata altrettanto complessa la gestione dell’accoglienza nel SAI dei cittadini afgani in essa rientrati.

Uno degli elementi caratterizzanti questo tipo di operazioni - similmente a quanto avviene con altre forme di ingresso protetto (evacuazioni umanitarie e reinsediamenti) - è dato dalle forti aspettative

sull’accoglienza dei beneficiari. Sebbene in un decalogo informativo somministrato prima della partenza fosse esplicitato che circa il 63% dei Comuni coinvolti nel SAI ha una popolazione inferiore a 15.000 abitanti e che a livello territoriale la metà dei posti complessivi è concentrata nelle regioni del Sud d’Italia e Isole, si sono registrate rinunce all’accoglienza di cittadini afgani che, in uscita dai CAS, avevano richiesto di andare progetti SAI differenti da quelli individuati per loro, manifestando una preferenza per le città medio-grandi del Centro-Nord Italia.

Un ulteriore elemento di difficoltà ha riguardato le aspettative relative ai tempi di accoglienza: diversi beneficiari si sono detti certi che avrebbero avuto diritto a un tempo maggiore di accoglienza nel SAI, senza che fosse mai stata disposta alcuna deroga alla normativa ordinaria di disciplina del SAI, come invece accaduto nel 2014. Pertanto gli enti locali del Sistema hanno previsto percorsi di accoglienza della ordinaria durata di 6 mesi (salvo sempre le possibilità di proroghe), che tuttavia diversi cittadini afgani hanno rifiutato.

Infine, a conferma della tragicità degli eventi in Afghanistan diversi cittadini afgani accolti nel SAI hanno espresso la loro preoccupazione per la gravità e il costante pericolo cui sono sottoposti i propri connazionali che non sono riusciti a rientrare nei ponti aerei. Molti di loro hanno quindi richiesto nuovi piani di evacuazione, chiedendo sia di salvare chi era stato inserito in delle liste di partenza, ma che poi per il degenerare della situazione in aeroporto a Kabul non era riuscito ad imbarcarsi, sia di potersi ricongiungere con i propri familiari ancora presenti in Afghanistan o che si sono spostati nei paesi limitrofi (Pakistan, Iran, Qatar) per sfuggire al pericolo.

3.5 TITOLO DI SOGGIORNO

Nel 2021 i beneficiari accolti nel SAI sono stati prevalentemente titolari di protezione internazionale (25,7%) seppur, rispetto all'anno precedente, si sia registrata una diminuzione sia dei titolari dello status di rifugiato (dal 27% al 21,6%) sia dei titolari di protezione sussidiaria (dal 18,7% 15,5%). I richiedenti protezione internazionale, in coerenza con la riforma in materia di immigrazione e di protezione internazionale che ne ha formalmente sancito la previsione di accoglienza nel Sistema a partire dal 2020, hanno rappresentato anche nel corso del 2021 oltre un quarto degli accolti (25,7%) mantenendo il trend, da maggio 2020.

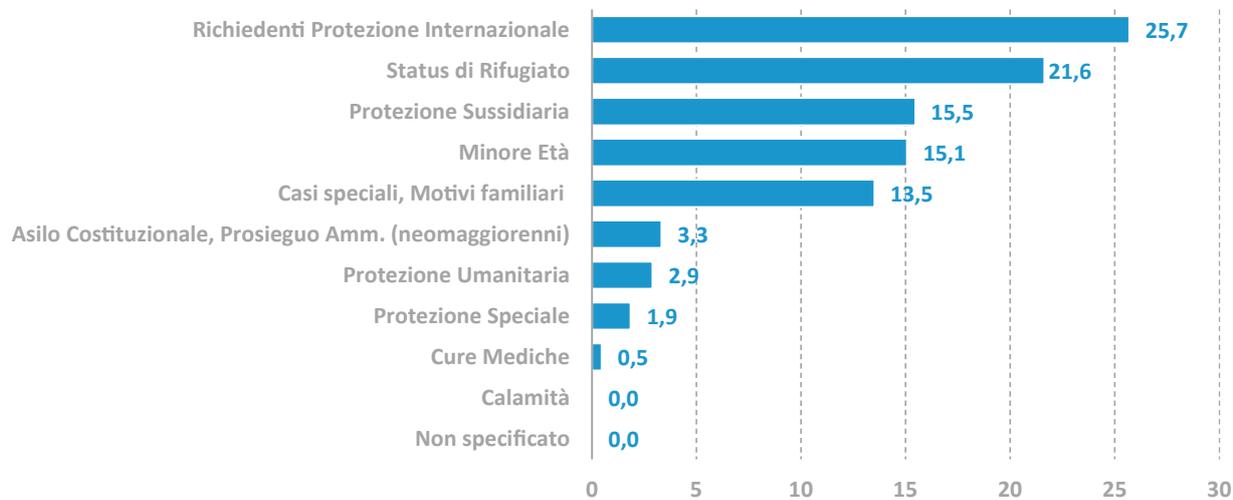
Sull'universo dei beneficiari sempre più significativa è la presenza dei titolari di permesso di soggiorno per minore età proprio dei minori stranieri non accompagnati (dall'11,8% al 15,1%), così come sono aumentati, rispetto all'anno precedente, i titolari di permesso di soggiorno per casi speciali/motivi familiari (dal 9,3% al 13,5%) nonché quelli con un permesso per asilo costituzionale/prosieguo amministrativo (da 1,8% a 3,3%).

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO, ANNO 2021 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Modalità ingresso in Italia	Beneficiari	
	v.ass.	%
Richiedenti Protezione Internazionale	10.918	25,7
Status di Rifugiato	9.192	21,6
Protezione Sussidiaria	6.567	15,5
Minore Età	6.399	15,1
Casi speciali, Motivi familiari	5.737	13,5
Asilo Costituzionale, Prosiegua Amm. (neomaggiorenni)	1.413	3,3
Protezione Umanitaria	1.233	2,9
Protezione Speciale	786	1,9
Cure Mediche	200	0,5
Calamità	6	0,0
Non specificato	13	0,0
Totale	42.464	100,0

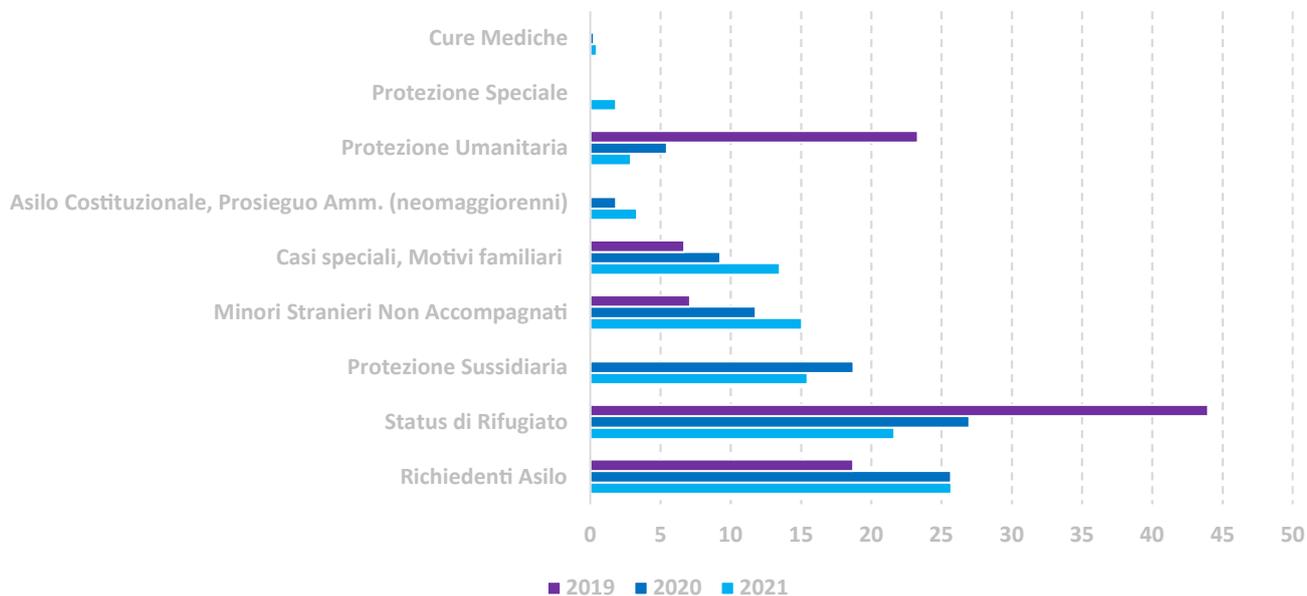
BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI



TIPOLOGIE DI PERMESSO DI SOGGIORNO, ANNI 2019-2021

VALORI PERCENTUALI



3.6 LE PRINCIPALI VULNERABILITÀ DEI BENEFICIARI

Nel 2021 è emersa una presenza rilevante di beneficiari in condizioni di vulnerabilità provocate, come spesso accade, dai complessi vissuti personali e dallo stesso percorso migratorio. La presa in carico di queste persone comporta una maggiore complessità in termini di lettura dei bisogni, emersione del disagio e costruzione della relazione di fiducia. Per rispondere a tali esigenze è pertanto necessario accrescere il lavoro in rete con i servizi pubblici e privati del territorio e rafforzare costantemente le équipes con professionalità ed *expertise* in grado di supportare i percorsi di cura, riabilitazione e reinserimento.

Nel 2021 la maggioranza dei beneficiari vulnerabili risulta essere vittima di violenze e/o torture (4,8%), ma pur essendo il principale motivo di vulnerabilità, rispetto agli anni passati, si rileva un decremento: si tratta di un punto percentuale in meno in confronto al 2020 e ben 3,6 punti percentuali in meno rispetto al 2019. Le vittime di

tratta, che come è immaginabile, sono quasi tutte donne, costituiscono la seconda quota più significativa fra le persone vulnerabili e rappresentano il 4,1% del totale, anche in questo caso la percentuale è in calo rispetto al 2020. Seguono, con il 3,2%, i beneficiari con problemi di disagio mentale e le persone con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata (2,3%). Seppur con dati più contenuti, tra i beneficiari accolti con bisogni specifici, sono poi presenti persone con disabilità (anche temporanea), donne sole in stato di gravidanza e i beneficiari LGBT.

La lettura dei dati per genere evidenzia la forte vulnerabilità della componente femminile dei beneficiari presenti all'interno del sistema di accoglienza. In particolare sono principalmente vittime di tratta (17% delle donne rispetto allo 0,7% degli uomini) e vittime di tortura (10,7% delle donne rispetto al 3,3% degli uomini).

INCIDENZA DELLE PRINCIPALI VULNERABILITÀ, ANNI 2016-2021

VALORI PERCENTUALI (RIFERITI AL TOTALE DEI BENEFICIARI) - LE VULNERABILITÀ NON SONO MUTUAMENTE ESCLUSIVE

Principali Vulnerabilità	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Beneficiari vittime di tortura e/o violenze	7,4	7,8	7,3	8,4	5,8	4,8
Beneficiari vittime di tratta	2,3	3,1	3,4	4,9	4,8	4,1
Beneficiari con problemi di disagio mentale	3,6	3,4	3,8	3,7	3,1	3,2
Beneficiari con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata	3,4	3,2	2,6	2,5	2,3	2,3
Beneficiari disabili anche temporanei	1,3	1,6	1,5	1,6	1,7	1,7
Beneficarie sole in stato di gravidanza	0,7	1,1	1	1,2	1,4	1,2
Beneficiari LGBT	-	0,9	1,1	1,6	1,1	0,6

INCIDENZA DELLE PRINCIPALI VULNERABILITÀ PER GENERE, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI (RIFERITI AL TOTALE DEI BENEFICIARI) - LE VULNERABILITÀ NON SONO MUTUAMENTE ESCLUSIVE

Principali Vulnerabilità	Donne	Uomini
Beneficiari vittime di tratta	17,0	0,7
Beneficiari vittime di tortura e/o violenze	10,7	3,3
Beneficarie sole in stato di gravidanza	5,7	-
Beneficiari con problemi di disagio mentale	3,2	3,2
Beneficiari con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata	3,0	2,1
Beneficiari disabili anche temporanei	1,3	1,8
Beneficiari LGBT	0,7	0,6

3.7 MODALITÀ DI USCITA DAI PROGETTI DI ACCOGLIENZA

Sono stati complessivamente **17.162 i beneficiari che nel corso del 2021 sono usciti dall'accoglienza**.

Come viene evidenziato dai grafici seguenti il primo motivo di uscita dal Sistema SAI riguarda quasi la metà dei beneficiari (esattamente il 49,1% del totale corrispondente a 8.431 persone) ed è riconducibile alla conclusione del percorso di accoglienza/inserimento socio-economico.

Il secondo motivo di uscita dall'accoglienza nel SAI riguarda il 46,3% dei beneficiari (complessivamente 7.941) e si riferisce all'uscita anticipata per decisione del beneficiario.

In maniera residuale rimangono gli altri motivi di uscita dalle progettualità SAI: decisione unilaterale dell'Ente Locale (325 casi); inserimento presso strutture

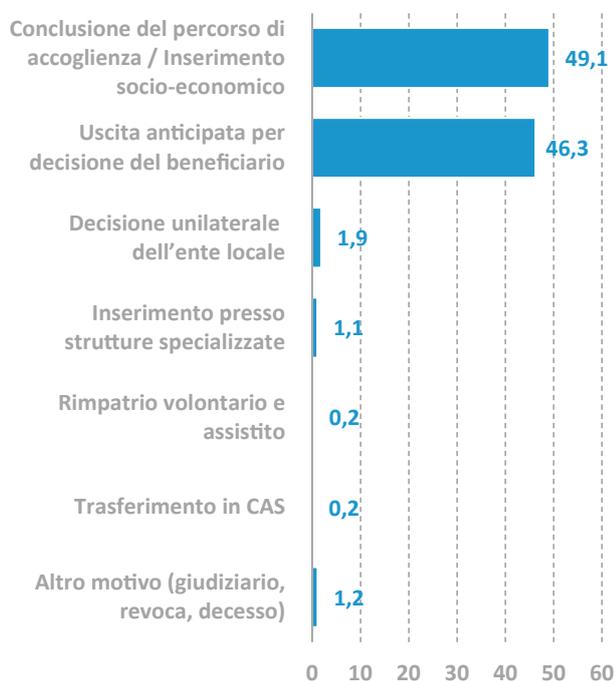
specializzate (190 casi); il rimpatrio volontario assistito (41 beneficiari), il trasferimento in un centro di accoglienza straordinaria o motivi giudiziari, rimpatri o revoca prefettizia che ne abbiano determinato la cessazione.

Confrontando i dati con il biennio precedente si evidenzia che le motivazioni di uscita rimangono sostanzialmente invariate, seppur, soprattutto nei confronti del 2019, risultino significativamente aumentati coloro che decidono autonomamente di uscire in anticipo, rispetto al periodo previsto, dal progetto di accoglienza e specularmente diminuiscono i beneficiari che escono dai progetti una volta giunti al termine del percorso di accoglienza.

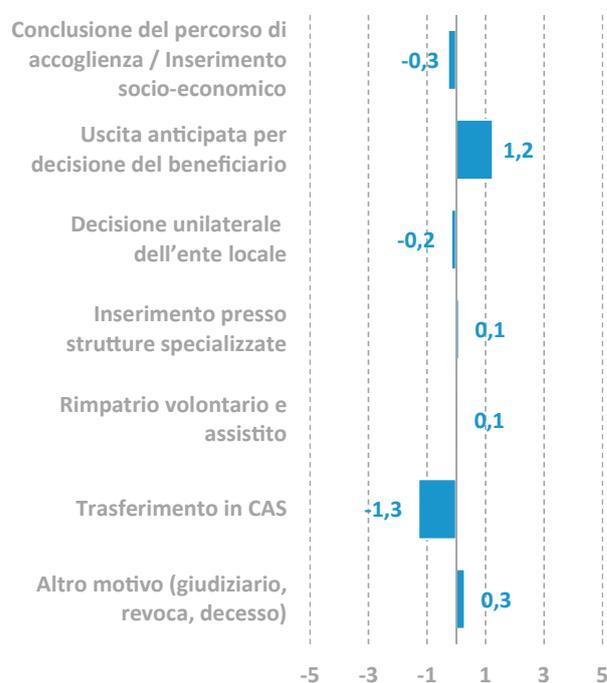
DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI PER MODALITÀ DI USCITA DAL SAI, ANNO 2021 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Modalità uscita	BENEFICIARI	
	v.ass.	%
Conclusione del percorso di accoglienza / Inserimento socio-economico	8.431	49,1
Uscita anticipata per decisione del beneficiario	7.941	46,3
Decisione unilaterale dell'ente locale	325	1,9
Inserimento presso strutture specializzate	190	1,1
Rimpatrio volontario e assistito	41	0,2
Trasferimento in CAS	31	0,2
Altro motivo (giudiziario, revoca, decesso)	203	1,2
Totale	17.162	100,0

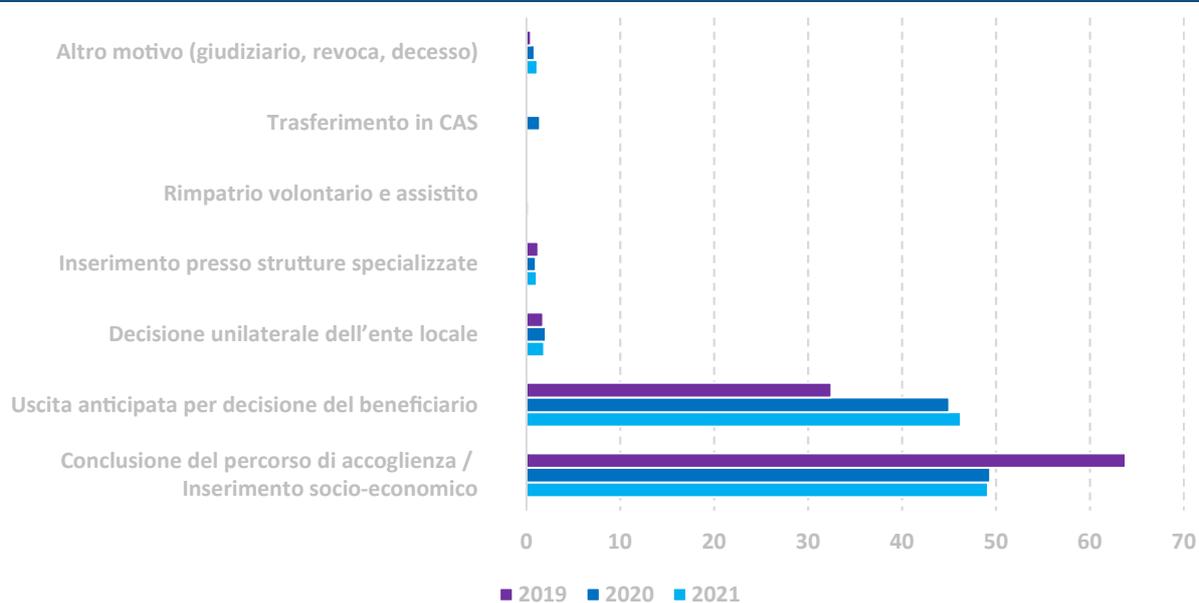
DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI PER MOTIVO DI USCITA DAL SAI, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



DIFFERENZE 2021/2020 DEI MOTIVI DI USCITA DAL SAI
VALORI PERCENTUALI



MODALITA' DI USCITA, ANNI 2019-2021
VALORI PERCENTUALI



CAPITOLO 4

LA RETE DI ACCOGLIENZA DEL SAI PER ADULTI E FAMIGLIE



CAPITOLO 4

LA RETE DI ACCOGLIENZA DEL SAI: DAI PROGETTI PER L'ACCOGLIENZA ORDINARIA AI PROGETTI DEDICATI ALLA PRESA IN CARICO DI PERSONE CON BISOGNI SPECIFICI (DM/DS)

Come noto e illustrato nei capitoli precedenti, la rete SAI prevede tre tipologie di accoglienza: la cosiddetta **accoglienza ordinaria**; l'accoglienza dedicata alla presa in carico di persone disabili e/o con disagio mentale o psicologico e/o con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata (indicata con la sigla "DM/DS"); infine l'**accoglienza dei minori stranieri non accompagnati**. A quest'ultima è dedicato il capitolo successivo, mentre nelle pagine che seguono vengono raccontati i risultati raggiunti nel corso del 2021 dai Progetti SAI rientranti nelle altre due tipologie di accoglienza, rivolte a persone adulte singole o a nuclei familiari.

Nel corso del 2021, dopo circa un triennio di mancati nuovi avvisi per il potenziamento del SAI, tra agosto e novembre il Ministero dell'Interno ha finanziato 194 posti in ampliamento di quindici progetti per l'accoglienza DM/DS. Successivamente - a seguito della crisi in Afghanistan, alla sua acme a metà agosto 2021 - il 12 ottobre il Ministero dell'Interno ha quindi pubblicato un nuovo avviso per un ulteriore ampliamento, questa volta, però, nell'ambito dell'accoglienza ordinaria, per un totale di 3.000 posti⁹ destinati a nuclei familiari afgani, arrivati in Italia attraverso le evacuazioni umanitarie organizzate dallo Stato italiano per il tramite delle cosiddette "Operazioni Aquila" (in merito si rimanda al Focus dedicato a pagina 97).

⁹ Complessivamente i posti finanziati sono stati 3.470: 3.000 finanziati rispettivamente dal DM 21.12.2021 e 19.01.2022; altri 470 posti, valutati positivamente dalla Commissione ministeriale, sono stati poi finanziati con DM 17.03.2022

LA RETE SAI 2021 PROGETTI ORDINARI E DM/DS

571

**Progetti SAI per
"accoglienza ordinaria" con:**

571 Enti locali titolari di Progetto

357 Enti attuatori

27.258 Posti di accoglienza



41

**Progetti SAI per
"accoglienza DM/DS" con:**

41 Enti locali titolari di Progetto

31 Enti attuatori

803 Posti di accoglienza

PRIMA DELLA LETTURA. QUALCHE CONSIDERAZIONE GENERALE

Prima di addentrarsi nella disamina dei risultati raggiunti nel corso del 2021 dai servizi di accoglienza della rete SAI è necessario premettere alcune considerazioni, che devono guidare la lettura delle pagine che seguono.

Non ci si deve dimenticare che il **2021 è stato un anno nel pieno dell'emergenza sanitaria** per Covid-19 e durante il quale i Progetti SAI sono stati chiamati a coniugare la necessità di protrarre le misure di contenimento della diffusione del virus e di presa in carico dell'aumento di casi di contagio tra operatori e beneficiari, con l'esigenza di ripristinare in velocità i regolari percorsi di accoglienza e inclusione, e quindi i servizi del SAI.

All'interno del Sistema di Accoglienza è unanime il coro di enti locali e attori che rappresentano come il periodo di *lockdown* nel 2020 e il susseguirsi delle fasi di emergenza nell'anno successivo abbiano determinato il rallentamento, se non addirittura il blocco, dei percorsi di inserimento sociale dei beneficiari e contribuito ad amplificare le condizioni di fragilità e di vulnerabilità delle persone accolte. I servizi sociali dei Comuni del SAI evidenziano come tutto questo abbia reso ancora più complesso il lavoro di presa in carico, in considerazione di un'ulteriore aggravante che – dopo l'abbandono del Paese di origine, dopo il viaggio migratorio e l'arrivo in Italia – si è aggiunta al vissuto delle persone accolte.

Allo stesso modo, però, guardare al 2021 senza rapportarlo con gli anni che l'hanno preceduto rischierebbe di non rendere giustizia a una evoluzione

che il Sistema di Accoglienza ha avuto nel tempo. Una delle parole più utilizzate nel SAI è "percorso": percorso di accoglienza, di inclusione sociale, di inserimento socio-economico. E nel menzionarlo il riferimento è sempre alle persone accolte, come è giusto che sia. Tuttavia è possibile applicare il concetto di "percorso" anche al Sistema nel suo complesso e ai singoli Progetti che lo compongono. È un **percorso evolutivo** che coinvolge gli enti locali di più recente ingresso nella Rete con il loro progressivo uniformarsi alle Linee Guida del SAI, così come gli enti locali di più vecchia esperienza nel consolidamento dei loro interventi, l'apertura di nuovi ambiti di intervento e la codificazione delle pratiche, nonché delle soluzioni per il superamento degli eventuali ostacoli riscontrati.

A tale percorso evolutivo partecipano gli enti locali titolari di Progetti SAI e gli altri Comuni loro partner, gli enti attori e l'impegno di ogni singolo operatore e operatrice impegnata sul campo. Assieme a loro contribuisce il lavoro del Servizio Centrale che attraverso le attività di assistenza e monitoraggio della rete SAI, accompagna sistematicamente gli enti del Sistema nel rafforzamento di capacità, competenze, misure e pratiche di accoglienza.

Per tracciare questo percorso si è, dunque, scelto di guardare al quinquennio che è terminato con il 2021: nei paragrafi che seguono, pertanto, è **ricorrente il confronto tra il 2021 e il 2017, proprio a voler rimarcare l'evoluzione del Sistema negli ultimi cinque anni.**

4.1 LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEI PROGETTI

Nel corso degli anni non si è mai persa l'occasione per ricordare che il Sistema di Accoglienza non è autarchico, né autoreferenziale e pertanto, per raggiungere una piena efficacia di interventi, deve necessariamente essere concepito come parte integrante degli altri servizi territoriali di *welfare*. In questo senso il SAI non

persegue in autonomia il suo obiettivo di “accoglienza emancipante” (emancipare i beneficiari dallo stesso bisogno di accoglienza), ma vi concorre, interloquendo direttamente con gli altri attori di riferimento delle differenti reti territoriali.

DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI/UFFICI/INTERLOCUTORI CON CUI SI COLLABORA ALL'INTERNO DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA, PROGETTI ORD/DM-DS, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

ENTI / UFFICI / INTERLOCUTORI PRIVILEGIATI	%
Ufficio anagrafe	94,8
Asl	93,0
Questura	92,3
Scuole	89,9
Centri per l'impiego e altri Enti per la promozione del lavoro	84,4
Enti di formazione	83,0
Aziende/imprese	74,2
Prefettura	71,4
Ospedali	69,2
Associazioni culturali	67,2
Agenzia delle entrate	66,6
Associazioni di volontariato	66,1
Associazioni sportive	61,7
Strutture sanitarie specialistiche	59,6
Associazioni ludico-ricreative	56,2
Agenzie immobiliari	50,1
Associazioni sindacali	46,9
Enti della rete anti-tratta	44,9
Centri anti violenza	38,3
Centri di ento-psichiatria ed ento-psicologia	31,8
Università	26,8
Associazioni giovanili	26,3
Biblioteche	25,5
Associazioni imprenditoriali	18,8
Enti per la tutela dei diritti Lgbtqi	13,6
Altro	14,8

Nel rilevare la composizione di tali reti, si evidenziano come interlocutori privilegiati dei Progetti SAI i **soggetti istituzionali**, che sono attori chiave per avviare e garantire i percorsi di accoglienza e di inclusione sociale. Primi tra tutti gli **uffici dell'Anagrafe** (come si legge più avanti l'iscrizione anagrafica è legittimamente vista come *conditio sine qua non* per l'accesso ai servizi e il godimento dei diritti), le **Questure** e le **Asl**. Queste ultime, da sempre imprescindibili per la piena presa in carico delle persone accolte nel Sistema, sono state ancora più determinanti nel corso degli anni segnati dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria per Covid-19, a fronte delle esigenze di intervenire tempestivamente per attuare nel concreto misure operative di prevenzione e cura. Nel 2021, insieme alle **Asl** territorialmente competenti gli enti locali del SAI, e con loro gli enti attuatori, hanno concordato protocolli e procedure per l'ingresso in accoglienza di nuovi beneficiari (tamponi Covid, screening, profilassi), definito le modalità per contenere il contagio, anche attraverso l'individuazione di strutture idonee a ospitare casi di quarantena e isolamento, nonché adottato modalità di presa in carico di quanti contraenti il virus.

A questi attori seguono coloro che rivestono un **ruolo strategico negli interventi a supporto dell'inserimento socio-economico** dei beneficiari SAI: scuole ed enti per l'apprendimento della lingua; centri per l'impiego (con cui si registra una crescente attività di collaborazione che comporta anche un accrescimento delle competenze degli stessi centri); enti di formazione. Con questi enti nel corso del 2021 i Progetti SAI si sono messi a disposizione nell'individuare ulteriori modalità operative per dare continuità alle attività, anche nei casi di isolamento e quarantena, e quindi evitare il

rallentamento dei percorsi di inclusione sociale, così come avvenuto nel 2020, durante il periodo di lockdown nell'anno precedente.

Nelle reti territoriali del SAI sono altresì rilevanti le interlocuzioni con le strutture sanitarie, gli ospedali e i centri di ento-psichiatria ed etno-psicologia, a testimonianza di una **crecente condizione di vulnerabilità delle persone prese in carico** nel Sistema: nel 2021, si stima, che per oltre un quinto degli accolti in Progetti SAI per adulti e nuclei familiari sono state rilevate situazioni di disagio mentale, disabilità, esigenze di assistenza sanitaria specialistica, condizioni di violenza o tortura.

Contestualmente alla cura delle reti di riferimento, i Progetti SAI operano sui territori per **favorire una cultura dell'accoglienza** nelle stesse comunità cittadine, promuovere la conoscenza del progetto e dei suoi beneficiari, ridurre le distanze da migranti e autoctoni, favorire la creazione di un terreno favorevole per la sostenibilità dei percorsi di inclusione sociale e dei servizi del SAI.

Tutto questo si concretizza attraverso una molteplicità di iniziative, che solitamente raggiungono il loro culmine il 20 giugno di ogni anno, in occasione della **Giornata Mondiale del Rifugiato**. Si tratta di attività molto eterogenee che vanno dalla realizzazione di incontri pubblici agli interventi nelle scuole con insegnanti e scolaresche; dai laboratori di manualità, alla condivisione di pasti, passando per le visite alle stesse strutture di accoglienza. I Progetti SAI promuovono iniziative culturali, sportive, teatrali e di comunicazione; cercano il dialogo con la popolazione locale, con associazioni del territorio e con le altre amministrazioni comunali.

INCIDENZA DELLE ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE SUL TOTALE DEI PROGETTI ORD/DM-DS, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI

ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE	%
Laboratori di manualità	41,1
Incontri pubblici (seminari, convegni, conferenze)	40,4
Cena/Condivisione di pasti	33,9
Attività sul web (siti, blog, social network, ecc.)	33,1
Produzione e diffusione di materiale informativo	32,9
Incontri con la popolazione autoctona in occasione di feste locali	32,6
Attività sportive	32,4
Attività con gruppi e associazioni giovanili	30,6
Incontri con insegnanti	29,5
Incontri nelle scuole con scolaresche	29,0
Attività musicali/teatrali	24,8
Produzione e diffusione di video	24,1
Incontri mirati con PA/Enti locali/privati	24,0
Proiezioni/Cineforum	19,0
Visite alla struttura di accoglienza	16,5
Stand in occasioni di manifestazioni pubbliche	15,5
Mostra fotografica	14,5
Attività/incontri religiosi e/o di preghiera	11,8
Incontri di formazione per personale dei servizi pubblici	10,0
Raccolta e redazione di storie/Pubblicazione di volumi	6,8
Concorsi e contest (fotografia, disegno, scrittura)	5,0
Attività di raccolta fondi	4,2

4.2 LA VITA NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

La predisposizione di appartamenti, civili abitazioni adibite a ospitare i beneficiari nel loro periodo di permanenza nel SAI, è la soluzione di accoglienza mag-

giormente funzionale agli obiettivi di *empowerment* e di autonomia che il Sistema si prefigge.

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI ORD/DM-DS PER TIPOLOGIA DI STRUTTURA, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	%
Appartamento (fino a 10 persone)	85,4
Centro collettivo di piccole/medie dimensioni (da 11 a 30 persone)	9,5
Centro collettivo di grandi dimensioni (oltre 30 persone)	5,0

Allo stesso modo l'impiego di appartamenti diventa uno strumento di supporto ai percorsi di inclusione sociale, attivando dinamiche di convivenza all'interno di un condominio e di buon vicinato, relazioni sociali con gli altri inquilini dello stabile, opportunità di anticipare l'acquisizione di tutte le informazioni per la gestione di una abitazione autonoma (utenze, scadenze, manutenzione, ecc.).

Con riguardo ai centri collettivi è necessario rilevare che nel corso del 2021 – più ancora che nell'anno precedente

– gli enti locali del SAI hanno dovuto affrontare la **gestione delle strutture di accoglienza sulla base delle oscillazioni del numero dei contagi da Covid-19**. Pertanto, l'attivazione di centri collettivi medio-piccoli o più grandi si è rilevata più consona per l'adozione di misure di corretto distanziamento, nonché per affrontare situazioni di isolamento e quarantena.

Tutti i progetti SAI prevedono modalità di **partecipazione dei beneficiari accolti alla vita nella struttura e alle attività proposte**.

INCIDENZA DELLA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLA GESTIONE DEI PROGETTI ORD/DM-DS, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

ATTIVITA'	%
Pulizia autonoma dei propri spazi	91,3
Supporto ai beneficiari di ultimo ingresso per la conoscenza della città/quartiere e delle stesse procedure di accoglienza	72,9
Organizzazione di laboratori e incontri formativi per i beneficiari del progetto	66,9
Organizzazione di iniziative di sensibilizzazione e di informazione	64,9
Organizzazione di momenti ricreativi e/o di svago per i beneficiari del progetto	62,9
Turni di pulizia generale della struttura	61,9
Turni di pulizia per i soli spazi comuni	53,1
Organizzazione di momenti ricreativi e/o di svago coinvolgenti anche persone differenti dagli stessi beneficiari	46,3
Organizzazione di laboratori e incontri formativi coinvolgenti anche persone differenti dagli stessi beneficiari	38,6
Turni di cucina per preparazione dei pasti	22,6
Turni di cucina per servizio (apparecchiatura, sparcchiatura, lavaggio delle stoviglie)	12,5
Turni di spesa	10,5

A differenza di quanto accade nelle strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati – dove il progetto educativo prevede anche attività di cura degli spazi abitativi e di coinvolgimento nella preparazione e distribuzione dei pasti (in merito si rimanda al capitolo successivo) – per quanto riguarda i Progetti SAI per adulti e nuclei familiari, lo stesso approccio con la struttura è vissuto in maniera più naturale e meno strutturata. Questo in virtù dell'alta percentuale nel Sistema di appartamenti e delle caratteristiche dei beneficiari, che sono prevalentemente persone singole adulte.

Pertanto, come si legge nella tabella, la previsione di turni per la pulizia degli spazi comuni, per la spesa e preparazione dei pasti è presente in percentuali contenute di Progetti SAI (dal **10 al 53,1%**) e se ne comprende il motivo: **negli appartamenti vigono**

soprattutto modalità di auto-organizzazione, mentre il meccanismo della programmazione dei turni è più confacente alla gestione di centri collettivi, anche se di piccole dimensioni.

Nei Progetti SAI le persone accolte partecipano all'organizzazione e alla realizzazione di **momenti ricreativi o di svago** (nel **62,9%** dei Progetti) – anche rivolti a persone differenti dagli stessi beneficiari (**46,3%**) – e parimenti sono protagonisti di iniziative di informazione e sensibilizzazione (**64,9%**), che spesso li vedono protagonisti nel dare testimonianza di viaggi migratori, contesti paese, esperienze di fuga e nuovi progetti di vita. Sono dati in notevole aumento rispetto al passato e, infatti, nel prendere come riferimento i cinque anni precedenti, si rileva come dal 2017 le percentuali sopra riportate siano praticamente raddoppiate.

LE IMPRONTE CHE LASCI

Un gruppo di beneficiari del Progetto SAI del Comune di Treviso ha raccontato le proprie storie di migrazioni – via mare e lungo la rotta balcanica – agli studenti di una classe terza di una scuola secondaria di primo grado. Con il supporto di operatori di progetto e di insegnanti, la classe ha poi lavorato alla ricostruzione dei viaggi migratori, raccogliendo articoli di giornale, redigendo testi, disegnando mappe e un fumetto sulla storia di un ragazzo, Yusuf. E' stata poi coinvolta anche un'altra classe, che ha intervistato persone del posto, alla ricerca di

storie di italiani emigrati o con immigrazione interna. Tutto questo materiale è confluito in una pubblicazione "Le impronte che lasci", che è stata finanziata dalle famiglie degli studenti. L'ultimo giorno di scuola i beneficiari del SAI hanno consegnato le copie dei libri ai ragazzi e ne è seguito un altro momento di scambio e confronto. Il volume è stato poi distribuito nelle biblioteche dei plessi dell'Istituto e adottato da una quinta elementare per le attività di educazione civica e di promozione dell'intercultura.

Altro evidente incremento nel corso del quinquennio riguarda il coinvolgimento dei beneficiari già presenti in accoglienza, nell'accompagnare verso la conoscenza delle dinamiche del progetto e dei territori, le persone di più recente ingresso nel SAI. Nel 2017 era indicato dal 37% dei Progetti del Sistema, mentre nel 2021 ha riguardato oltre il 72,9% di essi.

Gli Enti del SAI guardano, infatti, con attenzione all'**azione di "ponte" che i beneficiari (o ex beneficiari) possono condurre in favore di altri beneficiari**, perché – là dove condotta in raccordo con la linea di gestione dei servizi del Progetto – ha, in termini di efficacia delle attività per l'inclusione sociale, un potenziale molto alto. Non si tratta, ovviamente, di mediazione, ma di una facilitazione nel comprendere il contesto, nel quale si ritrovano quanti appena entrati nel SAI, a partire – come si legge più avanti – da una guida alla conoscenza del regolamento e del patto di accoglienza.

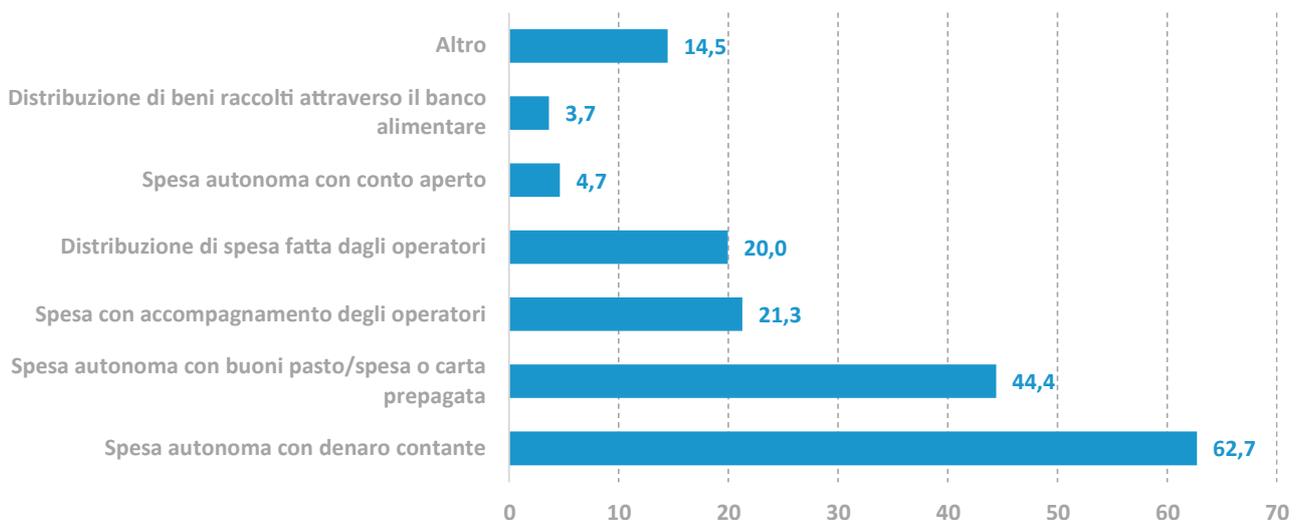
Allo stesso modo non si configura prioritariamente

come una relazione tra connazionali che, a prescindere dall'immediatezza della comunicazione, potrebbe essere anche un ostacolo. Si pensi, infatti, alle dinamiche tra gruppi differenti nelle stesse regioni di provenienza; ai presupposti che possono sottendere a una domanda di asilo, riconducibili ai contesti sociali, politici ed economici dei Paesi di origine; ai circuiti della tratta. Le "azioni di ponte" tra beneficiari si fondano, piuttosto, sul riconoscersi nell'aver vissuto la medesima esperienza e, sulla base di questo, si costruisce un rapporto dinamico e bilaterale: da un lato si dà fiducia e ci si affida a chi quell'esperienza l'ha affrontata prima; dall'altro ci si mette a disposizione di quanti arrivano successivamente, anche per evitare che incappino nei medesimi ostacoli riscontrati.

Il percorso di autonomia dei beneficiari SAI passa anche per le modalità di **approvvigionamento del vitto e del vestiario**.

INCIDENZA DELLE MODALITA' DI APPROVVIGIONAMENTO DEL VITTO SUL TOTALE DEI PROGETTI ORD-DM-DS, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI



INCIDENZA DELLE MODALITÀ DI APPROVVIGIONAMENTO DEL VITTO SUL TOTALE DEI PROGETTI ORD/DM-DS, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI

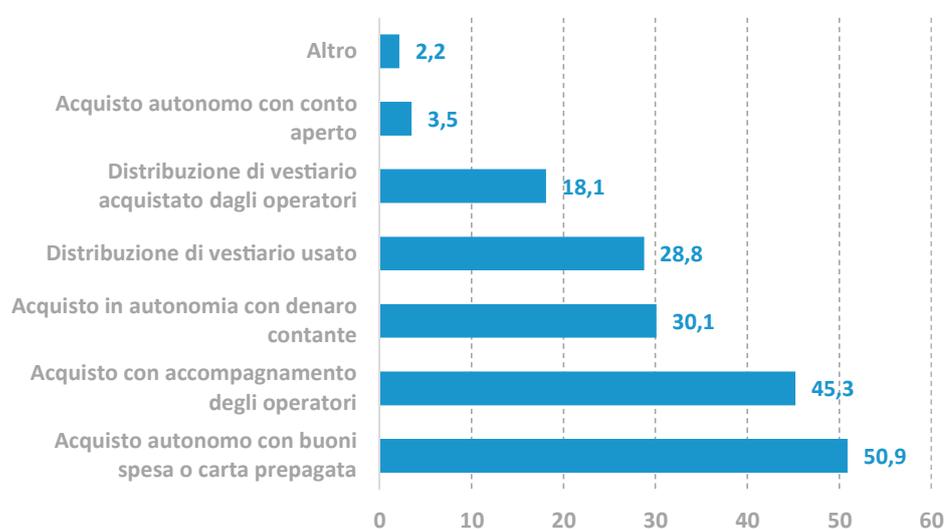
MODALITÀ DI APPROVVIGIONAMENTO DEL VITTO	%
Spesa autonoma con denaro contante	62,7
Spesa autonoma con buoni pasto/spesa o carta prepagata	44,4
Spesa con accompagnamento degli operatori	21,3
Distribuzione di spesa fatta dagli operatori	20,0
Spesa autonoma con conto aperto	4,7
Distribuzione di beni raccolti attraverso il banco alimentare	3,7
Altro	14,5

Le strutture SAI, per l'85% costituite da appartamenti, comportano inevitabilmente che i **beneficiari provvedano in maniera autonoma alla spesa**, sia con denaro contante (nel **62,7%** dei Progetti), che mediante l'utilizzo di buoni spesa o di carte prepagate (**44,4%**). Su quest'ultimo aspetto, all'interno del SAI si sta conducendo un lavoro capillare per adottare quest'ultima soluzione in maniera più diffusa. La maggiore autonomia dei beneficiari va, dunque, a discapito degli interventi condotti direttamente dagli operatori e pertanto, rispetto al 2017, si rileva una diminuzione di Progetti SAI che hanno previsto la distribuzione di spesa da parte degli operatori (nel 2017 per il **24%** dei Progetti e nel 2021 per il **20%**), per quanto con il protrarsi dell'emergenza sanitaria si sia comunque resa necessaria, nei casi di quarantena e isolamento.

Parimenti nel 2021 si è ridotta anche la casistica relativa alla spesa in accompagnamento con gli operatori (nel 2017 per il **23%** dei Progetti e nel 2021 per il **21,3%**), che resta comunque una modalità non del tutto superabile, soprattutto a supporto di beneficiari di più recente ingresso in Italia e nel SAI.

Nel 2021 si sono ulteriormente ridotti anche i casi di ricorso al banco alimentare (nel 2017 per il **5%** dei Progetti e nel 2021 per il **3,7%**): tale soluzione – parimenti alla distribuzione di abbigliamento usato, come si legge poco più avanti – non è in linea con gli obiettivi, l'approccio e le risorse del SAI e pertanto, là dove si verifica, richiede una valutazione congiunta tra ente locale, ente attuatore e Servizio Centrale per rilevare le motivazioni che la determinano.

INCIDENZA DELLE MODALITA' DI APPROVVIGIONAMENTO DEL VESTIARIO SUL TOTALE DEI PROGETTI ORD/DM-DS, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



INCIDENZA DELLE MODALITA' DI APPROVVIGIONAMENTO DEL VESTIARIO SUL TOTALE DEI PROGETTI ORD-DM-DS, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI

MODALITÀ DI APPROVVIGIONAMENTO DEL VESTIARIO	%
Acquisto autonomo con buoni spesa o carta prepagata	50,9
Acquisto con accompagnamento degli operatori	45,3
Acquisto in autonomia con denaro contante	30,1
Distribuzione di vestiario usato	28,8
Distribuzione di vestiario acquistato dagli operatori	18,1
Acquisto autonomo con conto aperto	3,5
Altro	2,2

Come anticipato sopra, se nel 2017 il ricorso al vestiario usato riguardava il **43%** dei Progetti, nel 2021 tale percentuale è nettamente ridotta, portandosi al **28,8%**. Parallelamente si sono contratti anche i casi di distribuzione di vestiario da parte degli operatori, passando dal **32%** del 2017 al **18,1%** nel 2021. Queste

riduzioni si correlano direttamente con l'aumento dell'**acquisto di abbigliamento in autonomia da parte dei beneficiari**: sia con denaro contante (nel **30,1%** dei Progetti) che, soprattutto, con carta prepagata o buoni spesa (nel **50,9%** dei Progetti SAI nel 2021, contro il **27%** nel 2017).

4.3 REGOLAMENTO E PATTO DI ACCOGLIENZA: STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

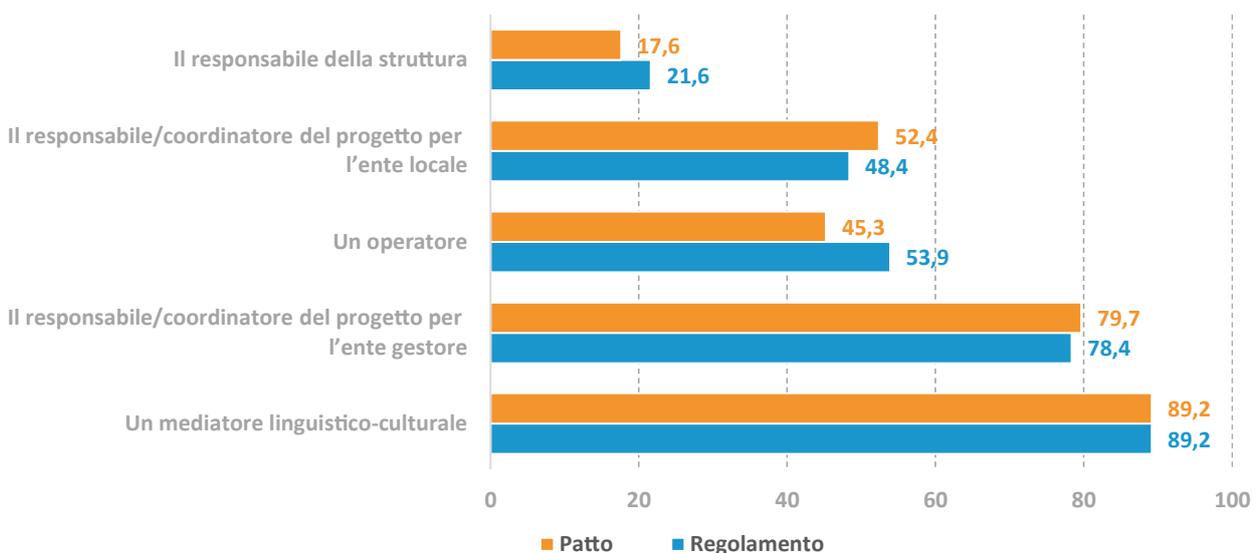
In **tutti** i Progetti SAI è prevista la sottoscrizione del **patto di accoglienza** e l'acquisizione da parte dei beneficiari del **regolamento di accoglienza**. Si tratta di due strumenti, disponibili in più lingue, che – sebbene possano sembrare meri passaggi burocratici – rivestono, al contrario, una funzione fondamentale, in quanto favoriscono la partecipazione dei beneficiari al progetto di accoglienza che li coinvolge, facilitano la costruzione di una relazione operatore-beneficiario fondata su meccanismi di reciprocità, contribuiscono a stimolare l'attivismo dei beneficiari: in altre parole, sono il primo passo nel percorso verso l'autonomia.

Nel Manuale Operativo del SAI sono presentati dei *fac-simile* di regolamento e patto, che tuttavia gli enti del Sistema sono liberi adattare sulla base delle caratteristiche del proprio progetto di accoglienza

e del territorio di riferimento. In ogni caso, con la consapevolezza della trasformazione che ha avuto la rete SAI negli ultimi anni, soprattutto in termini numerici e di diffusione territoriale, con l'adesione di nuovi Comuni e la partecipazione di enti attuatori di minore esperienza, si sta procedendo a una revisione dei modelli sopra menzionati, per renderli disponibili in un formato aggiornato e maggiormente fruibile.

La presentazione del regolamento di accoglienza e la sottoscrizione del patto di accoglienza sono rivestiti di formalità, a sancire l'inizio del progetto personalizzato di ogni beneficiario, al quale si richiede di fare proprie le regole del Progetto SAI e di parteciparvi direttamente da diretto protagonista, senza intermediazioni e con responsabilità proprie.

CHI PRESENTA IL REGOLAMENTO E IL PATTO DI ACCOGLIENZA, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



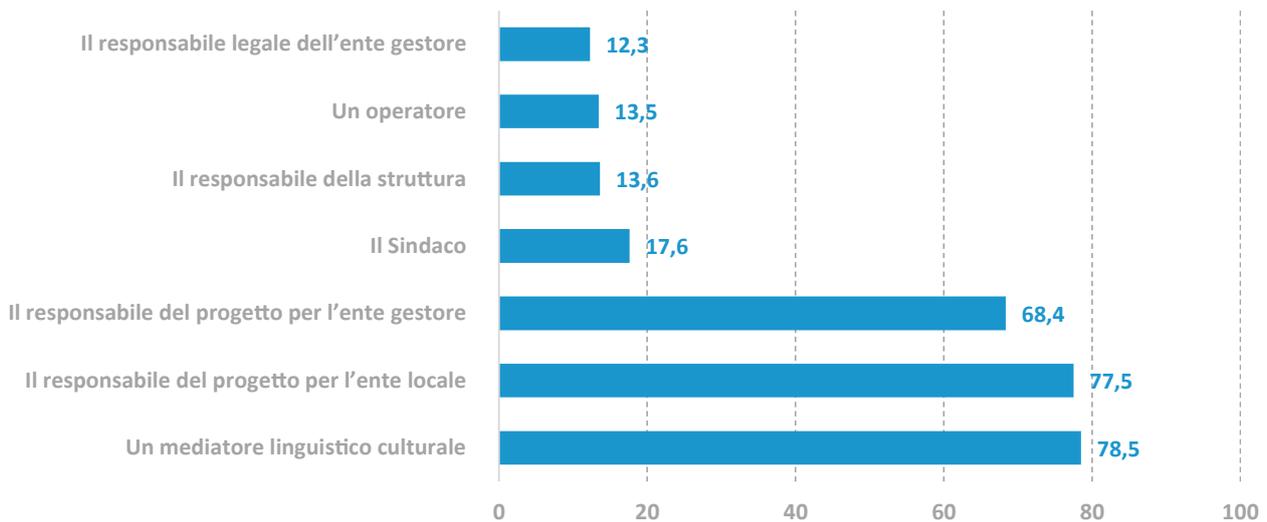
Per presentare regolamento e patto è fondamentale l'intervento del mediatore culturale, che si affianca ad altri attori (responsabili di progetto per l'ente locale e per l'ente attuatore, operatori) secondo una **procedura che evidentemente risulta essere corale, con più voci coinvolte nel restituire la complessità delle informazioni da condividere con i beneficiari** e in generale dello stesso percorso all'interno del SAI.

La mediazione culturale è ancor più indispensabile per affrontare gli eventuali casi di analfabetismo delle persone accolte e consentire loro di comprendere appieno i servizi che saranno erogati, le attività da realizzare in loro supporto e come esse stesse possono contribuire alla riuscita del percorso di accoglienza. In tali casi per la stragrande maggioranza di Progetti

SAI (87,7%) si prevede l'intervento di un mediatore culturale, ma per facilitare la comprensione del contesto possono essere altresì coinvolti interpreti (nel 30,9% dei Progetti), nonché beneficiari di stessa lingua madre (17,5%), richiamando le "azioni di ponte", di cui si è parlato precedentemente.

Nel corso degli anni il momento della firma del patto di accoglienza ha acquisito una sua forma di solennità, che ne sancisce l'importanza e l'avvio del percorso personale nel SAI. Molti Progetti SAI hanno una propria cerimonia della firma, che in diversi casi si svolge presso gli uffici comunali (talvolta nello stesso ufficio del Sindaco) o in altra sede riconoscibile come luogo importante per il Progetto SAI (sportello di assistenza, sede dell'ente attuatore, ecc.).

CHI FIRMA IL PATTO DI ACCOGLIENZA, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI



La formalità del momento di sottoscrizione del patto di accoglienza si completa con la firma di un referente dell'ente locale titolare di progetto, che nel corso degli anni ha visto una partecipazione sempre più pregnante. Si tratta nello specifico del responsabile di progetto per l'ente locale (77,5% dei Progetti SAI e nel 2017 era al 63%) e/o direttamente del Sindaco (17,6%, incrementata rispetto al 2017, quando era registrata al

16%). È altrettanto importante la firma del responsabile di progetto per l'ente attuatore (68,4%), soprattutto quando l'équipe è composta prioritariamente da personale di questo ente.

La firma del mediatore culturale è prevista nel 78,5% dei Progetti SAI, quasi come avallo di garanzia per tutti gli altri sottoscrittenti il patto.

4.4 LA MEDIAZIONE CULTURALE

La mediazione linguistica-culturale è un servizio fondamentale nei Progetti di accoglienza del SAI, in quanto:

- facilita la puntuale presa in carico dei singoli beneficiari, così come dei nuclei familiari accolti;
- supporta il progetto di accoglienza nel suo complesso;
- contribuisce a costruire e rafforzare la relazione

operatore-beneficiario;

- è dirimente per la consolidazione dei rapporti nella triangolazione beneficiario-progetto di accoglienza-servizi del territorio;
- consente di prevenire l'insorgenza di conflitti, nell'ambito delle specifiche attività del Progetto, così come nell'accesso agli altri servizi del territorio.

MODALITA' DI EROGAZIONE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA-CULTURALE, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

Tipologia Mediatori	FREQUENZA UTILIZZO		
	Sempre	Talvolta	Mai
Mediatori in organico al progetto	64,1	15,1	20,8
Mediatori a chiamata	21,6	67,4	11,0
Cooperativa/associazione partner	10,6	28,3	61,1
Ex beneficiari	0,3	37,6	62,1

La presenza di **mediatori direttamente in équipe** (nel **64,1%** dei Progetti SAI), correlata alla previsione di **un servizio a chiamata (67,4%)**, è divenuta nel tempo un elemento caratterizzante nel SAI, in quanto risponde alle differenti esigenze che operativamente si riscontrano nell'erogazione dei servizi di accoglienza integrata.

Se da un lato la presenza di mediatori nell'équipe di Progetto consente di dare stabilità alla relazione operatore-beneficiario e alla interrelazione con gli altri servizi del territorio, dall'altro rende necessario ricorrere a interventi a chiamata. Infatti, l'azione di un mediatore esterno allo staff ordinario consente di ricondurre l'azione della mediazione a un ruolo di terzietà, che una presenza stabile di équipe potrebbe venire meno, creando confusione tra il mediatore e gli altri operatori

di Progetto. Inoltre gli interventi a chiamata diventano indispensabili per affrontare questioni specifiche, quali: l'accesso a servizi o prestazioni specialistiche; l'esigenza di puntuali competenze linguistiche; la necessità di mediatore dello stesso sesso del beneficiario; la presenza di competenze ulteriori, per la gestione di condizioni di vulnerabilità, come – per esempio – nei casi di vittime di tratta, tortura o violenza.

Il coinvolgimento di ex beneficiari come mediatori (per il **37,6%** dei Progetti SAI) è previsto *una tantum* e riguarda principalmente i servizi di accoglienza in piccoli Comuni, anche di aree interne, sui quali può non essere immediatamente disponibile un catalogo di mediazione tale, da poter coprire tutte le esigenze specifiche rilevate.

I progetti SAI sono concordi nel dedicare **attenzione al rafforzamento della figura e delle competenze dei mediatori linguistico-culturali**, al fine di:

- Valorizzare il servizio, senza confonderlo con la mera attività di traduzione;
- Sostenere i mediatori a interpretare al meglio il loro ruolo, mantenendo la propria posizione di terzietà e senza travalicare ruoli e competenze di altri operatori;
- Rafforzare le dinamiche relazionali, con altri servizi e attori del territorio, soprattutto

per garantire un percorso di accoglienza multidisciplinare nel caso di beneficiari in condizioni di vulnerabilità, con periodi di fragilità personale, con esigenze di supporto e riabilitazione, nonché con necessità di presa in carico specialistica, soprattutto di carattere psicologico e psichiatrico;

- Favorire la connessione tra i servizi del SAI e gli altri servizi territoriali, attraverso un interscambio di professionalità, capacità e competenze.

4.5 L'ISCRIZIONE ANAGRAFICA

L'iscrizione anagrafica è la chiave di accesso ai servizi del territorio e pertanto è un passaggio indispensabile per avviare un completo percorso di accoglienza e di inclusione sociale dei beneficiari del SAI. Nelle sue Linee Guida (contenute nel decreto ministeriale del 18 novembre 2019), all'articolo 34 dedicato ai servizi di accoglienza integrata, si legge che *“gli enti locali titolari di finanziamento [del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo] sono tenuti a garantire le procedure di iscrizione anagrafica secondo quanto dispone la normativa vigente”*.

La maggior parte dei progetti SAI nel 2021 non ha rilevato criticità nelle procedure di iscrizione anagrafica (78,9% dei progetti), che – là dove riscontrate (21,1%) – hanno riguardato una molteplicità di situazioni che incidono sulle tempistiche di perfezionamento dell'intera procedura. Questo comporta un allungamento dei tempi per l'accesso ai servizi o la realizzazione di attività a essi correlate e, a ricaduta, sulla lunghezza del periodo di permanenza dei beneficiari nel SAI.

Si tenga, inoltre, conto che senza residenza e rilascio di una carta di identità è interdetta la possibilità di svolgere tirocini formativi, di aprire un conto postale o bancario, sottoscrivere contratti di lavoro, nonché realizzare molteplici altre attività e procedure strategiche per gli obiettivi di accoglienza SAI perseguiti.

Sulla base dell'esperienza dei progetti SAI nel 2021 le **criticità relative alla procedura di iscrizione anagrafica** hanno, dunque, riguardato:

- i tempi di attesa per il rilascio o rinnovo dei permessi di soggiorno e dal mancato riconoscimento come documento di identità del cedolino consegnato dalle Questure;
- le esigenze di variazione e aggiornamento dei dati anagrafici e delle generalità rilasciate dai diretti interessati e, in molti casi, rettifiche in sede di audizione con la competente commissione territoriale;
- la rilevazione di casi di omocodia – di codici fiscali – che sono piuttosto ricorrenti (per via della similitudine di nomi e della data di nascita sovente convenzionale) e richiedono circa undici/dodici mesi per arrivare a una soluzione;
- la mancanza di documenti attestanti lo stato di famiglia (in particolare i certificati di nascita dei minori), nonché l'iscrizione dei familiari come singoli conviventi e non come nucleo familiare;
- la complessità dell'impianto normativo cui deve far riferimento il personale degli uffici anagrafe, nonché il susseguirsi di disposizioni amministrative, che nel tempo hanno cambiato la casistica degli aventi diritto, i requisiti e la produzione di documenti (incluso il passaporto o altro documento di riconoscimento rilasciato dal Paese di origine).

4.6 APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

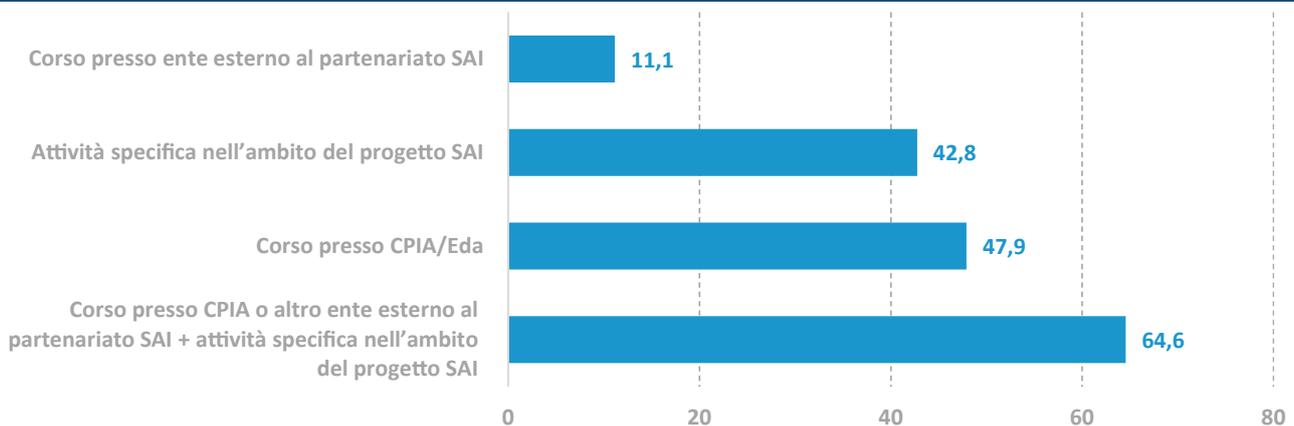
Nel corso del 2021 circa il **70%** dei beneficiari adulti (di sesso maschile e femminile) del SAI ha seguito un corso di formazione linguistica. Il servizio non è stato erogato alla totalità delle persone adulte accolte in quanto:

- sono differenti i periodi di inserimento nel SAI, il che significa che i beneficiari entrati in accoglienza alla fine del 2021 verosimilmente rientreranno tra quanti avranno seguito corsi di italiano l'anno successivo; parimenti chi è uscito dal SAI nell'anno in oggetto ha seguito l'apprendimento della lingua nel 2020, pur risultando ancora accolto nel 2021;
- possono esserci altri bisogni specifici di presa in carico, cui è necessario dare priorità (si pensi, per esempio, alle situazioni di vulnerabilità sanitaria o sociale riscontrate);
- i beneficiari possono avere acquisito un sufficiente livello di italiano nei precedenti contesti di accoglienza. Si fa riferimento soprattutto nei casi di titolari di protezione che abbiano trascorso il periodo da richiedenti asilo in centri governativi e prefettizi, e rispetto ai quali nel SAI vengono intensificate le attività a supporto dell'autonomia e dell'inserimento socio-economico.

Con le Linee Guida allegate al decreto ministeriale 18 novembre 2019 è stato, inoltre, previsto un numero minimo di 15 ore di corsi di lingua italiana, riconoscendo a tale attività un'importanza propedeutica all'intero percorso di inclusione sociale. Nel 2021 le Linee Guida hanno avuto una piena attuazione per la quasi totalità dei progetti SAI (alcuni di essi erano ancora disciplinati dal DM 10.08.2016), i quali si sono gradualmente allineati al requisito minimo orario. Pertanto il **66,6%** dei Progetti SAI ha erogato addirittura oltre 15 ore di formazione linguistica e il **25%** tra le 13 e le 15 ore. Il rimanente **8,4%** si è attestato sulle 12 ore: si è trattato prevalentemente di situazioni di piccoli centri, anche in aree interne, che non hanno facilità di collegamenti con le sedi dei CPIA o degli istituti formativi o scolastici e che non dispongono delle risorse territoriali necessarie per supplire in piena autonomia al completamento dell'orario formativo.

Per garantire questi standard orari con continuità durante tutto l'anno solare, i progetti SAI nel 2021 hanno prevalentemente previsto una modalità di erogazione del servizio mista: corsi di lingua presso il CPIA o altri enti del territorio, integrati con corsi e attività didattiche organizzate direttamente nello stretto ambito del progetto SAI.

MODALITA' DI INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI



La **modalità mista di erogazione delle attività di apprendimento della lingua italiana** consente di rafforzare il servizio – soprattutto con la previsione attuale di un monte ore portato fino a 15 settimanali dalle Linee Guida del SAI (con il vecchio decreto ministeriale se ne prevedevano 10) – e rispondere a esigenze specifiche dettate da situazioni e condizioni, di cui un progetto SAI deve necessariamente tenere conto:

- necessità di avviare o dare continuità a un corso di lingua, a prescindere dal momento dell'anno in cui il beneficiario è inserito in accoglienza nel SAI, e dal calendario didattico dei CPIA o altri enti;
- necessità di integrare il monte ore offerto dai CPIA o altri enti;
- occorrenza di supplire a eventuali difficoltà di trasporto e collegamenti verso la sede del CPIA o di altro ente, soprattutto nel caso di progetti

SAI presenti in Comuni dell'entro-terra o delle aree interne;

- esigenza di rispondere a bisogni specifici di beneficiari con particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità, che richiedono interventi mirati e specialistici, anche nell'ambito dell'apprendimento linguistico.

Gli enti che, in aggiunta al CPIA/Eda, intervengono per supportare l'ente locale e attuatore del SAI nel servizio di apprendimento della lingua italiana sono soprattutto associazioni culturali e di volontariato (nel **64,2%** dei casi), istituti scolastici (**44,8%**), agenzie formative linguistiche (**26,9%**), agenzie formative per il lavoro (**22,4%**). In diversi progetti tali interlocutori di riferimento sono molteplici, testimoniando ancora una volta l'eterogeneità e la complessità delle reti territoriali, che hanno il potenziale di rispondere a medesimi bisogni su fronti differenti, sulla base di opportunità, disponibilità e anche esigenze specifiche.

4.7 INSERIMENTO SCOLASTICO DEI MINORI IN FAMIGLIA

Nei Progetti SAI che accolgono nuclei familiari si procede sempre all'inserimento scolastico dei minori. A differenza di quanto accade nei progetti per MSNA, nei quali i ragazzi hanno mediamente 16/17 anni, i minori in famiglie accolte nel SAI rientrano in fasce di età più basse e questo agevola il loro inserimento in classi scolastiche di loro coetanei. Il **65,6%** di loro ha, infatti, tra zero e i 6 anni; il **14,6%** è tra i 6 e i 10 anni; il **19,8%** va dagli 11 ai 17 anni.

Risulta, dunque, che i minori sono prevalentemente inseriti in classi corrispondenti alla loro età anagrafica: questo accade sempre nel **55,5%** dei casi e frequentemente per un altro **40,2%**.

L'inserimento scolastico dei minori costituisce uno

strumento importante per supportare il percorso di inclusione sociale dell'intero nucleo familiare. I progetti SAI intervengono, dunque, anche per incentivare e sostenere il dialogo e il confronto fra famiglie e insegnanti, facilitando il processo di comprensione del progetto educativo dei minori e dei programmi scolastici da parte dei genitori, favorendo altresì la loro partecipazione alle iniziative e attività della scuola. In tali processi sono molto spesso coinvolti i mediatori culturali, che con il loro servizio contribuiscono a superare le barriere linguistiche e a facilitare l'approccio al modello scolastico italiano, spesso molto differente da quello previsto nei Paesi di provenienza.

IL SUPPORTO DEI GENITORI PER L'INSERIMENTO SCOLASTICO DEI MINORI

Nel Progetto SAI della Unione dei Comuni Stura Orba e Leira è prevista in équipe la figura di una operatrice, con doppia qualifica di psicologa ed educatrice, che ha il compito di sostenere i genitori accolti nel Sistema nel rinegoziare il proprio ruolo alla luce delle richieste provenienti dal nuovo contesto culturale in Italia, in un'ottica di valorizzazione delle diversità. L'operatrice preposta, tra le altre attività, interviene

per rafforzare la rete socio-educativa dei minori e pertanto procede all'osservazione degli stessi nel contesto scolastico, accompagna i genitori nel loro confronto con gli insegnanti e li supporta nella lettura e nell'inserimento dei minori nel contesto scolastico (spazio di ascolto, rilettura dei comportamenti del bambino, spunti educativi).

4.8 LA TUTELA DELLA SALUTE

La **totalità dei progetti SAI** per adulti e nuclei familiari attivano in maniera tempestiva le procedure per l'**iscrizione al Servizio sanitario nazionale (SSN)** delle persone accolte e per una più generale presa in carico delle stesse per quanto concerne la tutela della salute.

Nelle procedure di iscrizione al SSN la maggior parte dei progetti SAI nel corso del 2021 non ha rilevato elementi di criticità (**59,9%**), i quali – là dove ravvisati (**40,1%** dei progetti SAI) – sono stati relativi soprattutto ai **tempi necessari per assolvere ai passaggi propedeutici** all'iscrizione stessa. Nello specifico si fa riferimento in generale ai tempi di attesa per il perfezionamento della procedura nel suo complesso (**17,5%** dei casi) e più in dettaglio a: il rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno (**26,6%**); l'emissione del codice fiscale (**20,8%**); l'esigenza di correggere dati anagrafici erroneamente riportati o situazioni di omocodia di codici fiscali (**15,3%**).

Si tratta delle medesime criticità riscontrate già in passato, ma per le **single casistiche di criticità si rileva una riduzione** di circa sei/sette punti percentuali in media rispetto al 2017. Questo dato deve essere interpretato come il **risultato del lavoro condotto sul**

territorio dagli enti locali e attuatori del Sistema, che in maniera sistematica interloquiscono con i differenti attori istituzionali per rappresentare le problematiche e individuare le possibili soluzioni.

Questo lavoro è ancora più evidente in riferimento alla criticità relativa alla non completa disponibilità di informazioni da parte del personale preposto nel servizio sanitario, per quanto concerne le disposizioni normative e amministrative in materia di immigrazione e asilo in generale. Nel 2021 tale situazione è stata riscontrata dal **17,5%** dei casi, mentre nel 2017 riguardava il **27%**. Con evidenza negli anni le relative problematiche sono diventate sempre più residuali, in quanto la presenza di progetti SAI sul territorio e il lavoro condotto dal loro personale hanno consentito nel tempo di supportare i locali servizi sanitari nell'accrescimento delle competenze e nel mettere in campo un approccio multi-servizi, includendovi anche quelli del SAI, con particolare riguardo alla mediazione culturale e alla presa in carico integrata delle vittime di tortura e violenza.

INCIDENZA DEI SERVIZI GARANTITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA PSICO-SANITARIA SUL TOTALE DEI PROGETTI ORD/DM-DS, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

SERVIZI	%
Scelta del medico di base	99,0
Iscrizione al Servizio sanitario nazionale	98,5
Visite specialistiche sul territorio	92,7
Assistenza psicologica e psichiatrica	85,4
Screening sanitario generale	79,2
Educazione sanitaria	76,0
Prestazioni specialistiche	75,4
Scelta del pediatra (se presenza di minori)	69,6
Visite specialistiche in altre città, province o regioni	67,2
Accompagnamento per riconoscimento dell'invalidità	57,4
Percorsi specialistici di presa in carico di beneficiari con disagio mentale	55,9
Certificazione delle torture e/o delle violenze subite	31,9
Individuazioni di soluzioni alternative nel caso di presa in carico in struttura sanitaria specialistica	31,8
Assistenza ginecologica con presa in carico di casistica correlata alle Mgf (mutilazioni genitali femminili)	30,6
Percorsi di supporto e riabilitazione per le vittime di tortura	28,5

Nei Progetti SAI l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale coincide con la scelta del **medico di base** e, là dove sono accolti nuclei familiari, del **pediatra**: a questi i Progetti SAI riconoscono un ruolo centrale per la tutela della salute, facendo così interagire il sistema pubblico di accoglienza con quello sanitario parimenti pubblico. Il SSN è, dunque, interlocutore indispensabile per procedere agli **screening sanitari** dei beneficiari (nel **79,2%** dei Progetti SAI), che in genere sono propedeutici alla presa in carico dei singoli, al momento dell'ingresso in accoglienza, ma che nel corso del 2021 sono stati fondamentali per procedere al contenimento delle misure di contagio da Covid-19, alle necessarie profilassi e misure di cura da adottare.

Nel corso del 2021 la tutela della salute dei beneficiari SAI ha comportato la previsione di **visite e prestazioni specialistiche**, sia presso strutture del medesimo territorio di accoglienza (**92,7%** dei Progetti SAI), che in altro Comune o Regione (**67,2%**), riguardanti gli ambiti più disparati: dalla odontoiatria e oculistica alla dermatologia, dalla neurologia e cardiologia alla etno-psichiatria, passando per la fisioterapia, l'urologia e la ginecologia, fino alla chemioterapia, alla dialisi e agli interventi chirurgici.

La maggioranza dei Progetti SAI si è attivata per garantire una **assistenza psicologica o psichiatrica (85,4%)**, nonché misure specifiche per la presa in carico di beneficiari con problematiche di salute riconducibili a un **disagio mentale (55,9%** dei Progetti). Questo dato è particolarmente sensibile, perché considerando che a dicembre 2021 i progetti di accoglienza per disagio mentale e assistenza sanitaria specialistica costituivano solo il **5%** della rete SAI, il confronto tra le percentuali qui riportate mette in evidenza la **diffusa condizione di fragilità dei beneficiari** e il relativo bisogno di intervenire in maniera specialistica.

In relazione a questo, malgrado l'approccio universalistico al Servizio sanitario nazionale, con l'inserimento dei beneficiari SAI nei percorsi di prevenzione e cura previsti per tutti i cittadini, nel corso degli ultimi anni i progetti SAI hanno **incrementato la formalizzazione di collaborazioni con le ASL e i dipartimenti di salute mentale per la presa in carico di persone con disagio mentale**. Nel 2021 il **29%** dei Progetti ha potuto fare riferimento a procedure condivise con i soggetti sopra indicati, mentre nel 2017 analoga situazione riguardava solo il **15%** della Rete.

INCIDENZA DEI SERVIZI GARANTITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA PSICO-SANITARIA SUL TOTALE DEI PROGETTI ORD/DM-DS, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

SERVIZI	%
Procedure per garantire interventi sanitari tempestivi	62,6
Rafforzamento dei piani di supporto/riabilitazione/terapeutici individuali	42,0
Agevolazione delle procedure burocratiche per accesso ai servizi	37,9
Programmi di formazione e di aggiornamento per personale delle ASL e dell'équipe SAI	32,2
Procedure per garantire interventi sanitari emergenziali	29,9
Rafforzamento dell'équipe multidisciplinare SAI	28,2
Attività di supervisione all'équipe SAI	27,0
Condivisione di informazioni su forme di tortura o violenza subite	17,8
Programmi di formazione per personale dei servizi territoriali	8,6

Nello specifico si è trattato di protocolli operativi principalmente dedicati a: la definizione di modalità di gestione degli interventi sanitari tempestivi, soprattutto in casi di emergenza (**62,6%**); il rafforzamento dei piani individuali di supporto, riabilitazione e terapeutici (**42%**); il superamento degli ostacoli per il regolare svolgimento delle procedure burocratiche di accesso ai servizi (**37,9%**); l'organizzazione di programmi formativi in favore di personale delle ASL e delle équipes SAI (**32,2%**), secondo un approccio di sempre maggiore correlazione dei servizi di accoglienza integrata con gli altri servizi territoriali, nel caso specifico quelli sanitari. Le condizioni di vulnerabilità che comportano una presa in carico sanitaria sono sovente complesse e dipendenti da multi-fattori, spesso strettamente connessi gli uni con gli altri.

Infatti, nel corso del 2021 i progetti SAI per adulti e nuclei familiari hanno **preso in carico molteplici condizioni di vulnerabilità**, in molti casi anche con **problematiche multiple**: vittime di tortura o violenza (**10,20%** delle beneficiarie - F; **3,61%** dei beneficiari - M); con disagio mentale (**3,18%** F; **3,69%** M); con disabilità, anche temporanea, fisica (**1,27%** F; **2,29%** M); con esigenze di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica, anche prolungata nel tempo (**3,11%** F; **2,51%** M). A questo si aggiunga che, per quanto di

per sé lo stato di gravidanza non sia da considerare un fattore di vulnerabilità, nel 2021 ha riguardato il **5,67%** delle donne accolte. In tali casi una presa in carico specialistica ha comportato, soprattutto per le giovani donne, un supporto nell'acquisizione di consapevolezza della condizione ed eventualmente di accompagnamento verso la genitorialità.

Di fronte all'emersione di tali bisogni specifici i Progetti SAI hanno dovuto attivare percorsi per la certificazione delle torture e delle violenze subite (**31,9%**), nonché per affrontare casistiche specifiche correlate alle mutilazioni genitali femminili (**30,6%**). Inoltre, di fronte a casi sanitari particolarmente difficili e incompatibili con la convivenza all'interno del SAI, sono stati obbligati a individuare soluzioni residenziali alternative alle strutture del Sistema (**31,8%**). Quest'ultimo dato coinvolge una percentuale rilevante di Progetti SAI e nel leggerlo si deve altresì tenere conto che nel 2021, con il diffondersi del contagio anche tra i beneficiari del Sistema, si sono dovuti trovare contesti abitativi che consentissero la corretta e serena gestione dei periodi di isolamento e di quarantena.

Alla luce di queste considerazioni diventa ancora più rilevante il dato che il **57,4%** dei progetti SAI ha proceduto nel corso del 2021 ad avviare la procedura di riconoscimento di invalidità dei beneficiari accolti.

4.9 ACCOMPAGNAMENTO E ORIENTAMENTO LEGALE

Il servizio relativo all'accompagnamento e all'orientamento legale dei beneficiari è composto da una serie di attività che maggiormente hanno caratterizzato i Progetti SAI nei venti anni di vita del Sistema, facendoli diventare nel tempo punti di riferimento per gli altri attori istituzionali sui territori, in termini di competenze e capacità in materia, nonché interlocutori privilegiati nelle azioni di aggiornamento delle norme e delle disposizioni amministrative.

Nel corso degli anni, il lavoro condotto sui territori dagli enti locali e attuatori del SAI, e dai loro operatori, nonché le azioni continue a favore della costruzione e del rafforzamento delle locali reti di riferimento, hanno ridotto nettamente le casistiche di ostacoli al regolare svolgimento del servizio di accompagnamento e orientamento legale. Là dove ancora permanenti nel 2021, sono da ricondursi prevalentemente ai lunghi tempi di attesa (per il 67,4% dei Progetti) per il completamento di intere procedure o di singoli

passaggi: rilascio o rinnovo di permesso di soggiorno; audizione con la commissione territoriale; trasmissione di dati e documenti da un ufficio all'altro; trasferimento di competenza.

Gli enti del SAI hanno rilevato, inoltre, come ulteriori elementi di criticità, sebbene con minore impatto, l'eterogeneità delle prassi tra analoghi uffici in territori differenti (26%) - che incide soprattutto nei casi di trasferimento di competenze tra Questure, di trasmissione di documenti e fascicoli, di continuità di iter procedurale da un ufficio all'altro - e le difficoltà relative a servizi di mediazione, nonché di interpretariato e traduzione, nelle sedi istituzionali interlocutrici di richiedenti e titolari di protezione internazionale (15,1%). Anche in questi ultimi casi, per superare gli ostacoli linguistici, i Progetti SAI nel 2021 hanno collaborato con gli uffici preposti, offrendo la disponibilità della propria rete di mediatori e interpreti.

INCIDENZA DEI SERVIZI DI TUTELA LEGALE SUL TOTALE DEI PROGETTI ORD/DM-DS, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

SERVIZI	%
Adempimenti per rinnovo e rilascio dei permessi di soggiorno	97,8
Accompagnamento in Questura	94,8
Adempimenti burocratici/amministrativi per la fruizione dei servizi sul territorio (rilascio CF, ecc.)	94,0
Orientamento alla normativa italiana, diritti e doveri	94,0
Predisposizione del fascicolo personale	93,8
Adempimenti burocratici/amministrativi per attivazione/proseguimento della domanda di protezione int.	92,5
Dialogo e confronto con la Questura e la Prefettura	91,8
Preparazione all'audizione con la Commissione territoriale	85,7
Predisposizione della documentazione per audizione con la Commissione territoriale	85,0
Orientamento alla tutela giurisdizionale	77,5
Supporto alla redazione della memoria personale	75,2
Procedure per il ricongiungimento familiare	65,2
Accompagnamento al gratuito patrocinio	64,2
Assistenza legale da parte di avvocati per cause pendenti, differenti da quelle della protezione internazionale	18,3
Orientamento e accompagnamento per il sistema del "regolamento Dublino"	13,0
Orientamento e supporto specifici nel caso di vittime di tratta o presunte tali	12,6
Orientamento e supporto per il rimpatrio volontario assistito	9,8
Orientamento e accompagnamento presso medici legali per certificazioni	8,7
Orientamento e accompagnamento presso centri anti-violenza	7,0

Come si legge nel grafico/tabella è di fatto la **totalità dei Progetti SAI** che nel 2021 è intervenuta in azioni comportanti una interlocuzione con Questure e Prefetture, in relazione alle esigenze di ordinarie comunicazioni circa la presenza dei beneficiari, nonché in maniera più specifica per i vari adempimenti amministrativi del caso, per il rinnovo o rilascio del permesso di soggiorno e l'attivazione o continuazione della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale.

La predisposizione di un fascicolo personale per ogni beneficiario è una prassi ormai consolidata da anni nei Progetti SAI, mentre attività quali il supporto nella stesura di una memoria personale (75,2% dei Progetti), la preparazione all'audizione con la competente della commissione territoriale (85,7%), la predisposizione della documentazione per la stessa audizione (85%), l'orientamento alla tutela giurisdizionale (77,5%) e al

ricorso al gratuito patrocinio (64,2%) rilevano come i progetti SAI nel corso del 2021 abbiano ripreso in maniera sistematica ad accogliere richiedenti asilo (dopo il fermo operato dal decreto legge n. 113/2018, successivamente modificato dal decreto legge n. 130/2020, convertito in legge 18.12.2020 n. 314).

Tra le attività ulteriori che completano il servizio di orientamento e accompagnamento legale interessa evidenziare ancora una volta gli interventi correlati a bisogni specifici delle persone accolte. Come riportato in tabella, hanno riguardato un supporto specifico per le vittime di tratta o sospette tali (12,6%), l'accompagnamento presso medici legali per la certificazione delle torture subite, il più delle volte a completamento della documentazione a supporto della domanda di protezione internazionale (8,7%) e/o l'accompagnamento presso centri anti-violenza (7,0%).

4.10 LA PARTECIPAZIONE AL TERRITORIO

La partecipazione al territorio in cui si vive, la possibilità di essere coinvolti alle attività che vi si realizzano e di condividere gli spazi pubblici con gli altri cittadini, oltre a essere occasioni di svago, sono per i beneficiari SAI veri e propri strumenti per sostenere i propri percorsi di inclusione sociale, per costruire e rafforzare le reti amicali e favorire il sentirsi parte di una comunità locale. La spinta dei Progetti SAI alla partecipazione dei beneficiari a iniziative del territorio ha, dunque, come

obiettivo il consolidamento dei percorsi di inserimento socio-economico, quando le persone accolte saranno uscite dal sistema di accoglienza. Per il 2021 i Progetti SAI restituiscono un panorama estremamente variegato di situazioni che hanno visto i beneficiari partecipare attivamente a iniziative sul territorio. Nessun ambito risulta essere in percentuale preponderante sugli altri ed è forse un dato scontato, considerando la varietà umana della popolazione accolta nel Sistema.

INCIDENZA DELLE MODALITA' DI PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLE ATTIVITA' OFFERTE SUL TERRITORIO RISPETTO AL TOTALE DEI PROGETTI ORD/DM-DS, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

ATTIVITÀ	%
Partecipazione a iniziative di associazioni	59,9
Partecipazione a iniziative culturali	56,2
Eventi ricreativi	55,4
Partecipazione ad attività laboratoriali e didattiche (diverse dai corsi di formazione professionale)	54,4
Partecipazione all'organizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione	46,4
Partecipazione a gruppi sportivi	44,6
Esperienze di volontariato/attività di pubblica utilità	42,1
Attività multiculturali	41,1
Partecipazione a incontri pubblici	37,9
Attivismo associativo	9,5

Nel 2021 è continuato il coinvolgimento dei beneficiari in attività di volontariato e di pubblica utilità, che hanno dato seguito a quanto intrapreso l'anno precedente a partire dall'inizio dell'emergenza sanitaria per Covid-19, ma che in ogni caso recuperano un sentire comune di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Nel corso degli anni non c'è stata situazione emergenziale che non abbia stimolato il desiderio di intervenire da parte delle persone accolte nel SAI. E', infatti, ancora vivo il ricordo di squadre di beneficiari e operatori del Sistema che si misero a disposizione della Protezione civile in occasione del terremoto del 2016 che colpì Marche, Umbria e Lazio; più recenti sono, invece, le molteplici situazioni di beneficiari SAI che durante il *lockdown* hanno collaborato con tutte le realtà locali impegnate nell'affrontare operativamente quel periodo senza precedenti, a partire dal supporto per le categorie

più fragili.

Nel 2021 molti beneficiari SAI si sono coinvolti in iniziative di volontariato che hanno riguardato la cura e manutenzione del territorio, la solidarietà con le persone maggiormente svantaggiate, la realizzazione di iniziative ludiche e culturali, la collaborazione in attività di enti e associazioni di solidarietà, la sicurezza stradale per i più piccoli. Le esperienze di volontariato contribuiscono a ridurre la distanza con le comunità cittadine e facilitano la costruzione di reti sociali e amicali. Inoltre, non è da sottovalutare la nuova percezione che può derivarne, di sé e del contesto in cui ci si ritrova a vivere: i beneficiari passano dal sentirsi accolti all'essere partecipi di una comunità, alla quale possono contribuire direttamente, anche apportando cambiamenti. Che, poi, altro non è che il senso universale del volontariato.

ESPERIENZE DI VOLONTARIATO DEI BENEFICIARI DEL SAI

Il Progetto SAI del comune di Monasterace (RC) ha aderito all'iniziativa del WWF per la cura dei litorali. Beneficiari e operatori hanno, pertanto, affiancato gli altri volontari per una pulizia straordinaria della spiaggia. In maniera analoga, tutti i beneficiari del Progetto del Comune di Scisciano (NA) hanno partecipato con entusiasmo alla giornata di manutenzione del territorio.

Nel Comune di Occhiobello (RO) cinque beneficiari SAI accompagnano tutte le mattine i bambini a scuola, collaborando con un'associazione locale nella gestione del Pedibus.

Il Comune di Porto Torres sostiene il coinvolgimento di un suo beneficiario nel suo volontariato con il locale 118, mentre nel Comune di Firmo (CS) un corso di inglese per bambini è tenuto da una signora accolta nel SAI.

4.11 I PERCORSI DI INSERIMENTO SOCIO-ECONOMICO

Il percorso di inserimento socio-economico dei beneficiari accolti nel SAI si snoda attraverso un complesso di processi dinamici, servizi e attività, che non è sempre facile perimetrare senza incorrere nel rischio di sminuire la portata degli interventi e il lavoro che li sottende per renderli aderenti persona per persona.

Allo stesso modo in questi venti anni di attività nel SAI l'inserimento dei beneficiari, la (ri)conquista della loro autonomia, la loro emancipazione dal bisogno stesso di accoglienza sono sempre stati gli obiettivi primari del Sistema e pertanto perseguiti da tutti i servizi previsti dalle Linee Guida, in maniera olistica e complessiva.

Queste due brevi premesse sono necessarie per contestualizzare i risultati delle attività convenzionalmente ricondotte all'accompagnamento verso l'inserimento socio-economico e per leggerle nella maniera più puntuale possibile. E', infatti, prioritario ricordare ancora una volta che la presa in carico di un adulto o di un nucleo familiare parte dall'ascolto e dalla lettura dei bisogni emergenti e, pertanto,

deve essere costruita sulle peculiarità della singola persona. Il che comporta che non tutti i beneficiari debbano necessariamente avere bisogno di tutti servizi disponibili e, parimenti, non tutti i servizi devono essere erogati contestualmente in favore di tutti i beneficiari, perché **per ogni persona sono individuate priorità di intervento specifico, in base alle esigenze rilevate, alle sue caratteristiche, alle condizioni riscontrate nel periodo di accoglienza.** Nel processo di presa in carico nel SAI si deve considerare da quanto tempo la persona è arrivata in Italia e, nel mentre, se, dove e per quanto sia rimasta nelle strutture governative e prefettizie.

Dirimente nell'erogazione dei servizi è la condizione giuridica, in particolare se il beneficiario sia ancora richiedente asilo o già titolare di una forma di protezione. Si ricorda, infatti, che per quanto concerne i richiedenti asilo la normativa dispone che non possano essere loro erogati i servizi direttamente finalizzati all'inserimento lavorativo.

RICHIEDENTI ASILO NEL SAI 25,7% DEI BENEFICIARI ACCOLTI NEL 2021

Su tutto incide poi in maniera rilevante la presenza di esigenze particolari del beneficiario, relative al suo personale vissuto e riconducibili a **condizioni di**

vulnerabilità o fragilità personali, che richiedono una presa in carico specialistica, rispetto alla quale può variare l'ordine di priorità delle azioni da intraprendere.

BENEFICIARI/E CON ESIGENZE SPECIFICHE DI PRESA IN CARICO. TOTALI ACCOLTI/E NEI PROGETTI ORD/DM-DS. ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

	Uomini	Donne	Totale
Vittime tortura/violenza	3,6	10,2	5,3
Vittime tratta	0,7	16,6	4,7
Disagio mentale	3,7	3,2	3,6
Disabilità	2,3	1,3	2,0
Assistenza sanitaria spec.	2,5	3,1	2,7
Gravidanza	-	5,7	1,5

Nel caso di beneficiari con esigenze specifiche di presa in carico, può essere prioritario prevedere attività con valenza riabilitativa o di supporto, di carattere sociale o anche terapeutico, compatibilmente con la condizione personale del momento. Lo strumento del laboratorio è in molti casi previsto in alternativa alla formazione professionale o al tirocinio, parimenti ad altre esperienze socio-educative o socio-sanitarie, soprattutto là dove vi siano implicazioni nell'ambito della sfera della salute, sia fisica che mentale.

Nel leggere i dati del SAI è in generale altrettanto importante avere a mente che nell'anno solare gli **inserimenti in accoglienza avvengono in maniera progressiva** nel corso dei mesi, pertanto gli interventi

sono modulati in maniera differente a seconda di quando il singolo o il nucleo familiare è preso in carico dal SAI, in quanto in uno specifico periodo potrebbero non essere attivi o non attivabili tutti i servizi del territorio. Si pensi, per esempio, alla impossibilità di inserimenti scolastici di minori entrati in accoglienza in tarda primavera o alle difficoltà di accesso dei corsi di formazione professionale nel periodo estivo.

Infine, nell'illustrare i dati relativi ai risultati delle attività SAI nel 2021, non ci si può esimere dal contestualizzarli nel perdurare dell'emergenza sanitaria per Covid 19 e con tutte le implicazioni che questa ha determinato nell'ordinario svolgimento dei servizi di accoglienza integrata.

MISURE SPECIFICHE DI ACCOMPAGNAMENTO VERSO L'INSERIMENTO SOCIO-ECONOMICO. PERSONE ADULTE ACCOLTE NEI PROGETTI ORD/DM-DS. ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

	% Adulte/i coinvolti/e
Apprendimento italiano	68,4
Formazione professionale	21,8
Tirocini formativi	17,2
Inserimenti lavorativi	29,3
Inserimenti lavorativi post tirocinio	4,6

Questi dati, in piena "epoca Covid", sono confortanti e rappresentativi dell'importante lavoro condotto dagli enti locali e attuatori del SAI. E' pertanto interessante compararli con i dati analoghi dell'anno precedente (2020, con l'inizio dell'emergenza sanitaria), nonché con

il 2017 per verificare quanto le misure adottate per il contenimento del contagio e il contrasto alla diffusione della pandemia abbiano inciso sulle tendenze dell'ultimo quinquennio.

MISURE SPECIFICHE DI ACCOMPAGNAMENTO VERSO L'INSERIMENTO SOCIO-ECONOMICO. PERSONE ADULTE ACCOLTE NEI PROGETTI ORD/DM-DS. ANNI 2017, 2020, 2021 VALORI PERCENTUALI

	2017	2020	2021
Apprendimento italiano	69,3	50,7	68,4
Formazione professionale	23,4	18,5	21,8
Tirocini formativi	21,5	14,7	17,2
Inserimenti lavorativi	12,7	15,4	29,3
Inserimenti lavorativi post tirocinio	4,1	3,0	4,6

A parte la flessione delle percentuali relative al 2020, che in ogni caso testimoniano una **tenuta dei servizi SAI, malgrado le note peculiarità dell'anno**, sono due i dati che colpiscono. Il primo riguarda la lenta ripresa del trend relativo ai **tirocini formativi**, che nel tempo si sono dimostrati uno degli strumenti più importanti per l'accesso al mondo del lavoro e per la costruzione di reti personali e di conoscenze. A partire dal 2020 hanno subito un brusco rallentamento, perché praticamente impossibile prevederne lo svolgimento in modalità "a distanza": nel 2021, tuttavia, per quanto ci sia stata una crescita percentuale, non si è ritornati ai risultati degli anni precedenti.

L'altro dato che si evidenzia è quello relativo agli **inserimenti lavorativi**, raddoppiati tra il 2020 e il 2021; nonché più che raddoppiati rispetto al 2017. Questi **riguardano maggiormente persone di sesso maschile** (sono sette volte superiori a quelli relativi alle beneficiarie adulte) e intervengono principalmente nel settore della ristorazione (50,2%), dell'agricoltura (45,9%), dell'industria (42,4%) e dell'edilizia (34,3%). Rispetto al passato l'aumento percentuale di questi settori è netto e per il 2021 può avere chiavi di lettura correlate all'andamento economico dell'anno, alla caratterizzazione del mercato del lavoro e ai cambiamenti dei consumi. L'importante crescita nell'**edilizia** (nel 2020 ha riguardato il 15,4% dei progetti) si collega alle opportunità previste per la ristrutturazione di immobili (i c.d. *bonus* previsti per i proprietari immobiliari), che hanno notevolmente inciso sulla richiesta di manodopera nel settore. Nell'ambito della ristorazione (nel 2020 il 46%) rientra anche l'occupazione di beneficiari del SAI in attività di **consegne a domicilio** di pasti e spesa, così come nel settore dell'industria (32,3% nel 2020) è da ricomprendere anche l'area della **logistica**, con l'incremento esponenziale delle vendite on-line e l'aumento del lavoro nella gestione dei magazzini e della movimentazione delle merci di tutto l'indotto.

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER SETTORE DI INSERIMENTO LAVORATIVO DEI BENEFICIARI DI SESSO MASCHILE, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI



Per quanto riguarda gli **inserimenti lavorativi di beneficiarie** ancora una volta i settori della **ristorazione** (per il **24,8%** dei Progetti SAI) e dei servizi alla persona (**21,1%**) si dimostrano essere gli unici ambiti cui poter fare riferimento. Il distacco con gli altri settori – a differenza di quanto, invece, accade per la popolazione maschile del SAI – è così netto, da rendere evidente la mancata possibilità di scelta e la limitatezza delle opportunità offerte alle beneficiarie del Sistema. Il dato non deve sorprendere, considerando che le recenti ricerche sull'attività lavorativa della popolazione femminile in Italia confermano come le donne in genere siano per lo più occupate nel settore dei servizi, della ristorazione e del commercio (oltre a sanità e istruzione, che tendenzialmente però non rilevano per le beneficiarie SAI, in considerazione dei percorsi per accedervi e delle relative tempistiche, incompatibili con il periodo di accoglienza).

In maniera analoga alle considerazioni sopra riportate in merito agli inserimenti lavorativi della popolazione femminile del SAI, nel prendere visione dei settori concernenti la possibilità di formazione professionale e di svolgimento di tirocini formativi, si rileva come per le beneficiarie le possibilità di scelta siano drasticamente limitate – con ristorazione e servizi alla persona ancora a guidare in maniera netta – a fronte di una maggiore varietà offerta alla popolazione maschile.

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER SETTORE DI INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE BENEFICIARIE DI SESSO FEMMINILE, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

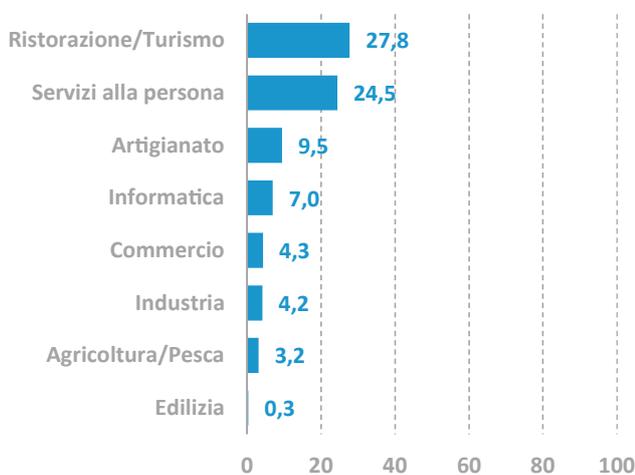


COLLOCAMENTO MIRATO

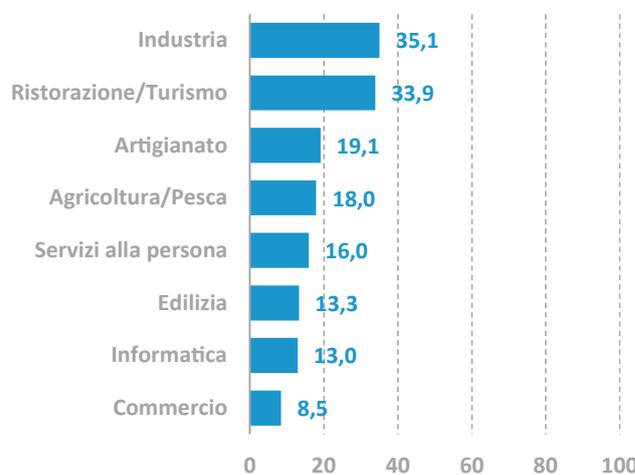
Nel 2021 il 57% dei Progetti SAI ha proceduto ad avviare la procedura di riconoscimento di invalidità delle persone accolte e in relazione a questo il 20,3% dei Progetti è intervenuto per

supportare l'iscrizione di beneficiari con disabilità riconosciuta al collocamento mirato, ai sensi della legge 12 marzo 1999, n.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

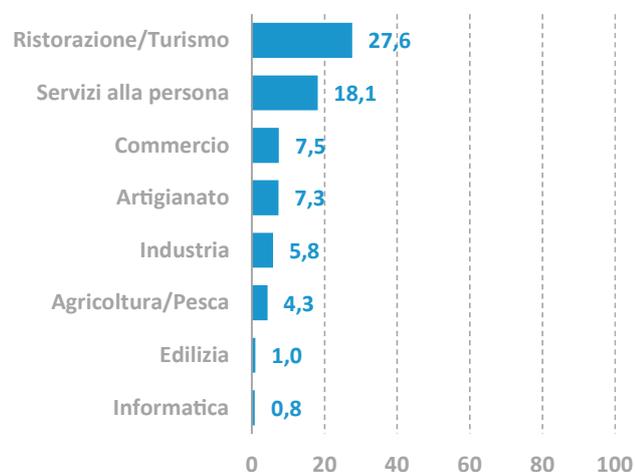
DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI SECONDO IL SETTORE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SEGUITI DALLE BENEFICIARIE DI GENERE FEMMINILE, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI SECONDO IL SETTORE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SEGUITI DAI BENEFICIARI DI GENERE MASCHILE, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI SECONDO IL SETTORE DEI TIROCINI FORMATIVI FREQUENTATI DALLE BENEFICIARIE DI GENERE FEMMINILE, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI SECONDO IL SETTORE DEI TIROCINI FORMATIVI FREQUENTATI DAI BENEFICIARI DI GENERE MASCHILE, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



Tra gli **impedimenti che ostacolano l'avvio o il completamento di tirocini formativi e di corsi di formazione professionale** vi sono:

- l'individuazione di altre priorità – anche di presa in carico specialistica – cui dare seguito nella predisposizione dei progetti di accoglienza personali. Ci si ricollega qui con quanto sopra esposto, in merito alla presenza di condizioni di vulnerabilità o fragilità che dettano differenti tipologie (e modalità) di intervento;
- le proposte di formazione (corso o tirocinio) non pienamente corrispondenti alle esigenze e aspettative dei beneficiari ovvero non coerenti con il progetto personale di accoglienza degli stessi;
- le situazioni di incompatibilità tra i tempi dell'accoglienza e quelli della formazione, avendo presente sia la durata complessiva di permanenza all'interno del SAI (che pur con l'opportunità di proroghe non può allinearsi a corsi di formazione pluriennali), sia i differenti periodi di inserimento in accoglienza, non

sempre coincidenti con la partenza di corsi e tirocini;

- la mancanza dei requisiti richiesti per l'attivazione e l'accesso a corso e tirocini, alcuni dei quali sopperibili mediante gli stessi servizi del Sistema (per esempio l'apprendimento della lingua italiana), altri, invece, non direttamente dipendenti dal lavoro dei Progetti SAI (per esempio le procedure di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, di iscrizione anagrafica, di reperimento della documentazione necessaria, di riconoscimento dei titoli di studio);
- le disposizioni normative che escludono per i richiedenti asilo i servizi SAI per l'inserimento lavorativo.

Nel caso delle beneficiarie rilevano anche i tempi di svolgimento di corsi e tirocini che possono essere incompatibili con le esigenze specifiche personali (oltre il 10% delle accolte è vittima di violenza o tortura; quasi il 17% vittima di tratta o sospetta tale) e di gestione del nucleo familiare, se genitrici, soprattutto in nuclei monoparentali.

4.12 SUPPORTO ALL'INSERIMENTO ABITATIVO

Riguardo alle attività a supporto dell'inserimento abitativo dei beneficiari SAI negli anni sono stati rilevati diversi ostacoli che possono aver assunto differenti connotazioni, in base ai territori, ai contesti e ai periodi storici. In particolare il buon esito dell'individuazione di soluzioni abitative nel dopo accoglienza è principalmente correlato alla precarietà lavorativa, che accomuna gli ex beneficiari del SAI con altre categorie socialmente fragili, e con una diffusa diffidenza alla locazione nei riguardi dei migranti. Nel 2021 i Progetti del Sistema hanno restituito la difficoltà a trovare alloggi, anche per adibirli a strutture di accoglienza e la mancanza di un sufficiente patrimonio immobiliare comunale ha impedito di fare fronte anche alla ritrosia a locare, registrata negli anni da parte di diversi proprietari di

immobili. Nel corso del 2021, inoltre, i diffusi lavori di ristrutturazione sugli immobili possono aver avuto un'incidenza sull'andamento del mercato immobiliare delle locazioni.

I Comuni del SAI hanno, quindi, ben chiaro che l'emergenza casa è uno dei temi più urgenti e prioritari, che coinvolge tutte le fasce più deboli delle comunità cittadine, e l'emergenza Covid ne è stata una riprova. Si ricorda, infatti, che grazie a una disposizione normativa emanata nel pieno del dilagare della pandemia (art. 86-bis, comma 3 DL 17.04.2020 n. 18, convertito dalla legge n.27/ 2020) ai Comuni del SAI è stato consentito di adibire le strutture di accoglienza per ospitare *“persone in stato di necessità, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato”*.

INCIDENZA DEI SERVIZI DI ORIENTAMENTO ABITATIVO SUL TOTALE DEI PROGETTI, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

SERVIZI	%
Selezione e valutazione di annunci immobiliari da parte del personale dell'équipe	83,7
Erogazione di un contributo alloggio al momento dell'uscita dell'accoglienza	74,9
Incontri con i beneficiari dedicati a presentare i diritti e i doveri degli inquilini	67,7
Locazione di singole stanze in appartamenti con connazionali e altri cittadini migranti	40,4
Accordi specifici con agenzie immobiliari	23,3
Composizione di gruppi appartamento per i beneficiari usciti	22,0
Locazione di singole stanze in appartamenti con italiani	21,6
Accordi specifici con associazioni di proprietari di immobili e/o amministratori condominiali	15,5
Sperimentazione di housing sociale	14,8
Contratto di locazione a firma dell'ente locale o dell'ente gestore e sublocazione ai beneficiari (con esplicito accordo con il proprietario dell'immobile)	3,7
Gestione di un fondo di garanzia per i canoni di locazione	0,8
Sperimentazione di auto-costruzione o auto-ristrutturazione	0,8

Le principali misure adottate dai Progetti SAI per supportare l'inserimento abitativo non hanno carattere strutturale e si fondano direttamente sul lavoro e sulle risorse del Sistema: prime tra tutti la verifica sistematica di annunci immobiliari da parte delle équipes di progetto (nell'**83,7%** dei Progetti); il contributo alloggio previsto dai piani finanziari del SAI ed erogabile al momento dell'uscita dall'accoglienza (**74,9%**); gli incontri con i beneficiari per accrescere la consapevolezza in merito alla gestione di una situazione di locazione (**67,7%**).
Le soluzioni abitative maggiormente ricorrenti

riguardano la locazione di singole stanze in appartamenti con connazionali o altri migranti (**40,4%**), con italiani (**21,6%**) o la composizione di gruppi appartamenti con più ex beneficiari (**22%**). Rispetto al 2017 sono sensibilmente aumentati gli accordi specifici con le agenzie immobiliari (**23,3%**; nel 2017 2,3%) e con le associazioni di proprietari (**15,5%**; nel 2017 0,8%). Allo stesso modo si sono incrementate le esperienze di *housing sociale* (**14,8%**; nel 2017 1,2%), rispetto alle quali i Progetti SAI sono concordi nel voler sviluppare maggiormente competenze e capacità.

CAPITOLO 5

LA RETE DI ACCOGLIENZA DEL SAI PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI



CAPITOLO 5

LA RETE DI ACCOGLIENZA DEL SAI PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

All'interno del SAI i progetti che accolgono minori stranieri non accompagnati compongono una rete nella Rete, con un impianto organizzativo e di servizi che – pur seguendo le Linee guida del Sistema, l'approccio olistico proposto, gli obiettivi di *empowerment* e di emancipazione dal bisogno di accoglienza – sono marcatamente specialistici per la presa in carico dei minori. Le peculiarità che caratterizzano questa tipologia di progetti li investono nella loro complessità: dall'accoglienza materiale - a partire dalle strutture di accoglienza preposte - fino allo sviluppo di reti e collaborazioni sul territorio (come nel caso della promozione dell'affido familiare e del raccordo con i tutori volontari).

Nel 2021 la composizione dei Progetti SAI in favore dei MSNA ha raggiunto dimensioni mai registrate prima, determinando un incremento complessivo della capacità ricettiva, dai **4.437** posti riconosciuti alla fine del 2020 ai **6.683** del 31 dicembre 2021.

La crescita della rete per minori stranieri non accompagnati è stata determinata dall'accesso al SAI, tra luglio e agosto 2021, di **96** nuovi progetti con **1.537** posti, finanziati con risorse del FAMI, nonché di **802** posti in ampliamento in 38 differenti progetti SAI, ammessi al finanziamento ad agosto e novembre dello stesso anno.

LA RETE SAI 2021 PROGETTI MSNA



239

Progetti SAI per accoglienza MSNA con:

239 Enti locali titolari di Progetto

132 Enti attuatori

6.683 Posti di accoglienza

5.1 LE RETI TERRITORIALI A SOSTEGNO DEI PROGETTI DI ACCOGLIENZA

Le dinamiche territoriali di collaborazione e interazione dei progetti SAI con gli altri servizi e realtà del territorio sono strategici per rafforzare le capacità di presa in carico dei minori accolti, avendo così l'opportunità

di intervenire su più livelli e di individuare maggiori soluzioni operative per rispondere alla molteplicità dei bisogni rilevati da parte delle équipes del SAI.

DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI/UFFICI/INTERLOCUTORI CON CUI SI COLLABORA ALL'INTERNO DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA, PROGETTI MSNA, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

ENTI / UFFICI / INTERLOCUTORI PRIVILEGIATI	%
Tribunale dei minorenni	94,5
Questura	92,6
Associazioni sportive	89,0
Ufficio anagrafe	88,3
Scuole	87,7
Asl	85,9
Enti di formazione	83,4
Associazioni ludico-ricreative	71,8
Associazioni di volontariato	71,2
Enti per la promozione del lavoro (per esempio centri per l'impiego)	67,5
Associazioni culturali	59,5
Agenzia delle entrate	56,4
Aziende/imprese	56,4
Prefettura	55,2
Ospedali	53,4
Giudice tutelare	50,3
Associazioni giovanili	33,7
Agenzie immobiliari	23,3
Associazioni sindacali	20,2
Associazioni imprenditoriali	13,5
Università	13,5
Biblioteche	13,5
Altro	11,0

L'articolazione delle reti locali dei progetti SAI restituisce, dunque, la complessità delle misure di accoglienza in favore dei MSNA, toccando i suoi differenti ambiti, nonché l'eterogeneità dei servizi che la compongono.

Le reti territoriali risultano, dunque, composite e multiformi per la varietà degli attori che vi partecipano. Vi sono, infatti, coinvolti gli **attori istituzionali**, determinanti per le procedure di tutela e messa in protezione dei minori (Tribunali per i minorenni,

Questure, Asl), gli **interlocutori privilegiati** indispensabili per garantire l'accesso ai diritti e l'avvio del processo di inclusione dei minori (Uffici Anagrafe, Scuola), nonché l'ampio e variegato complesso di soggetti, ognuno - per il proprio ambito di intervento e mandato - **strategico per la costruzione e lo sviluppo dei singoli percorsi** di inserimento sociale dei minori (associazioni culturali, sportive e di volontariato; enti di formazione professionale e di promozione del lavoro).

5.2 LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER MSNA

I minori stranieri non accompagnati sono accolti nelle medesime strutture che ospitano i minori italiani, in virtù del principio di uguaglianza e parità di trattamento previsto dall'ordinamento italiano (art. 37-bis della legge n. 184/1983). La stessa norma stabilisce che, qualora non sia possibile l'affidamento familiare, è consentito l'inserimento del minore in una **comunità di tipo familiare**.

Per quanto riguarda le strutture di accoglienza per minori, il riferimento normativo nazionale rimane la legge n. 328/2000 e il relativo regolamento, DM 21 maggio 2001, n. 308 (*Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'articolo 11 della legge 8 novembre 2000, n. 328*). Tutte le Regioni hanno ormai recepito la norma nazionale attraverso delibere di giunta e regolamenti per adattare al proprio territorio le differenti tipologie di accoglienza in linea con quanto stabilito dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome nel 2009 con il "Nomenclatore Interregionale degli

interventi e servizi sociali". Pertanto, le strutture per i MSNA utilizzate nel SAI, come per tutti i minori soli sul territorio nazionale, possono essere ricondotte a una classificazione che ha raggruppato le varie tipologie per funzione. Nel SAI, visto il target dei MSNA, sono maggiormente presenti: strutture a carattere comunitario di tipo socio-educativo/comunità alloggio; strutture finalizzate all'autonomia dei ragazzi; comunità di tipo familiare e strutture di II livello per MSNA.

Le strutture di accoglienza sono di diretta responsabilità dei Comuni/Ambiti territoriali dove insistono, che ne assicurano il rilascio dell'autorizzazione e/o dell'eventuale accreditamento e sono responsabili della vigilanza nel rispetto della normativa regionale/nazionale di riferimento. Infatti, tutti i soggetti erogatori di servizi che intendono collaborare con i servizi socio-assistenziali devono essere autorizzati e accreditati da Comuni/Regioni, anche al fine di potersi veder corrisposta la tariffa per le prestazioni erogate nell'ambito della programmazione regionale e locale.

DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER MSNA, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	%
Comunità alloggio	40,8
Gruppo appartamento	21,6
Comunità educativa di tipo familiare	19,9
Appartamento per neomaggiorenni	16,7
Centro di prima accoglienza	0,9

Le comunità alloggio (41%) sono sovente considerate le strutture più pertinenti per l'accoglienza dei minori, in generale, perché mantengono un livello piuttosto alto dei servizi ed una buona composizione dell'équipe educativa, che permette di affrontare anche situazioni di fragilità. Il progetto mantiene queste strutture per avere una base solida di conoscenza ed eventuale supporto specifico al minore e per poter avviare con maggiore consapevolezza il percorso di integrazione sul territorio. La previsione di **gruppi appartamento (22%)** è, invece, indicativa dell'età media dei minori accolti, che si colloca tra i 16 e i 17 anni, e pertanto funzionale a supportare il processo di graduale acquisizione di autonomia dei ragazzi, di responsabilizzazione e accompagnamento verso l'ingresso nell'età adulta. Si

tratta, pertanto, dei cosiddetti **appartamenti per la semi-autonomia**, che si differenziano dagli **appartamenti per neomaggiorenni**, destinati ai ragazzi che hanno raggiunto la maggiore età (potendo permanere in accoglienza nel progetto per MSNA ancora per ulteriori sei mesi), nonché per ragazzi maggiorenni destinatari di un prosieguo amministrativo disposto dal Tribunale per i minorenni.

Si specifica che l'ultimo avviso per la presentazione di nuovi progetti SAI (Avviso del 22/12/2020, con risorse economiche del FAMI) ha fissato una quota pro die di 68,48 €, cifra unitaria su tutto il territorio nazionale, prescindente quindi dalle differenti quote indicate dalle normative regionali, nonché dalle specifiche di intervento dei singoli progetti di accoglienza.

5.3 LA VITA NELLA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA

Tutti i progetti SAI prevedono modalità di **partecipazione dei minori accolti alla vita nella struttura e alle attività proposte**.

I minori sono principalmente responsabilizzati nella **pulizia dei propri spazi** (praticamente nella **totalità** dei progetti SAI) e di quelli comuni (nell'**85%** dei progetti): sono a tutti gli effetti azioni con valenza educativa, che favoriscono anche l'affezione al luogo in cui sono accolti e il senso di cura nei confronti dei beni comuni.

Alla costruzione del **clima familiare nelle strutture di accoglienza** contribuisce il coinvolgimento dei minori nelle attività di refettorio (nell'**83%** dei progetti i minori partecipano nell'apparecchiare e sparecchiare i tavoli, e nel servire i pasti) e di turnazione nel servizio in cucina (nel **75%** dei progetti).

I minori sono ulteriormente resi protagonisti in **momenti ricreativi o di svago (88%)**, che coinvolgono anche persone differenti dagli stessi accolti nel SAI (**63%**). Parimenti sta crescendo la partecipazione dei ragazzi presenti nel progetto da maggiore tempo nell'**accompagnare i minori di più recente ingresso nel SAI** alla conoscenza del territorio in cui si vive e delle stesse attività del progetto di accoglienza (nell'**82%** dei progetti). Tale attività si incanala nella scia delle pregresse esperienze di coinvolgimento diretto dei beneficiari (in Italia come in altri Paesi europei ed extra-europei; in progetti di accoglienza o sociali) nel facilitare il percorso di altri beneficiari, con azione di ponte e di intermediazione per l'acquisizione di conoscenze, informazioni, riferimenti.

“SOTTO LO STESSO TETTO, IL NOSTRO LOCKDOWN”

Durante il periodo di lockdown a causa della diffusione del Covid 19, i ragazzi e le ragazze accolte nel progetto del Comune di Bologna hanno seguito un laboratorio di scrittura e composto insieme un diario corale, composto da riflessioni, fotografie, ricette, disegni. Ne è seguita una colorata pubblicazione,

“Sotto lo stesso tetto. Il nostro lockdown”, nella quale le voci dei minori si intercalano con quelle degli operatori, dei tutori, dei cittadini bolognesi della loro rete sociale del SAI, per raccontare un'esperienza durante la quale il distanziamento fisico è stato trasformato in vicinanza sociale.

5.4 PEI, REGOLAMENTO E PATTO DI ACCOGLIENZA: MSNA PROTAGONISTI DEI PROGETTI DI ACCOGLIENZA

In **tutti** i progetti SAI per MSNA viene predisposto, per ogni singolo minore, un **Progetto Educativo Individualizzato (PEI)**. Il PEI è uno strumento chiave per il percorso di accoglienza dei minori e per la ricomposizione dei differenti servizi, interventi e attività predisposte per la loro presa in carico.

Insieme alla formale sottoscrizione del **patto di accoglienza** e alla acquisizione del **regolamento di accoglienza** compone una triade di strumenti funzionali a favorire la partecipazione dei minori al progetto di accoglienza che li coinvolge, nonché a innescare meccanismi di reciprocità contribuendo a equilibrare le dinamiche relazionali nel rapporto operatore-minore. Il PEI è contenuto all'interno della c.d. "cartella sociale" (strumento introdotto dalla legge n. 47/2017), che nel SAI è a tutti gli effetti assimilabile al "fascicolo personale" di ogni beneficiario, da sempre in uso nel Sistema di Accoglienza.

All'interno del SAI il PEI non ha format unico, uniforme per tutti i progetti di accoglienza, in quanto non esiste un modello che possa essere considerato universalmente *valido a priori* e in grado di rispondere alle necessarie modifiche di intervento e lettura dei bisogni dei singoli minori, con le loro specifiche caratteristiche. Inoltre, è

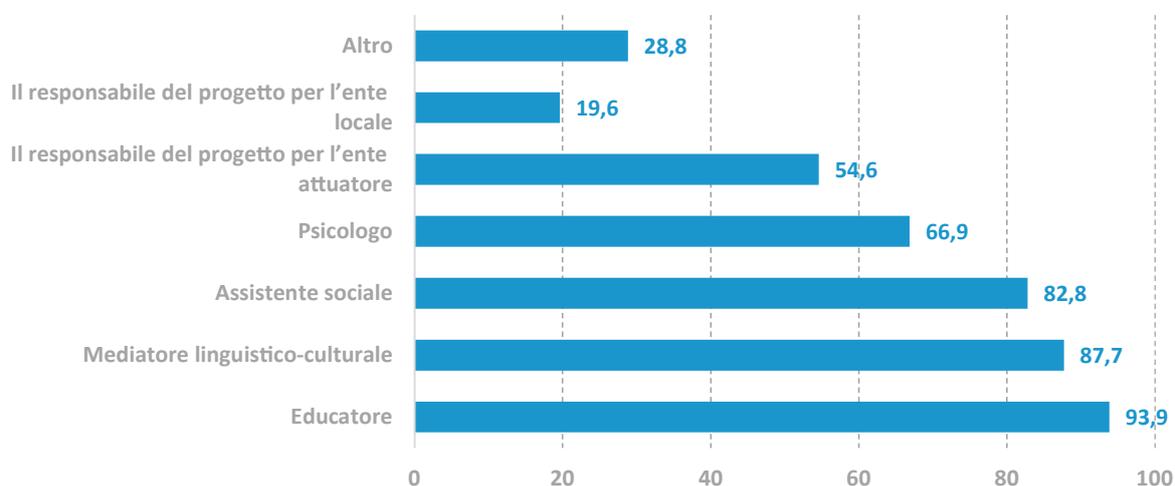
da considerare anche che un format di PEI funzionale ed efficace in un determinato contesto e periodo, potrebbe non esserlo in altre situazioni e circostanze.

Nel Manuale SAI, pertanto sono indicati; le finalità, i contenuti, le modalità operative di gestione del PEI, e l'esempio di struttura che si trova in allegato è piuttosto una traccia di lavoro, un indice di contenuti, di cui tenere conto nella stesura. Pertanto, in questa ottica, nel SAI vengono conferite al PEI caratteristiche di completa adattabilità in base a dimensioni, caratteristiche, opportunità di ogni singolo progetto SAI.

I progetti SAI restituiscono che, dopo un **periodo di osservazione** da parte dell'équipe educativa, mediamente della durata di quindici giorni, il PEI inizia a essere strutturato e il minore viene fin da subito coinvolto, sia in maniera indiretta, attraverso un "**ascolto attivo**" da parte dell'équipe, che direttamente con **colloqui dedicati**, condotti con uno o più operatori, secondo modalità eterogenee in base alle caratteristiche del singolo minore. Una volta definito il PEI, una sua copia in versione semplificata è consegnata al minore, il quale viene poi coinvolto direttamente – secondo modalità analoghe – anche in tutte le altre fasi di verifica, revisione e rimodulazione.

FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE NEL PEI, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI



Le figure dell'educatore, del mediatore culturale e dell'assistente sociale sono le professionalità che – insieme al singolo minore – vengono coinvolte dalla quasi totalità dei progetti nei processi di definizione, verifica e rimodulazione del PEI. In situazioni specifiche, soprattutto nei casi di particolare vulnerabilità del minore o di suoi periodi di maggiore fragilità, può intervenire anche lo psicologo, rendendo così il PEI anche strumento con valenza “terapeutica”, coinvolgendo il minore nel percorso di riconoscimento di sé, e di identificazione delle proprie aspettative e bisogni.

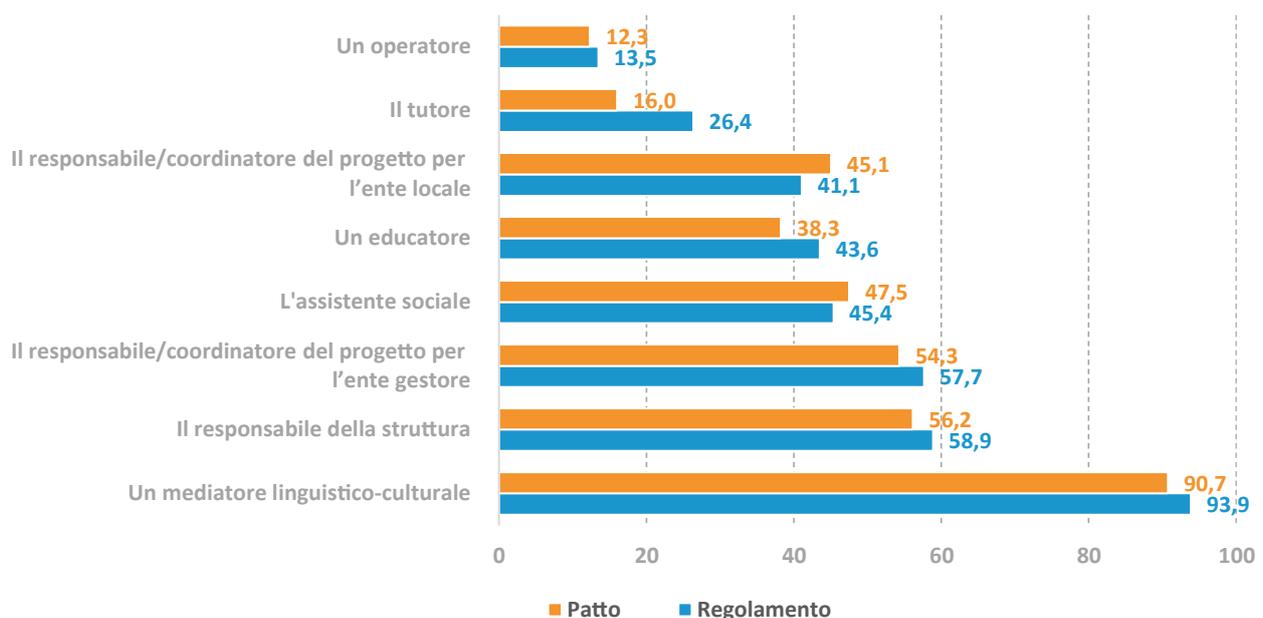
Nei progetti SAI il PEI viene tendenzialmente sottoposto a verifiche trimestrali (nel 43% dei progetti), alle quali partecipano i minori direttamente interessati, gli operatori del progetto SAI, gli assistenti sociali, nonché le famiglie affidatarie, qualora ci sia un affidamento, e i tutori.

I momenti di verifica del PEI – più ancora di quelli propedeutici alla sua definizione – sono per i Progetti SAI importanti per consentire al minore di riconoscere l'attività degli operatori come supporto alla salvaguardia del suo interesse, che sovente egli stesso percepisce in maniera differente dalla lettura data dall'équipe educativa. Tale disallineamento può implicare una tensione nel rapporto operatore/minore. Le sedi di verifica del PEI, dunque, possono essere uno strumento fondamentale per ricomporre le differenti visioni rispetto al progetto di accoglienza del minore e alle sue prospettive.

La presentazione del regolamento di accoglienza e la successiva sottoscrizione del patto di accoglienza sono i primi due passaggi formali del percorso di accoglienza del minore e ne richiamano direttamente la singola responsabilità nel fare proprie le regole del progetto, rendendolo di fatto un protagonista attivo.

CHI PRESENTA IL REGOLAMENTO E IL PATTO DI ACCOGLIENZA, ANNO 2021

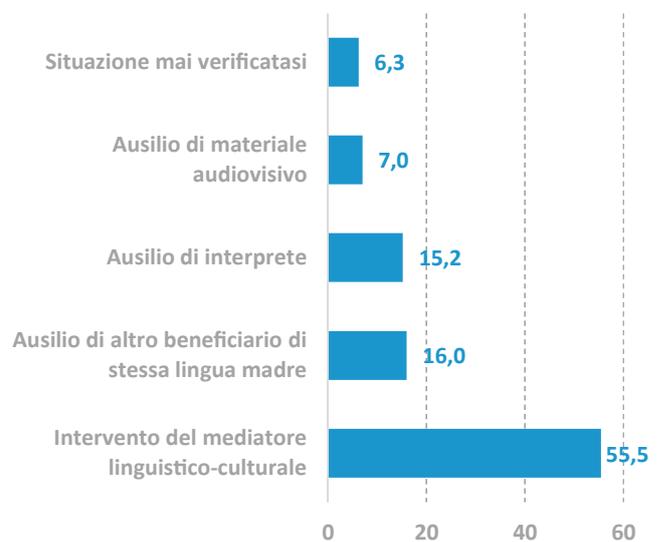
VALORI PERCENTUALI



Come per il PEI la figura del mediatore culturale è centrale nell'illustrare al minore la struttura e i contenuti del regolamento e del patto di accoglienza. La mediazione è fondamentale per la complessità delle informazioni da restituire ai ragazzi, a maggior ragione se si considera che si è all'inizio del percorso di accoglienza nel SAI. Insieme al mediatore intervengono i responsabili di progetto o di struttura, attribuendo a questi passaggi la necessaria formalità.

Come si legge più avanti, il servizio di mediazione culturale ha una sua importanza per il rafforzamento delle dinamiche relazionali, soprattutto nei casi in cui emergano situazioni di maggiore vulnerabilità e fragilità del minore, nonché correlate alle situazioni di limitata disponibilità dei ragazzi di strumenti personali e culturali (ivi compresa la condizione di analfabetismo) per comprendere i singoli interventi e azioni da intraprendere in loro favore.

COME SI PROCEDE IN CASO DI ANALFABETISMO DEL BENEFICIARIO, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI



VERSIONI SEMPLIFICATE DI PEI, PATTO E REGOLAMENTO DI ACCOGLIENZA

Sulla scia della prassi diffusa di consegnare al minore una versione semplificata del proprio PEI, gli enti del SAI concordano nella necessità di procedere a una ulteriore semplificazione anche di Patto e Regolamento di accoglienza. L'intento, come specifica un responsabile di progetto per MSNA, è di "spogliare tali documenti dei rimanenti elementi

amministrativo-burocratici e formulare gli stessi contenuti (ancora validi e attuali su piano educativo) con espressioni e termini a maggiore portata di minore. Considerando, quindi, quali siano gli strumenti personali, culturali e cognitivi dei minori accolti"

5.5 LA MEDIAZIONE CULTURALE

Come già evidenziato la mediazione linguistica-culturale è un servizio che nel corso degli anni è stato progressivamente valorizzato e potenziato all'interno del Sistema di Accoglienza, riconoscendogli un'importanza

fondamentale per lo sviluppo dei progetti personali dei singoli beneficiari in genere e dell'intero progetto di accoglienza nel suo complesso.

MODALITA' DI EROGAZIONE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA-CULTURALE, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

Tipologia Mediatori	FREQUENZA UTILIZZO		
	Sempre	Talvolta	Mai
Mediatori in organico al progetto	73,6	15,3	11,0
Mediatori a chiamata	19,0	69,3	11,7
Cooperativa/associazione partner	11,0	32,5	56,4
Ex beneficiari	1,8	53,4	44,8

La previsione di **mediatori direttamente in équipe** (nel 74% dei progetti SAI), coniugata alla soluzione di **un servizio a chiamata (69%)**, restituisce da parte della rete SAI la necessità di rispondere a esigenze molteplici. Infatti, la presenza in organico di uno o più mediatori consente alle équipe educative di impostare da subito le singole prese in carico dei minori, con un approccio tale da consentire agli stessi ragazzi di conoscere il contesto in cui sono stati inseriti e di acquisire tutti gli strumenti che consentano loro di vivere appieno l'esperienza dell'accoglienza, a partire dalla conoscenza del regolamento e del patto di accoglienza.

Allo stesso tempo, però, la presenza in équipe dei mediatori può rischiare di confonderli con gli altri operatori e di far perdere loro la componente di terzietà, indispensabile per supportare le dinamiche interrelazionali tra il minore, gli operatori, i servizi e gli altri interlocutori territoriali. La soluzione del servizio di mediazione a chiamata diventa, pertanto, essenziale per prevenire tale rischio, così come in altre situazioni quali: un accompagnamento in un'attività o prestazione specialistica (soprattutto in ambito socio-sanitario); la necessità di individuare mediatori dello stesso sesso del minore; l'esigenza di avvalersi di mediatori che

conoscano una particolare lingua o contesto culturale/ Paese.

I progetti SAI sono concordi nel dedicare **attenzione al rafforzamento della figura e delle competenze dei mediatori linguistico-culturali**, al fine di:

- Valorizzare il servizio, senza confonderlo con la mera attività di traduzione;
- Sostenere i mediatori a interpretare al meglio il loro ruolo, mantenendo la propria posizione di terzietà e senza travalicare ruoli e competenze di altri operatori;
- Rafforzare le dinamiche relazionali, con altri servizi e attori del territorio, soprattutto per garantire un percorso di accoglienza multidisciplinare nel caso di minori in condizioni di vulnerabilità, con periodi di fragilità personale, con esigenze di supporto e riabilitazione, nonché con necessità di presa in carico specialistica, soprattutto di carattere psicologico e psichiatrico;
- Prevenire dinamiche conflittuali, nell'ambito della presa in carico del minore nel SAI, così come in relazione ai servizi territoriali.

5.6 L'ISCRIZIONE ANAGRAFICA

L'iscrizione anagrafica è la chiave di accesso ai servizi del territorio e pertanto è un passaggio indispensabile per avviare un completo percorso di accoglienza e di inclusione sociale dei minori. Nelle Linee Guida del SAI (contenute nel decreto ministeriale del 18 novembre 2019), all'articolo 34 dedicato ai servizi di accoglienza integrata, si legge che *“gli enti locali titolari di finanziamento [del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo] sono tenuti a garantire le procedure di iscrizione anagrafica secondo quanto dispone la normativa vigente”*.

La maggior parte dei progetti SAI nel 2021 non ha rilevato criticità nelle procedure di iscrizione anagrafica (80% dei progetti), che – là dove riscontrate (20%) – sono state tendenzialmente ricondotte ai tempi di attesa per l'espletamento delle stesse o dei passaggi propedeutici. Il **“fattore tempo”** è determinante nel garantire (o meno) la pronta efficacia delle prime misure di presa in carico e in generale condiziona il regolare svolgimento del PEI, delle attività e servizi previsti. Più lunghe sono le tempistiche per l'erogazione di un servizio e inevitabilmente, a ricaduta, più lunghi saranno i tempi di svolgimento del percorso di accoglienza e di inclusione sociale dei minori e dei neomaggiorenni. Si consideri, infatti, che la residenza e la titolarità di una carta di identità sono, per esempio, requisiti indispensabili per l'avvio di tirocini formativi, per l'apertura di un conto postale o bancario, per l'avvio di contratto di apprendistato, nonché per molteplici altre attività e procedure strategiche per gli obiettivi di accoglienza SAI perseguiti.

Come emerge dalle esperienze dei progetti SAI nel 2021

il rallentamento nelle procedure di iscrizione anagrafica è dipeso da:

- i tempi di attesa per il rilascio o rinnovo dei permessi di soggiorno e dal mancato riconoscimento come documento di identità del cedolino consegnato dalle Questure;
- le tempistiche, spesso non coincidenti, per la nomina del tutore;
- la previsione di turni di prenotazione presso gli uffici preposti, divenuti stringenti nel corso del 2020 e 2021 a causa del temporaneo sottorganico dovuto alla diffusione del Covid 19;
- la subordinazione dell'iscrizione anagrafica alla produzione di un documento di riconoscimento rilasciato dal Paese di origine. Rispetto a questo ultimo aspetto si tenga conto che (come si legge più avanti) la maggior parte dei progetti SAI (85%), tra le attività di orientamento e accompagnamento legale, prevede anche il supporto per il rilascio del passaporto dei MSNA che non siano richiedenti asilo.

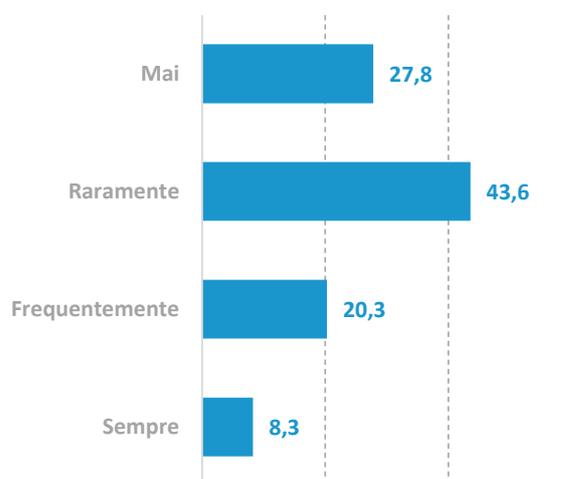
Un'ultima criticità viene, infine, individuata nelle procedure di **cancellazione anagrafica** dei neomaggiorenni in uscita dall'accoglienza SAI. Infatti, nel caso in cui i giovani adulti trovino soluzioni abitative che consentano loro di ottenere solo una dichiarazione di ospitalità, possono subentrare problemi nel procedere a un trasferimento della residenza e nei casi di cancellazione anagrafica, la quale contempla tempi che in alcuni territori superano l'anno di attesa.

5.7 APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA E INSERIMENTO SCOLASTICO

Le azioni per favorire l'**apprendimento della lingua italiana sono da leggersi in maniera complementare all'inserimento scolastico**, perché costituiscono parimenti uno dei primi passaggi indispensabili per la costruzione di un percorso di inclusione sociale e non sempre possono essere servizi erogabili contestualmente a tutti i minori.

L'età media dei ragazzi accolti nel SAI (16/17 anni), comporta sovente la scelta per il minore di non intraprendere un percorso scolastico in Italia. Questo dipende sia dal progetto migratorio dello stesso minore e dalle aspettative di lavoro e di autonomia in prossimità della maggiore età, sia dalla **difficoltà di inserire i ragazzi in classi corrispondenti alla loro età**. I progetti SAI confermano, infatti, che nel 2021 l'inserimento scolastico dei MSNA con coetanei avviene raramente (44%) e non addirittura mai (28%).

CON QUALE FREQUENZA I MINORI VENGONO ISCRITTI NELLA CLASSE CORRISPONDENTE ALLA LORO ETÀ ANAGRAFICA, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



Il dato si discosta nettamente da quello analogo rilevato dai Progetti per accoglienza ordinaria e DM/DS, dove l'inserimento scolastico dei minori in classi di coetanei è riscontrato da molti progetti, sempre (55% dei Progetti) o comunque frequentemente (40,2%). Si tenga, infatti, conto che la popolazione di minori presenti in famiglie accolte nel SAI ha un'età inferiore a quella media dei MSNA (16/17 anni): il 66% ha tra gli zero e i 6 anni; il 15% è tra i 6 e i 10 anni; il 20% va dagli 11 ai 17 anni.

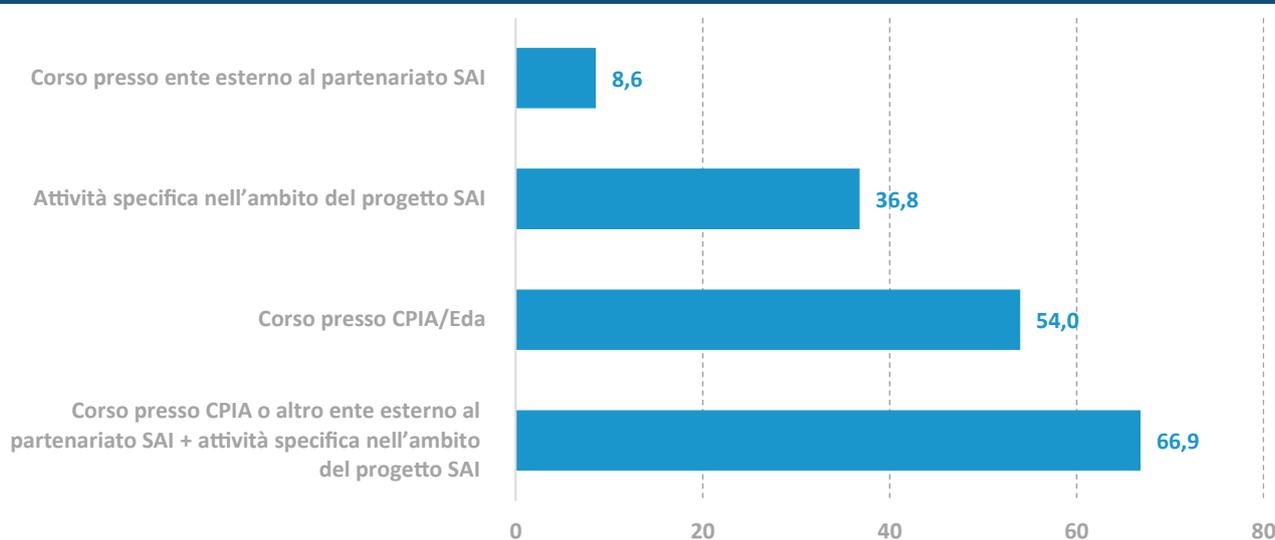
Con le Linee Guida allegate al decreto ministeriale 18 novembre 2019 è stato, inoltre, previsto un numero minimo di 15 ore di corsi di lingua italiana, riconoscendo a tale attività un'importanza propedeutica all'intero percorso di inclusione sociale. Nel 2021 le Linee Guida hanno avuto una piena attuazione per la quasi totalità dei progetti SAI (alcuni di essi erano ancora disciplinati dal DM 10.08.2016), i quali si sono gradualmente allineati al requisito minimo orario.

Per poterlo garantire con continuità durante tutto l'anno solare, i progetti SAI nel 2021 hanno prevalentemente previsto una modalità di erogazione del servizio mista: corsi di lingua presso il CPIA o altri enti del territorio, integrati con corsi e attività didattiche organizzate direttamente nello stretto ambito del progetto SAI.

La modalità mista di erogazione del servizio per l'apprendimento della lingua italiana consente, dunque, di rispondere a esigenze specifiche dettate da situazioni e condizioni, di cui un progetto SAI deve necessariamente tenere conto:

- necessità di avviare o dare continuità a un corso di lingua, a prescindere dal momento dell'anno, in cui il minore è inserito in accoglienza nel SAI, e dal calendario didattico dei CPIA o altri enti;
- necessità di integrare il monte ore offerto dai CPIA o altri enti;
- occorrenza di supplire a eventuali difficoltà di trasporto e collegamenti verso la sede del CPIA o di altro ente, soprattutto nel caso di progetti SAI presenti in Comuni dell'entro-terra o delle aree interne;
- esigenza di rispondere a bisogni specifici di minori con particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità, che richiedono interventi mirati e specialistici, anche nell'ambito dell'apprendimento linguistico.

MODALITA' DI INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI



5.8 L’AFFIDAMENTO FAMILIARE

Nel 2021 all’interno del SAI sono stati realizzati **117** affidi familiari di minori stranieri non accompagnati. Il dato è importante e significativo, in quanto – sebbene riguardi solo l’1,45% dei minori accolti nell’anno – si riferisce a un periodo ancora fortemente condizionato

dall’emergenza sanitaria da Covid 19, durante il quale le misure di contenimento del contagio e gli effetti del precedente periodo di *lockdown* hanno ostacolato il buon esito delle procedure di affido.

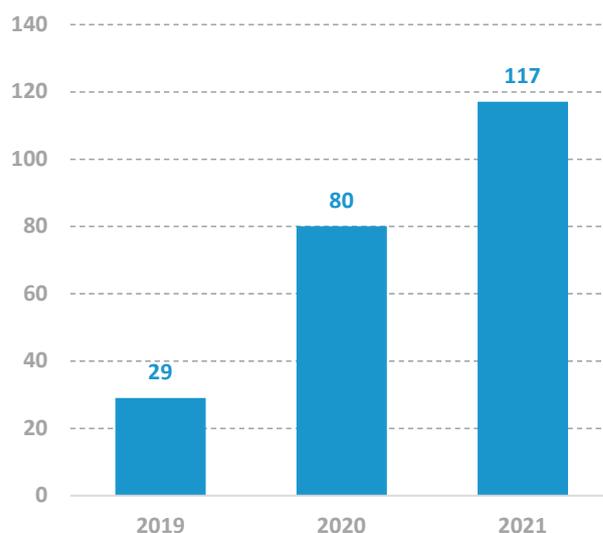
AFFIDAMENTI FAMILIARI PER TIPOLOGIA E GENERE, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

TIPOLOGIA AFFIDO	GENERE		TOTALE
	Maschi	Femmine	
Full-time	83	4	87
Part-time	29	1	30
TOTALE	112	5	117

Su 117 affidi familiari, il **74%** ha riguardato una modalità full-time, mentre il **26%** part-time. Una minima parte ha riguardato minori di sesso femminile, ma questo in qualche modo rispecchia la differenza di genere della popolazione del SAI.

Nel leggere i dati del 2021, si tenga, inoltre, conto che nel 2020 gli affidi familiari erano stati 80 e 29 nell’anno precedente.

ANDAMENTO AFFIDI, ANNI 2019-2021 VALORI ASSOLUTI



Questa **costante crescita dell'opportunità dell'affido**, con le differenti soluzioni prospettabili, in full-time o part-time, dipende molto dal crescente impegno degli enti locali del SAI di intervenire per rafforzare i territori nelle potenzialità di attivazione degli affidi familiari. Il **47%** dei progetti SAI ha, infatti, realizzato **iniziative di informazione e sensibilizzazione** sul tema; il **23%** dei progetti ha inoltre previsto **corsi di formazione a sostegno delle famiglie** già affidatarie o potenziali tali. La promozione dell'affido di minori stranieri non accompagnati e il rafforzamento delle capacità dei nuclei disponibili sono a tutti gli effetti azioni complicate da realizzare, ma diventano gli strumenti privilegiati per affrontare alcuni elementi di criticità, di cui tenere conto. Infatti, nell'individuare quale siano i **principali ostacoli all'attivazione di affidi familiari**, i progetti SAI individuano tre principali aspetti:

- l'età media dei minori accolti, compresa tra i 16 e i 17 anni;
- la presenza di condizioni di vulnerabilità o

fragilità dei minori e con esigenze di presa in carico specifica (si pensi, a titolo di esempio, che il 31% dei MSNA accolti è vittima di tortura o violenza; il 28% delle minori vittime di tratta);

- il senso di lealtà che i minori sentono nei confronti della propria famiglia e la conseguente resistenza a lasciare il percorso comunitario, più consono al proprio progetto migratorio.

Nelle **azioni relative alla promozione e alla effettiva attivazione di affidi familiari** per i progetti SAI è centrale il ruolo delle assistenti sociali (**85%** dei progetti), quindi, là dove presenti, dell'Ufficio Affido (**24%**) e del Centro per l'affidamento familiare (**12%**). L'intervento di queste professionalità e strutture consente di guidare l'intero percorso e di intervenire nelle differenti fasi - dalla selezione e formazione delle famiglie fino ai momenti di verifica, passando per la delicata azione di abbinamento minore/nucleo - anche con misure correttive e di supporto, sia nei confronti dei minori che dei nuclei affidatari.

5.9 LA TUTELA DELLA SALUTE

Tutti i progetti SAI per MSNA si attivano tempestivamente per l'**iscrizione al Servizio sanitario nazionale** dei minori accolti e per una più generale presa in carico degli stessi anche per quanto concerne la tutela della salute.

Nelle procedure di iscrizione al SSN la maggior parte dei progetti SAI non rileva elementi di criticità (53%), i quali – là dove ravvisati (47% dei progetti SAI) – sono piuttosto riconducibili alle tempistiche in generale, soprattutto per quanto concerne i passaggi propedeutici all'iscrizione stessa. Nello specifico si fa riferimento ai tempi di attesa per: il perfezionamento della procedura nel suo complesso; il rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno; il rilascio del codice fiscale.

A questi si sommano le eventuali problematiche

riscontrate dai progetti SAI e riconducibili alla non completa disponibilità di informazioni da parte del personale preposto nel servizio sanitario, per quanto concerne le disposizioni normative e amministrative in materia di immigrazione e asilo in generale, e di minori stranieri non accompagnati nello specifico. Tali problematiche stanno diventando negli anni sempre più residuali, in quanto la presenza di progetti SAI sul territorio e il lavoro condotto dal loro personale hanno consentito nel tempo di supportare i locali servizi sanitari nell'accrescimento delle competenze e nel mettere in campo un approccio multi-servizi, includendovi anche quelli del SAI, in particolare la mediazione culturale.

APPROCCIO MULTI-SERVIZI PER LA TUTELA DELLA SALUTE

“Non è più necessario recarsi agli sportelli della Asl portandosi dietro tutta la normativa sull’asilo e l’immigrazione per spiegare perché un beneficiario del SAI debba essere iscritto al SSN e abbia diritto di accesso alle prestazioni di prevenzione e cura. Questo accadeva quindici anni fa. Ora con le Asl e in genere con i servizi sanitari si collabora, condividendo professionalità

(come nel caso dei mediatori culturali), esperienze e saperi. I servizi sanitari, con il supporto dei servizi SAI, non si chiedono più SE debba essere presa in carico una vittima di tortura e violenza, un sopravvissuto a un naufragio, una ragazza sottoposta a mutilazioni genitali, ma piuttosto COME”.

Testimonianza responsabile di progetto SAI

La totalità dei progetti SAI fa coincidere l'iscrizione al SSN con la scelta del medico di base o del pediatra, ed è a questi che si riconduce – al pari degli altri minori presenti sul territorio, italiani e non – la centralità nella tutela della salute.

Altre prestazioni sanitarie sono garantite dai progetti SAI, anche in relazione alle condizioni di salute, riscontrate anteriormente all'ingresso nel Sistema o emerse nel corso del percorso di accoglienza. Infatti, la presenza di minori con condizioni personali specifiche richiede l'attivazione di **interventi specialistici**. Nelle sezioni precedenti del presente rapporto e anche in un paragrafo più avanti, vengono riportate quali siano le **situazioni di vulnerabilità o fragilità dei minori** che generano la necessità di dare risposte a bisogni specifici. Si ricordano, tuttavia, qui brevemente perché con esse è necessario contestualizzare le prestazioni sanitarie garantite nel corso del 2021.

Si deve, quindi, tenere conto che nel 2021 i progetti SAI hanno accolto minori vittime di tortura o violenza (**23,99%** delle minori femmine – F; **2,30%** dei minori maschi - M); con disagio mentale (**4,73%** F; **1,72%** M); con disabilità, anche temporanea, fisica (**1,35%** F; **0,44%** M); con esigenze di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica, anche prolungata nel tempo (**1,01%** F; **0,88%** M). A questo si aggiunga che il **5,41%** delle minori era in stato di gravidanza.

Alla luce di queste informazioni diventa ancora più rilevante il dato relativo alle **visite specialistiche che i progetti SAI hanno garantito**: l'**89%** dei progetti ha accompagnato MSNA in visite sul proprio territorio di riferimento e il **56%** dei progetti ha dovuto rivolgersi a servizi sanitari in altri comuni, anche in regioni differenti.

Gli Screening sanitari, soprattutto al momento dell'ingresso in accoglienza, sono stati previsti da una larga maggioranza di progetti (**83%**). Tra questi nel corso del 2021 sono rientrate anche le profilassi per il

contenimento del contagio da Covid 19.

La necessità di intervenire con prestazioni di **assistenza psicologica o psichiatrica** si ricollega, oltre che alle condizioni di vulnerabilità/fragilità sopra descritte, anche a situazioni di disagio adolescenziale e di disturbi comportamentali dei minori, generati o acuiti dal proprio vissuto migratorio e dalle esperienze vissute – troppo spesso traumatiche e violente – durante il viaggio per arrivare in Italia (e in alcuni casi anche successivamente all'arrivo). E', dunque, l'**80%** dei progetti SAI che è chiamato ad attivare percorsi di presa in carico del disagio mentale dei minori accolti: il dato è significativo e impone una riflessione sulle modalità e sugli strumenti di accoglienza da adottare.

A fronte di questo, si tenga inoltre conto che sulla maggior parte dei territori SAI con progetti per MSNA (**78%**) – per quanto si ricerchino modalità di collaborazione, confronto e supporto con i servizi sanitari – non sono presenti **procedure specifiche condivise** tra i servizi di accoglienza del Sistema e le ASL o i DSM per la presa in carico di minori con disagio mentale. Sebbene la mancanza di tali procedure possa essere letta come il segnale di un approccio universalistico del SSN, tuttavia i Comuni del SAI sono concordi nel ritenere che debbano essere potenziate, anche con canali specifici, le misure di presa in carico di MSNA con vulnerabilità di carattere psico-sociale, con disagio adolescenziale o con problemi di dipendenza.

A dimostrazione di questo gli interventi sanitari sopra descritti, nonché l'attivazione di altre **prestazioni specialistiche** in favore dei MSNA hanno riguardato svariati ambiti: odontoiatria, oculistica, dermatologia, neurologia, cardiologia, gastroenterologia. A queste si aggiunga che il **60%** dei progetti ha adottato anche misure di **educazione sanitaria**, con lo sguardo sempre rivolto ai percorsi autonomia dei minori, di cura di sé e degli altri.

5.10 ACCOMPAGNAMENTO E ORIENTAMENTO LEGALE

Riguardo agli interventi di accompagnamento e orientamento legale dei MSNA il **26%** dei progetti SAI non rileva particolari criticità nell'erogazione dei servizi. Là dove queste emergono, sono principalmente riconducibili, ancora una volta, ai lunghi tempi di attesa per l'espletamento delle procedure e dei vari adempimenti (rilascio dei permessi di soggiorno, audizione con la Commissione territoriale, trasmissione dei documenti da un'autorità all'altra). Lo indica il **63%** dei progetti SAI e tale dato si ricollega alle problematiche più sopra evidenziate in relazione all'iscrizione anagrafica e al SSN: il **"fattore tempo"** è, infatti, determinante per l'effettiva e tempestiva fruizione dei servizi. Inoltre, incide nettamente sull'allungamento dei percorsi di accoglienza, sull'esigenza di continuare a supportare i neomaggiorenni, anche in relazione alla possibilità di procedere – come si vedrà più avanti – con la richiesta di un prosieguo amministrativo o con

il trasferimento dei giovani adulti in progetti SAI per ordinari. Con riguardo a quest'ultimo dato si evidenzia come siano stati 1.352 i **neomaggiorenni trasferiti** da progetti per minori a progetti per l'accoglienza ordinaria per consentire una continuità del personale percorso di accoglienza e di inclusione. Nello specifico si è trattato di 1.301 minori di sesso maschile e di 51 di sesso femminile.

Altri elementi di criticità possono essere introdotti dall'eterogeneità delle prassi negli uffici preposti per le misure di tutela, protezione e soggiorno dei MSNA (lo rileva il **23%** dei progetti SAI). Questa, al pari dell'impossibilità di collezionare una documentazione completa rispetto allo stato del minore (sempre il **23%**), costituisce una questione annosa che rimane ancora fortemente caratterizzante di molte procedure amministrative.

PRINCIPALI DIFFICOLTÀ NEL GARANTIRE I SERVIZI/INTERVENTI DI TUTELA LEGALE, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

SERVIZI / INTERVENTI	%
Tempi di attesa lunghi (per rilascio dei permessi di soggiorno, l'audizione, la trasmissione dei documenti)	63,2
Eterogeneità delle prassi	23,3
Incompletezza della documentazione disponibile	22,7
Difficoltà nei servizi d'interpretariato/traduzione/mediazione in luoghi istituzionali (per es. questure, ecc.)	18,4
Difficoltà dei beneficiari nel ricostruire la propria memoria personale	12,3
Mancata iscrizione anagrafica	6,1
Difficoltà nei servizi d'interpretariato/traduzione/mediazione del progetto di accoglienza	4,3
Limiti formativi e di aggiornamento del personale preposto	3,7
Nessuna difficoltà da rilevare	25,8

Dai dati relativi agli interventi di accompagnamento e orientamento legale dei MSNA realizzati nel corso del 2021, risulta che di fatto la totalità dei progetti SAI interviene in maniera sistematica con quelli che possono essere definiti gli **“adempimenti di base” per la tutela e la protezione del minore su piano giuridico-amministrativo**. Ci si riferisce alle procedure per rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno (nel 97% dei progetti SAI) e all’accompagnamento fisico in Questura (96%), che implicano la necessità di interloquire direttamente con gli uffici della PS (90%). Altri interventi sono specifici della presa in carico

dei MSNA, come l’apertura della tutela (nel 95% dei progetti) e segnalazioni alla Procura del Tribunale per i minorenni (91%), altri ancora riguardano i primi passaggi di presa in carico del minore e dei beneficiari SAI in genere. In tal caso ci si riferisce alla predisposizione/aggiornamento del fascicolo personale dell’accolto (94%) e agli adempimenti burocratico-amministrativi per la verifica e i termini dell’eventuale domanda di protezione internazionale (94%), nonché per la fruizione dei servizi sul territorio (il 91% dei progetti SAI ha seguito le procedure di iscrizione anagrafica, di rilascio della carta di identità, ecc.).

INCIDENZA DEI SERVIZI DI TUTELA LEGALE SUL TOTALE DEI PROGETTI MSNA, ANNO 2021

VALORI PERCENTUALI

SERVIZI	%
Adempimenti per rinnovo e rilascio dei permessi di soggiorno	97,5
Accompagnamento in Questura	96,3
Procedura per l’apertura delle tutele	95,1
Adempimenti burocratici/amministrativi per attivazione/proseguimento della domanda di protezione int.	93,9
Predisposizione del fascicolo personale	93,9
Segnalazioni alla Procura del Tribunale per i minorenni	91,4
Supporto per il rilascio di PdS dopo il compimento del 18esimo anno di età	90,8
Adempimenti burocratici/amministrativi per la fruizione dei servizi sul territorio (rilascio codice fiscale, ecc.)	90,8
Dialogo e confronto con la Questura e la Prefettura	90,2
Orientamento alla normativa italiana, diritti e doveri	90,2
Supporto per l’ottenimento del passaporto per i msna non richiedenti protezione internazionale	85,3
Predisposizione della documentazione per audizione con la Commissione territoriale	82,2
Preparazione all’audizione con la Commissione territoriale	82,2
Prima del compimento del 18esimo anno di età, richiesta di prosieguo amministrativo fino al 21esimo anno	80,4
Supporto alla redazione della memoria personale	76,1
Orientamento alla tutela giurisdizionale	66,9
Richiesta parere ai sensi dell’art. 32 del TUI alla DG Immigrazione presso del Ministero del Lavoro	65,6
Accompagnamento al gratuito patrocinio	40,5
Procedure per il ricongiungimento familiare	31,3
Orientamento e supporto specifici nel caso di vittime di tratta o presunte tali	8,6
Assistenza legale da parte di avvocati per cause pendenti, differenti da quelle della protezione internazionale	7,4
Orientamento e accompagnamento presso medici legali per certificazioni	4,9
Orientamento e accompagnamento per il sistema del “regolamento Dublino”	4,9
Orientamento e supporto per il rimpatrio volontario assistito	4,3
Orientamento e accompagnamento presso i centri anti violenza del territorio	2,5

La presenza in accoglienza di **minori richiedenti protezione internazionale** (pari al 15% degli accolti) comporta la necessità di interventi volti a ricostruire la memoria personale del minore in vista dell'audizione con la competente Commissione territoriale (76% dei progetti SAI) e la preparazione allo stesso appuntamento (82%).

Allo stesso modo le misure di **accompagnamento verso l'età adulta e l'autonomia** personale comportano la necessità di intervenire per dare sostenibilità al percorso di inclusione sociale intrapreso all'interno del SAI, sia con le misure di supporto per il rilascio dei permessi di soggiorno dopo il compimento della maggiore età (nel 91% dei progetti SAI), che con le richieste di prosieguo amministrativo ai sensi dell'art. 13 comma 2 della legge n. 47/2017 (80%). Rispetto a quest'ultimo dato si consideri che nel 2021 il 6% dei beneficiari dei progetti SAI per MSNA era costituito da ragazzi (quasi esclusivamente di sesso maschile) con un

provvedimento di prosieguo.

Infine, tra le ulteriori prestazioni nell'ambito dell'accompagnamento e orientamento legale garantite dei progetti SAI, si ritrovano **interventi che ancora una volta riconducono alle casistiche di vulnerabilità e fragilità dei minori** più volte ricordate. Si tratta, infatti, di attività volte a mettere in campo tutte le misure necessarie per:

- intervenire in favore di minori, soprattutto di sesso femminile vittime di tratta o presunte tali (nel 8,6% dei progetti SAI si interviene con misure ulteriori);
- accompagnare i/le minori presso medici legali per le necessarie certificazioni attestanti la tortura o le violenze subite (4,9%).
- accompagnare i/le minori presso i centri anti-violenza (2,5%).

AFFIDAMENTO IN PROVA NEL SAI

Nel corso del 2021, per una decina di minori, il SAI è stato identificato dalla amministrazione della giustizia penale come luogo nel quale scontare misure alternative alla pena ovvero trascorrere il periodo di messa in prova del minore che abbia commesso un reato.

Nella decisione del giudice ha inciso l'impianto dei servizi di accoglienza integrata del Sistema, nonché la presenza dei servizi socio-assistenziali dei Comuni, che negli affidamenti in prova svolgono nei confronti dei minori una attività di osservazione, sostegno e controllo.

5.11 LA PARTECIPAZIONE AL TERRITORIO

Nel percorso di inclusione sociale dei minori riveste un ruolo importante la partecipazione alla vita del territorio, nella condivisione di attività e spazi con coetanei del luogo, così come in iniziative volte a favorire il sentirsi parte del contesto cittadino, a stimolare il senso del

bene comune e a tessere reti sociali e amicali, funzionali a dare solidità all'inserimento socio-economico, una volta che i giovani adulti saranno usciti dal progetto di accoglienza del SAI.

INCIDENZA DELLE ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE SUL TOTALE DEI PROGETTI MSNA, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE	%
Attività sportive	74,2
Laboratori di manualità	54,6
Attività con gruppi e associazioni giovanili	52,8
Cena/Condivisione di pasti	49,7
Attività musicali/teatrali	41,7
Incontri pubblici (seminari, convegni, conferenze)	41,1
Incontri con la popolazione autoctona in occasione di feste locali	39,3
Incontri con insegnanti	38,7
Proiezioni/Cineforum	37,4
Visite alla struttura di accoglienza	37,4
Produzione e diffusione di materiale informativo (locandine, ecc.)	36,8
Attività sul web (siti, blog, social network, ecc.)	30,7
Produzione e diffusione di video	30,1
Incontri mirati con amministrazioni pubbliche/ enti locali/privati	30,1
Incontri nelle scuole con scolaresche	27,6
Attività/incontri religiosi e/o di preghiera	23,9
Stand in occasioni di manifestazioni pubbliche	20,9
Incontri di formazione per personale dei servizi pubblici	19,0
Mostra fotografica	17,2
Concorsi e contest (fotografia, disegno, scrittura)	13,5
Attività di raccolta fondi	8,6
Raccolta e redazione di storie/Pubblicazione di volumi	7,4

Non deve sorprendere che le **attività sportive** siano tra le principali attività frequentate dai minori accolti nel SAI. Si tratta di una costante negli anni, con una marcata valenza pedagogica ed educativa, nel consentire ai minori di relazionarsi con coetanei, di perseguire obiettivi sfidanti, di incanalare e gestire le proprie energie, nonché di prendere consapevolezza del

proprio corpo e della dimensione personale. Rispetto a questi aspetti lo sport può costituire uno strumento terapeutico a supporto dei minori che abbiano vissuti traumi, violenze o torture, e che – anche a causa di tali esperienze – stiano passando un periodo di disagio adolescenziale, con elementi di fragilità personale.

PROGETTO REFUGEE TEAMS

Refugee Teams (prima denominato Rete!) è un progetto promosso dal settore giovanile e scolastico della FIGC che coinvolge i progetti SAI per minori stranieri non accompagnati per favorire i percorsi di inclusione sociale dei ragazzi attraverso lo sport, nello specifico il calcio. Nel 2021 il progetto

ha coinvolto 1.300 ragazzi, accolti in oltre cento progetti SAI. Nel 2022 il progetto è arrivato alla sua ottava edizione, con una partecipazione ancora più ampia di ragazzi (2.200) e di progetti SAI (127).

In molti casi il coinvolgimento dei MSNA accolti nel SAI in **associazioni del territorio** riguarda iniziative di **carattere ricreativo, culturale e ambientale**, partecipando a: laboratori di teatro, musica, danza, disegno, fotografia; attività per sviluppare la manualità e le competenze, come per la falegnameria, la lavorazione della ceramica; iniziative miranti a sensibilizzare alla cura del verde e all'ambiente, come il riciclo dei rifiuti, l'artigianato con materiali di recupero, i corsi di giardinaggio e di orticoltura. Nel 2021 è continuata la partecipazione dei minori in **esperienze di volontariato**, anche sulla scia dello slancio dimostrato nel corso dell'anno precedente, all'insorgere dell'emergenza

sanitaria, quando i ragazzi accolti nel SAI in più di un'occasione hanno accordato la propria disponibilità a collaborare con le iniziative locali a supporto delle categorie più fragili, a partire dalla consegna della spesa per quanti erano bloccati in casa.

La maggior parte delle esperienze di volontariato ha avuto come filo conduttore una ricaduta positiva per i ragazzi coinvolti, concretizzandosi in opportunità di socializzazione e inclusione nella realtà comunitaria del territorio, nonché nella acquisizione di importanti competenze trasversali che successivamente potranno essere spese nel mondo del lavoro.

LE ESPERIENZE DI VOLONTARIATO DEI MSNA ACCOLTI NEL SAI

Il progetto del comune di Corciano, che ha la particolarità di accogliere tutti i beneficiari in famiglie affidatarie, ha attivato percorsi di volontariato specifici per ciascun minore ospite, basati sulle inclinazioni ed esperienze di ciascuno, in collaborazione con numerose associazioni del territorio. Le esperienze di volontariato hanno incluso: animazione di un centro estivo rivolto a bambini nella fascia d'età tra 3 e 14 anni in collaborazione con una cooperativa sociale; preparazione di pacchi alimentari per le persone in difficoltà, in collaborazione con la Caritas diocesana

di Perugia - Città della Pieve; collaborazione all'organizzazione delle attività ludico-sportive con l'animazione e gestione dei gruppi di iscritti al mini volley per bambini tra 6 e 11 anni, in collaborazione con la locale polisportiva; animazione delle attività estive promosse dalla parrocchia di Castiglione del Lago; volontariato nella gestione e programmazione degli eventi, nella comunicazione grafica, nelle attività di biglietteria presso un cinema d'essai, insieme a un'associazione culturale del centro storico di Perugia.

Il progetto SAI del comune di Cerignola ha coinvolto i minori in attività di volontariato che hanno permesso di costruire una rete con associazioni di promozione sociale e culturale attive a livello locale. Durante il periodo scolastico i minori hanno collaborato con alcuni animatori alle attività di socializzazione tra pari presso il locale oratorio salesiano, frequentato da circa 300 minori della città, dove oltre alle attività ludiche si sono svolte anche iniziative formative e di sensibilizzazione su temi quali la legalità e l'intercultura. Nel periodo estivo i ragazzi e ragazze del SAI hanno partecipato in qualità di animatori sociali alla gestione, organizzazione e animazione dei giochi estivi dell'oratorio, rivolti ai bambini con fragilità sociali della città. I minori hanno inoltre partecipato ad attività di volontariato organizzate in collaborazione con alcune scuole del territorio: oltre a incontri, convegni e workshop di sensibilizzazione, i minori hanno collaborato all'organizzazione di occasioni ludiche per gli studenti presso un edificio confiscato alla mafia e affidato al progetto SAI tramite convenzione dall'amministrazione comunale di Cerignola. Nel periodo estivo presso lo stesso edificio i minori hanno organizzato numerose attività per tutti ragazzi residenti a Cerignola, tra le quali tornei di calcio e attività in piscina. Inoltre i giovani ospiti del SAI partecipano alla locale fiera del libro organizzata da una associazione di promozione socio-culturale, non solo offrendo supporto logistico, ma anche attraverso la moderazione di incontri con gli scrittori. Il progetto SAI della Società della Salute Valli Etrusche, come altri progetti, ha coinvolto i minori nella distribuzione di pacchi alimentari e pasti caldi alle fasce più bisognose della popolazione, nella raccolta di generi alimentari e recupero delle

eccedenze alimentari della produzione agricola e industriale e nella successiva redistribuzione sul territorio. I beneficiari del progetto hanno lavorato a stretto contatto con i volontari, acquistando o ritirando gli alimenti presso supermercati e aziende agricole, preparando i pasti e i pacchi alimentari da consegnare a domicilio. Ogni beneficiario ha aiutato nella preparazione, organizzazione, smistamento e consegna dei pacchi alla popolazione bisognosa. Occasionalmente gli ospiti hanno partecipato a iniziative volte alla sensibilizzazione della cittadinanza e alla colletta alimentare all'interno dei supermercati convenzionati con Auser nella giornata nazionale della colletta alimentare. Negli anni precedenti i minori ospiti del medesimo progetto avevano inoltre partecipato al Pedibus (accompagnamento a scuola dei bambini delle scuole primarie di Cecina) e a un progetto di educazione digitale degli anziani. I minori ospiti del progetto SAI del comune di Petrosino hanno svolto attività di volontariato pomeridiano presso un centro diurno per anziani, mentre i beneficiari del progetto del comune di Randazzo partecipano come animatori alle attività parrocchiali rivolte ai bambini. Complementari alle iniziative di volontariato vi sono anche alcune esperienze di servizio civile, alle quali la rete del SAI guarda con interesse, perché vi ravvisano opportunità e prospettive per completare le attività previste dal PEI e dare sostenibilità ai percorsi di inclusione sociale dei giovani adulti. Malgrado le limitate risorse destinate al servizio civile universale e alla complessità per l'accesso al servizio dei giovani stranieri, si registrano ogni anno nel SAI esperienze interessanti.

5.12 IL RACCORDO CON I TUTORI VOLONTARI

Nelle Linee Guida del SAI è previsto che gli enti locali del Sistema realizzino “attività che favoriscano un proficuo raccordo con i tutori volontari dei minori accolti al fine di assicurare la più stretta collaborazione fra le istituzioni coinvolte per la salvaguardia del superiore interesse dei minori” (art. 35).

Nel 2021 la maggior parte dei Progetti SAI (76%) ha realizzato iniziative volte a promuovere la collaborazione e il confronto con i tutori volontari, nonché a rafforzarne le competenze per esercitare al meglio il proprio ruolo, soprattutto in relazione a una presa in carico dei minori, complessa e strutturata così come quella all’interno del Sistema di Accoglienza.

Le attività intraprese nel SAI sono molteplici, seguendo le modalità più disparate:

- aggiornamento costante sull’andamento del percorso del minore, principalmente da parte degli assistenti sociali e dal responsabile della

struttura di accoglienza attraverso colloqui e/o riunioni periodiche;

- coinvolgimento del tutore nelle fasi di definizione e verifica del PEI, nelle decisioni salienti da assumere in ambito legale (domanda di protezione internazionale, rilascio del permesso di soggiorno, ricorso avverso diniego del riconoscimento della protezione internazionale, ecc.) e in generale sul progetto individuale del singolo minore;
- visite periodiche del tutore alle comunità di accoglienza;
- partecipazione ad alcune riunioni di équipe;
- partecipazione ad alcune sedute di supervisione;
- condivisione di momenti di formazione e aggiornamento;
- partecipazione a iniziative conviviali e di sensibilizzazione sul territorio.

COLLABORAZIONE TRA ÉQUIPE SAI E TUTORI VOLONTARI

Nel Progetto SAI di Bologna, al fine di rafforzare le modalità di raccordo con i tutori volontari è stata individuata una figura professionale in seno all’équipe educativa. Questa figura interviene già nelle fasi di pre-abbinamento tutore/minore per facilitare fin dall’inizio il dialogo e la collaborazione tra il tutore individuato e l’équipe SAI. Il suo operato consente di prevenire eventuali criticità nelle relazioni tra i differenti attori coinvolti, nonché per supportarli nella individuazione di soluzioni puntuali a specifici bisogni rilevati. Pari attenzione è dedicata alle fasi conclusive della tutela

volontaria, con il raggiungimento della maggiore età. In merito sono stati introdotti strumenti mirati alla verifica dell’esperienza di tutela, che – attraverso una consultazione diretta dello stesso tutore e dell’équipe educativa – consentono di valutare il livello di collaborazione, rilevarne i punti di forza e di debolezza, al fine di apportare delle misure correttive nelle dinamiche relazionali. Questi momenti di verifica hanno, quindi, permesso di elaborare procedure specifiche di intervento e protocolli di azione per affinare la progettualità della presa in carico del minore.

Là dove tali attività non siano state realizzate la causa dipende principalmente dall'assenza sul territorio di tutori volontari, soprattutto in relazione a territori di piccoli Comuni.

Risulta, infatti, che un albo di tutori volontari è presente nel 75% dei Comuni titolari di progetti SAI, percentuale praticamente coincidente con quella precedentemente riportata: nei fatti, dove c'è un albo di tutori volontari, ci sono azioni del SAI per facilitare le modalità di raccordo.

E', infine, interessante osservare che sul tema della tutela volontaria si assiste a uno sforzo dei differenti interlocutori coinvolti nel mettere in pratica il principio di leale collaborazione tra i differenti livelli istituzionali. E nel caso specifico sono molteplici: Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Tribunale per i minorenni, autorità di pubblica sicurezza e ovviamente Comune titolare del Progetto SAI, come servizi sociali e amministrazione comunale.

FORMAZIONE DEI TUTORI VOLONTARI

A Torino l'Università cura un corso di formazione rivolto ai tutori volontari. Nell'ambito di questo alcuni educatori dell'Ufficio minori stranieri tengono lezioni sul servizio comunale, il Sistema di Accoglienza e il lavoro di rete condotto a livello territoriale.

A tale corso si aggiunge un ciclo di incontri di conoscenza promossi dal Comune di Torino, nei quali gli aspiranti tutori si confrontano con gli educatori dell'Ufficio Minori, con i

responsabili delle strutture di accoglienza e con etno-psicologi. Al termine degli incontri, i partecipanti vengono invitati a visitare le strutture di accoglienza e a conoscere le équipes educative, in maniera tale da comprendere il funzionamento e soprattutto l'approccio e le modalità di presa in carico previste nel SAI. Agli incontri partecipa attivamente anche il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

5.13 I SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO VERSO L'ETA' ADULTA

I servizi di accompagnamento verso l'età adulta devono necessariamente essere rappresentati attraverso una loro visione complessiva. E', infatti, fondamentale tenere conto che la presa in carico del singolo minore e, di conseguenza, la costruzione del suo PEI sono tarati sui bisogni emergenti e sulle peculiarità del singolo. Questo, dunque, comporta che non tutti i servizi vengano erogati contestualmente in favore di tutti i minori, perché per ogni ragazzo e ragazza sono individuate priorità di intervento specifico, in base alle esigenze rilevate, alle sue caratteristiche, alle condizioni riscontrate nel periodo di accoglienza. Su tutto incide in maniera rilevante la presenza di esigenze particolari del minore, riconducibili a **condizioni di vulnerabilità o fragilità** personali, che richiedono una presa in carico specialistica, rispetto alla quale può variare l'ordine di priorità delle azioni da intraprendere.

Allo stesso modo è altrettanto importante avere a mente che nell'anno solare gli **inserimenti in accoglienza avvengono in maniera progressiva** nel corso dei mesi, pertanto gli interventi sono modulati in maniera differente a seconda di quando il minore viene preso in carico dal SAI, in quanto in uno specifico periodo potrebbero non essere attivi o non attivabili tutti i servizi del territorio. Si pensi, per esempio, alla impossibilità di inserimenti scolastici di minori entrati in accoglienza in tarda primavera o alle difficoltà di accesso dei corsi di formazione professionale nel periodo estivo. Infine, nell'illustrare i dati relativi ai risultati delle attività SAI nel 2021, non ci si può esimere dal contestualizzarli nel perdurare dell'emergenza sanitaria per Covid 19, con tutte le implicazioni che questa ha determinato nell'ordinario svolgimento dei servizi di accoglienza integrata.

Nel 2021, con ampie percentuali, i MSNA accolti nel SAI sono stati coinvolti in una delle azioni volte direttamente a supportare i percorsi di autonomia e di transizione verso l'età adulta. Questi dati che in piena "epoca Covid" sono confortanti e rappresentativi dell'importante lavoro condotto dagli enti locali e attuatori del SAI, devono essere ulteriormente correlati a quelli relativi ai **minori accolti con esigenze specifiche di presa in carico**, dovute a condizioni e caratteristiche personali, che impongono la precedenza a interventi mirati e specialistici, non sempre coniugabili con le azioni rappresentate nella tabella sopra riportata. Ci si riferisce a situazioni di violenza o tortura subite,

alla possibilità/rischio di rientrare nel circuito della tratta, a condizioni di salute fisica o mentale ovvero di disabilità anche temporanea e, per le minori, allo stato di gravidanza, che implica altresì esigenze di rafforzamento della consapevolezza di sé, delle implicazioni conseguenti e, nel caso, di educazione alla genitorialità. Infine, rileva anche la presenza di disturbi comportamentali dei minori, che possono comprendere un più generale disagio adolescenziale, acuito dalle esperienze del viaggio migratorio vissute, fino a più specifici casi di dipendenza da sostanze alcoliche, tossiche o stupefacenti.

MISURE SPECIFICHE DI ACCOMPAGNAMENTO VERSO L'ETA' ADULTA. TOTALI ACCOLTI/E NEI PROGETTI MSNA. ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

Misure di Accompagnamento	Maschi	Femmine	Totale
Inserimento scolastico	35,4	27,4	35,1
Formazione professionale	25,1	14,5	24,7
Tirocini formativi	15,7	12,8	15,6
Inserimenti lavorativi	11,5	1,7	11,2
Inserimenti lavorativi post tirocinio	3,7	0,0	3,6

Se sulla totalità dei MSNA accolti sono rilevanti le percentuali di quanti con esigenze specifiche, pur senza raggiungere un livello di allarme, il dato varia sensibilmente procedendo a una distinzione per sesso. Infatti, il raffronto tra MSNA femmine e maschi è netto ed evidenzia come **tra le minori presenti nel SAI le condizioni di vulnerabilità/fragilità siano di gran lunga superiori rispetto ai propri coetanei di sesso maschile.**

La differenza tra generi non la produce il dato relativo allo stato di gravidanza – che pure è significativo, riguardando oltre il 5% delle minori – quanto la

preoccupante rilevazione che oltre il **28%** delle minori accolte è vittima di tratta, o presunta tale, e quasi il **24%** ha subito una qualche forma di tortura o violenza. Sono sovente dati correlati gli uni agli altri, generanti situazioni di multi-vulnerabilità e che presuppongono uno sforzo ulteriore dei servizi sociali di messa in rete del progetto SAI con gli sportelli anti-violenza e gli enti anti-tratta, nonché con le forze dell'ordine e gli organi inquirenti. Tutti aspetti questi che prospettano un inevitabile rallentamento degli interventi a supporto dell'autonomia, perché prioritarie altre misure di tutela, supporto e riabilitazione.

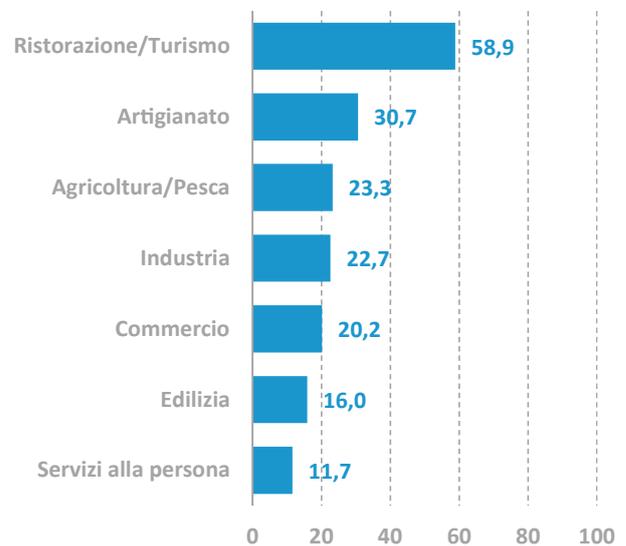
BENEFICIARI/E CON ESIGENZE SPECIFICHE DI PRESA IN CARICO. TOTALI ACCOLTI/E NEI PROGETTI MSNA. ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI

Principali Vulnerabilità	Maschi	Femmine	Totale
Vittime tortura/violenza	2,3	24,0	3,1
Disturbi comportamentali	3,1	1,7	3,1
Vittime tratta	0,8	28,0	1,9
Disagio mentale	1,7	4,7	1,8
Ass. sanitaria specialistica	0,9	1,0	0,9
Disabilità	0,44	1,4	0,5
Gravidanza	-	5,4	0,2

Nel caso di MSNA con esigenze specifiche di presa in carico, prevale dunque la necessità di proporre al ragazzo e alla ragazza altre attività con valenza riabilitativa o di supporto, di carattere sociale o anche terapeutico, compatibilmente con la condizione personale del momento. Lo strumento del laboratorio è in molti casi previsto in alternativa alla formazione professionale o al tirocinio, parimenti ad altre esperienze socio-educative o socio-sanitarie, soprattutto là dove vi siano implicazioni nell'ambito della sfera della salute, sia fisica che mentale.

I progetti SAI segnalano, inoltre, che tra gli impedimenti che ostacolano l'avvio di tirocini formativi o di corsi di formazione professionale rileva anche la **“mancanza dei requisiti richiesti”** per l'attivazione e l'accesso, e tra questi la conoscenza dell'italiano è sempre considerata come prioritaria. Di conseguenza, prima ancora di intraprendere azioni strettamente riconducibili ai percorsi di autonomia, i progetti SAI concordano nel **dare precedenza all'apprendimento della lingua.**

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI SECONDO IL SETTORE DEI TIROCINI FORMATIVI FREQUENTATI DAI BENEFICIARI MSNA, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI

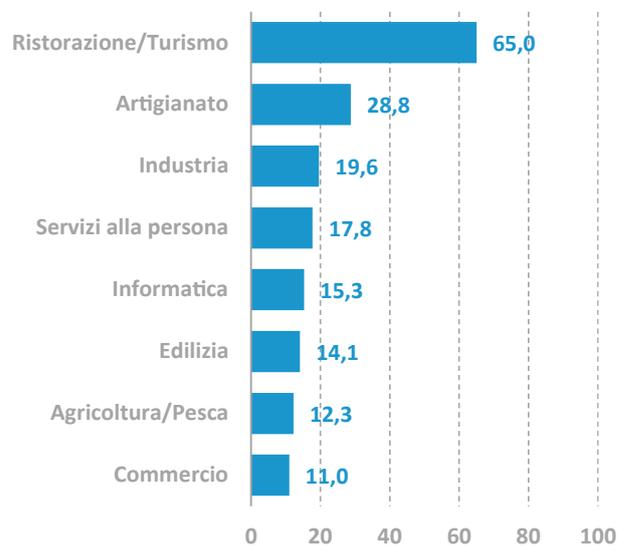


I tirocini formativi delle minori non accompagnate sono stati attivati prevalentemente nei settori della ristorazione e turismo (4,9%), dell'agricoltura e dei servizi alla persona (entrambi per 1,8% dei progetti dedicati ai MSNA).

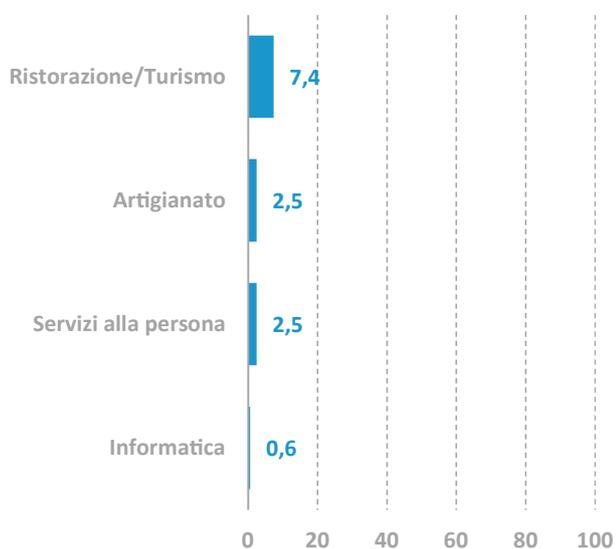
I tirocini formativi dei MSNA di sesso maschile hanno, invece, potuto avvalersi di maggiori opportunità di scelta, consentendo di spaziare in più settori professionali, che sono stati principalmente anche per loro al primo posto: la ristorazione e turismo (54,0%), seguita da artigianato (29,4%), industria (22,1%), agricoltura (21,5%), commercio (20,2%).

Nel 2021 la **discrepanza nella varietà delle opportunità formative disponibili per minori femmine e minori maschi** si è accentuata nell'ambito dei corsi di formazione professionale: per le ragazze si sono prospettati principalmente i "consueti" tre settori (ristorazione/turismo; artigianato; servizi alla persona), mentre i loro coetanei hanno avuto sicuramente maggiori occasioni di scelta, potendo spaziare in più ambiti, tra i quali anche l'industria e l'informatica.

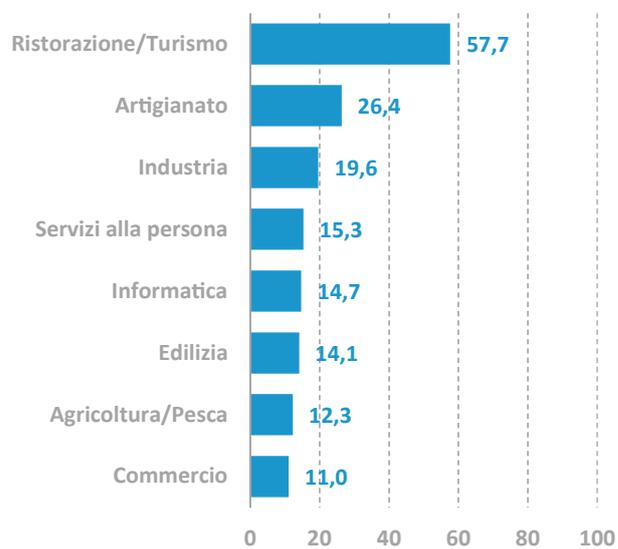
DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI SECONDO IL SETTORE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SEGUITI DAI BENEFICIARI MSNA, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI SECONDO IL SETTORE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SEGUITI DALLE BENEFICIARIE DI SESSO FEMMINILE, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI SECONDO IL SETTORE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SEGUITI DAI BENEFICIARI DI SESSO MASCHILE, ANNO 2021
VALORI PERCENTUALI



5.14 SUPPORTO ALL'INSERIMENTO ABITATIVO

Le misure volte a sostenere l'inserimento abitativo dei giovani adulti (così come per il resto della popolazione SAI) da sempre si scontrano con ostacoli che – a seconda dei territori, dei contesti e dei momenti storici – possono avere anche dimensioni rilevanti, rispetto ad altri ambiti come per esempio quello relativo all'inserimento lavorativo. Negli ultimi cinque anni si è costantemente rilevata la difficoltà di molti Comuni nel trovare non solo soluzioni abitative per l'autonomia successiva all'uscita dal SAI, ma anche alloggi da impiegare come strutture di accoglienza. L'indisponibilità di un sufficiente patrimonio immobiliare pubblico e le reticenze registrate nel mercato privato incidono

notevolmente sul regolare svolgimento dei servizi di accoglienza, fino a ritardarne la piena attivazione.

Si tratta di aspetti ben chiari ai Comuni del SAI che individuano nella “questione Casa” una priorità da affrontare con urgenza all'interno del Sistema di Accoglienza, e non solo.

Infatti, i limiti riscontrati dalla attuazione delle politiche abitative in favore delle fasce più fragili della popolazione concorrono con la precarietà lavorativa dei giovani adulti migranti a rendere poco sostenibili i percorsi di inserimento abitativo, una volta usciti dal SAI.

INCIDENZA DEI SERVIZI DI ORIENTAMENTO ABITATIVO SUL TOTALE DEI PROGETTI, ANNO 2021 VALORI PERCENTUALI

ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE	%
Selezione e valutazione di annunci immobiliari da parte del personale dell'équipe	59,5
Incontri con i beneficiari dedicati a presentare i diritti e i doveri degli inquilini	56,4
Erogazione di un contributo alloggio al momento dell'uscita dell'accoglienza	41,1
Locazione di singole stanze in appartamenti con connazionali e altri cittadini migranti	31,9
Accordi specifici con agenzie immobiliari	20,2
Locazione di singole stanze in appartamenti con italiani	18,4
Composizione di gruppi appartamento per i beneficiari usciti	17,8
Accordi specifici con associazioni di proprietari di immobili e/o amministratori condominiali	10,4
Sperimentazione di housing sociale	9,2
Sperimentazione di auto-costruzione o auto-ristrutturazione	3,1
Contratto di locazione a firma dell'ente locale o dell'ente gestore e sublocazione ai beneficiari (con esplicito accordo con il proprietario dell'immobile)	1,8
Gestione di un fondo di garanzia per i canoni di locazione	0,6

Con la consapevolezza dei limiti e delle criticità sopra indicati, i Progetti SAI intervengono in maniera eterogenea, affidandosi principalmente alle attività di ricerca di soluzioni abitative attraverso annunci immobiliari (59%) e al passaggio di strumenti ai beneficiari per renderli autonomi nel districarsi tra i diritti e doveri dell'abitare (56%). Le sperimentazioni di housing sociale sono ancora basse (9%), così come

quelle di auto-costruzione (3%), che in Italia non hanno mai avuto un pieno attecchimento e sviluppo. Rimangono ancora centrali gli inserimenti abitativi tra connazionali e altri migranti (31%), con italiani (18%) e con altri ex beneficiari SAI (18%), resi il più delle volte attivabili grazie ai contributi alloggio previsti dallo stesso SAI (41%).

APPENDICE

IL DETTAGLIO DEI PROGETTI SAI

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SAI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2021

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
	Alessandria	ALESSANDRIA	25			
		ALESSANDRIA PROVINCIA	122	16		
		ALICE BEL COLLE	21			
	Asti	ASTI	69			
		C.I.S.A. ASTI SUD	50			
		CHIUSANO D'ASTI	45			
		UNIONE COMUNI COMUNITÀ COLLINARE ALTO ASTIGIANO	25			
	Biella	BIELLA - CONSORZIO INTERCOMUNALE SERV. SOCIO ASS.	36			
		UNIONE MONTANA VALLE ELVO	30			
		VALDILANA	28			
	Cuneo	CONSORZIO SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI MONREGALESE (C.S.S.M.)	154			
		CUNEO	290			
	Novara	NOVARA		30		
	Torino	ANDEZENO			10	
		AVIGLIANA	32			
		BORGIALLO	25			
		C.I.S.S. PINEROLO	50			
		C.I.S.S.A. DI CIRIÉ	45			
		CHIESANUOVA	25			
		CHIVASSO	27			
		COLLEGNO	10			
		COLLERETTO CASTELNUOVO	15			
		CONSORZIO INTERCOMUNALE DI SERVIZI CIDIS - ORBASSANO PIOSSASCO	52			
		CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE C.I.S.A. 12		10		
		CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE VALLE DI SUSA			26	
		GRUGLIASCO	10			
		IVREA	34			
		MONCALIERI	31			
		NICHELINO	15			
		RUBIANA		12		
		SETTIMO TORINESE	110			
		TORINO	505	112	36	
		TORRE PELLICE	34			
	VAL DI CHY	20				
	Verbano-Cu- sio-Ossola	C.I.S.S. OSSOLA	10			
		VOGOGNA	28			
	Vercelli	TRONZANO VERCELLESE	12			
		VERCELLI	15			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.000	206	46
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			2.252		
	Aosta	SAINT-VINCENT	37			
		TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO	37	0	0	
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			37		
	Bergamo	BAGNATICA	27			
		BERGAMO	48	30		
		CONSORZIO SERVIZI VAL CAVALLINA	28			
		LEVATE	37			
		OSIO SOTTO	33			
		Brescia	BRENO	56		25
			BRESCIA	80		
			BRESCIA PROVINCIA	40		
			CALVISANO	10		
			CASTEGNATO	25		
	CELLATICA		50			
	Como	COLLEBEATO, FLERO	20			
		COLOGNE	27			
		COMUNITÀ MONTANA VALLE TROMPIA	106			
		PALAZZOLO SULL'OGLIO	23			
		PASSIRANO, ISEO	12			
		Como	COMO		16	
		Cremona	CREMONA	80	113	
	PIADENA DRIZZONA		50			
	Lecco	COMUNITÀ MONTANA VALSASSINA, VALVARRONE, ESINO, RIV	135			
	Lodi	AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DEL LODIGIANO PER I SERVIZI ALLA PERSONA			34	
		CASELLE LANDI	10			
		CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA	12			
		LODI	43			
		SAN MARTINO IN STRADA		6		
	Mantova	CONSORZIO PROGETTO SOLIDARIETA'	55	10		
	Milano	A.S.C.COMUNI INSIEME PER LO SVILUPPO SOCIALE	41	10		
AZIENDA SOCIALE SUD EST MILANO		33				
CESANO BOSCONI		17				
CINISELLO BALSAMO		25				
GORGONZOLA		10				
LEGNANO		29				
LOCATE DI TRIULZI		29				
MEDIGLIA		15				
MELZO - AMBITO TERRITORIALE 5		28				
MILANO		342	400	15		
PAULLO	12					

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SAI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2021

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
LOMBARDIA	Milano	PIEVE EMANUELE	12			
		RHO	59			
		ROZZANO	32			
		SAN DONATO MILANESE	21			
		SER.CO.P. _ AZIENDA SPECIALE DEI COMUNI DEL RHODENSE PER I SERVIZI ALLA PERSONA	55			
	Monza e della Brianza	TREZZANO SUL NAVIGLIO	14	22		
		DESIO	45			
		MONZA	36	9		
	Pavia	OFFERTASOCIALE A.S.C (AZIENDA SPECIALE CONSORTILE) - VIMERCATE	50	14		
		CASTEGGIO	17			
	Sondrio	PAVIA	38	10		
		SONDRIO PROVINCIA	45			
	Varese	BESOZZO	13			
		CARONNO PERTUSELLA	35			
		MALNATE	26			
		VARESE	25			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.111	674	40
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			2.825		
	TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	Bolzano/Bozen	COMUNITÀ COMPRESORIALE BURGRAVIATO	37		
COMUNITÀ COMPRESORIALE VAL VENOSTA			26			
COMUNITÀ COMPRESORIALE VALLE ISARCO			27			
TRENTO PROVINCIA			132	17		
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			173	17	0	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			190			
VENETO	Belluno	BELLUNO	28			
		PADOVA	50	30		
	Piazzola sul Brenta	PIAZZOLA SUL BRENTA	21			
		PIOVE DI SACCO, PONTE SAN NICOLÒ, MONTEGROTTO TERME, RUBANO (ATS COSTITUENDA)	50			
		ROVIGO	10			
	Rovigo	OCCHIOBELLO	10			
		ROVIGO	30			
	Treviso	ASOLO	20			
		TREVISIO	49			
	Venezia	MIRANO	21			
		SAN DONÀ DI PIAVE	38			
		VENEZIA	77	10		
	Verona	BOSCO CHIESANUOVA	10			
FUMANE		12				
Verona	VERONA	48	27			
	Vicenza	SANTORSO	89			
	VALDAGNO	46				
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			768	231	0	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			999			
VENETO	Vicenza	VICENZA	75			
		TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO	664	77	0	
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			741		
	FRIULI- VENEZIA GIULIA	Pordenone	PORDENONE	45		
			SAN VITO AL TAGLIAMENTO	15		
		Trieste	SERV.SOC.LIVENZA, CANSIGLIO, CAVALLO (EX UTI LIVENZA, CANSIGLIO, CAVALLO)	28		
			TRIESTE	90		
		Udine	AIELLO DEL FRIULI	14		
			CIVIDALE DEL FRIULI	40		
		Udine	TOLMEZZO	15		
UDINE			52			
		UDINE	52			
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			299	0	0	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			299			
LIGURIA	Genova	ASSOCIAZIONE COMUNI FONTANIGORDA E ROVEGNO	12			
		BORZONASCA	10			
		CAMPOMORONE	10			
		COGOLETO	28			
		COGORNO	16			
		DISTRETTO SOCIO SANITARIO N.13 GENOVA LEVANTE	55			
		GENOVA	250	183		
		MIGNANEGO	17			
		SANTA MARGHERITA LIGURE	22			
		SESTRI LEVANTE	36			
	UNIONE COMUNI VALLE STURA E LEIRA	36				
	Imperia	IMPERIA	37			
		VENTIMIGLIA	18			
La Spezia	LA SPEZIA	40				
Savona	ALBISOLA SUPERIORE	38				
	CALIZZANO	25				
	CELLE LIGURE	20				
	DISTRETTO SOCIALE N.7 SAVONESE	30				
	FINALE LIGURE	25				
	ROCCAVIGNALE	32				
Savona	SAVONA	10				
	SAVONA PROVINCIA	49				
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			768	231	0	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			999			

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SAI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2021

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
EMILIA ROMAGNA 	Bologna	BOLOGNA	1.300	350	110	
	Bologna	NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	95			
	Ferrara	ARGENTA	42			
	Ferrara	CENTO	14			
	Ferrara	FERRARA	84	36	8	
	Forlì-Cesena	FORLÌ	38			
	Forlì-Cesena	UNIONE COMUNI VALLE DEL SAVIO - CESENA	60			
	Modena	MODENA	90	60		
	Modena	UNIONE TERRE D'ARGINE	65			
	Parma	BERCETO	22			
	Parma	FIDENZA	99		5	
	Parma	PARMA	120	12		
	Parma	UNIONE DEI COMUNI VALLI TARO E CENO	21			
	Piacenza	PIACENZA	21			
	Ravenna	RAVENNA	94	69		
	Ravenna	UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA		7		
	Ravenna	UNIONE ROMAGNA FAENTINA		7		
	Reggio nell'Emilia	GUASTALLA	35			
	Reggio nell'Emilia	REGGIO NELL'EMILIA	58	26		
	Rimini	RICCIONE	24			
Rimini	RIMINI	40	21			
Rimini	UNIONE COMUNI VALMARECCHIA	19				
Rimini	UNIONE TRESINARO SECCHIA	11				
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.352	588	123	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			3.063			
TOSCANA 	Arezzo	BIBBIENA		18		
		CASTIGLION FIBOCCHI		25		
		UNIONE COMUNI MONTANI DEL CASENTINO		55		
	Firenze	DICOMANO		35		
		FIRENZE		121	150	8
		PONTASSIEVE		60		
		SAN CASCIANO IN VAL DI PESA		31		
		SOCIETÀ DELLA SALUTE DI FIRENZE		145		14
		SOCIETÀ DELLA SALUTE ZONA FIORENTINA NORD OVEST		122		
		UNIONE COMUNI CIRCONDARIO DELL'EMPOLESE VALDELSA		90		
	Grosseto	UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO		101		11
		MASSA MARITTIMA			12	
		Livorno	LIVORNO		29	28
	Lucca	ROSIGNANO MARITTIMO		26		
		SOCIETÀ DELLA SALUTE VALLE ETRUSCHE			22	
		BORGO A MOZZANO		31		
		CAPANORI		46	12	
		FABBRICHE DI VERGEMOLI		40		
		GALLICANO		14		
		LUCCA			21	
	Massa-Carrara	LUCCA PROVINCIA		44		
		VIAREGGIO		36		
		SOCIETÀ SALUTE LUNIGIANA		31		
	Pisa	SOCIETÀ DELLA SALUTE EMPOLESE VALDARNO- VALDELSA		26		
		SOCIETÀ SALUTE PISANA			10	
		UNIONE COMUNI VALDERA		38		
	Pistoia	MARLIANA		25		
PESCIA				12		
PISTOIA			67	30		
SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDINIEVOLE			30			
Prato		PRATO		80		
Siena	SOCIETÀ DELLA SALUTE DELLA ZONA ALTA VALDELSA		21			
	SOCIETÀ DELLA SALUTE SENESE			24		
SIENA			1.369	329	43	
SIENA			1.741			

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SAI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2021

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
	Perugia	CASTEL RITALDI	10		
		CORCIANO		10	
		FOLIGNO	39		
		GUBBIO	40		
		MASSA MARTANA	15		
		PANICALE		9	
		PERUGIA	65		
		SPOLETO	47		
		Terni	NARNI	89	10
	ORVIETO			14	
	TERNI		50	14	
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		355	57	6
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			418	

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
	L'Aquila	CAMPO DI GIOVE E CANSANO	12			
		CASTEL DI SANGRO		12		
		L'AQUILA	36			
		PIZZOLI	14			
		SAN VINCENZO VALLE ROVETO		15		
	Pescara	CIVITAVANNA		15		
		MONTESELVANO	60	52		
		PESCARA	35	20		
	Teramo	ROSETO DEGLI ABRUZZI	50			
		TERAMO	140			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			634	166	0
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			800		

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
	Ancona	ANCONA	95	36		
		JESI		35		
		JESI ASP AMBITO 9 (EX ANCONA PROVINCIA)	482			
		OSIMO	15			
		SENIGALLIA	55			
		SENIGALLIA CAPOFILA AMBITO TERRITORIALE SOCIALE 8	30	25		
		Ascoli Piceno	FOLIGNANO	25		
			GROTTAMMARE	31		
			MONTEFINOVE	11		
			RIPATRANSONE (EX ASCOLI PICENO PROVINCIA)	30		
	Fermo	FALERONE	20			
		FERMO	32			
		MAGLIANO DI TENNA	20			
		PORTO SAN GIORGIO	20	5		
		PORTO SANT'ELPIDIO (EX FERMO PROVINCIA)	37			
	Macerata	SERVIGLIANO	26			
		MACERATA	101			
	Pesaro e Urbino	RECANATI	20			
		FANO		16		
		PESARO	50			
		PESARO-URBINO PROVINCIA	52	15	8	
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			1.152	127	13
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			1.292		

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
	Frosinone	AQUINO	50			
		ARCE	50			
		CASSINO	50			
		CECCANO	40			
		FERENTINO	58			
		FROSINONE	42			
		SORA	50			
		Latina	FORMIA	25		
			ITRI	25	10	
			LATINA	111		
	LENOLA		20	16		
	MINTURNO		23			
	PRIVERNO		30			
	SEZZE		50			
	Rieti	SONNINO	25			
		FARA IN SABINA	21			
		MONTEPOLI DI SABINA	22			
		RIETI	32	21		
		UNIONE COMUNI ALTA SABINA	38			
		UNIONE COMUNI BASSA SABINA	24			
		ROMA	19			
	Roma	CAPENA	19			
		COLLEFERRO	25			
		FIUMICINO	21			
		MONTEROTONDO	40	14		
		ROMA	1.527	42	24	
		ROVIANO	10			
		VELLETRI	50			
		Viterbo	ACQUAPENDENTE	30		
			BASSANO ROMANO	30		
			CELLENO	44		
	CORCHIANO		21			
	VALLERANO		19			
VITERBO	43					
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.665	89	38	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			2.792			

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
	Chieti	CARPINETO SINELLO		10	
		CARUNCHIO	45	10	
		FOSSACESIA	25		
		FRESAGRAN DINARIA		10	
		GUARDIAGRELE	60		
		GUILMI		10	
		LENTELLA	32		
		PALMOLI	25		
		ROCCAMONTEPIANO		12	
		VASTO	100		

**I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SAI
PER PROGETTO E CATEGORIA,
ANNO 2021
VALORI ASSOLUTI**

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITA'	
	Campobasso	AMBITO TERRITORIALE SOCIALE DI CAMPOBASSO	65			
		CAMPOBASSO	18	32		
		CASALENDA		21		
		CASTELLINO DEL BIFERNO		10		
		GAMBATESA		30		
		GUGLIONESI		30		
		JELSI		20		
		LARINO		40		
		MONTECILFONE		31		
		PETACCIATO			15	
		RICCIA		16		
		RIPABOTTONI			12	
		RIPALIMOSANI		71		
		SANTA CROCE DI MAGLIANO		30		
		SANT'ELIA A PIANISI		26		
		SEPINO		25		
		TAVENNA		12		
		TERMOLI		114		
		TORELLA DEL SANNIO			10	
		Isernia	AGNONE		50	
			CANTALUPO NEL SANNIO		15	
			CASTEL DEL GIUDICE		15	
			CERRO AL VOLTURNO			18
	MONTERODUNI			60		
	PESCHE			15		
	PESCOPENNATARO			10		
	POGGIO SANNITA			10		
	SANT'AGAPITO			20		
	VENAFRO		55			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		758	138	0	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		896				
	Avellino	AZIENDA SPECIALE CONSORTILE PER LA GESTIONE ASSOCIATA DELLE POLITICHE SOCIALI NEI COMUNI DELL'AMBITO TERRITORIALE A1	120			
		BISACCIA		40		
		CALITRI			15	
		CHIANCHE		25		
		CONZA DELLA CAMPANIA		18		
		LACEDONIA			16	
		MARZANO DI NOLA		10		
		MERCOGLIANO			40	
		MONTEFREDANE			15	
		MONTEMIETTO			16	
		OSPEDALETTO D'ALPINOLO			15	
		PETRURO IRPINO		44		
		ROCCABASCERANA		30		
		SANTA PAOLINA		20		
		SANT'ANDREA DI CONZA			36	
		SANT'ANGELO A SCALA		45		
		SANT'ANGELO DEI LOMBARDI			65	
		TORRE LE NOCELLE			12	
		TORRIONI		15		
		VILLAMAINA		40		
		Benevento	BASELICE		15	
			BENEVENTO		24	25
			CASTELPAGANO		15	
			CASTELPOTO		20	
			CIRCELLO			16
			COLLE SANNITA			16
			FRAGNETO MONFORTE			14
			GUARDIA SANFRAMONDI		20	
			MOLINARA		20	
			MONTEFALCONE DI VAL FORTORE		16	
			MONTESARCHIO			14
			PESCO SANNITA		15	
			PIETRELCINA		30	
	REINO			20		
	Caserta	SAN BARTOLOMEO IN GALDO		30		
		SANTA CROCE DEL SANNIO			22	
		SANT'AGATA DE' GOTI			18	
		SASSINORO		20		
		SOLOPACA		50		
		TELESE TERME		30		
		TOCCO CAUDIO			14	
		TORRECUSO		30		
		VITULANO		24		
		CANCELLO ED ARNONE			24	
	CAPUA		31			
	CASALUCE		18			
	CASERTA		200	35		
GRICIGNANO DI AVERSA		65				
SANTA MARIA CAPUA VETERE		35				
SESSA AURUNCA		21				

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SAI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2021

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
CAMPANIA	Caserta	SUCCIVO	42		
		VITULAZIO	10		
	Napoli	BOSCOTRECASE		36	
		CASORIA	101	15	
		ERCOLANO	26		
		GIUGLIANO IN CAMPANIA		24	
		MUGNANO DI NAPOLI	59	10	
		NAPOLI	207	10	
		NOLA	40		
		PIMONTE		20	
		POMIGLIANO D'ARCO	26		
		PORTICI	31	18	
		PROCIDA	34		
		QUALIANO	35		
		SAN GIORGIO A CREMANO	116	16	
		SCISCIANO	44		
		TERZIGNO		16	
	Salerno	ALBANELLA		16	
		ASSOCIAZIONE COMUNI BELLOSQUARDO, ROCCADA- SPIDE e SACCO	89		
		ATENA LUCANA	41		
		BARONISSI	51		
		BRACIGLIANO		16	
		CAGGIANO	21		
		CAMPORA		10	
		CASTEL SAN GIORGIO		16	
		CASTEL SAN LORENZO		15	
		CASTELNUOVO CILENTO		15	
		CERASO	20		
		EBOLI	40		
		FISCIANO	41		
		NOVI VELIA		12	
		OGLIASTRO CILENTO	12	16	
		OLIVETO CITRA		15	
	OTTATI	14			
	PADULA	50	114		
	PIAGGINE	14			
	POLLA	35			
	PONTECAGNANO FAIANO	50			
	ROSCIGNO	30			
	SALERNO		38		
	SAN PIETRO AL TANAGRO	15			
	SAN RUFO		10		
	SANTA MARINA	15			
TORRE ORSAIA	12				
VIBONATI	15				
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.557	821	0
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			3.378		

PUGLIA



Bari	ADELFA	35		
	BARI	58	117	
	BITONTO	86		
	CASSANO DELLE MURGE	50		
	CORATO	40	30	
	GIOVINAZZO	21		
	GRUMO APPULA	50		
	MOLFETTA	120		
	PALO DEL COLLE		10	
	POLIGNANO A MARE	17		
	PUTIGNANO	60		
	SANNICANDRO DI BARI	50		
	TORITTO	8		
	VALENZANO	25		
	Barletta-Andria- Trani	ANDRIA	22	
		BARLETTA	21	
		BARLETTA ANDRIA TRANI PROVINCIA	21	
	Brindisi	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	25	
		TRANI e BISCEGLIE	60	
		AMBITO TERRITORIALE BR1 - BRINDISI San Vito dei normanni	28	
		CAROVIGNO	30	
		CONSORZIO AMBITO TERRITORIALE SOCIALE BR 3 FRANCAVILLA FONTANA		30
		FRANCAVILLA FONTANA	33	
		LATIANO		9
		MESAGNE	102	14
		OSTUNI	21	
		SAN PANCRAZIO SALENTINO	30	
		SAN PIETRO VERNOTICO	25	30
		SAN VITO DEI NORMANNI	30	
		TORCHIAROLO		12
		TORRE SANTA SUSANNA	17	20
		VILLA CASTELLI	50	16
	Foggia	ACCADIA		15
		APRICENA		25
		BOVINO	25	
		CAGNANO VARANO		30
CANDELA		30	25	
CASALNUOVO MONTEROTARO		20		
CERIGNOLA		19	10	
FOGGIA		48		
FOGGIA PROVINCIA		31		
ISCHITELLA		25		
LUCERA		20		
MANFREDONIA		35		
MONTELEONE DI PUGLIA		55	16	
ORSARA DI PUGLIA		15		
POGGIO IMPERIALE		20		
ROCCHETTA SANT'ANTONIO	20			
RODI GARGANICO		15		
STORNARA	37	10		

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SAI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2021

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
PUGLIA	Lecce	ALESSANO	15		15	
		ALEZIO		12	20	
		AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA	85			
		ANDRANO	30		10	
		ARNESANO			15	
		CAMPI SALENTINA		22		
		CAPRARICA DI LECCE	25			
		CARMIANO		20		
		CASTRIGNANO DE' GRECI	21			
		CASTRIGNANO DEL CAPO	25			
		CAVALLINO			40	
		CUTROFIANO		12		
		GALATINA	60	58		
		LECCE			12	
		LEQUILE	25			
		LEVERANO	40			
		LIZZANELLO	57			
		MARTANO	30			
		MINERVINO DI LECCE		10		
		MORCIANO DI LEUCA		12		
		MURO LECCESE	26			
		PATÙ	25	39		
		RACALE		12		
		SAN CASSIANO		10	15	
		SQUINZANO		27		
		TAURISANO		10		
		TIGGIANO	25			
		TREPUZZI	60	30		
		TRICASE	25	18		
		UGGIANO LA CHIESA	34			
		UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA	43			
		UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA	104	12	9	
		UNIONE COMUNI UNION TRE	101		8	
		Taranto	AVETRANA	30		
			CAROSINO	24		
			GROTTAGLIE		20	
			MANDURIA	25		
			MARUGGIO	25		
			PALAGIANO	52		
			SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	24		
			TARANTO	30		
		TORRICELLA	21			
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		2.622	699	203		
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE				3.524		
BASILICATA	Matera	COLOBRARO			10	
		FERRANDINA			14	
		GORGOGNONE			15	
		IRSINA			15	
		MATERA		50		
		NOVA SIRI		40		
		POLICORO			10	
		SALANDRA			15	
		TURSI			15	
		Potenza	CASTELSARACENO		24	
			FARDELLA		30	
			GALLICCHIO			10
			LATRONICO		30	
			LAURIA			19
			LAVELLO			25
			MISSANELLO			10
			MURO LUCANO		55	
			PESCOPAGANO			15
			PIETRAGALLA		20	
			POTENZA PROVINCIA	120	10	
			RIONERO IN VULTURE			30
		RIPACANDIDA			15	
		RIVELLO			12	
SAN CHIRICO RAPARO			12			
SAN FELE			15			
SAN SEVERINO LUCANO	30	25				
SENISE		25				
TITO		26				
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		469	273	0		
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE				742		



I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SAI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2021

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
CALABRIA	Catanzaro	AMATO	16			
		BADOLATO	30			
		CARLOPOLI	25		10	
		CATANZARO		20		
		CORTALE E CURINGA	25			
		DAVOLI		16		
		DECOLLATURA	22			
		GASPERINA	21			
		GIMIGLIANO	15			
		GIRIFALCO	16			
		LAMEZIA TERME	33	15		
		MIGLIERINA	36			
		SAN PIETRO APOSTOLO		32		
		SAN SOSTENE		35		
		SANTA CATERINA DELLO IONIO	57			
		SATRIANO	42			
		TIRIOLO		15		
		Cosenza	ACQUAFORMOSA	57	12	
			ACRI	21	12	
			BELSITO	25		
			BOCCHIGLIERO	25		
	CARIATI		31			
	CASALI DEL MANCO			15		
	CASSANO ALL'IONIO		29			
	CASTROVILLARI		50			
	CELICO			15		
	CERCHIARA DI CALABRIA		30			
	CERZETO		62			
	CIVITA		19			
	COLOSIMI		25			
	CORIGLIANO-ROSSANO		60			
	COSENZA PROVINCIA		47			
	CROSIA		25			
	DIPIGNANO			15		
	DOMANICO		15			
	FIGLINE VEGLIATURO		20			
	FIRMO		18			
	GRIMALDI			15		
	LAPPANO		15			
	MARZI		31			
	MENDICINO		20	12		
	MONTALTO UFFUGO		40			
	PALUDI		15			
	PAPASIDERO		10			
	PLATACI	37				
	ROGLIANO		22			
	ROSETO CAPO SPULICO	25				
ROVITO	15					
SAN BASILE	31					
SAN BENEDETTO ULLANO	15					
SAN COSMO ALBANESE	20					
SAN GIORGIO ALBANESE	38					
SAN PIETRO IN AMANTEA	18					
SAN SOSTI	22					
CALABRIA	Cosenza	SCIGLIANO	25			
		SPEZZANO DELLA SILA	15			
		TREBISACCE	30			
		VACCARIZZO ALBANESE	25			
		VILLAPIANA	23			
	Crotone	CARFIZZI	40			
		CROTONE	100			
		CROTONE PROVINCIA	70			
		ISOLA DI CAPO RIZZUTO	20	10		
		PETILIA POLICASTRO	45			
		ROCCABERNARDA	20			
	Reggio Calabria	SAN NICOLA DELL'ALTO	27			
		SAVELLI	50			
		ARDORE	25			
		BAGALADI	15	12		
		BENESTARE		52		
		BOVA MARINA		12		
		BRANCALEONE	25			
		CALANNA	15			
		CAMINI	118			
		CAMPO CALABRO	17	14		
		CAULONIA	75			
		CINQUEFRONDI	15			
		CITTANOVA	21			
		CONDOfURI	45			
		COSOLETO	28			
		FERRUZZANO	25			
		GIOIOSA IONICA	72			
		GROTTERIA		10		
Vibo Valentia	LAGANADI	10	6			
	MELICUCCÀ	21				
	MONASTERACE	25				
	MONTEBELLO JONICO	25				
	REGGIO DI CALABRIA	33				
	SAN GIORGIO MORGETO	15				
	SAN ROBERTO		19			
	SANT'ALESSIO IN ASPRMONTE	21	14			
	SANT'ILARIO DELLO IONIO	25				
	SANTO STEFANO IN ASPRMONTE		12			
	VILLA SAN GIOVANNI	29				
	ARENA	40				
FILADELFIA	75					
FILANDARI		15				
MILETO	24					
SAN GREGORIO D'IPPONA	30					
VALLELONGA	25					
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.623	384	63	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			3.070			

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SAI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2021

VALORI ASSOLUTI

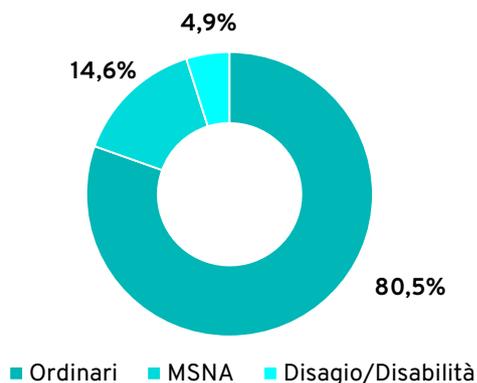
REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ		
SICILIA 	Agrigento	AGRIGENTO	184	45	24		
		CAMMARATA		12			
		COMITINI	30				
		LICATA	105				
		PALMA DI MONTECHIARO		20			
		RACALMUTO	51				
		RAFFADALI	30	40			
		RAVANUSA	20				
		REALMONTE	30				
		SANTA ELISABETTA	50				
		SANTA MARGHERITA DI BELICE	42				
		SCIACCA		20			
		Caltanissetta	CALTANISSETTA	40			
			LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI CALTANISSETTA		22		
			MAZZARINO		32		
	MILENA			14			
	MONTEODORO			14			
	NISCEMI			15			
	RIESI		25	14			
	SUTERA		50				
	Catania		ACIREALE	87	49		
			BRONTE	143			
			CALTAGIRONE	120	67		
			CASTEL DI IUDICA		15		
		CATANIA	246	267			
		MASCALI		14			
		MASCALUCIA	21	12			
		MIRABELLA IMBACCARI	44	15			
		RADDUSA		15			
		RANDAZZO		15			
		SAN GREGORIO DI CATANIA		25			
		SCORDIA		35			
		VALVERDE		10			
	VIZZINI	297	19	13			
	Enna	AIDONE	60				
		CALASCIBETTA	20				
		CENTURUPE	55				
		ENNA		30			
		PIAZZA ARMERINA	50				
		REGALBUTO	25				
		VILLAROSA	25				
	Messina	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	49	12			
		CAPO D'ORLANDO	36				
		CASTROREALE	21				
		FONDACHELLI-FANTINA	43	15			
		MESSINA	21	47	85		
		MILAZZO	38	9			
MONTALBANO ELICONA		22					
OLIVERI			11				
PACE DEL MELA			9				
RODÌ MILICI		30					
TERME VIGLIATORE		26					
TUSA		40					
SICILIA	Palermo	CAMPOFIORITO	21				
		PALAZZO ADRIANO	24				
		PALERMO	126	200	4		
		PARTINICO	60	54			
		ROCCAMENA	37				
		SAN CIPIRELLO	24				
		SAN GIUSEPPE JATO	18				
		TRABIA		14			
		Ragusa	CHIARAMONTE GULFI	50	22		
			COMISO	36	87		
			ISPICA		15		
			LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA	21	15	36	
			POZZALLO	21			
			RAGUSA	54	15	21	
		Siracusa	SCICLI		15		
	VITTORIA		77	29	27		
	AVOLA		40				
	CANICATTINI BAGNI			37	18		
	CARLENTINI			14			
	FRANCOFONTE		88				
	LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI SIRACUSA		80				
	PACHINO		45	26			
	UNIONE COMUNI VALLE DEGLI IBLEI		30				
	Trapani		ALCAMO	90			
		CAMPOBELLO DI MAZARA	10	30			
		CASTELLAMMARE DEL GOLFO	34				
		MARSALA	237	145			
		MAZARA DEL VALLO	50	50			
		PETROSINO		20			
		TRAPANI	50				
		VALDERICE	60				
		TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			3.559	1.727	228
		TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			5.514		
SARDEGNA 		Cagliari	CAGLIARI CITTÀ METROPOLITANA	35			
			CAPOTERRA	22			
	QUARTU SANT'ELENA		28				
	Nuoro	AUSTIS		10			
		NUORO	34				
		UNIONE COMUNI MARGHINE	18				
	Sassari	ALGHERO	20				
		BONORVA		12			
		CALANGIANUS		10			
		PORTO TORRES	30				
	Sud Sardegna	IGLESIAS	25	12			
		SAN GAVINO MONREALE	10				
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			222	44	0	
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			266			

SCHEDE REGIONALI: PROGETTI, POSTI
ED ENTI TITOLARI DEL SAI

Piemonte

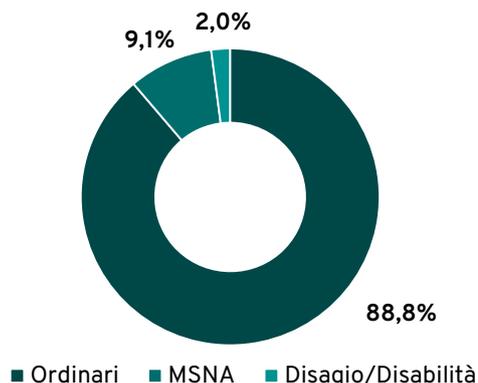
41 Progetti

(4,8% totale nazionale)

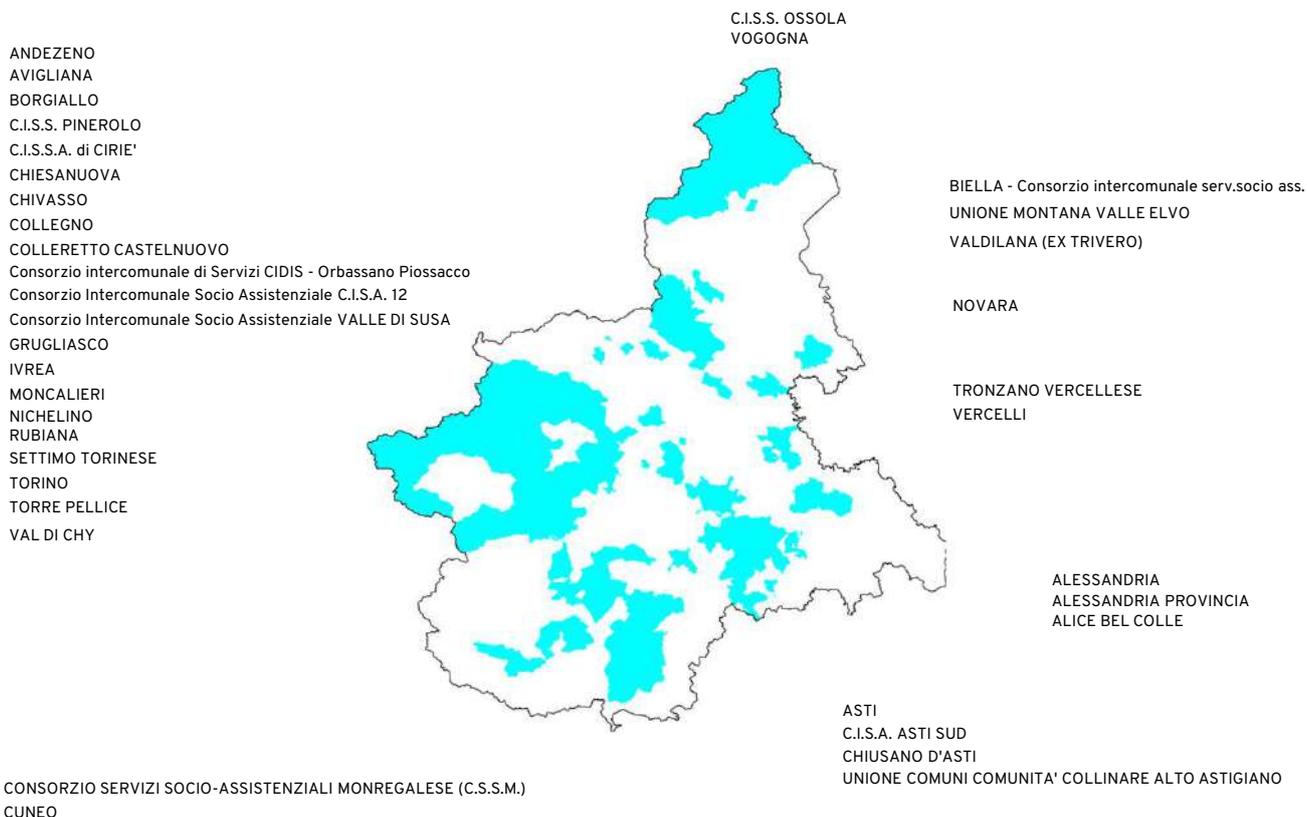


2.252 Posti

(6,5% totale nazionale)



38 Enti titolari di progetto

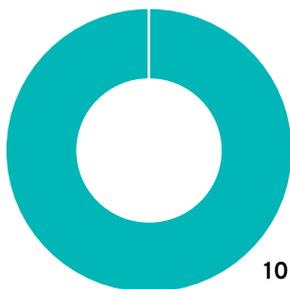


 Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Valle d'Aosta

1 Progetto

(0,1 totale nazionale)

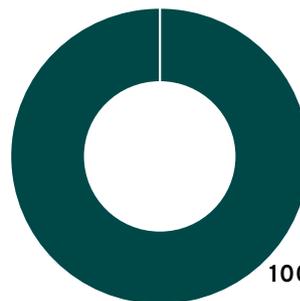


100,0%

■ Ordinari ■ MSNA ■ Disagio/Disabilità

37 Posti

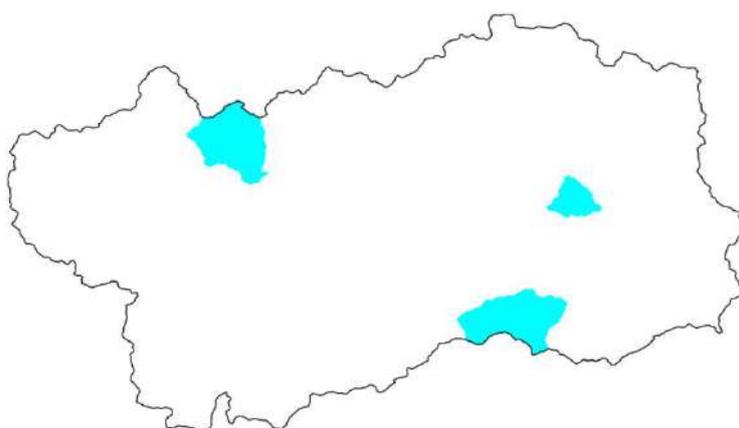
(0,1% totale nazionale)



100,0%

■ Ordinari ■ MSNA ■ Disagio/Disabilità

1 Ente titolare di progetto



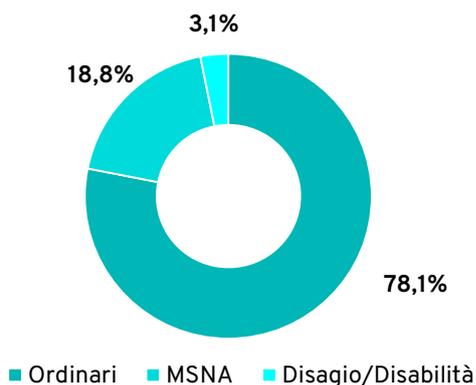
SAINT-VINCENT

● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Lombardia

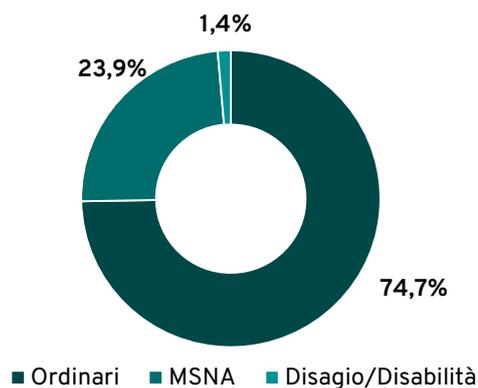
64 Progetti

(7,5% totale nazionale)

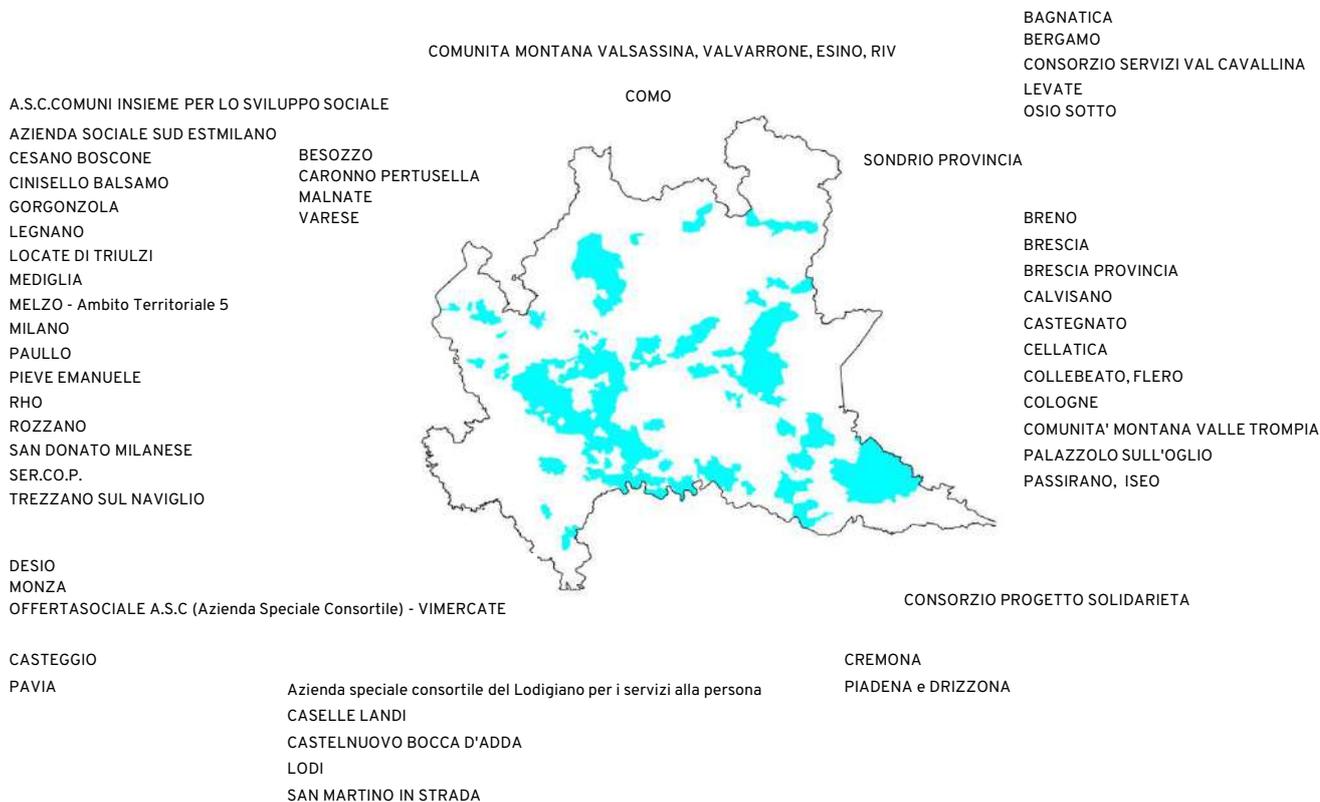


2.825 Posti

(8,1% totale nazionale)



53 Enti titolari di progetto

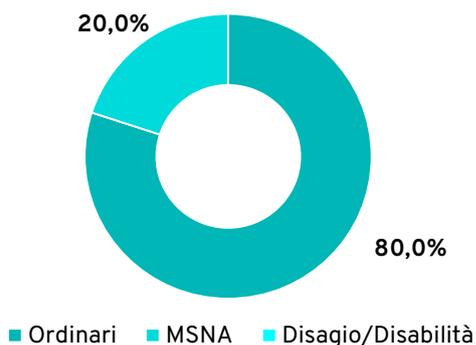


 Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Trentino Alto-Adige

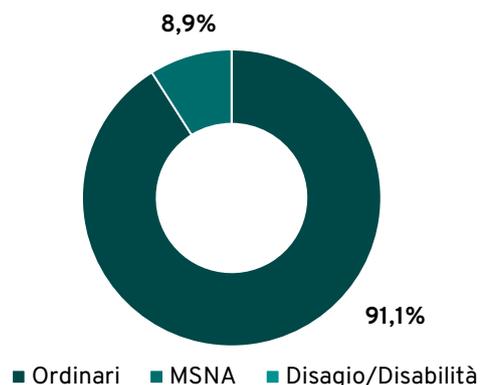
5 Progetti

(0,6% totale nazionale)



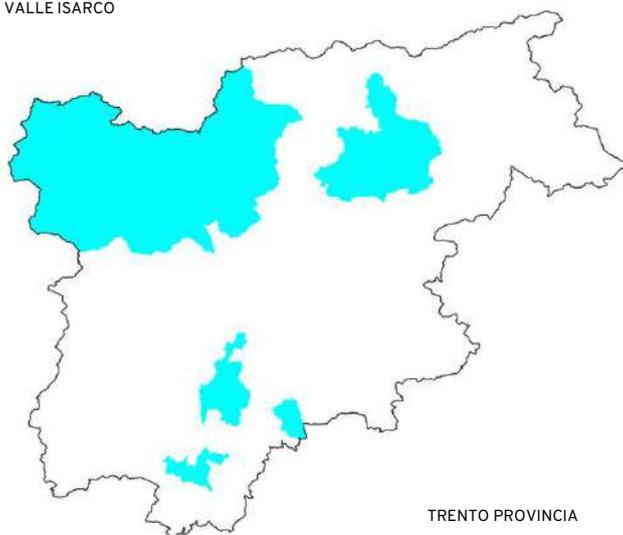
190 Posti

(0,5% totale nazionale)



4 Enti titolari di progetto

COMUNITA COMPENSORIALE BURGRAVIATO
COMUNITA COMPENSORIALE VAL VENOSTA
COMUNITA COMPENSORIALE VALLE ISARCO

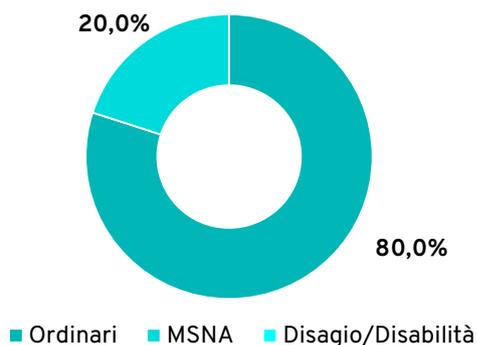


● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Veneto

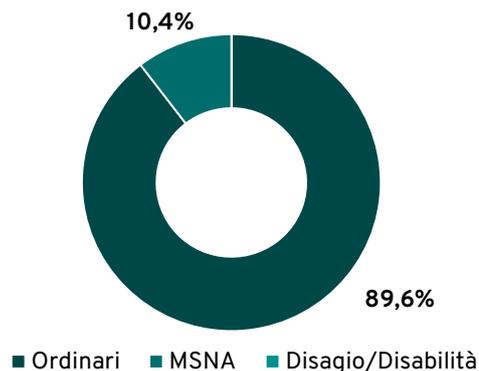
20 Progetti

(2,4% totale nazionale)

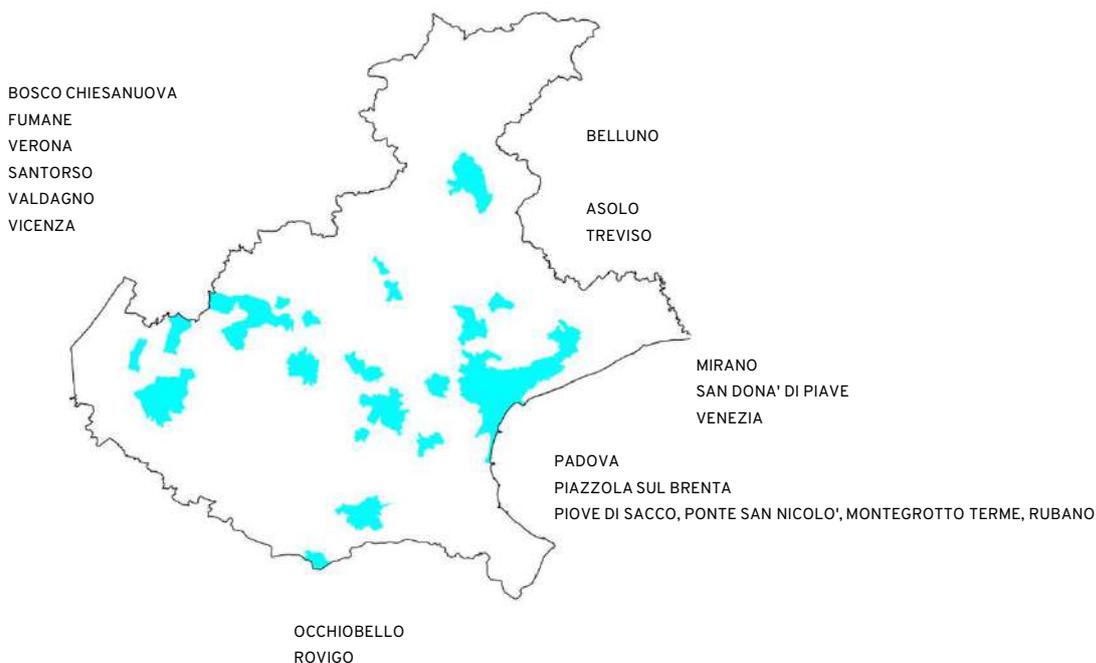


741 Posti

(2,1% totale nazionale)



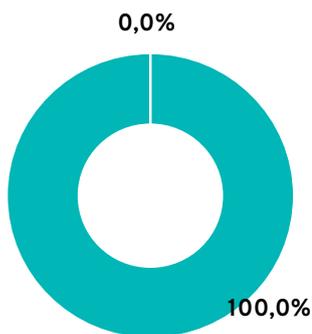
17 Enti titolari di progetto



Friuli Venezia Giulia

9 Progetti

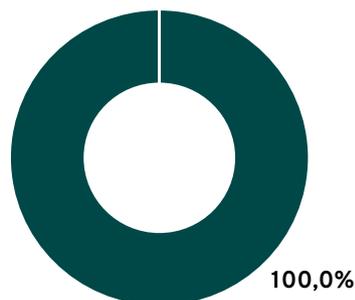
(1,1% totale nazionale)



■ Ordinari ■ MSNA ■ Disagio/Disabilità

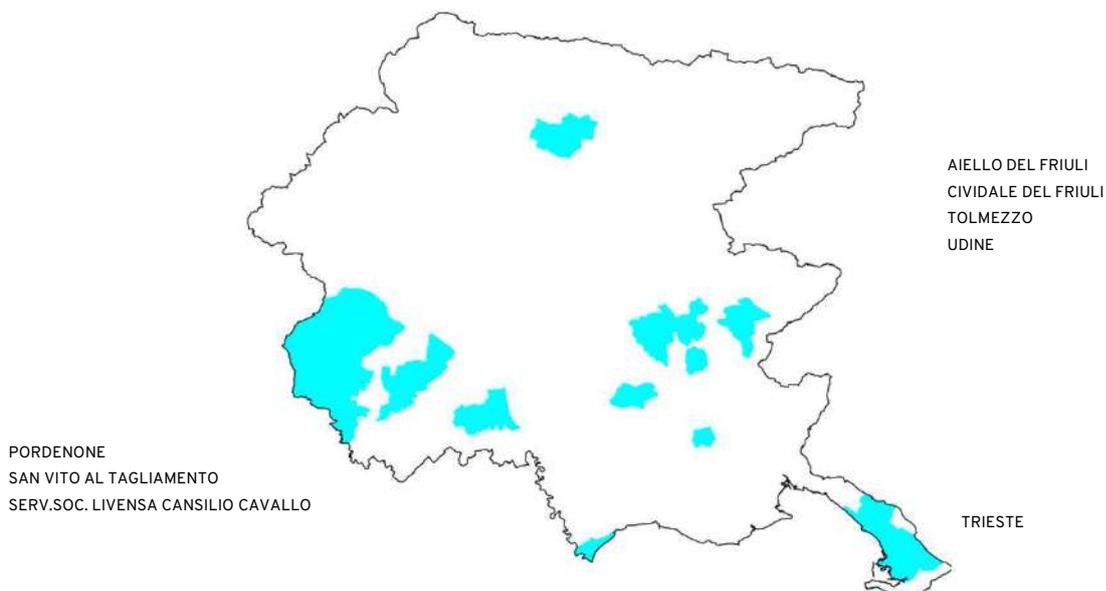
299 Posti

(0,9% totale nazionale)



■ Ordinari ■ MSNA ■ Disagio/Disabilità

8 Enti titolari di progetto

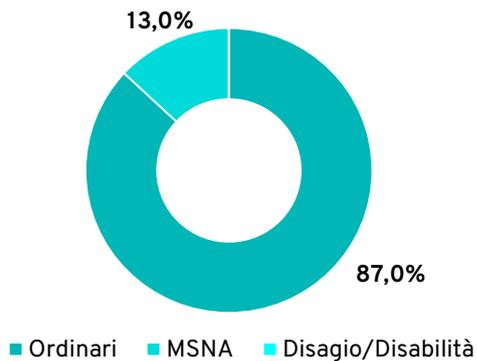


● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Liguria

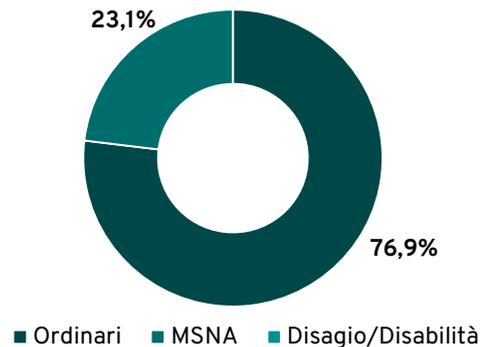
23 Progetti

(2,7% totale nazionale)



999 Posti

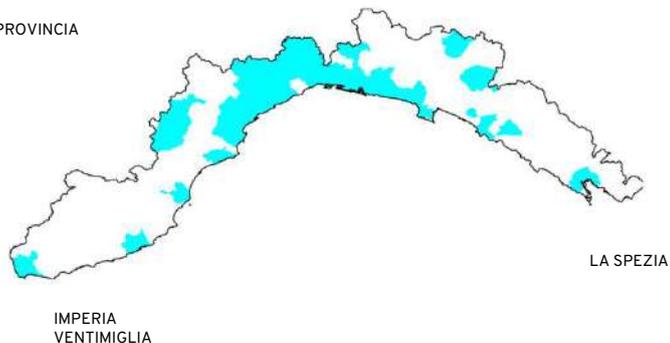
(2,9% totale nazionale)



22 Enti titolari di progetto

ALBISOLA SUPERIORE
CALIZZANO
CELLE LIGURE
DISTRETTO SOCIALE N.7 SAVONESE
FINALE LIGURE
ROCCAVIGNALE
SAVONA
SAVONA PROVINCIA

ASSOCIAZIONE COMUNI FONTANIGORDA e ROVEGNO
BORZONASCA
CAMPOMORONE
COGOLETO
COGORNO
DISTRETTO SOCIO SANITARIO N.13 GENOVA LEVANTE
GENOVA
MIGNANEGO
SANTA MARGHERITA LIGURE
SESTRI LEVANTE
UNIONE COMUNI VALLE STURA E LEIRA

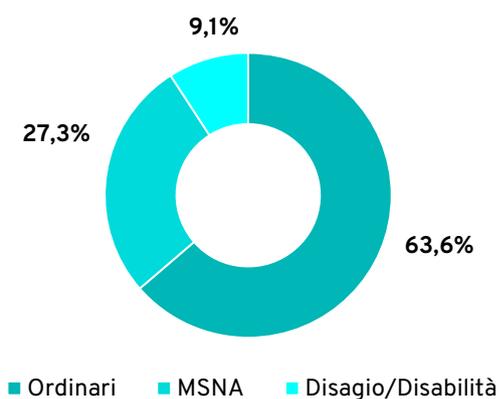


 Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Emilia Romagna

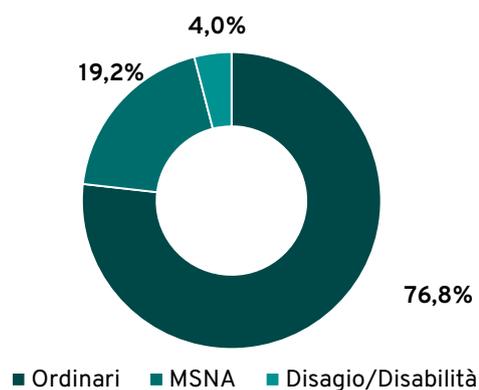
33 Progetti

(3,9% totale nazionale)

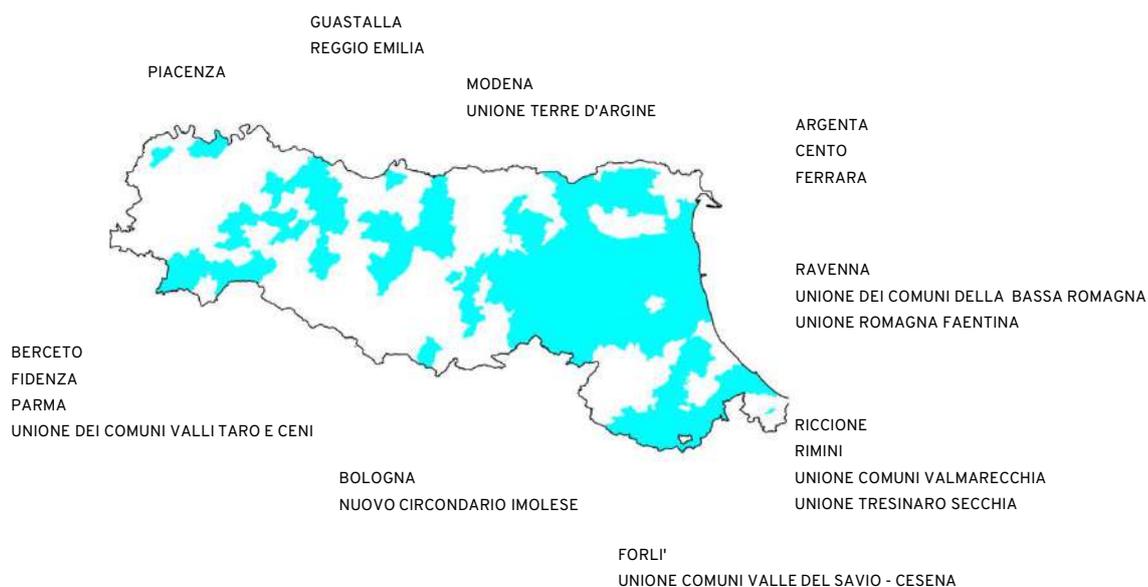


3.063 Posti

(8,8% totale nazionale)



23 Enti titolari di progetto

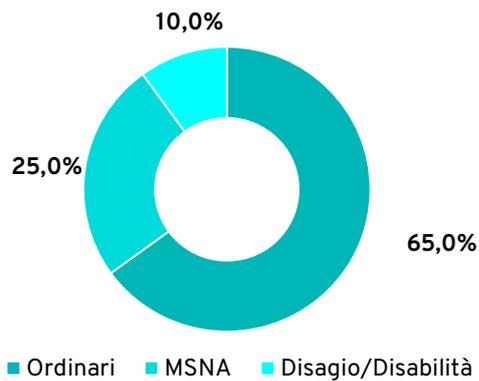


● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Toscana

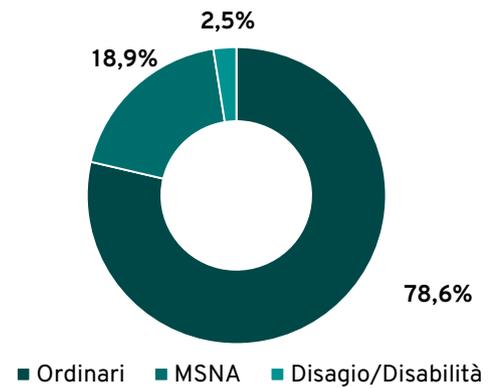
40 Progetti

(4,7% totale nazionale)

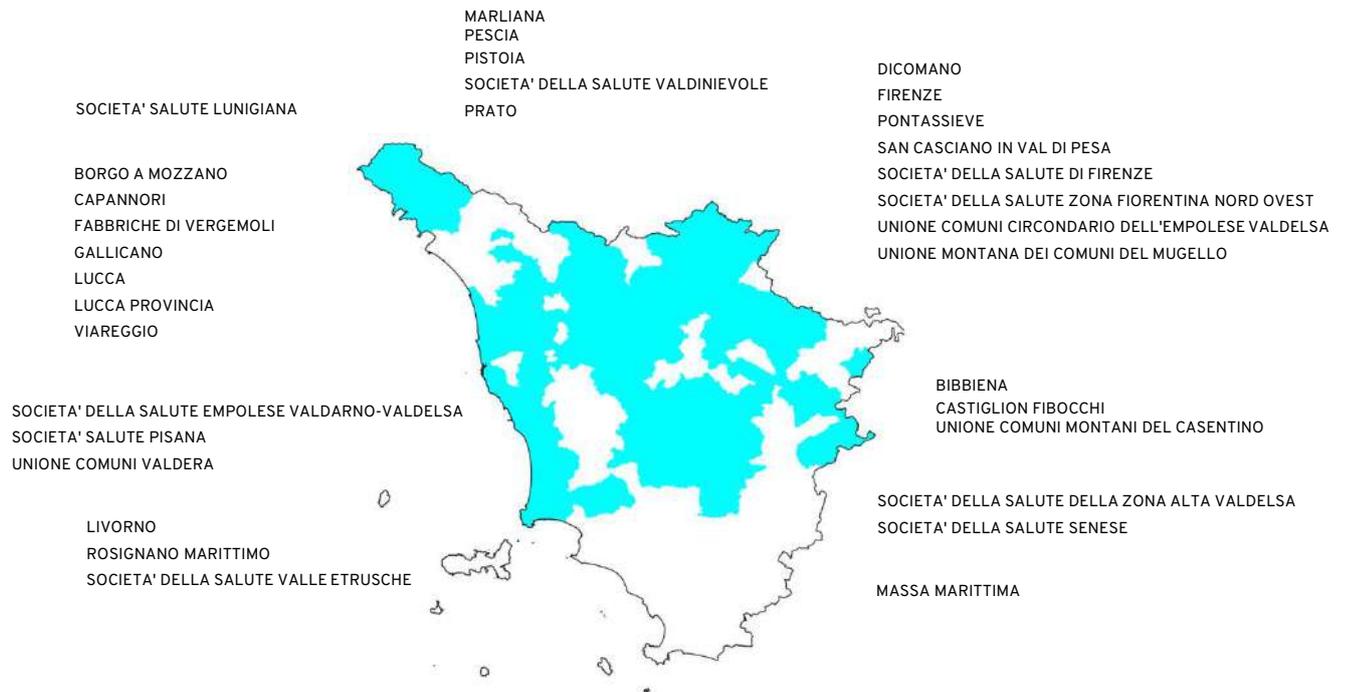


1.541 Posti

(5,0% totale nazionale)



33 Enti titolari di progetto

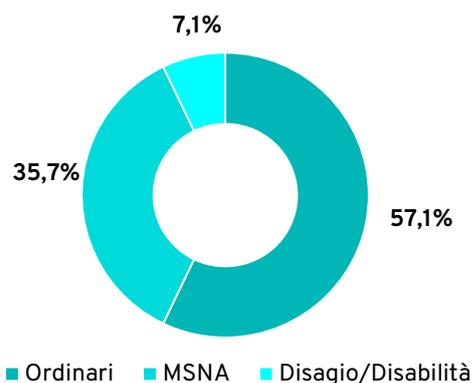


● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Umbria

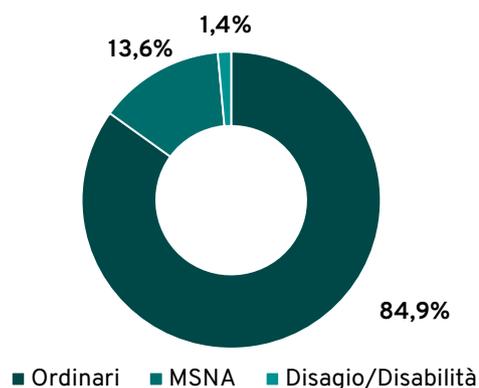
14 Progetti

(1,6% totale nazionale)

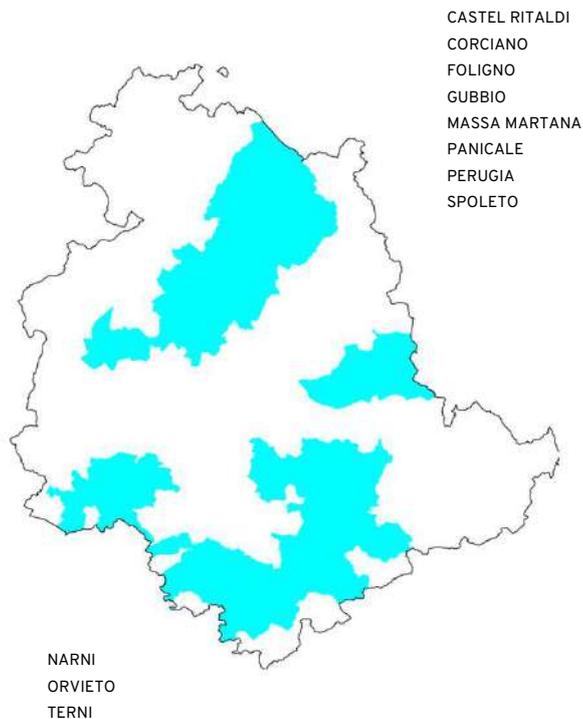


418 Posti

(1,2% totale nazionale)



11 Enti titolari di progetto

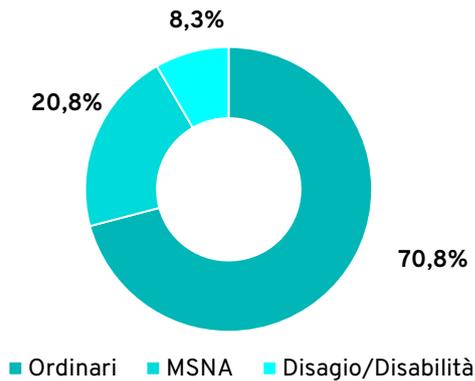


● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Marche

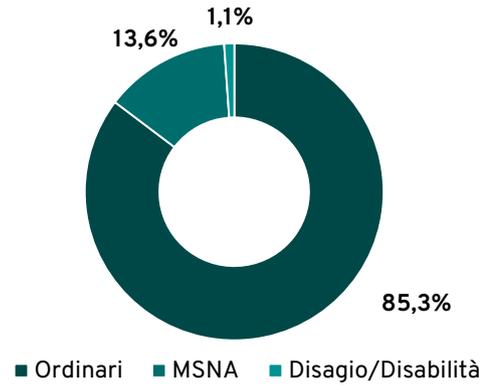
24 Progetti

(2,8% totale nazionale)



1.197 Posti

(3,4% totale nazionale)



19 Enti titolari di progetto

FANO
PESARO
PESARO-URBINO PROVINCIA

ANCONA
JESI
JESI ASP AMBITO 9
SENIGALLIA Capofila Ambito Territoriale Sociale 8
UNIONE LE TERRE DELLA MARCA SENORE

RECANATI

FALERONE
FERMO
MAGLIANO DI TENNA
PORTO SAN GIORGIO
PORTO SANT'ELPIDIO
SERVIGLIANO

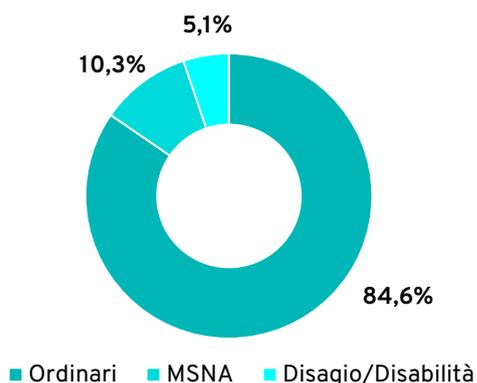
FOLIGNANO
GROTTAMMARE
MONTEDINOVE
RIPATRANSONE

 Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Lazio

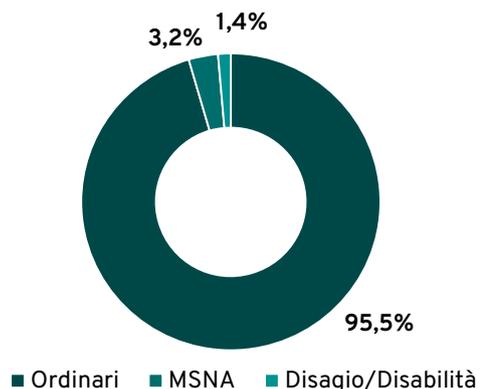
39 Progetti

(4,6% totale nazionale)



2.792 Posti

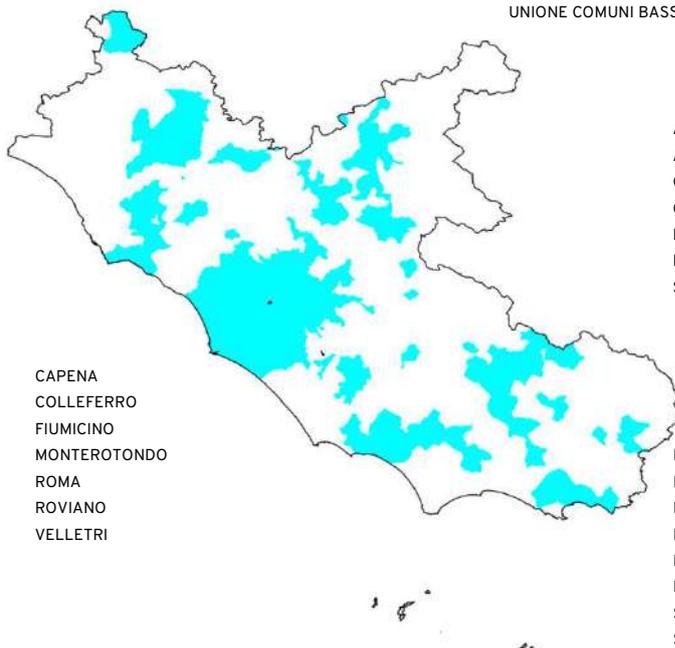
(8,0% totale nazionale)



33 Enti titolari di progetto

ACQUAPENDENTE
BASSANO ROMANO
CELLENO
CORCHIANO
VALLERANO
VITERBO

FARA IN SABINA
MONTOPOLI DI SABINA
RIETI
UNIONE COMUNI ALTA SABINA
UNIONE COMUNI BASSA SABINA



AQUINO
ARCE
CASSINO
CECCANO
FERENTINO
FROSINONE
SORA

CAPENA
COLLEFERRO
FIUMICINO
MONTEROTONDO
ROMA
ROVIANO
VELLETRI

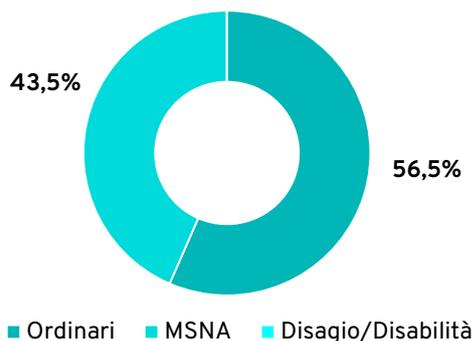
FORMIA
ITRI
LATINA
LENOLA
MINTURNO
PRIVERNO
SEZZE
SONNINO

 Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Abruzzo

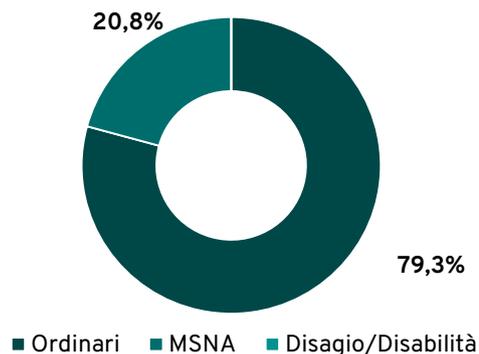
23 Progetti

(2,7% totale nazionale)

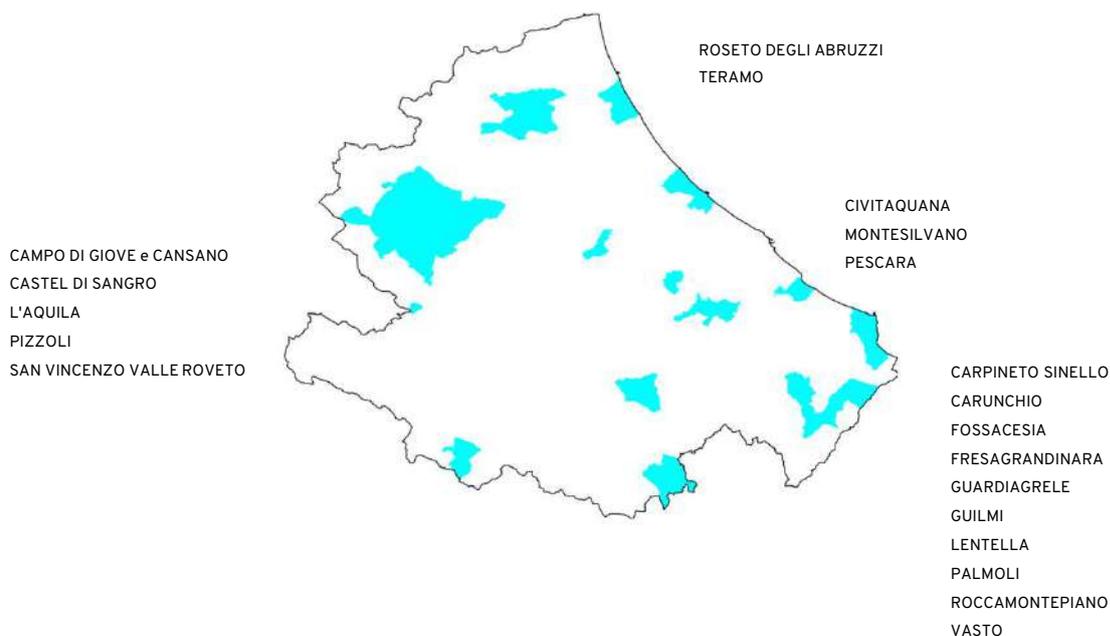


800 Posti

(2,3% totale nazionale)



20 Enti titolari di progetto

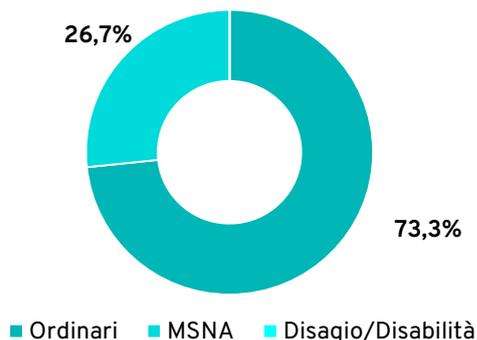


● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Molise

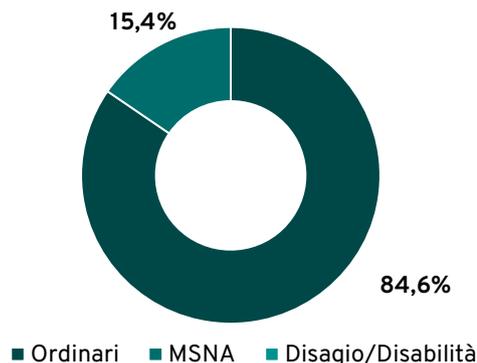
30 Progetti

(3,5% totale nazionale)



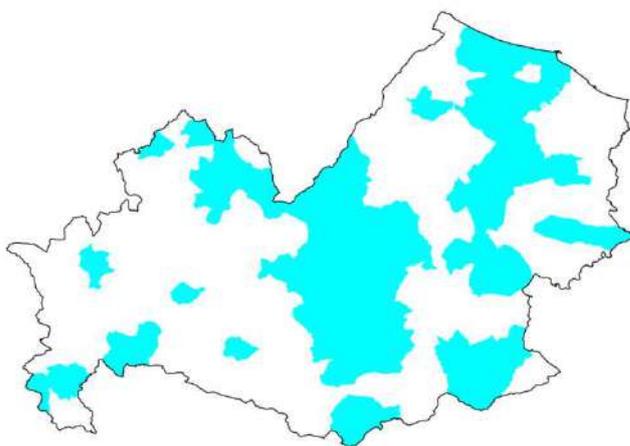
896 Posti

(2,6% totale nazionale)



29 Enti titolari di progetto

AGNONE
CANTALUPO NEL SANNIO
CASTEL DEL GIUDICE
CERRO AL VOLTURNO
MONTERODUNI
PESCHE
PESCOPENNATARO
POGGIO SANNITA
SANT'AGAPITO
VENAFRO



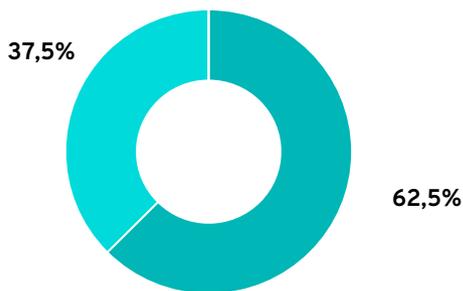
AMBITO TERRITORIALE SOCIALE DI CAMPOBASSO
CAMPOBASSO
CASACALENDA
CASTELLINO DEL BIFERNO
GAMBATESA
GUGLIONESI
JELSI
LARINO
MONTECILFONE
PETACCIATO
RICCIA
RIPABOTTONI
RIPALIMOSANI
SANTA CROCE DI MAGLIANO
SANT'ELIA A PIANISI
SEPINO
TAVENNA
TERMOLI
TORELLA DEL SANNIO

● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Campania

104 Progetti

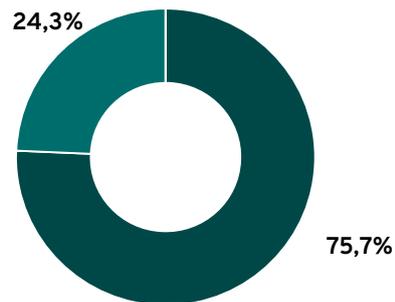
(12,2% totale nazionale)



■ Ordinari ■ MSNA ■ Disagio/Disabilità

3.378 Posti

(9,7% totale nazionale)

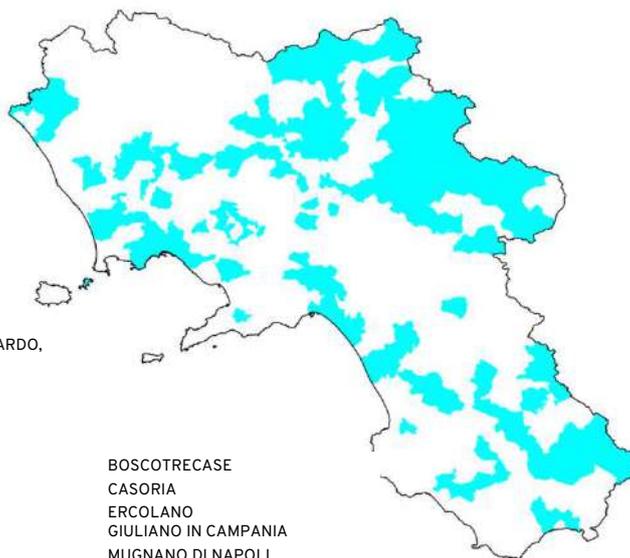


■ Ordinari ■ MSNA ■ Disagio/Disabilità

95 Enti titolari di progetto

CANCELLO ED ARNONE
CAPUA
CASALUCE
CASERTA
GRICIGNANO DI AVERSA
SANTA MARIA CAPUA VETERE
SESSA AURUNCA
SUCCIVO
VITULAZIO

ALBANELLA
ASSOCIAZIONE COMUNI BELLOSGUARDO,
ROCCADASPIDE e SACCO
ATENA LUCANA
BARONISSI
BRACIGLIANO
CAGGIANO
CAMPORA
CASTEL SAN GIORGIO
CASTEL SAN LORENZO
CASTELNUOVO CILENTO
CERASO
EBOLI
FISCIANO
NOVI VELLA
OGLIASTRO CILENTO
OLIVETO CITRA
OTTATI
PADULA
PIAGGINE
POLLA
PONTECAGNANO FAIANO
ROSCIGNO
SALERNO
SAN PIETRO AL TANAGRO
SAN RUFO
SANTA MARINA
TORRE ORSAIA
VIBONATI



BOSCOTRECASE
CASORIA
ERCOLANO
GIULIANO IN CAMPANIA
MUGNANO DI NAPOLI
NAPOLI
NOLA
PIMONTE
POMIGLIANO D'ARCO
PORTICI
PROCIDA
QUALIANO
SAN GIORGIO A CREMANO
SCISCIANO
TERZIGNO

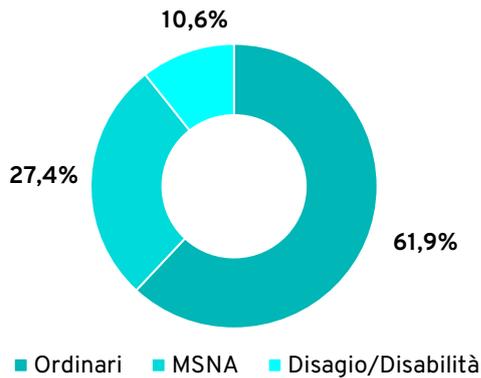
BASELICE
BENEVENTO
CASTELPAGANO
CASTELPOTO
CIRCELLO
COLLE SANNITA
FRAGNETO MONFORTE
GUARDIA SANFRAMONTI
MOLINARA
MONFALCONE DI VAL FORTORE
MONTESARCHIO
PESCO SANNITA
PIETRELCINA
REINO
SAN BARTOLOMEO IN GALDO
SANTA CROCE DEL SANNIO
SANT'AGATA DE' GOTI
SASSINORO
SOLOPACA
TELESE TERME
TOCCO CAUDIO
TORRECUSO
VITULANO

AZIENDA SPECIALE CONSORTILE
BISACCIA
CALITRI
CHIANCHE
CONZA DELLA CAMPANIA
LACEDONIA
MARZANO DI NOLA
MERCOGLIANO
MONTEFREDANE
MONTEMILETTO
OSPEDALETTO D'ALPINOLO
PETRURO IRPINO
ROCCABASCIERANA
SANTA PAOLINA
SANT'ANDREA DI CONZA
SANT'ANGELO A SCALA
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
TORRIONI
VILLAMAINA

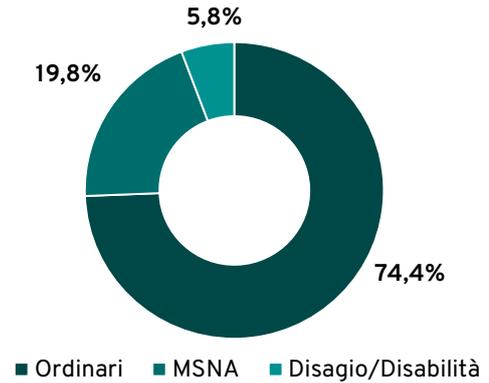
● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Puglia

113 Progetti
(13,3% totale nazionale)



3.524 Posti
(10,1% totale nazionale)



92 Enti titolari di progetto

ACCADIA
APRICENA
BOVINO
CAGNANO VARANO
CANDELA
CASALNUOVOMONTEROTARO
CERIGNOLA
FOGGIA
FOGGIA PROVINCIA
ISCHITELLA
LUCERA
MANFREDONIA
MONTELEONE DI PUGLIA
ORSARA DI PUGLIA
POGGIO IMPERIALE
ROCCHETTA SANT'ANTONIO
RODI GARGANICO
STORNARA

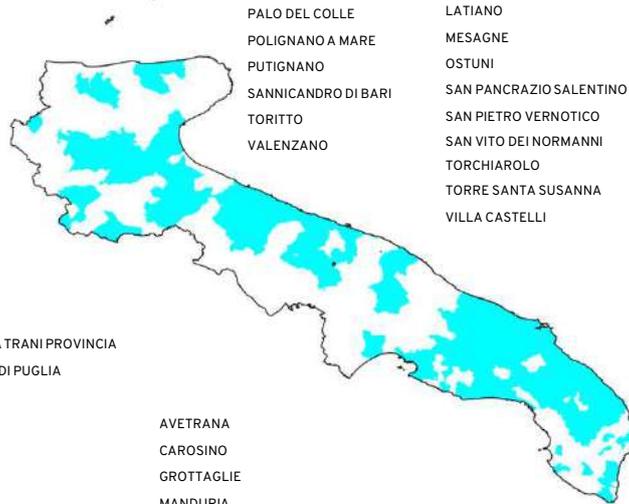
ANDRIA
BARLETTA
BARLETTA ANDRIA TRANI PROVINCIA
SAN FERDINANDO DI PUGLIA
TRANI e BISCEGLIE

AVETRANA
CAROSINO
GROTTAGLIE
MANDURIA
MARUGGIO
PALAGIANO
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE
TARANTO
TORRICELLA

ADELFIGIA
BARI
BITONTO
CASSANO DELLE MURGE
CORATO
GIOVINAZZO
GRUMO APPULA
MOLFETTA
PALO DEL COLLE
POLIGNANO A MARE
PUTIGNANO
SANNICANDRO DI BARI
TORITTO
VALENZANO

AMBITO TERRITORIALE BR1
CAROVIGNO
CONSORZIO AMBITO TERRITORIALE BR3
FRANCAVILLA FONTANA
LATIANO
MESAGNE
OSTUNI
SAN PANCRAZIO SALENTINO
SAN PIETRO VERNOTICO
SAN VITO DEI NORMANNI
TORCHIAROLO
TORRE SANTA SUSANNA
VILLA CASTELLI

ALESSANO
ALEZIO
AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA
ANDRANO
ARNESANO
CAMPI SALENTINA
CAPRARICA DI LECCE
CARMIANO
CASTRIGNANO DE' GRECI
CASTRIGNANO DEL CAPO
CAVALLINO
CUTROFIANO
GALATINA
LECCE
LEQUILE
LEVERANO
LIZZANELLO
MARTANO
MINERVINO DI LECCE
MORCIANO DI LEUCA
MURO LECCESE
PATU'
RACALE
SAN CASSIANO
SQUINZANO
TAURISANO
TIGGIANO
TREPZZI
TRICASE
UGGIANO LA CHIESA
UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA
UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA
UNIONE COMUNI UNION TRE

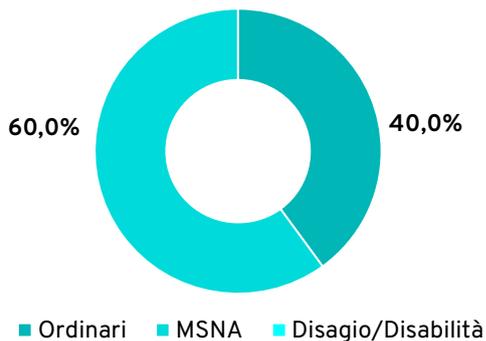


 Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Basilicata

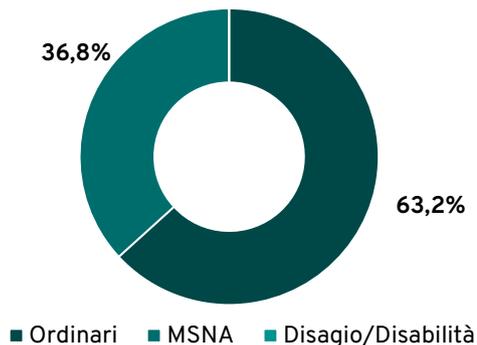
30 Progetti

(3,5% totale nazionale)



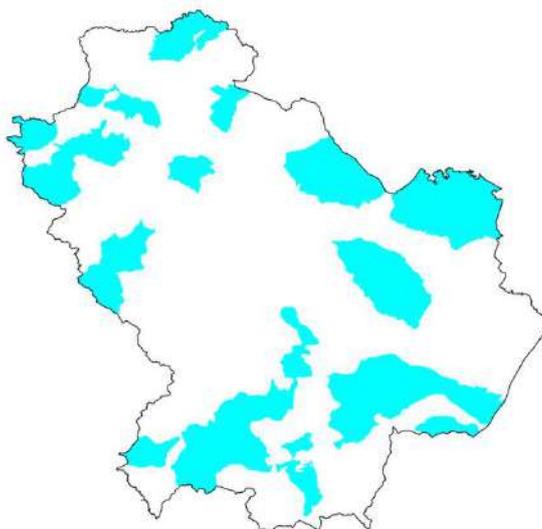
742 Posti

(2,1% totale nazionale)



28 Enti titolari di progetto

CASTELSARACENO
FARDELLA
GALLICCHIO
LATRONICO
LAURIA
LAVELLO
MISSANELLO
MURO LUCANO
PESCOPAGANO
PIETRAGALLA
POTENZA PROVINCIA
RIONERO IN VULTURE
RIPACANDIDA
RIVELLO
SAN CHIRICO RAPARO
SAN FELE
SAN SEVERINO LUCANO
SENISE
TITO

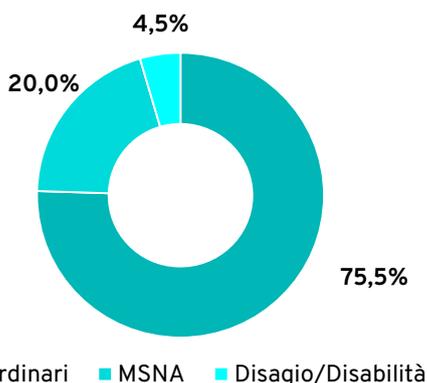


COLOBRARO
FERRANDINA
GORGOGNONE
IRSINA
MATERA
NOVA SIRI
POLICORO
SALANDRA
TURSI

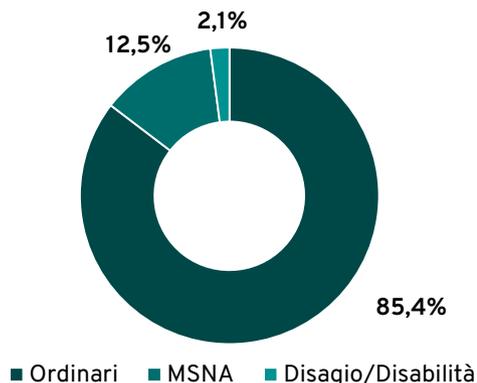
 Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Calabria

110 Progetti
(12,9% totale nazionale)



3.070 Posti
(8,8% totale nazionale)

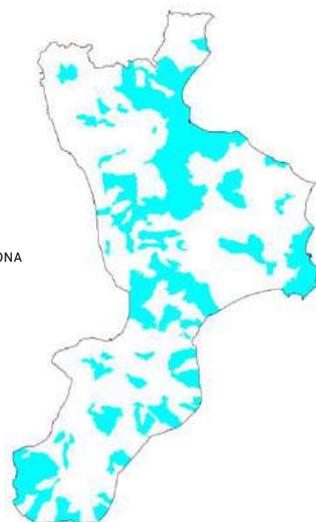


ACQUAFORMOSA
ACRI
BELSITO
BOCCHIGLIERO
CARIATI
CASALI DEL MANCO
CASSANO ALL'JONIO
CASTROVILLARI
CELICO
CERCHIARA DI CALABRIA
CERZETO
CIVITA
COLOSIMI
CORIGLIANO-ROSSANO
COSENZA PROVINCIA
CROSIA
DIPIGNANO
DOMANICO
FIGLINE VEGLIATURO
FIRMO
GRIMALDI
LAPPANO
MARZI
MENDICINO
MONTALTO UFFUGO
PALUDI
PAPASIDERO
PLATACI
ROGLIANO
ROSETO CAPO SPULICO
ROVITO
SAN BASILE
SAN BENEDETTO ULLANO
SAN COSMO ALBANESE
SAN GIORGIO ALBANESE
SAN PIETRO IN AMANTEA
SAN SOSTI
SCIGLIANO
SPEZZANO DELLA SILA
TREBISACCE
VACCARIZZO ALBANESE
VILLAPIANA

100 Enti titolari di progetto

ARDORE
BAGALADI
BENESTARE
BOVA MARINA
BRANCALEONE
CALANNA
CAMINI
CAMPO CALABRO
CAULONIA
CINQUEFRONDI
CITTANOVA
CONDOFURI
COSOLETO
FERRUZZANO
GIOIOSA IONICA
GROTTERIA
LAGANADI
MELICUCCA'
MONASTERACE
MONTEBELLO JONICO
REGGIO DI CALABRIA
SAN GIORGIO MORGETO
SAN ROBERTO
SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE
SANT'ILARIO DELLO IONIO
SANTO STEFANO IN ASPROMONTE
VILLA SAN GIOVANNI

ARENA
FILADELFA
FILANDARI
MILETO
SAN GREGORIO D'IPPONA
VALLELONGA



CARFIZZI
CROTONE
CROTONE PROVINCIA
ISOLA DI CAPO RIZZUTO
PETILIA POLICASTRO
ROCCABERNARDA
SAN NICOLA DELL'ALTO
SAVELLI

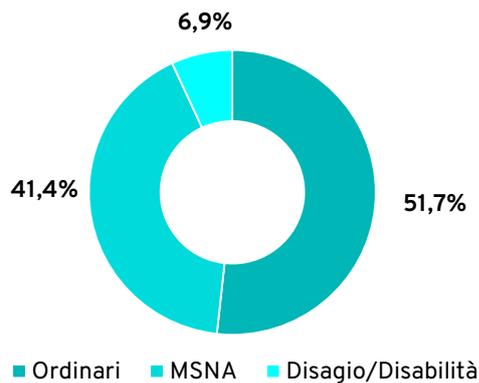
AMATO
BADOLATO
CARLOPOLI
CATANZARO
CORTALE e CURINGA
DAVOLI
DECOLLATURA
GASPERINA
GIMIGLIANO
GIRIFALCO
LAMEZIA TERME
MIGLIERINA
SAN PIETRO APOSTOLO
SAN SOSTENE
SANTA CATERINA DELLO IONIO
SATRIANO
TIRIOLO

 **Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI**

Sicilia

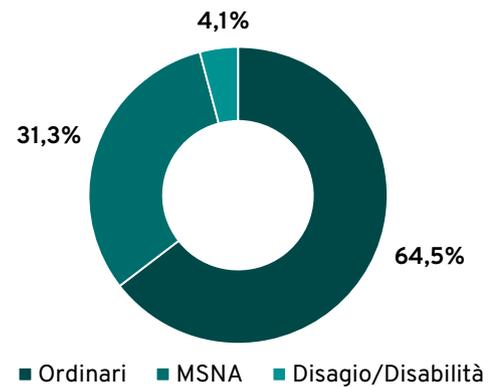
116 Progetti

(13,6% totale nazionale)



5.514 Posti

(15,9% totale nazionale)



84 Enti titolari di progetto

ALCAMO
CAMPOBELLO DI MAZARA
CASTELLAMMARE DEL GOLFO
MARSALA
MAZARA DEL VALLO
PETROSINO
TRAPANI
VALDERICE

CAMPOFIORITO
PALAZZO ADRIANO
PALERMO
PARTINICO
ROCCAMENA
SAN CIPIRELLO
SAN GIUSEPPE JATO
TRABIA

BARCELLONA POZZO DI GOTTO
CAPO D'ORLANDO
CASTROREALE
FONDACHELLI-FANTINA
MESSINA
MILAZZO
MONTALBANO ELICONA
OLIVERI
PACE DEL MELA
RODI' MILICI
TERME VIGLIATORE
TUSA

ACIREALE
BRONTE
CALTAGIRONE
CASTEL DI IUDICA
CATANIA
MASCALI
MASCALUCIA
MIRABELLA IMBACCARI
RADDUSA
RANDAZZO
SAN GREGORIO DI CATANIA
SCORDIA
VALVERDE
VIZZINI

AGRIGENTO
CAMMARATA
COMITINI
LICATA
PALMA DI MONTECHIARO
RACALMUTO
RAFFADALI
RAVANUSA
REALMONTE
SANTA ELISABETTA
SANTA MARGHERITA DI BELICE
SCIACCA

CALTANISSETTA
LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI CALTANISSETTA
MAZZARINO
MILENA
MONTEDORO
NISCEMI
RIESI
SUTERA

AIDONE
CALASCIBETTA
CENTURIPPE
ENNA
PIAZZA ARMERINA
REGALBUTO
VILLAROSA

CHIARAMONTE GULFI
COMISO
ISPICA
LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA
POZZALLO
RAGUSA
SCICLI
VITTORIA

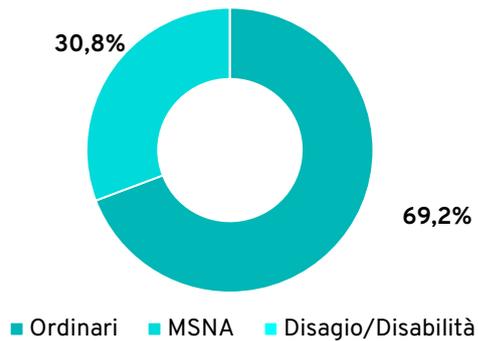
AVOLA
CANICATTI BAGNI
CARLENTINI
FRANCOFONTE
LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI SIRACUSA
PACHINO
UNIONE COMUNI VALLE DEGLI IBLEI

 Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

Sardegna

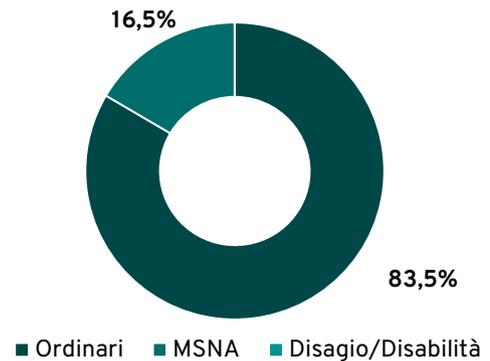
13 Progetti

(1,5% totale nazionale)

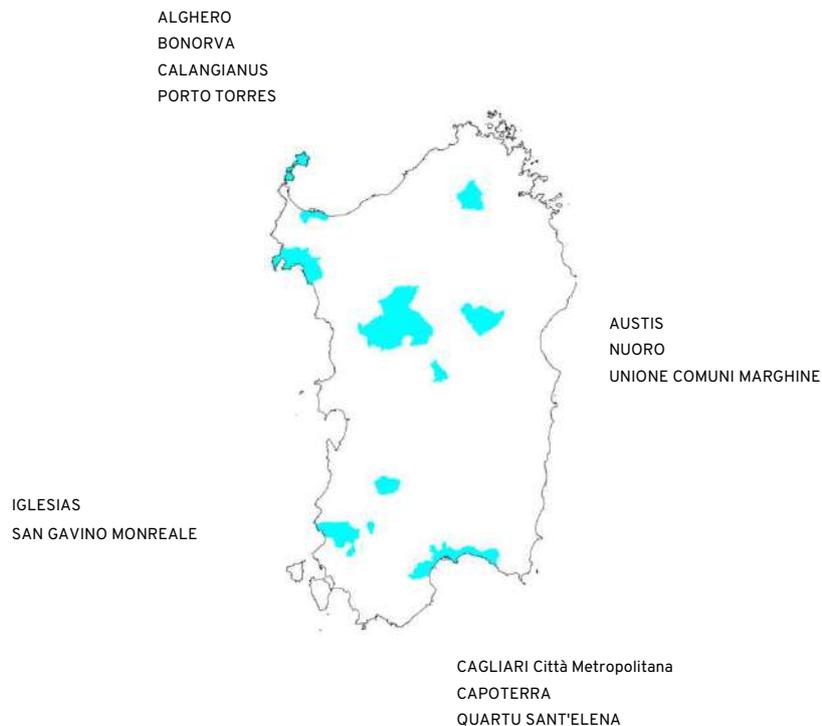


266 Posti

(0,8% totale nazionale)



12 Enti titolari di progetto

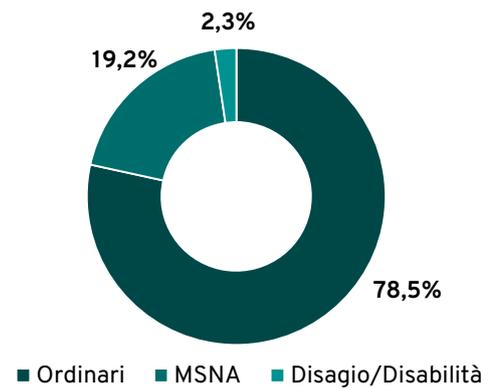
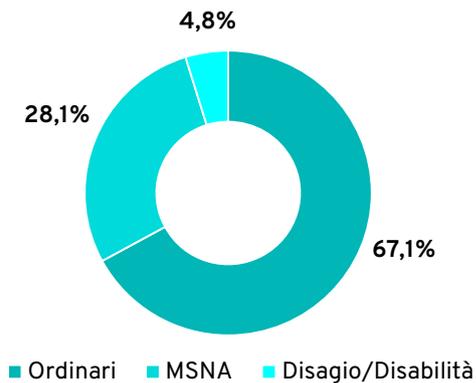


● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

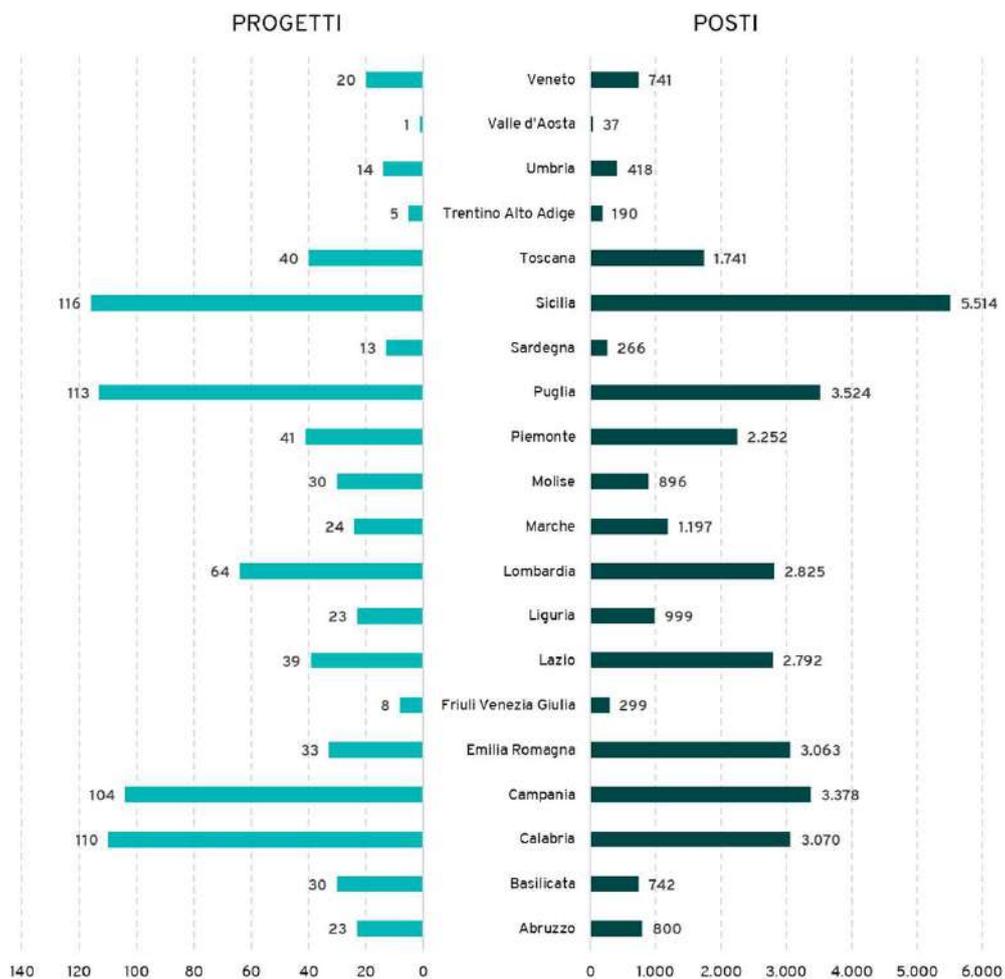
Italia

851 Progetti

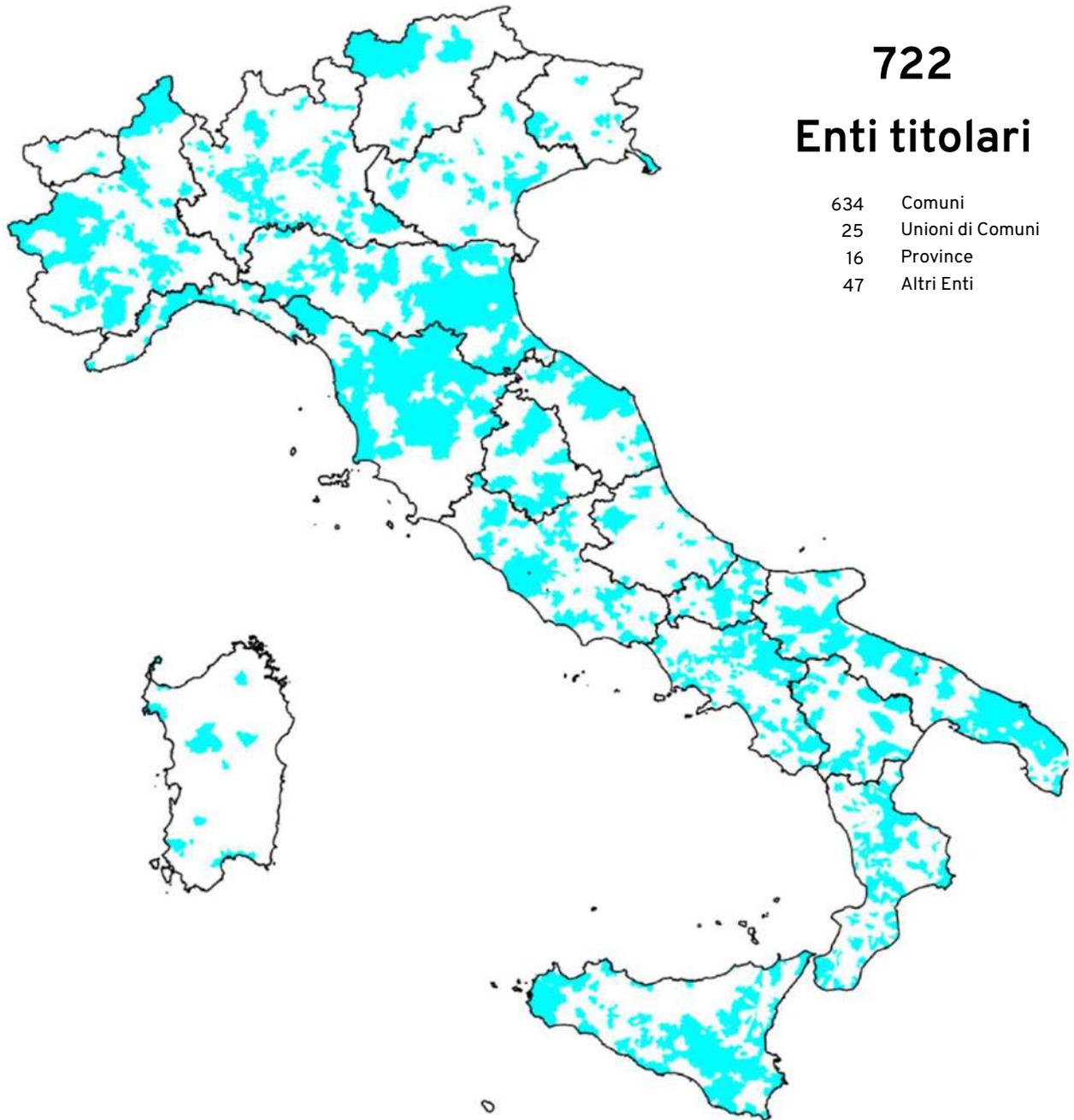
34.744 Posti



Distribuzione Regionale



Sistema di accoglienza e integrazione: Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI



● 1.796 Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI

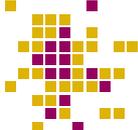
988 (55,0%)	Fino a 5.000 abitanti
436 (24,3%)	Da 5.001 a 15.000 abitanti
262 (14,6%)	Da 15.001 a 50.000 abitanti
68 (3,8%)	Da 50.001 a 100.000 abitanti
42 (2,3%)	Oltre 100.000 abitanti

ATLANTE SAI



Vent'anni di politica sociale nazionale

CITTALIA
fondazione **anci**



**Servizio centrale del sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati**

Via delle Quattro Fontane 116, Roma
telefono +39 06 76980811
e-mail info@serviziocentrale.it

www.retesai.it

ISBN 978-88-6306-059-1



9 788863 060591